CONTO CORRENTE CON LA POSTA — PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
ANNO 1932 - VOLUME XIII



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO E DIRETTO DA
M. LEVI-BIANCHINI
Nocera Inferiore (Salerno)
COLLABORATORI
L. DE LISI *(Cagliari)* - **S. DE SANCTIS** *(Roma)*
REDATTORI
A. ALESSANDRINI *(Rieti)*
C. FRANK *(Roma)* - E. WEISS *(Roma)*

Organo scientifico dell' Ospedale Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore (Salerno) pubblicato con i sussidii del Consiglio di Amministrazione per le Provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia, Salerno e della Amministrazione Provinciale di Rieti.

Fascicolo I pubblicato il 30 aprile 1932



N. B. - *In obbedienza alle istruzioni impartite dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ogni lavoro originale porta in fine un autoriassunto.*

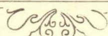
NAPOLI
FRANCESCO GIANNINI & FIGLI
Via Cisterna dell' Olio, 6
1932 — A. X

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

VOLUME XIII ANNO 1932

CONTO CORRENTE CON LA POSTA — PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

ANNO 1932 - VOLUME XIII



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO E DIRETTO DA

M. LEVI-BIANCHINI

Nocera Inferiore (Salerno)

COLLABORATORI

L. DE LISI *(Cagliari)* - **S. DE SANCTIS** *(Roma)*

REDATTORI

A. ALESSANDRINI *(Rieti)*

C. FRANK *(Roma)* - E. WEISS *(Roma)*

Organo scientifico dell'Ospedale Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore (Salerno) pubblicato con i sussidii del Consiglio di Amministrazione per le Provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia, Salerno e della Amministrazione Provinciale di Rieti.



N. B. - *In obbedienza alle istruzioni impartite dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ogni lavoro originale porta in fine un autoriassunto.*

NAPOLI

FRANCESCO GIANNINI & FIGLI

Via Cisterna dell'Olio, 6

1932 — A. X

SULLA POSSIBILITA DI PRODURRE E DI UTILIZZARE NEL CAMPO PSICHICO, A SCOPO DIAGNOSTICO E TERAPEUTICO, DETERMINATE MANIFESTAZIONI DELL' ENERGIA RADIANTE.

Ingegnere L. BATONI
Ardenza - Livorno

(con 1 figura nel testo)

Nella memoria presentata, con fine lungimirante, al 1° Congresso Internazionale di Igiene Mentale, Washington 5-10 Maggio 1930, da LEVI BIANCHINI e MORIONDI su « le radiazioni dell'atmosfera umana in rapporto alla diagnosi precoce della personalità psichica e psicopatica ed alla profilassi ed igiene mentale », gli autori rivolgono, in fine, (1) un invito a tutti coloro che si occupano di problemi attinenti l' argomento stesso, affinchè vogliano indicare i risultati già resi pubblici delle loro ricerche.

Tale sapiente indagine delinea un vastissimo programma di lavoro; secondo il quale varie forme di energia potranno essere utilizzate, forse in un domani non lontano, nel campo Psicopatologico, a scopo diagnostico e terapeutico. Dalla considerazione che la materia facente parte degli organismi viventi è capace, in determinate circostanze, di emettere radiazioni la cui natura è tutt'ora pressochè sconosciuta ; a quella particolarmente esaminata riflettente tali emanazioni prodotte dalla sostanza del sistema nervoso centrale ; all' indicazione degli studi e ricerche relativi alle manifestazioni delle diverse forme di energia irradiante, su la cellula vivente ; lo studio in parola, precisando le sue alte finalità di profilassi sociale e mentale, auspica altresì una collaborazione più diretta tra psichiatra e fisico, fra lo studio biologico e quello energetico, in modo da permettere la concezione e l' esecuzione di un lavoro metodico e razionale.

La presente nota che rispecchia modesti miei studi e ricerche effettuate nel campo della Fisica Nucleare, è un' indagine compiuta tendente ad esaminare la possibilità di utilizzazione allo scopo diagnostico e terapeutico sopra indicato, delle irradiazioni analoghe a quelle del Radium e di Röntgen, ma di lunghezza d'onda ultra-minuscola ; ossia di frequenza enormemente elevata. Per dare un' idea dell' ordine di queste grandezze, è necessario riferirci a tutta l' estensione della gamma dell' energia raggiante ; di cui il nostro occhio non percepisce che un piccolo gruppo di onde luminose. In realtà noi conosciamo oggi una vastissima serie di radiazioni ; dalle onde elettromagnetiche o Hertziane la cui lunghezza va da 20-30 Km., fino a quelle di mm. 1 e di mm. 0,1 ; a quelle definite infrarosse, a forte potere calorifico, comprese tra mm. 0,1 e mm. 0,0008 ; a le altre di lunghezza compresa fra mm. 0,0008 e mm. 0,0004 corrispondenti alla luce visibile, dal rosso al violetto. Successivamente, da mm. 0,0004 a mm. 0,0001 si estende la gamma dei raggi ultravioletti ; vengono di seguito i raggi X o di Röntgen, compresi tra mm. 0,0001

(1) Pubblicata in questo Archivio, anno 1930 - Vol. XI, fascicolo I.

È opportuno concludere come questo studio non possa che costituire il punto di partenza per ulteriori indagini teoriche e richerche pratiche; da considerarsi entrambe importantissime tanto per lo scopo umanitario che si propongono, quanto per la bellezza dei problemi fisici, che lo studioso è chiamato a risolvere.

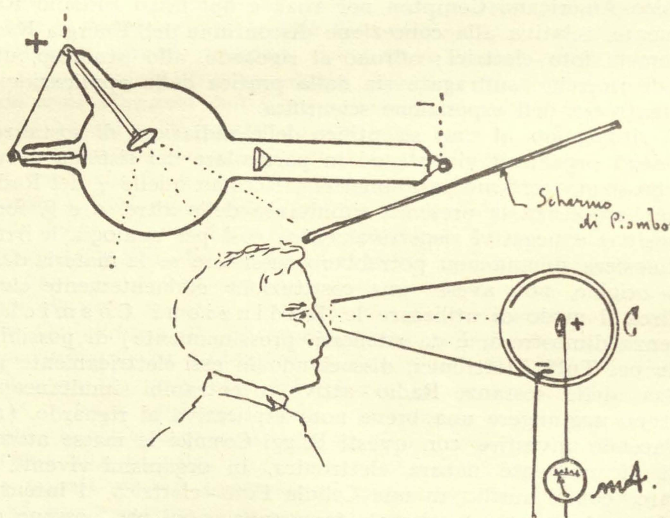
SOMMARIO. SUMMARY. SOMMAIRE. ZUSAMMENFASSUNG.

Partendo dal principio enunciato nel 1930 da LEVI BIANCHINI e MORIONDI, sulla possibilità di scoprire la equazione delle radiazioni emananti dalla sostanza cerebrale umana vivente, in condizioni sia di salute che di malattia, BATONI espone idee che dimostrano la perfetta possibilità di giungere alla pratica dimostrazione del principio sopra enunciato e propone un procedimento istrumentale atto ad iniziare esperienze del genere.

---

viduale. Successivamente, i tubi a radiazioni cosmiche potranno consentire l' uso terapeutico. Per lo scopo accennato, può essere sufficiente un tubo di Crookes, o meglio un tubo di Coolidge a catodo caldo, di quelli modificati ad uso radiumterapico.

L'esperienza con soggetti sani e malati, da farsi sempre a identica distanza dal tubo di Coolidge e dalla cellula foto - elettrica (c), secondo lo schema in-



dicato in figura, consiste nel far investire dalle irradiazioni gamma la massa cerebrale e nel misurare mediante una cellula fotoelettrica (c) a gas, l' intensità della radiazione emanante dall'individuo, e che, presumibilmente, deve corrispondere alla risultante di quella somministrata dall' esterno più quella irradiata dall' individuo stesso.

Un microamperometro (mA) inserito nel circuito anodico della cellula deve dare, nei casi singoli, la misura della radiazione risultante, che, per confronto con quella ricavata sopra soggetti sani, stabilirà la emanazione bioenergetica individuale, negli individui malati.

CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E MENTALI DELLA R. UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

(Direttore Prof. L. DE LISI)

CONNESSIONI BIANCHE DELL' ANTIMURO UMANO

di

G. PINTUS - Assistente

(con le tavole I, II)

Gli Autori che hanno tentato di mettere in evidenza le connessioni dell' antimuro si sono serviti per lo più di animali da esperimento ; non solo perchè in questi facilmente potevano provocare lesioni sperimentali e studiarne poi le conseguenze sui vari fasci e nuclei, ma anche perchè negli animali l'antimuro si presenta in condizioni di forma e di disposizione tali che ne permettono un più facile studio.

Per le connessioni dell' antimuro umano mentre viene meno il dato sperimentale, viene spesso meno anche la diretta osservazione del percorso dei cilindrassi delle cellule antimurali, la cui direzione può variare tanto nello stesso organo, quanto durante il passaggio nella sostanza bianca. Un cilindrasse che prende una direzione rettilinea in seno alla sostanza grigia dell' organo, si inflette bruscamente e si sottrae all' osservazione passando fra le infinite fibre che circondano l' antimuro.

L' osservazione del percorso delle fibre antimurali e dei rapporti che esse prendono con le formazioni vicine sia bianche che grigie, va fatta, quindi, pazientemente, su molti cervelli e possibilmente su sezioni in serie.

I dati che si ricaveranno da questo studio, per le difficoltà già dette, non potranno essere molto conclusivi, ma metteranno in luce certe particolarità del decorso delle fibre che permetteranno di avanzare delle ipotesi abbastanza giustificate sulle connessioni bianche dell' antimuro umano e sul suo significato fisiologico.

E poichè il claustro, nucleo di sostanza grigia, viene ad essere da tutte le parti circondato da fibre che ora lo separano da altri nuclei, ed ora entrano in rapporto con le sue stesse fibre, non ritengo inopportuno far precedere alcuni richiami anatomici sulla sistemazione dei fasci finora noti che formano la sostanza bianca periantimurale.

Questa è, a un dipresso, composta dai seguenti fasci :

1) F a s c i o f r o n t o - o c c i p i t a l e dapprima confuso col fascio longitudinale superiore o fascio arcuato, e da DEJERINE poi distinto in un fascio separato. Trovasi situato in dentro della corona raggiata, al di fuori del trigono al quale è intimamente connesso. Decorre più in alto e all' esterno del nucleo caudato ed è separato dal ventricolo laterale per mezzo della sostanza grigia sottoependimale. È un lungo fascio di associazione che sta fra il cingolo e il fascio arcuato, separato dal primo per mezzo del corpo calloso, e dal secondo dal piede della corona raggiata.

È costituito da fibre che provengono da tutta la corteccia frontale (faccia esterna, polo frontale, faccia orbitaria), riceve molte fibre che provengono dal bordo superiore e dalla faccia esterna dell' emisfero passando attraverso il corpo calloso e le fibre della corona raggiata. Dal fascio principale, poi, si staccano delle fibre che si portano in alto e in fuori o al davanti e in fuori, che si intrecciano con le fibre del corpo calloso e della corona raggiata e si irradiano nell' estremità anteriore del lobo frontale. Dalla base di questo fascio si staccano altre fibre che si portano in basso e in dentro e prendono parte alla costituzione della capsula esterna. In seguito, dopo aver formato il tapetum, le fibre di questo fascio si irradiano alle circonvoluzioni della faccia esterna e del bordo infero-esterno del lobo sfeno-occipitale. Va tenuta presente la nozione che questo fascio non è formato solo da fibre che si portano dal lobo frontale a quello sfeno - occipitale, ma altresì da fibre che si portano dal lobo sfeno - occipitale a quello frontale.

2) Fascio longitudinale superiore o arcuato di BURDACH situato alla base delle circonvoluzioni dell' opercolo della fossa di Silvio, all' esterno delle fibre della corona raggiata e all' altezza del tronco del corpo calloso. Descrive una curva aperta in basso ed in avanti. Come fascio compatto si presenta soltanto in corrispondenza dell' opercolo parietale. Le fibre più superficiali ed inferiori raggiungono il solco marginale superiore dell'insula, dissociano il bordo superiore del claustro, ricoprono in fuori le fibre del piede della corona raggiata e concorrono a formare la parte superiore della capsula esterna. Le sue fibre si irradiano nella parte anteriore e posteriore della prima e della seconda circonvoluzione temporale, nel giro soprammarginale, nel giro angolare e nella faccia esterna del lobo occipitale. Per MEYNERT il fascio arcuato terminerebbe in avanti nell'opercolo rolandico e nell'opercolo della terza circonvoluzione frontale, Secondo Bianchi prenderebbe origine da tutta la convessità del lobo frontale. Secondo Schnopfhagen terminerebbe nel lobo frontale dell' emisfero del lato opposto. Il fascio arcuato è formato in prevalenza da fibre corte di associazione. Soltanto gli strati profondi lasciano vedere delle fibre più lunghe e son quelle che prendono rapporto con la capsula esterna.

3) Fascicolo uncinato. È formato da fibre corte che mettono in relazione il polo temporale con la faccia orbitaria del lobo frontale. Occupa il solco dell'insula e si estende, in senso trasversale, dalla sostanza perforata anteriore alla capsula estrema. La sua parte media compatta corrisponde al polo dell'insula, e alla piega falciforme. Alle due estremità le sue fibre si sparpagliano e si irradiano nel lobo frontale e temporale. Solo le fibre più interne del fascicolo uncinato sono fortemente incurvate ad U ed hanno valso al fascicolo il nome di uncinato ; le più esterne si raddrizzano, non solo diventano rettilinee ma si incurvano in senso inverso.

Situato in fuori della commissura anteriore, si incrocia in vicinanza del solco marginale posteriore dell' insula col fascicolo longitudinale inferiore e disgrega la parte orizzontale dell'antimuro.

Le fibre dell' estremità frontale del fascicolo, quelle più inferiori, interne e superficiali terminano nella parte più interna della prima circonvoluzione frontale ; quelle che seguono terminano nel giro retto e nella parte orbitaria della prima e terza circonvoluzione frontale. Le più esterne terminano nella cresta della parte orbitaria esterna della terza circonvoluzione frontale. Le fibre dell' estremità temporale dissociano la sostanza grigia che invia l'antimuro al nucleo amigdaloideo e alla corteccia temporale a livello della sostanza perforata anteriore, e dopo essersi incrociate col fascicolo longitudinale inferiore, si irradiano alla circonvoluzione dell'uncus e alla parte anteriore della prima e seconda circonvoluzione temporale.

4) Fascicolo longitudinale inferiore di BURDACH. È un fascio di fibre a direzione antero-posteriore, situato a livello del borbo infero-esterno del lobo sfeno-occipitale e si estende dal polo occipitale a quello temporale. Le sue fibre prendono origine dalla corteccia del polo e del lobo occipitale, traversano radialmente con le fibre di proiezione e commissurali la sostanza bianca e vanno a raggrupparsi dietro al corno occipitale. Mentre si

portano in avanti, ricevono fibre del cuneo, del lobulo linguale, del lobulo fusiforme e della terza circonvoluzione della faccia esterna del lobo occipitale.

Arrivati a livello del lobo temporale, queste fibre, che già prima si erano andate raggruppando in modo da dar l' aspetto di un fascio compatto di fibre sagittali, si sfioccano in questo lobo.

Quelle inferiori si irradiano in parte alla circonvoluzione dell' ippocampo, al lobulo fusiforme ed alle tre circonvoluzioni temporali. Un piccolo numero concorre alla formazione della capsula esterna ed in ispecie della sua parte inferiore. Non ne oltrepassano però il terzo posteriore e, pur incrociandosi con le fibre della commissura anteriore e del fascicolo uncinato, restano sempre distinte per grossezza e proprietà tintoriali.

5. Corona raggiata del lobo temporale. È composta da:

a) Il fascio di Türck. Nasce secondo Dejerine dalla corteccia temporale e precisamente dalla parte media della seconda e terza circonvoluzione temporale, attraversa la parte superiore del fascicolo longitudinale superiore, passa sotto il pallido e tocca il segmento posteriore della capsula interna, immediatamente in avanti del suo segmento retro-lenticolare.

b) Le radiazioni dei corpi genicolati interni che prendono la loro origine dalla prima circonvoluzione temporale.

c) Le fibre temporo - talamiche (destinate al pulvinar, al nucleo esterno del talamo). Queste fibre si avvicinano alla parte esterna e superiore del nucleo amigdaloideo, si incrociano in tutto il loro percorso col fascio longitudinale inferiore, passano sotto al nucleo lenticolare e si dirigono verso il pulvinar.

6) Nel lobo frontale oltre ai fasci descritti va anche segnalato nel sistema di proiezione il segmento anteriore della corona raggiata formato da fibre che stanno in rapporto con le varie superficie del lobo frontale. Si dirigono tutte nella porzione frontale della capsula interna.

7) Fibre del corpo calloso. Prendono origine dalla parte posteriore del lobo frontale, da tutto il lobo parietale, dalla circonvoluzione del corpo calloso, dalla parte posteriore del lobo temporale, e forse anche dall' insula; queste ultime, per andare a destinazione, risalgono lungo la capsula esterna.

8) Commessura anteriore. Fascio di fibre posto nella parte ventrale del cervello. È composto di due fasci distinti che uniti nella parte media si rendono poi indipendenti. Il primo, il frontale, va al lobo olfattivo; il secondo, il temporale, ha la destinazione ultima ancora incerta.

9) Capsula esterna. Dalla dettagliata descrizione dei principali fasci di fibre che compongono la sostanza bianca tanto del lobo frontale che temporale che circonda l' antimuro, si desume quale debba essere in parte la costituzione della capsula esterna e della estrema. La prima, infatti, risulta formata da fibre commissurali, d' associazione e di proiezione, Essa può essere distinta in tre porzioni: le fibre che compongono la porzione anteriore provengono dal fascio longitudinale superiore, dal fascicolo uncinato e dal ginocchio e dal becco del corpo calloso. La porzione media da fibre che provengono, probabilmente, dal fascio occipito - frontale e dalla parte media del corpo calloso, il cui contingente però sembra molto scarso. La porzione posteriore è formata da fibre del fascicolo longitudinale inferiore, dalla commissura anteriore e dalle fibre temporali del fascicolo uncinato il quale occupa tutta la regione della capsula esterna al di sotto dell' insula. Da tutta l' estensione della capsula esterna si distaccano dei fascetti di fibre che, attraversando l' antimuro, si portano alla cresta delle circonvoluzioni dell' insula, altre vanno alla sostanza grigia basale dell'antimuro. Lo Sterzi parla di altre fibre verticali che sarebbero contenute nella capsula esterna e che sarebbero associative fra i vari tratti dell'antimuro (fibre corte) e della corteccia del corpo striato, formando un sottile strato intensamente colorato che sta addossato all' antimuro e al corpo striato. Altro fascio che passerebbe per la capsula esterna sarebbe il fascicolo parieto - temporale (Pusateri - Monakow).

10) Capsula estrema. È formata da fibre di associazione che uniscono le circonvoluzioni dell' insula fra di loro e con le circonvoluzioni vicine; inoltre da fibre che provengono dalla capsula esterna e dal fascicolo uncinato.

* * *

Le presenti ricerche sono state condotte su cervelli umani di adulto e di feto coi metodi di CAJAL (formula III), di BIELSCHOWSKI e di WEIGERT per le fibre mieliniche. I primi due metodi sono stati eseguiti su pezzetti piccoli di cervello tolti con tagli fatti in diverse direzioni e tali da permettere uno studio del decorso delle fibre il più completo possibile. Non solo, ma è stata mia cura di esaminare minuziosamente anche quei tratti di cervello in cui gli organi in esame si presumeva dovessero avere rapporti più intimi o, comunque, qualche relazione tra loro. A ciò ha contribuito moltissimo la conoscenza che già acquistai sulle connessioni grigie dell' antimuro umano con gli organi vicini, mediante un mio lavoro fatto precedentemente su tale argomento (1).

* * *

OSSERVAZIONI CON I METODI AD IMPREGNAZIONE ARGENTICA

Le fibre dell' antimuro messe in evidenza con questi metodi non formano, in seno all' organo, un intreccio molto complicato, in quanto, come dirò, la maggior parte di esse è diretta in un determinato senso. Già ebbi a dimostrare, nel primo lavoro sulla struttura e citoarchitettura del claustro umano, che la direzione dei neuriti delle cellule è la più svariata, ma che la maggior parte di esse cellule inviano il prolungamento nervoso in direzione dell'asse maggiore dell' organo. Questa direzione, aggiungevo, è caratteristica dei neuriti dell' antimuro e forse, le cellule, per questa disposizione dei cilindrassi, assumono un apparente aspetto di cellule fusate.

La maggior parte delle fibre dell' antimuro, dunque, sono dirette secondo l' asse maggiore dell' organo. Esse formano uno strato abbastanza spesso di fibre disposte con un certo regolare parallelismo tra di loro. Se ne osservano delle lunghe, delle quali però, spesso, non è possibile scorgere la cellula d'origine. Di solito quelle che si possono seguire dal polo di origine sono assai corte e si sottraggono all' osservazione dopo un breve percorso. Hanno un calibro assai differente, essendovene di abbastanza grosse e di sottilissime. Le grosse sono per lo più le fibre lunghe, mentre le sottili quelle brevi. Capita spesso di osservare, lungo il decorso, dei rami collaterali che si staccano dal tronco principale. Sono questi che, cambiando bruscamente direzione o che partendo ad angolo acuto dal neurite, formano l' intreccio principale dell'antimuro. Con ciò non intendo dire che nessuno dei neuriti abbia primitivamente una direzione perpendicolare a quella del maggior asse dell' organo. Se ne osservano, infatti, qua e là di quelli che assumono proprio dall' inizio del loro decorso una direzione simile : ma ciò che colpisce è che questo fatto non è abbastanza frequente e che questi neuriti sono di solito brevi e nulla si può dire sulla loro ulteriore direzione.

---

(1) Per tutta la bibliografia riguardante l' antimuro vedi :
G. PINTUS - Struttura cellulare e cito - architettura dell'antimuro umano. Riv. di Neurol. fasc. III°, 1930.
id. Forme e connessioni grigie dell' antimuro umano. Arch. Gen. di Neurol. di Psich. e Psicoanal., fasc. I, Vol XII, 1931.

La disposizione descritta non è uguale in tutte le parti dell' antimuro, nel quale, perciò, si possono distinguere tre strati : uno confinante con la capsula estrema, uno centrale e l'ultimo confinante con la capsula esterna. Il primo e il terzo, presso a poco, si rassomigliano nella struttura e son formati, in prevalenza, da fibre parallele alle due capsule che si infittiscono con l' avvicinarsi ad esse.

Lo strato intermedio, invece, è quello che presenta un aspetto maggiormente reticolato ed anche meno compatto. Da questo strato si vedono per lo più partire delle fibre e delle collaterali che si dirigono verso le due capsule, ma raramente oltrepassano la metà del primo e del terzo strato. Perciò non si è autorizzati ad affermare che queste fibre vadano a raggiungere e a frammischiarsi a quelle delle capsule ; fatto che si osserva tuttavia per qualche sottile collaterale e cilindrasse che, originato da cellule del primo o terzo strato dell' antimuro, si porta alla capsula più vicina.

Che rapporti si possono osservare nel cervello umano fra le fibre dell' antimuro e quelle degli organi vicini ?

Si può dire che ben poche sono le connessioni che lo studio istologico ci permette di rilevare. D' altra parte non si può neppure affermare che le fibre dell' antimuro abbiano dei rapporti con gli organi vicini oltre a quelli che si lasciano scorgere e di cui subito verrà detto. Perchè anche il semplice studio istologico spesso, sebbene in grado minore di quello sperimentale ed anatomo-patologico, può mettere abbastanza chiaramente in evidenza il decorso di certe fibre e il rapporto di intimità che due organi possono avere tra di loro.

Rapporti fra antimuro, capsula estrema e corteccia cerebrale. La capsula estrema si presenta come una piccola striscia formata da numerose fibre che decorrono tutte, o quasi tutte, parallelamente al bordo esterno dell' antimuro, separando quest' organo dalla corteccia cerebrale. La separazione avviene in modo abbastanza deciso.

Le fibre che le cellule dell' antimuro emettono e quelle che si scorgono nell' organo senza la possibilità di individuare la stazione di partenza hanno, specie in vicinanza della capsula estrema, come già ho avuto occasione di dire precedentemente, un decorso parallelo a quello delle fibre della capsula.

Esaminando attentamente tutto il bordo esterno dell'antimuro, capita piuttosto raramente di scorgere delle fibre che si dirigano dall'antimuro nella capsula estrema e vi penetrino e neppure è frequente il fatto contrario. Le fibre che si vedono partire dalle cellule antimurali possono talvolta assumere dapprima una direzione tale che fa supporre un loro decorso verso la capsula estrema, ma non si riesce che rare volte (in proporzione cioè del numero delle fibre) a vedere compiuto interamente questo tragitto. E ciò perchè nei pressi dei limiti dell' organo o cambiano addirittura direzione o si sottraggono all' osservazione.

Di quelle poche fibre che, sebbene esilissime, con direzione piuttosto obliqua, si possono seguire fino ai limiti della capsula estrema e vedere confondersi con le sue fibre, rimane a stabilire se siano dei cilindrassi o dei dendriti ; distinzione assolutamente impossibile quando si trovino del tutto separate dalla cellula di origine.

Circa i rapporti dell' antimuro con la corteccia cerebrale, di cui molti AA. hanno affermato l' esistenza tanto nel cervello umano quanto in quello degli animali, debbo dire che a me non è stato affatto possibile poterli

scorgere. La descrizione stessa fatta dei rapporti delle fibre dell' antimuro con la capsula estrema mette abbastanza in evidenza non solo la scarsità di rapporti che si possono intravvedere con essa, ma palesa anche l' impossibilità di scorgere delle fibre che, attraversando tutta la capsula, mettano in comunicazione le cellule dell' antimuro con quelle della corteccia cerebrale. A proposito anzi di questi rapporti è stato mio compito il rivolgere speciale attenzione a quelle cellule antimurali che arrivano vicinissime a quelle del VI° strato della corteccia insulare senza peraltro confondersi con esse. Neppure fra queste mi è stato possibile scorgere dei rapporti intimi. Ho visto bensì che la direzione di molti cilindrassi delle cellule del VI° strato della corteccia insulare è rivolta verso la capsula estrema, e che anzi, spesso, tali cilindrassi addirittura si confondono con le fibre capsulari, ma non mi è stato possibile seguire il loro decorso fino a stabilire l' arrivo all' antimuro.

R a p p o r t i f r a a n t i m u r o , c a p s u l a e s t e r n a e p u t a m e n . I rapporti fra antimuro e capsula esterna sono a un dipresso quegli stessi descritti per la capsula estrema. La separazione dell' antimuro dal putamen, in certi punti più marcata per lo spessore della capsula, in certi altri meno per la sottigliezza della medesima, è sempre netta e mai fibre antimurali attraversano la capsula per portarsi al putamen. Non solo non ho osservato i lunghi cilindrassi delle cellule claustrali descritte dallo SERZI, dirigentisi verso il putamen, ma non mi è stato possibile neppure vedere i prolungamenti protoplasmatici claustrali descritti dal BERLUCCHI che, percorrendo orizzontalmente la capsula esterna, nel gatto, si spingono poi fin dentro il lenticolare. Ciò dipende forse dalla separazione che, nel cervello umano, esiste più netta fra antimuro ed organi vicini, e dal maggior groviglio di fibre che moltiplica la difficoltà dell'osservazione.

Al quesito, se la capsula esterna risulti formata anche da fibre antimurali, la maggior parte degli AA. risponde affermativamente. Tutti però descrivono diverse specie di fibre che mettono in rapporto queste due formazioni. Io non ho visto che raramente delle fibre antimurali dirigersi od arrivare a confondersi con quelle della capsula esterna. Di solito le fibre antimurali possiedono un decorso parallelo a quello della capsula esterna, come già si è detto per la estrema. Se però negli stessi preparati si porta l'osservazione lungo il bordo capsulare del putamen, si può osservare molto frequentemente che delle fibre di un calibro abbastanza rilevante, con direzione obliqua e, spesso, perpendicolare, si portano dal putamen verso la capsula esterna. Non nego che, non vedendosi il più delle volte la cellula di origine, è un po' difficile decidere se si tratti di fibre efferenti o afferenti del putamen ; ma mi domando come mai, se fra antimuro e capsula esterna vi intercorressero gli stessi rapporti, non dovrebbero in qualche modo apparire, specie negli stessi preparati in cui si rendono evidenti quelli tra capsula esterna e putamen ? La negatività del reperto, dunque, a me sembra che più che a difficoltà di osservazione debba attribuirsi alla mancanza di rapporti molto intimi fra i due organi.

R a p p o r t i f r a a n t i m u r o e n u c l e o a m i g d a l o i d e o . Nel mio precedente studio sulle connessioni grigie dell' antimuro umano avevo osservato e descritto che il claustro ad un certo livello della sua altezza invia un gruppo di cellule a mo' di ponte al nucleo amigdaloideo, col quale così rimane in connessione. Non solo, ma l' antimuro rimane pure in connessione col nucleo amigdaloideo per altri ammassi cellulari

antimurali che si mettono in rapporto di contiguità con formazioni cellulari amigdaloidee.

Tutto sommato, però, questi rapporti sono molto tenui. Nello studio delle fibre non si osservano chiaramente delle connessioni fra i due organi. Se lo studio vien portato su quegli ammassi cellulari sopraddetti, si osservano dei cilindrassi che si dirigono dalle cellule antimurali verso le cellule amigdaloidee, ma tali cilindrassi sono in numero così limitato che non autorizzano a parlare di vere e proprie connessioni.

I rapporti visti e descritti da Berkelbach nel cervello di Opossum fra antimuro e nucleo amigdaloideo, nell' uomo non si mettono in evidenza.

Osservazioni con il metodo Weigert per le fibre mieliniche

Il claustro, con il metodo Weigert per le fibre mieliniche, compreso com'è tra le due capsule esterna ed estrema, composte, si può dire, esclusivamente da fibre, appare un organo povero di fibre midollate. E questo aspetto conserva sempre a qualunque altezza lo si osservi ed in qualunque direzione e taglio lo si studi. L' intreccio, dunque, delle fibre midollate, è scarso, e per comodità di studio si può dividere l' antimuro in due parti: il corpo e le estremità: la testa e la coda. Il corpo che corrisponderebbe alla parte centrale dell' organo, è pure la più larga. Le fibre che vi si scorgono sono esilissime, non hanno una direzione uniforme o predominante in un senso: a prima vista danno l' impressione di un tenue groviglio tendente a reticolo, le cui maglie delimitano spazi diversissimi per dimensioni ed irregolari per forma. Fibre, dunque, trasversali e fibre longitudinali si intrecciano fra loro. Le prime, spesso, si vedono arrivare o partire dalla capsula estrema o dall'esterna, ma sono abbastanza scarse. Non è raro vedere delle fibre trasversali attraversare gran parte dell'organo e, poi, in prossimità delle due capsule, sottrarsi all' osservazione. Così non è neppure raro vedere dei brevi tratti di fibre trasversali sparse qua e là, di calibro certe volte abbastanza grosso o esilissimo, che potrebbero interpretarsi come fibre collaterali. Tuttavia non si osservano chiaramente in tutte queste fibre delle collaterali o delle biforcazioni.

Le fibre longitudinali che decorrono, cioè, secondo l' asse maggiore dell' organo, sono più o meno abbondanti a seconda che vanno osservate nella parte interna del corpo dell' organo o alla periferia, in prossimità cioè, delle due capsule. Nella parte interna del corpo, invero, sono scarse e si può dire che quelle poche che si osservano, si lasciano seguire per lungo tratto, ma poi si interrompono o si sottraggono all' osservazione perchè forse mutano direzione o si approfondano nell' organo. Hanno un calibro abbastanza vario.

Le fibre, invece, che si trovano alla periferia sono più numerose. A tal uopo non bisogna nascondersi che non ci si può mettere completamente al riparo dalla obbiezione che tali fibre appartengano in parte alle due capsule. Queste, infatti, sono costituite, si può dire nella totalità, da fibre che decorrono parallelamente ai bordi del claustro e che si originano per la gran parte da diversi punti della corteccia. Arrivano ai bordi dell' antimuro, e benchè diano l' impressione che lo delimitino nettamente, tuttavia delle fibre qua e là oltrepassano i limiti e sia pure per tratto brevissimo, ne invadono il territorio.

D' altra parte, mi pare che non ci possa esser dubbio che anche dall' antimuro partano delle fibre, scarse in verità, che arrivano a con-

fondersi con quelle delle due capsule, specie con quelle della capsula estrema. Sono fibre che hanno inizialmente, presso i bordi dell' organo, un decorso longitudinale, e che, a un certo punto, si inflettono verso la capsula. Non sempre tali fibre hanno il decorso descritto, poichè talvolta si scorgono terminare nello stesso organo, mantenendo così la direzione iniziale.

Molto più importanti sono, però, a mio avviso, sia dal lato descrittivo che da quello fisiologico, le fibre che si osservano nella testa e nella coda del claustro specie nelle sezioni posteriori. Nella coda, essendo più larga, sono assai più numerose e di rilievo, quindi, più facile.

Anche a piccoli ingrandimenti può osservarsi una quantità di fibre certamente grandi in confronto a quelle del corpo, che si trovano sparse nelle estremità e che vanno poi bruscamente diradandosi mentre ci si avvicina verso il centro dell' organo.

Sono fibre sottili ed hanno una direzione unicamente longitudinale. Si lasciano seguire per dei tratti abbastanza lunghi durante i quali non si osserva che emettano delle collaterali. Ad un certo punto, dopo aver percorso l' ultimo tratto dell' organo, con una direzione rettilinea, si incurvano e seguono precisamente la stessa direzione delle fibre della capsula estrema. Vengono allora a trovarsi tra le fibre della capsula estrema da una parte e quelle del fasciculus uncinatus e del fascio di Turk per certi tratti, dall' altra. Ciò per quanto riguarda la coda dell' antimuro. Per quanto riguarda la testa, le fibre sono, benchè numerose, raccolte in un fascio molto più sottile, dovuto alla esilità dell' estremo anteriore dell' antimuro. Queste fibre, parimenti, seguono per un certo tratto una direzione rettilinea e poi si incurvano e prendono una direzione simile a quelle del tratto frontale della capsula estrema. Vengono così a trovarsi tra la capsula estrema da una parte e la corona raggiata del lobo frontale dall' altra. Questo fascio di fibre della testa dell' antimuro, per la sua stessa esilità, non si lascia seguire bene nel suo decorso. Presto si sottrae all'osservazione, confondendosi con le fibre vicine che lo attorniano.

Sulla destinazione ultima delle fibre midollate che, si osservano nei tratti estremi del claustro si può dire che specialmente per quelli della coda, si può azzardare l' ipotesi (perciò che è dato osservare al microscopio) che giungano alla corteccia della prima circonvoluzione temporale.

Dico l' ipotesi perchè, per quanto le fibre si possano seguire per un tratto abbastanza lungo, tuttavia, ad un certo punto, finiscono per confondersi con quelle di proiezione della prima circonvoluzione temporale. Ciò fa pensare che seguano la stessa strada, anzi, siccome, a un dato momento, viene anche meno il criterio della diversità di intensità di colorazione dei singoli fasci che nel metodo Weigert per le fibre midollate ha, certe volte, una importanza decisiva, si è portati a pensare che dette fibre partano dalla corteccia temporale e non siano, cioè, altro che delle fibre di proiezione che giungono fino alla coda dell' antimuro.

Considerazioni e conclusioni

Dallo studio particolareggiato delle connessioni bianche di un organo si dovrebbe ricavare, come sintesi, la conoscenza della via afferente e di quella efferente dello stesso organo. L' esatta conoscenza di queste vie concorre, in certo qual senso, a gettar luce sulla sua complessa funzione fisiologica, quando, nel caso dell' antimuro, per tale funzione vengono a mancare, come ausilio, i dati sperimentali od anatomo-patologici.

Tra gli organi ancora meno noti, se non addirittura meno studiati del cervello umano, sia dal lato anatomico che da quello fisiopatologico, il claustro occupa certamente uno dei primi posti. Quest' organo laminare concavo, più spesso al centro che alla periferia, con i bordi ora ingrossati ed ora assottigliati, ora integri ed ora interrotti, di struttura particolare, interposto fra il putamen e la corteccia dell' insula, indubbiamente deve compiere una funzione importante, tuttora ignota.

È possibile, dunque, nel cervello umano, tentare la descrizione di una via afferente ed efferente dell' antimuro ?

Nel cervello del gatto il Berlucchi lo ha fatto. Per meglio dire, egli ha potuto stabilire che la via afferente è formata oltre che dalle collaterali e terminali delle cellule che giaciono nelle sue maglie, anche delle collaterali dei cilindrassi delle cellule del giro prepiriforme, dalle terminali del prolungamento nervoso delle cellule della capsula estrema, dalle collaterali delle vie di proiezione della corteccia del giro anteriore di Silvio, dalle collaterali dei prolungamenti nervosi di cellule che si trovano sparse nel centro midollare del giro di Silvio, al disopra del claustro. In quanto alla via efferente dice che il claustro ha col giro prepiriforme e con la corteccia insulare connessioni non solo centripete ma anche centrifughe. Bisogna però considerare che mentre col giro prepiriforme le connessioni sono dirette e ricchissime, con la corteccia insulare sono molto scarse e avvengono soltanto mediante le cellule della capsula estrema.

La relativa facilità con cui si possono seguire nei cervelli di animali le fibre nervose dell' antimuro, viene a mancare nel cervello umano, specie dell' adulto, dove non solo il groviglio di fibre è maggiormente intricato, ma dove anche i metodi istologici a nostra disposizione sono di una riuscita molto più difficile ed incostante.

I rapporti tra le diverse fibre terminali o collaterali dell' antimuro e quelle delle capsule circostanti, non si riesce mai a scorgerli. Ci si deve contentare soprattutto di studiare la direzione della maggior parte delle fibre e, specialmente, di quelle che si possono seguire fin dalla cellula di origine.

Se questo punto di repere viene a mancare, lo studio perde di precisione. Ci si deve allora mettere al riparo dal possibile errore di scambiare una fibra appartenente ad un organo con quella che, invece, proviene da un altro organo vicino.

Nel cervello umano, dunque, non è possibile poter fissare con precisione la via afferente ed efferente dell' antimuro. Già le sue connessioni descritte con gli organi vicini sono abbastanza scarse e, in certi punti, talmente le fibre dell' antimuro seguono la stessa direzione di quelle delle capsule da mettere in serio imbarazzo chi vuol determinare il punto di confine fra questi due organi.

Tanto le ricerche eseguite con i metodi all' argento quanto quelle per le fibre mieliniche hanno dato su per giù risultati identici. Con le prime si è visto che l' antimuro prende con gli organi vicini rapporti molti scarsi. Soltanto poche delle sue fibre si vedono dirigersi verso le due capsule limitanti e prendere rapporto con esse. Si suppone che la maggior parte, per la direzione che hanno in seno all' organo, debbano prendere dei rapporti con altri sistemi di fibre.

Lo studio delle fibre mieliniche, forse per il metodo stesso adoperato che permette una visione molto più larga del decorso dei fasci, seppure infinitamente meno precisa, è a mio avviso altrettanto importante, quanto

quello con i metodi all' argento. Permette, infatti, di seguire lungamente certi fasci e gruppi di fibre, che altrimenti non sarebbe possibile. E per quanto riguarda l'antimuro si è visto come, nelle parti estreme della testa e della coda, il reticolo formato dalle fibre mieliniche appaia più complicato e più fitto di quello che si scorga nelle parti centrali ; non solo, ma mentre in queste le scarse fibre che si riesce a seguire hanno una direzione ora longitudinale, terminando alcune volte nello stesso organo, ed ora obliqua, dirigendosi verso le due capsule, quelle della coda e della testa, molte numerose, prendono, si può dire, quasi tutte una direzione longitudinale che può essere seguita per un tratto abbastanza lungo e che poi si incurva per seguire la direzione del solco posteriore dell' insula o quella della terza circonvoluzione frontale, decorrendo fra i fasci di fibre già descritte nella prima parte del presente lavoro.

Naturalmente, a questo punto bisogna domandarsi se queste fibre che compaiono alle parti estreme dell' organo siano fibre che partono dall' antimuro, o non piuttosto che ad esso provengono da altre formazioni vicine, o da altri fasci che vi passano accanto. Il fasciculus uncinatus, p. es., per quanto riguarda la coda dell' antimuro, si trova in queste precise condizioni.

Anzitutto bisogna dire che nei preparati alla Weigert è la gradazione del colore che assumono i diversi fasci, un criterio generalmente accettato per la loro distinzione. Quanto ai limiti precisi tra fascio e fascio, è praticamente impossibile stabilirli.

Nel caso del claustro, tanto i fasci di fibre che compongono la capsula esterna quanto la estrema, presentano, anche all' osservazione diretta dei preparati, un colore molto più intenso di quello del fascio di fibre che invade la coda dell' antimuro. Ancora: le fibre che si trovano nell' antimuro non appartengono certo al fasciculus uncinatus. Le fibre di questo fascio, che possono benissimo scorgersi e seguire nei punti in cui attraversano l' antimuro, hanno una direzione completamente diversa.

L' osservazione, quindi, delle fibre della coda dell' antimuro porta, per il loro decorso, a pensare che siano fibre di proiezione della prima circonvoluzione temporale.

A tal riguardo è stato visto anche da Berlucchi che fibre appartenenti alla proiezione acustica penetrano nel claustro. Tale A. pensa che ciò potrebbe essere un altro dato di grande importanza per risolvere la questione della funzione del claustro, specialmente se si tien conto che alcuni AA. hanno attribuito ad esso una funzione in rapporto col linguaggio. Ricorda poi chè bisogna tener presente che queste fibre attraversano il claustro in fasci compatti e mai si vedono, nei preparati col Golgi, dar collaterali per le cellule di questa formazione.

Circa le fibre che invadono la testa dell' antimuro nulla si oppone a credere che provengano dalle circonvoluzioni frontali.

Nell' altro mio lavoro sulle connessioni grigie dell'antimuro umano ho ricordato gli studi di Leonardo Bianchi sul cebus fatuelus, per cui, mutilando il cervello del lobo frontale in corrispondenza alla faccia esterna ed al davanti della zona motrice intermediaria, si avevano, per conseguenza, un' area di degenerazione del fascio fronto-occipitale, del fascio arcuato, di tutto l' antimuro e di parte della capsula esterna.

Quindi i rapporti dell' antimuro con i lobi frontali sono, sebbene negli animali, sperimentalmente provati.

Infine, per le connessioni del claustro col nucleo amigdaloideo, viste nel cervello di Opossum da Berkelbak, da Landau nel cervello umano

e da me confermate per quanto riguarda rapporti di cellule fra i due nuclei, debbo dire che nei miei preparati non si scorge nessun rapporto che documenti una tale connessione.

* * *

Da quanto finora ho detto mi pare che assai chiaramente si rilevino tre fatti importanti per quanto riguarda i rapporti bianchi dell' antimuro umano ; e questi tre fatti sono : la prevalente direzione delle sue fibre secondo il maggior asse dell' organo ; la grande quantità delle fibre mieliniche che si scorgono nelle sue estremità e che si portano con un decorso dapprima longitudinale e poi ricurvo verso le circonvoluzioni T^1 da una parte e F^3 dall'altra, gli scarsi rapporti che questo organo lascia intravvedere, per mezzo delle sue fibre, con gli organi vicini.

Fatti importanti, ripeto, in quanto lasciano immaginare, senza peraltro concederne una dimostrazione assoluta, rapporti dell' antimuro tali che possono in parte chiarire la sua importanza fisiologica tuttora oscura.

Le fibre mieliniche che numerosissime si trovano nella coda dell'organo parrebbero di provenienza del lobo temporale e precisamente, se si tenta di seguirne il percorso, si riesce a stabilire, con approssimativa certezza, che esse provengono piuttosto dalla prima circonvoluzione temporale. Non sarebbero, dunque, altro che fibre di proiezione della corteccia temporale.

D'altra parte, sebbene in grado minore per le condizioni di spessore dell' organo, lo stesso fatto si osserva nella testa dell' antimuro, alla quale si vedono giungere delle fibre mieliniche che si staccano dalla corona raggiata del lobo frontale. La posizione delle fibre, poi, è tale che esse dovrebbero derivare dalla F^3.

Dunque, alle due estremità dell' organo arriverebbero fibre mieliniche provenienti da due zone corticali diverse. L' esame microscopico non permette, come già ebbe a constatare il BERLUCCHI, di vedere precisamente i rapporti che queste fibre contraggono con le cellule dell' antimuro.

Esaminando quest' ultimo con i metodi da me adoperati, è facile constatare che mentre il corpo lascia intravvedere soltanto un esilissimo intreccio di fibre con i metodi per la mielina, lascia, al contrario, scorgere un reticolo abbastanza sviluppato con i metodi all' argento, e, cosa sorprendente, la maggior parte di queste fibre hanno una direzione longitudinale perfettamente simile a quella delle fibre mieliniche dell' estremità. Non solo, ma l' antimuro è l'organo per eccellenza dove si trovano le cellule fusate che hanno i poli diretti verso le estremità dell' organo. stesso.

Questi rilievi, naturalmente, portano a pensare ad una speciale funzione fisiologica del claustro nel senso che esso sarebbe una stazione di arrivo di stimoli partenti da diversi territori corticali, i quali, appunto a traverso quest' organo, verrebbero ad esser messi in relazione.

E se si pensa che i fasci delle fibre mieliniche che si vedono alla estremità dell'organo provengono dalla T^1 e F^3, non si può affatto scartare l' opinione di MEYNERT di attribuire al claustro delle funzioni in rapporto col linguaggio, e la considerazione di WERNICKE che il claustro è in intimo rapporto con un fascio, l' uncinato, che dovrebbe unire il centro verbo-acustico al centro verbo-motorio.

Invece l' opinione di alcuni altri AA., secondo i quali il claustro avrebbe una funzione olfattoria per il fatto che assume dei rapporti,

specie negli animali, col rinencefalo e col nucleo amigdaloideo, non mi pare che possa nell' uomo ritenersi probabile per i rapporti non troppo chiari che lo stesso claustro prende sia con le fibre che con le cellule dei centri olfattivi.

Concludendo: l' antimuro è un organo che prende scarsi rapporti di fibre con le due capsule e gli altri organi vicini, mentre tutto lascia credere ad un rapporto di esso con le fibre di proiezione della T^1 e F^3. Questo fatto, in ultima analisi, suffraga l' ipotesi che il claustro debbasi ritenere un centro sottocorticale intercalare fra le diverse zone corticali del linguaggio.

Sommario - Sommaire - Summary - Zusammenfassung

Benchè finora non si siano potute individualizzare con sicurezza le vie afferenti ed efferenti dell'antimuro umano, l'A. ne ha studiato le connessioni bianche e ne descrive i rapporti con le due capsule che lo delimitano e gli altri organi vicini.

Specialmente nei preparati per le fibre mieliniche riesce a vedere delle fibre che arrivano all' antimuro. presumibilmente dalle circonvoluzioni T^1 e F^3.

Questo fatto potrebbe suffragare l' ipotesi che il claustrum umano sia un centro sottocorticale intercalare fra le diverse zone corticali del linguaggio.

Spiegazione delle tavole

Microfotografia I. (app. Reichert Kam N Oc. comp. 4, obb. ap. 4, dist. foc. 45 cm. mefodo Cajal, formula III.)

Le fibre antimurali e quelle della capsula esterna hanno presso a poco la medesima direzione.

A — antimuro ; B — capsula esterna.

Microfotografia II. (app. Reichert Kam N oc. comp. 4, obb. ap. 4, dist. foc. 45 cm. metodo Cajal, formula III).

Si osservano delle fibre che si portano dal putamen alla capsula esterna e viceversa:

A) — capsula esterna; B — putamen.

Microfotografia III. (app. Reichert Kam N Oc. comp. 2, obb. ap. 4, dist. foc. cm. 25. Metodo Weigert per le fibre mieliniche).

Fibre mieliniche sottilissime che arrivano alla coda dell' antimuro.

A) — coda dell' antimuro.

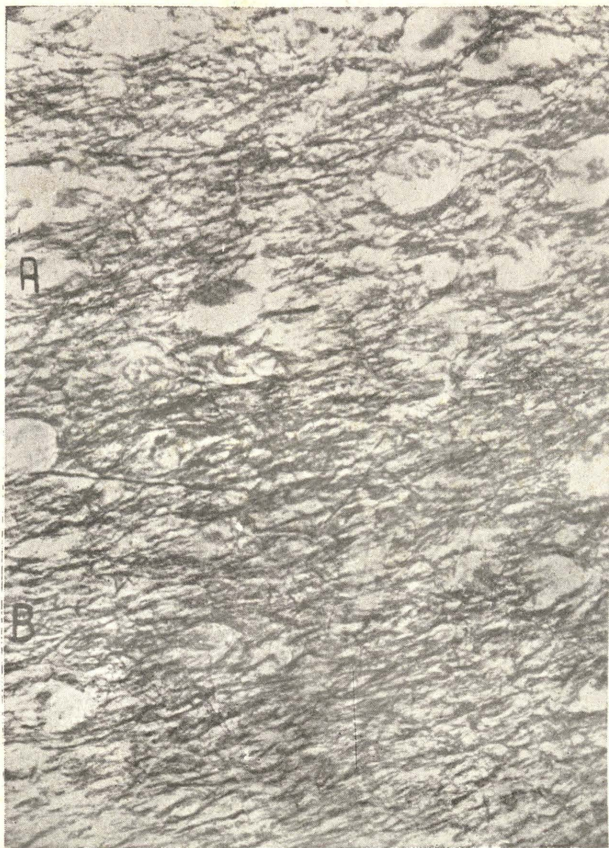


Fig. 1

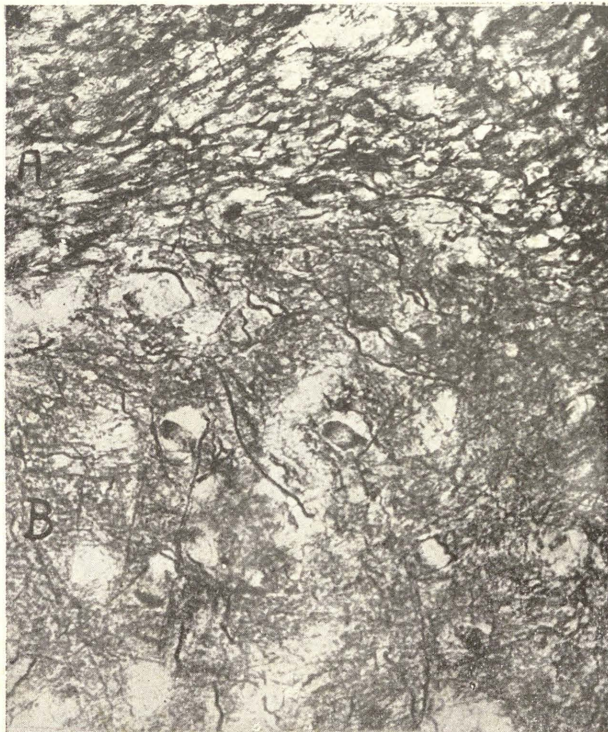


Fig. 2

Pintus - Connessioni bianche dell'Antimuro umano.

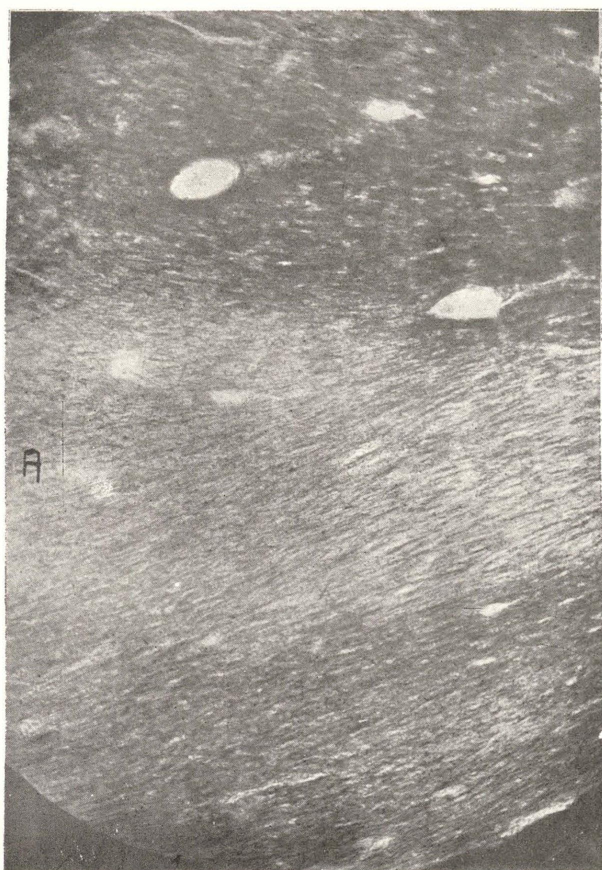


Fig. 3

LE CRISI EPILETTICHE IN RAPPORTO AI FENOMENI NATURALI COSMICI E GEOFISICI

del

Prof. ALFONSO FRESA

Venezia

I.

Facendo seguito alla mia nota preventiva riguardante le crisi epilettiche in rapporto alle fasi della luna (1), riprendo ora l'argomento, studiandolo sia dal punto di vista della ipotesi luni-solare ed alle posizioni perigee ed apogee, sia in rapporto ad altri fenomeni naturali meteorici o semplicemente geofisici.

II.

IPOTESI LUNI-SOLARE

È tuttora viva nel volgo la convinzione che la luna influisca, oltre che su numerosi fenomeni della vita delle piantc e degli animali, anche sulle « crisi nervose » : tant'è vero che la epilessia ancor oggi va nota col nome di « male della luna » e la parola inglese « lunatic » significa pazzo.

Le crisi epilettiche in base alle quali è fatto lo studio attuale, riguardano un paziente di 30 anni di età, laureato, insegnante nelle scuole medie e superiori. Dette crisi ebbero inizio senza causa apparente verso l' età dei 12 anni (formazione sessuale ?) e si continuarono per parecchi anni, con un periodo di ricorrenza, pressochè mensile, che tuttavia, in processo di tempo, si trasformò in bimensile per divenire finalmente trimensile. È evidente che si tratta qui di un valore medio, il quale tuttavia è sufficientemente rigoroso per permettere delle deduzioni degne di attendibilità. Si volle attribuire tali variazioni periodali ad un regime di vita, al quale il paziente si sottopose strettamente per vario tempo, pur esplicando costui senza interruzione le proprie attività mentali e somatiche e riuscendo a divenire, prima studente universitario, e poi insegnante.

Un' idea adeguata dell' andamento della malattia, caratterizzata dalla ricorrenza non solo di attacchi classici e completi, ma anche da evidenti equivalenti vasomotori circolatorii, neuroviscerali, caratterologici e cenestesici, è data dalla registrazione scrupolosa delle epoche accessuali, iniziata dal paziente stesso fino dal 1926, per gli attacchi, e dal 1927 per gli attacchi e per gli equivalenti insieme : per modo che la completa collezione statistica degli accidenti morbosi permette di eseguire un confronto esatto nei riguardi della cronologia luni-solare sotto cui detti accessi ebbero a svolgersi.

Elencando ora, per date, gli equivalenti epilettici rispettivamente nella tabella I (A) e nella tabella II (E), figurano accanto a questi le corrispondenti fasi della luna (L. P. luna piena : L. N. luna nuova : P. Q. primo quarto : U. Q. ultimo quarto) e le posizioni perigee ed apogee della medesima.

Per quanto riguarda l' influenza lumi-solare si sono considerati favorevoli i casi delle crisi verificatesi in prossimità delle sigizie, e più precisamente entro 3 giorni prima e 3 giorni dopo della congiunzione (novilunio) e parimenti per l'opposizione (plenilunio). Come sfavorevoli si sono ritenuti i casi prossimi alle quadrature (primo ed ultimo quarto). I casi che esulano dagli intorni considerati si ritengono indifferenti.

I. TABELLA (A. = accessi)

Numero d'ordine	ANNO	Mese e giorno	Fasi prossime della Luna	POSIZIONI DELLA LUNA		Numero d'ordine	ANNO	Mese e giorno	Fasi prossime della Luna	POSIZIONI DELLA LUNA		Numero d'ordine	ANNO	Mese e giorno	Fasi prossime della Luna	POSIZIONI DELLA LUNA	
				Perigee	Apogee					Perigee	Apogee					Perigee	Apogee
1	1926	II 11	12 L.N.	II 12		9	1927	IX 27	25 L.N.		IX 28	17	1930	IV 2	30 L.N.	IV 9	
2	„	V 26	27 L.P.	VI 1		10	1928	I 7	7 L.P.	I 4		18	„	VII 23	25 L.N.	VII 26	
3	„	VI 7	10 L.N.	VI 1		11	„	III 26	28 P.Q.	III 23		19	„	XII 8	6 L.P.	XII 10	
4	„	IX 4	7 L.N.		IX 6	12	„	VI 13	11 U.Q.	VI 16		20	„	XII 21	20 L.N.		XII 25
5	„	XII 29	27 U.Q.		XII 26	13	„	IX 14	14 L.N.		IX 20	21	1931	I 4	4 L.P.	I 6	
6	1927	I 27	26 U.Q.		I 23	14	1929	VI 25	22 L.P.		VI 22	22	„	II 13	17 L.N.		II 18
7	„	VII 11	14 L.P.		VII 7	15	„	VII 22	21 L.P.		VII 19						
8	„	VIII 21	19 U.Q.	VIII 15		16	1930	III 25	22 U.Q.		III 24						

II. TABELLA (E. = equivalenti)

Numero d'ordine	ANNO	Mese e giorno	Fasi prossime della Luna	POSIZIONI DELLA LUNA		Numero d'ordine	ANNO	Mese e giorno	Fasi prossime della Luna	POSIZIONI DELLA LUNA		Numero d'ordine	ANNO	Mese e giorno	Fasi prossime della Luna	POSIZIONI DELLA LUNA	
				Perigee	Apogee					Perigee	Apogee					Perigee	Apogee
1	1917	III 14	18 L.P.		III 18	12	1928	VII 13	10 U.Q.	VII 14		23	1930	VIII 1	1 P.Q.	VII 26	
2	„	V 4	1 L.N.	IV 30		13	„	XII 14	12 L.N.		XII 11	24	„	VIII 14	17 U.Q.		VIII 9
3	„	VII 1	29 L.N.		VII 7	14	1929	II 4	1 U.Q.	II 4		25	„	VIII 21	24 L.N.	VIII 23	
4	„	XI 1	2 P.Q.		X 25	15	„	III 10	11 L.N.		III 4	26	„	VIII 31	31 P.Q.		IX 5
5	„	XI 29	2 P.Q.		XI 21	16	„	III 29	2 U.Q.		IV 1	27	„	IX 20	22 L.N.	IX 21	
6	„	XII 1	2 P.Q.	XII 7		17	„	VIII 8	5 L.N.	VIII 3		28	„	X 27	29 P.Q.		X 31
7	„	XII 31	31 P.Q.	I 4		18	„	XI 29	1 L.N.		XII 5	29	1931	I 21	18 L.N.		I 22
8	1928	I 29	29 P.Q.	I 29		19	1930	I 12	14 L.P.	I 15		30	„	II 24	25 P.Q.		II 18
9	„	III 11	14 U.Q.		III 11	20	„	I 27	29 L.N.		I 28	31	„	IV 2	2 L.P.	IV 1	
10	„	IV 7	5 L.P.		IV 8	21	„	II 27	28 L.N.		II 25	32	„	IV 29	2 L.P.	IV 30	
11	„	V 26	26 P.Q.		VI 1	22	a	VII 13	10 L.P.		VII 13	33	„	V 18	17 L.N.		V 12

Tenendo conto di tutte le crisi (A = accessi ; E = equivalenti) elencate nelle qui unite tabelle, si ottengono le seguenti cifre :

32	casi favorevoli per l' ipotesi lunisolare	;	15 A — 17 E.
22	» contrari	;	6 » — 16 »
1	» indifferente	;	1 » — 0 »

Se si considera poi la distribuzione dei 46 casi (si sono esclusi 4 casi coincidenti con le sigizie-novilunio e plenilunio — e 5 con le quadrature), negli intervalli interi fra un quarto e l' altro si hanno i seguenti dati :

fra la L. N. ed il P. Q.	casi	3 A.	e	11 E.
il P. Q. la L. P.	»	2 »	»	4 »
la L. P. l' U. Q.	»	4 »	»	5 »
l' U. Q. la L. N.	»	10 »	»	7 »

Infine distribuendoli in due periodi (ciascuno compreso fra una quadratura e l'altra), si ottengono :

fra il P. Q. e l' U. Q.	casi	8 A.	e	10 E.
l' U. Q. ed il P. Q.	»	14 »	»	18 »

Passando poi alle posizioni perigee ed apogee della luna e considerando come casi favorevoli quelli prossimi al perigeo ed all'apogeo e sfavorevoli gli altri (anche qui abbiamo seguito lo stesso procedimento riguardante il caso delle sigizie e delle quadrature), si hanno :

per gli accessi	6 casi prossimi al perigeo	cioè 12 casi su 22	
	6 » » » apogeo		
per gli equivalenti	7 » » » perigeo	» 15 » 33	
	8 » » » apogeo		

Ammettendo che la Luna abbia una certa influenza sulle crisi nervose, questa dovrebbe rendersi più manifesta nell' epoca delle sigizie ed in quelle perigee ed apogee : aggiungendo quindi ai su riportati casi favorevoli alcuni casi contrari, coincidenti però col perigeo ed apogeo lunare, si hanno rispettivamente :

	per gli ACCESSI	per gli EQUIVALENTI
casi sizigiali perigei ed apogei	8	10
» » semplici	7	7
perigei ed apogei	4	5
	su 22 accessi, casi positivi 19 :	su 33 equival. casi posit. 22,

Uno sguardo generale alle considerazioni fatte ci mostra un certo disaccordo fra l' andamento degli accessi e quello degli equivalenti ; infatti ad un massimo di accessi (10), tra l' ultimo quarto ed il novilunio, corrispondono appena 7 equivalenti ; mentre fra il plenilunio ed il primo quarto, a 3 accessi fanno riscontro ben 10 equivalenti. Inoltre si nota che in certi giorni della lunazione, ad un massimo di equivalenti epilettici non corrisponde alcun accesso : ad esempio : primo quarto (con 5 E e O A) e giorno precedente (con 3 E e O A) ; quarto giorno dopo il plenilunio (con 5 E e O A) ; mentre nel terzo giorno dopo la luna nuova, a 4 equivalenti corrisponde soltanto I accesso. Si nota inoltre assenza completa di crisi nervose nel 2° e 3° giorno dopo il primo quarto, nell' ultimo quarto e nei due che lo precedono. Al contrario si ha il massimo degli accessi (3) nel 2° giorno dopo l' ultimo quarto ed il massimo degli equivalenti (5) al primo quarto.

Il disaccordo suddetto apparisce altresì evidente fra gli accessi e gli equivalenti delle sigizie e delle quadrature : su 33 casi di equivalenti se ne verificano 17 nelle sigizie e 16 nelle quadrature : mentre su 22 accessi, 15 cadono nelle prime e 6 nelle seconde ; I solo caso risulta indifferente.

Altro fatto notevole è che il numero degli equivalenti epilettici (6) intorno al plenilunio è metà circa di quello (II) del novilunio ; i primi coincidono tutti pressapoco col plenilunio perigeo od apogeo ; mentre i secondi solo per metà. Per gli accessi invece ciò non si verifica.

In base a quanto è stato esposto, possiamo conchiudere che se una certa influenza da parte della Luna viene ad esercitarsi sulle crisi epilettiche, questa sembra manifestarsi unicamente su gli accessi, i quali presentano un notevole risveglio fra l' ultimo quarto ed il novilunio con 10 casi ; mentre si ha la minima frequenza tra il primo quarto e la luna piena, con 2 casi appena.

Tale influenza sembrerebbe più appariscente se ai casi degli accessi sigiziali (15) venissero aggiunti 4 casi delle quadrature, coincidenti con le posizioni perigee ed apogee della Luna. Si avrebbero così in totale, su 22 accessi, 19 casi positivi contro 3 negativi : mentre per gli equivalenti invece, solo i due terzi risulterebbero positivi, cioè 22 casi contro II negativi.

III.

Ipotesi dell' attività solare

Dagli antichi astrologhi, pur nei tempi in cui l' astrologia fioriva al massimo grado, il Sole, al contrario della Luna, fu considerato sempre come l' astro che influiva beneficamente su tutta la natura organica ; nè si era mai pensato di ricercare in esso delle cause perturbatrici su taluni fenomeni, ed in particolar modo sull' organismo umano.

Lo studio della fisica del Sole, iniziatosi col Padre Secchi, ha fatto progressi sorprendenti. Da molti anni a Catania, per es., esso viene seguito con attenzione ; se ne osserva sistematicamente la fotosfera, registrando il numero, la grossezza, le variazioni e gli spostamenti delle macchie, dei fori, delle facole e delle protuberanze.

È stata sempre in gran parte attribuita ai fenomeni metereologici una certa recrudescenza nel decorso di alcune malattie, come ad esempio quelle del sistema nervoso, dello stomaco e dell'intestino, del cuore, quelle di natura reumatica ed artritica. Più recentemente, Sardou e Faure (2) attribuiscono ad emissioni elettroniche un' influenza sugli organi debilitati, affermando che l' acutizzarsi degli accessi nelle malattie croniche coincide il più delle volte col passaggio di macchie al meridiano centrale del Sole. Lakhowsky (3-4) giunge persino a trovare una relazione di causalità fra le onde cortissime, di origine solare e la moltiplicazione delle cellule del cancro come effetto di risonanza vibratoria ; e sono infine di recentissimo dominio e studio le ricerche sulla potenza terapeutica, ma pur anche morbigena e distruttiva, delle onde corte suddette (5).

Vediamo se qualche coincidenza appare tra le epoche degli equivalenti epilettici e quelle di maggiore attività solare : all' uopo ci serviamo delle osservazioni solari eseguite a Catania e pubblicate annualmente (6-7) dal citato Osservatorio astrofisico.

Per l' anno 1926, gli accessi dell' 11 febbraio e del 7 giugno non trovano riscontro in alcuna notevole attività del sole ; invece l' accesso

del 26 maggio precede di appena un giorno la comparsa di una grande protuberanza solare di oltre 72 chilometri di altezza ; mentre quello del 4 settembre si verifica due giorni prima della comparsa di un'altra protuberanza di 80 mila Km. di altezza.

Nell' anno 1927, l' accesso del 27 gennaio segue di 4 giorni il massimo sviluppo di due macchie, come pure l' altro dell' 11 luglio. A sua volta, quello del 21 agosto ritarda di soli tre giorni sullo sviluppo massimo di un' altra macchia; mentre l' accesso del 27 settembre ritarda di dieci giorni circa sull' epoca della massima estensione di tre macchie. L' equivalente epilettico del 14 marzo precede di qualche giorno il massimo sviluppo di facole perturbanti un' area di 152 mila Km. circa, mentre quello del 4 maggio avanza di circa dieci giorni sulla massima estensione di due macchie. L'equivalente epilettico del 1º luglio coincide invece col massimo sviluppo di una macchia. Fra quelli del 1º e del 29 novembre si notarono sul sole sei grandi macchie che raggiunsero lo sviluppo massimo nei giorni 11 e 12, perturbando la superficie solare per circa 108 mila Kmq.; invece gli equivalenti epilettici del 1º e del 31 dicembre non ebbero nessuna coincidenza con l' attività solare.

Nell'anno 1928 l'accesso convulsivo del 7 gennaio precede di parecchi giorni la comparsa e lo sviluppo di una macchia ; lo stesso si verifica per quello del 26 marzo che precede di sette giorni circa la massima estensione di alcune macchie. L'accesso del 13 giugno si verifica otto giorni prima della comparsa di una grande macchia ; quello del 14 settembre precede di dieci giorni il massimo sviluppo di un gruppo di macchie. L'equivalente epilettico del 29 gennaio coincide quasi con la massima estensione di alcune macchie ; quello dell' 11 marzo precede di sei giorni circa il massimo sviluppo di due macchie ; mentre l' altro del 7 aprile coincide pressappoco con il maggiore sviluppo di una grande macchia. Gli equivalenti epilettici del 26 maggio e del 14 dicembre non coincidono con nessuna notevole attività del sole ; mentre l'altro del 13 luglio è quasi coincidente con lo sviluppo massimo di tre grandi macchie.

Durante l'anno 1929 si sono avuti solamente due accessi : il primo (25 giugno) in coincidenza col massimo sviluppo di importanti gruppi di macchie perturbanti un'area di 360 mila kmq ; il secondo (22 luglio) si verificò con un ritardo di dieci giorni sul massimo sviluppo di un grande gruppo di macchie che perturbarono un'area di 125 mila kmq. L'equivalente epilettico del 4 febbraio precede di due giorni la comparsa di un grande gruppo di macchie, e di sette il suo massimo sviluppo ; quello del 10 marzo coincide col maggiore sviluppo di un gruppo avente una macchia enorme, visibile persino ad occhio nudo. L'equivalente epilettico del 29 marzo invece precede di nove giorni lo sviluppo massimo di un gruppo ; lo stesso si ha per quello dell' 8 agosto. L' equivalente del 29 novembre segue di qualche giorno la massima estensione di una grande macchia, grossa quanto cinque diametri terrestri.

Nell'anno 1930 l'accesso del 25 marzo precede di sette giorni lo sviluppo massimo di una grande macchia del diametro di 34.800 km. Quello del 2 aprile coincide con il maggiore sviluppo della macchia suaccennata la quale perturba un'area di 10 miliardi di kmq. I due accessi del 23 luglio trovano riscontro in una scarsa attività del sole ; quasi lo stesso si verifica per quelli dell' 8 e del 21 dicembre che corrispondono ad una fase decrescente dell'attività fotosferica. Gli equivalenti epilettici del 12 e del 27 gennaio, quello del 27 febbraio e l'altro del 13 luglio, corrispondono anch'essi ad una fase decrescente dell'attività solare ; mentre

gli altri quattro del mese di agosto (I, 14, 21, 31) coincidono con un risveglio dell'attività fotosferica: fu notata infatti una grossa macchia la quale il giorno 14 raggiunse la sua massima estensione perturbando un'area di 2 miliardi di kmq. L'accesso del 20 settembre segue di nove giorni il massimo sviluppo di una grossa macchia perturbante un'area di 3 miliardi di kmq. Invece l' equivalente del 28 ottobre prolungatosi fino quasi al mezzodì del giorno successivo coincide col massimo sviluppo di una grande macchia perturbante un'area di ben 22 miliardi di kmq.

Da tale confronto appare evidente che solo una parte delle crisi epilettiche coincide o quasi col massimo sviluppo di grosse macchie o di estesi gruppi di esse, o con poderosi getti di fiamme, quali sono le protuberanze solari. La coincidenza appare, in proporzione, più manifesta per gli equivalenti epilettici che per gli accessi; verificandosi per i primi, su 28 casi (dal principio del 1927 alla fine del 1930) ben 12 positivi; mentre per gli accessi, avendosi solamente 6 casi positivi su 20.

Sono oramai a conoscenza della scienza le relazioni che intercedono fra l'attività del sole ed una quantità di fenomeni terrestri, tra cui le perturbazioni magnetiche, le aurore polari, le inondazioni, i fenomeni meteorologici dell'alta atmosfera (cirri), ecc. Anche sul pianeta Marte si è avuta una conferma extraterrestre dell'attività del sole, con le variazioni undecennali della estensione dei ghiacci delle calotte polari marziane.

La coincidenza di simili fenomeni si spiega con una emissione di elettroni in forma di fascio rettilineo (in direzione della verticale della macchia) che investe la terra quando l' incontra sul suo cammino. Si vede quindi come « l' influenza che esercita il sole sui fenomeni della vita organica della terra è senza dubbio decisiva e la presenza periodica delle macchie non può non modificarne le manifestazioni con le modificazioni della emissione calorifica che le accompagna; ma non sono da escludersi altre azioni, come quelle del campo elettrico solare, la emissione di elettroni, l' investimento di vibrazioni a cortissima lunghezza d'onda, inferiore a quella dei raggi X e dei raggi gamma, e perciò ancora più penetranti nell' interno dei corpi. Di queste radiazioni Millikan ne ha misurate alcune, ancora meno lunghe dei raggi gamma; ma la possibilità di estendere le misure al di là non si potrà avere indefinitamente, per la cessazione dei fenomeni fisici rivelatori. Ora, si sospetta che influenze di tal genere si sovrappongano a quelle calorifiche, complicando i fenomeni fenologici e biologici osservabili ed influenzando patologicamente su gli organismi » (8).

Ora, poichè la causa principale dei fenomeni metereologici del nostro sistema planetario rimane pur sempre il sole, è appunto su questo « ministro maggior della natura » che conviene rivolgere la massima attenzione, e ritenere questo e non la luna come l'imbuto della natura (tale era considerata dagli alchimisti la figlia di Latona) attraverso il quale, dal cielo, tutte le virtù affluiscono sulla Terra.

IV.

Fenomeni geofisici vari

Che le variazioni meteorologiche influiscano sulle condizioni fisiche e psichiche in varia misura è cosa abbastanza nota, ed allo studio di queste già recentemente Hellpach (9) ha dedicata un' opera alla quale si può rimandare il lettore; nondimeno, nel nostro caso, dato il numero

piuttosto esiguo dei dati presi in esame, nulla di rigoroso si può affermare in proposito. Si può ad ogni modo notare un maggiore risveglio di crisi durante l' inverno, con 19 contro 8 dell'autunno ; in queste due stagioni il mese di gennaio si presenta con un massimo di 7, mentre un minimo si riscontra in ottobre con un solo caso (equivalente).

Negli ultimi tempi è stato notato, sul paziente, che alcuni equivalenti hanno sempre preceduto di qualche ora dei temporali scatenatisi con una certa violenza ; mentre i due accessi epilettici del 23 luglio 1930, sussseguitisi a distanza di poche ore, si sono verificati con un ritardo di appena alcune ore sul disastroso terremoto del Vulture. Il paziente ricorda a questo proposito che un altro caso di doppio accesso ebbe a soffrire alcuni anni prima, durante una grave malattia intercorrente, quando fu sottoposto ad una iniezione ipodermica profilattica. Allorchè il terremoto del Vulture ebbe inizio, il paziente, che si trovava a Salerno, venne svegliato di soprassalto dalla forte scossa, provandone solamente una leggera emozione ; solo dopo alcune ore dalla scossa incominciò ad avvertire violenti disturbi viscerali, cui fece seguito un prolungato equivalente, che andò a finire in un accesso epilettico abbastanza forte, ripetutosi dopo quattro ore circa, senza nessun sintomo premonitorio.

Tra la fine del 1930 ed il principio dei 1931, nello spazio di appena un mese, si ebbero invece tre accessi, fatto che non si era mai prima di allora verificato in tutto il corso della malattia. Dalla tabella A. si nota che la regolarità trimestrale, in essi, non è sempre osservata ; talvolta, dopo una lunga pausa, si sono avuti degli accessi susseguentisi a distanza relativamente breve : ad esempio, nel 1927, dopo un riposo di sei mesi, si verificarono 3 accessi intervallati di appena un mese. Non si può fare tuttavia, a tale proposito, alcuna considerazione esauriente ; poichè, per altre pause, ancora più lunghe della precedente, verificatesi tra il 1928 ed il 1929 e tra il 1929 ed il 1930 ; rispettivamente di nove e di otto mesi, si verificarono solo 2 accessi, a distanza di un mese l'uno dall'altro. Il caso eccezionale considerato verrebbe facilmente spiegato, poichè i due accessi del 21 dicembre e del 4 gennaio si verificarono durante due viaggi fatti in ferrovia, da un capo all'altro d' Italia.

Lo stesso fatto, ma in minor misura, si è ripetuto nelle escursioni in mare, fatte a bordo di piroscafi. Durante le traversate, di parecchie ore, sia all'andata che al ritorno, il paziente non risentì nè mal di mare, nè altro disturbo della innervazione viscerale o centrale : però, appena messo piede a terra, egli cominciò a presentare i sintomi dell'equivalente epilettico, che tuttavia non raggiunsero i caratteri dell'attacco. I casi analoghi notati sul paziente sono assai più numerosi di questi pochi riferiti ; per cui vi sono fondate ragioni di ritenere che non si tratti di fenomeni di intolleranza cenestopatica o di autosuggestione, ma di veri rapporti di causa ad effetto.

Al contrario, durante le escursioni in montagna, anche alta, eseguite da solo od in compagnia, il paziente non ha mai accusato il più piccolo disturbo, pur presentandosi tali escursioni, alle volte, di difficile e pericolosa attuazione.

V.

Conclusioni

Dalla relazione statistica e critica delle apparenti relazioni fra crisi epilettiche periodiche (equivalenti ed accessi) e taluni fenomeni cosmici e geofisici, risulta esistere un certo rapporto fra le une e gli altri, pur

essendo, a tale riguardo, diverso il comportamento degli accessi in confronto degli equivalenti.

Detta diversità si verifica sia nell' ipotesi luni-solare che in quella dell'attività solare. Nella prima, ammettendo come probabile una certa influenza della Luna, questa apparirebbe più evidente su gli accessi anzichè su gli equivalenti ; mentre il contrario si osserverebbe nella seconda ipotesi, della attività pertubatrice dei fenomeni della fotosfera solare, i quali agirebbero più evidentemente a provocare gli equivalenti anzichè gli accessi.

Quale sia l'azione dei due maggiori luminari della terra sul sistema nervoso degli epilettici, non si può certo dimostrare in un breve studio ed in base ad un numero piuttosto esiguo di accessi morbosi : ma non è tuttavia fuor di proposito ritenere che ricerche pîù numerose e complete sopra un numero maggiore di soggetti e di crisi, siano capaci di gettare maggior luce sopra un problema, che le attuali conoscenze delle forze geocosmiche permettono di impostare, con fondata ragione.

BIBLIOGRAFIA

1. Fresa — Le crîsi nervose (epilettiche) in rapporto alle fasi della luna - Il Morgagni, 1931 nº 17.
2. Sardou et Faure — Bull. de la Soc. Astron. de France, 1926, p. 201.
3. Lakhowski — Le secret de la vie, - 1929.
4. Lakhowski — La science et le bonheur - 1930, Gauthier Villars, Paris.
5. Kowarschik — Die elektrischen Kurzwellen und ihre Bedeutung für die Heilkunde - Wiener Klin. Woch. p. 957, 1931.
6. Favaro e Rausi — L'attività del sole nell'anno 1926-27.
7. Favaro e Taffara — L'attività del sole nell'anno 1928-29-30.
8. Contarino — Sulle macchie solari e loro relazione con la vita vegetale e animale - Atti del R. Istituto di Incoraggiamento di Napoli, 1927, p. 8.
9. Hellpach — Die geopsychischen Erscheinungen - Engelmann, Leipzig. 1923.
10. Levi Bianchini — Epilessia catameniale - Archivio di Lombroso, 1906.
11. Levi Bianchini — Le epilessie mestruali - Il Manicomio, 1909.
12. Levi Bianchini e Moriondi — Le radiazioni dell'atmosfera umana in rapporto alla diagnosi precoce della personalità psichica e psicopatica ed alla profilassi ed igiene mentale - Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, p. 41, 1930.
13. Marchand — Des influences cosmiques sur les accidents épileptiques - L' Hygiène mentale, p. 237, 1931. (il presente lavoro è stato pubblicato alcuni mesi dopo la redazione dell'attuale e perciò non ha potuto venir preso in considerazione. Nota dell'A.).

Sommario. Sommaire. Summary. Zusammenfassung.

In base allo studio quadriennale delle ricorrenze degli attacchi epilettici e degli equivalenti epilettici in un soggetto malato, in rapporto alle fasi lunari ed alle perturbazioni della fotosfera solare, sembrerebbe all'autore di poter avanzare l' ipotesi che le fasi lunari esercitino a preferenza un'azione determinante lo scoppio degli attacchi motori ; mentre le perturbazioni della superficie solare agirebbero a preferenza determinando la comparsa degli equivalenti epilettici (disturbi circolatorii, cenestopatici, neuroviscerali, caratterologici).

CONSIDERAZIONI SUL COMPORTAMENTO DEGLI ISTINTI IN LATENZA DURANTE GLI STATI DI MALATTIA E DI CONVALESCENZA.

Dott. MARIO PESERICO

Direttore della Casa di Salute di Noventa Vicentina

Conosciamo quale sia il quadro della dissoluzione affettiva. Questo quadro ci è stato molto bene descritto dal RIBOT (1) che ha dimostrato come esso sia costituito dalla scomparsa successiva: 1° delle emozioni disinteressate; 2° delle emozioni altruistiche; 3° delle emozioni ego-altruistiche; 4° delle emozioni puramente egoistiche. Sarà questione di metterci d'accordo sul significato d'attribuire alle parole: comunque sia, è un fatto accertabile che la dissoluzione affettiva si avvera in quanto si restringe sempre più il campo della vita degli affetti, con un procedimento che inizia con la distruzione dei sentimenti superiori che sono i meno tenaci e finisce, attraverso tutta la gamma dei sentimenti intermediarii, con la distruzione dei sentimenti del tutto egoistici che corrispondono all'istinto bruto della conservazione dell'individuo.

Nel graduare diversamente il processo di dissoluzione entrano in campo molto spesso differenze individuali; non sono in grado però queste differenze di turbare le linee fondamentali di progressione della regressione affettiva: in certe malattie mentali, come, ad esempio, la demenza senile e la paralisi progressiva, questo andamento è chiaramente riscontrabile come norma.

Il RIBOT ritiene appunto caratteristico questo comportamento regressivo della vita affettiva per le malattie a lenta evoluzione, portanti azioni distruttive sui centri delle funzioni psichiche e per quella malattia fisiologica, se così si può dire, che è la vecchiaia. La vecchiaia darebbe origine a una regressione stabile, a carattere organico, della vita affettiva.

Dobbiamo però tener presente che esiste anche una regressione incompleta della vita affettiva a tipo transitorio che si verifica in noi in situazioni provvisorie: regressione che non è la conseguenza di fenomeni di dissoluzione, ma che nasce da un turbamento particolare a carattere funzionale: regressione che, per aver raggiunto un certo gradino della scala discendente, non può impedire tuttavia, quando cessino le cause che l'hanno determinata, si verifichi la totale restaurazione della vita affettiva precedente. Nel decorso della più banale fra le comuni malattie tutto questo si avvera con la massima regolarità: ma bastano sicuramente anche stimoli semplicissimi e di azione brevissima, purchè siano tali da influire sulla cenestesi, perchè si determini un inizio o un abbozzo dl regressione affettiva.

Già seguendo le quotidiane oscillazioni del nostro umore, abbiamo il modo d'intravvedere e di scoprire in noi stessi fenomeni iniziali di regressione affettiva: naturalmente si tratta di oscillazioni non facilmente misurabili, perchè non si può pretendere di partire, in questi casi, da un livello affettivo determinato con precisione: ma è certo che in un periodo di malumore che venga confrontato con un periodo di equilibrio

(1) RIBOT. Psychologie des Sentiments.

o di buon umore noi abbiamo l' impressione di essere discesi di un qualche gradino nella scala affettiva, se osserviamo e se consideriamo che si è per noi momentaneamente ristretto l' orizzonte affettivo.

Non si può, in questi casi, parlare di perdita. Il patrimonio degli affetti resta completamente integro, quando non intervengano malattie che siano in grado di ledere particolari zone della massa cerebrale: bisogna credere invece che questa apparente diminuzione — che corrisponde, comunque, dal lato psicologico, a una reale regressione nel campo degli affetti — sia determinata dal fatto che viene a mancare, da parte nostra, l' interesse per determinati stimoli: e questo avviene probabilmente perchè la cenestesi turbata agisce sulla coscienza; e non solo riesce ad influire sul valore affettivo delle rappresentazioni e dei concetti che occupano, in quel dato momento, la coscienza, ma riesce anche, con tutta verosimiglianza, a rendere più facile l' accesso alla coscienza a certi dati gruppi di sentimenti coi concetti e le rappresentazioni che li accompagnano, piuttosto che ad altri (De Sanctis. Psicologia sperimentale),

Così allora si giustifica come succeda che sia sufficiente una situazione sfavorevole della cenestesi, e sia pur transitoria, per portare un colpo, e qualche volta anche molto grave, a certi così detti sentimenti superiori la cui resistenza in noi tanto spesso sappiamo vantare, ma che, pur tuttavia, perdono tanto facilmente per noi ogni interesse: si tratta, in fondo, di sentimenti di lusso, in certo modo deviati, con l' aiuto di svariati fattori e, sopratutto, della civiltà, dagli istinti fondamentali da cui sono sorti attraverso l'evoluzione della vita affettiva: sentimenti che, per essere i più lontani dagli istinti fondamentali, sono già anche, nei periodi di norma, i meno necessarii per la conservazione dell'individuo e della specie: sentimenti poi che più che aiutare intralciano il gioco degli istinti, quando l' organismo sia costretto a ricorrere ad essi, per iniziare una guerra di difesa contro le svariate cause morbose.

Se osserviamo, ad esempio, quale sia la posizione e la funzione dell' emozione estetica in rapporto agli istinti fondamentali, non c'è davvero da far meraviglie se questo genere di emozioni vien passato in sordina, al punto, certe volte, da non poter essere più provocabile, durante un processo morboso: l' istinto bruto della conservazione dell' individuo che si rivela in queste situazioni con tutto il suo carattere di prevalenza originaria, non potrebbe sicuramente manifestarsi secondo la sua vera formula se fossero ancora possibili emozioni che, in fondo, lo sublimano e lo mascherano e perciò lo diminuiscono in tutte quelle che sono le sue possibilità conclusive.

Quanto si verifica in modo stabile e definitivo nei veri processi di dissoluzione affettiva — dal più complesso al più semplice, dal superfluo al necessario — si verifica in modo transitorio nelle oscillazioni della cenestesi: con la differenza però che, nel primo caso, noi non abbiamo e non possiamo avere fenomeni di restaurazione, se non qualche volta parzialissimi, mentre, nel secondo, assistiamo sempre alla restaurazione affettiva.

È sopratutto questo fenomeno che mi pare degno di essere studiato. E mi sembra che durante le convalescenze da gravi malattie noi ci troviamo in una condizione abbastanza buona per farlo. In un processo morboso acuto, grave e guaribile nello stesso tempo, come potrebbe essere un tifo o una polmonite, arriva spesso il momento in cui ci accorgiamo di avere abbandonato tutti o gran parte dei sentimenti che non si riferiscono all' istinto della conservazione dell' individuo, o, per lo meno,

arriva facilmente il momento in cui dobbiamo fare sopra noi stessi uno sforzo notevolissimo per poterci ancora interessare di quanto non riguardi direttamente il nostro corpo che soffre. La situazione psicologica affettiva dell' individuo che è affetto da una grave malattia e ne risente tutte le conseguenze non ha bisogno di essere descritta perchè è conosciuta chiaramente dalla nostra esperienza. L'istinto della conservazione dell'individuo, che è l' ultimo a scomparire , è facilmente il solo rimasto in campo : tutto il corteo di sentimenti che riconoscono la loro origine dagli altri istinti e già gli stessi sentimenti superiori che possiamo credere siano derivati dall' istinto di conservazione , diventano sempre meno facilmente provocabili : esistono naturalmente delle eccezioni, ma la regola è questa.

Più tardi quando il processo morboso tende ad incamminarsi verso la guarigione, cominciano allora ad istituirsi lente modificazioni nella vita affettiva. In fondo possiamo pensare che si verifichi, in miniatura, e partendo da un dato livello, quanto è successo durante l' evoluzione della vita affettiva : ma, ben s' intende, tutto questo solo nei riguardi dell'ordine di progressione : perchè nulla, in effetto, essendo stato perduto, niente ha bisogno di essere costruito.

Ciò che è importante notare si è che la progressione in ascesa della vita affettiva durante il periodo di convalescenza, e cioè il riacquisto progressivo dei sentimenti, sembra essere in qualche modo controllato dal comportamento della cenestesi. La cenestesi che abbiamo visto rispecchiare sulla coscienza l' attività organica degli istinti in latenza — attiva, non può non trovarsi turbata in queste condizioni: e il suo turbamento deve pure, in qualche modo, proporzionarsi al genere particolare dell' attività degli istinti, in questi particolari momenti, se è sua funzione il rendere edotta la coscienza di quanto si verifica nel campo degli istinti, non solo, ma se è anche pure sua funzione, come è probabile, il richiamare nella coscienza sentimenti che siano adeguati alla situazione.

Se si volesse istituire uno schema basato su di un ipotetico ordine progressivo di rimessa in attività degli istinti nel processo di restaurazione affettiva, ordine che parta dall' istinto di conservazione dell' individuo e giunga, attraverso all' istinto di conservazione della specie, all' istinto sociale, si potrebbe pensare che la cenestesi si vesta di una livrea speciale per ognuna di queste tappe ascendenti che essa avrebbe il compito di descrivere nella coscienza.

Tutto questo è del tutto semplicistico ed arbitrario per diverse ragioni : e sia perchè non è probabilmente giusto stabilire precedenze assolute e sia perchè sentimenti riferibili come origine prima all' istinto della conservazione dell' individuo, concesso pure debba essere rispettato questo schema, possono ugualmente apparire nell' ordine progressivo, e appunto per la loro scarsa importanza, quando già sentimenti riferibili come origine all' istinto di conservazione della specie sono da un pezzo comparsi.

Tutto ciò, adunque, non può servire che a chiarire un concetto che può trovare una qualche giustificazione in quanto avviene realmente nella comune esperienza. Il fatto si è che se noi osserviamo il comportamento della cenestesi durante il periodo di convalescenza da una grave malattia, e seguiamo questo comportamento dal principio alla fine, noi riscontriamo che essa va soggetta a modificazioni tali che giustificano come il convalescente sembri un soggetto che muta facilmente di temperamento.

Noi abbiamo sentito dire le tantissime volte di un convalescente o

che sembra un bambino, o che è diventato irascibile come mai non era, o che è stato preso da un accesso improvviso di tenerezza per i suoi, ecc. ecc. Ma raramente queste situazioni hanno un carattere di stabilità: sono stadii di passaggio che sono in rapporto dal lato somatico coi progressi che fa il processo di guarigione e dal lato psichico con la condizione mutevole della cenestesi. Non è da negare, ben inteso, l' influenza del pensiero attraverso tutte le più svariate possibilità : ma è pur vero che le moltissime volte queste situazioni affettive s' istituiscono senza un motivo psichico adeguato e sembrano nascere in noi, che le abbiamo tutti provate, proprio e veramente dalla nostra situazione organica. Ora, da che cosa può essere prodotta, ad esempio, una tenerezza improvvisa che si desti in noi per i nostri figli, quando il pensiero da questi oggetti è lontano, se non dall' istinto di conservazione della specie che agisce sulla cenestesi in modo del tutto particolare e le impone il compito di parlare, per esso, alla coscienza ? Si obietterà che il pensiero deve per forza precedere questa situazione. È la vecchia questione. Ma che questo non sia vero, almeno per un certo numero di casi, lo possiamo dedurre da un esame attento di quanto avviene in noi in queste circostanze.

Non sarà difficile allora ricordare che prima ancora che compaiano nel campo della coscienza gli oggetti a cui è rivolta la nostra attenzione, sorge in noi uno stato di languore particolare, una sensazione di compassione senza motivo, che può corrispondere anche, in qualche caso, a una modificazione brusca della condizione della cenestesi, se ci trovavamo, ad esempio, prima di tutto ciò, in uno stato di irascibilità, sorto anche questo senza motivo : noi avvertiamo insomma uno stato di tenerezza generica, precisamente ancora prima di conoscere a chi dovrà essere rivolta : e solamente d o p o possiamo accorgerci che l'oggetto si fa presente in noi, come se fosse stato chiamato o attratto dal carattere degli avvertimenti che la cenestesi invia alla coscienza

Mi baso, per affermare tutto questo, su osservazioni controllate su me stesso : e credo che diversi altri esempi potrei portare, se non mi sembrasse dovesse bastare questo che ho illustrato per mettere in evidenza il genere dei rapporti che esistono in questi casi tra istinti e coscienza attraverso il tramite della cenestesi.

A me sembra insomma chiaro che negli stati di convalescenza gli istinti, dopo aver subìto durante il decorso della malattia delle mutilazioni in quelli che sono i loro derivati (e cioè gli affetti), sono costretti a lor volta ad agire per riportare in campo gli affetti che erano provvisoriamente scomparsi.

Tutto questo lavorio di restaurazione degli affetti che osserviamo nel decorso della convalescenza non può verificarsi se gli istinti interessati non danno la spinta sufficiente, che verosimilmente è diversa a seconda dell'affetto che si ripresenta.

Perchè ciò non fosse, bisognerebbe riconoscere a questi affetti che si restaurano un'origine esclusivamente ideativa : ma se ciò non è, come abbiamo visto, essi hanno pur bisogno di essere in qualche altro modo richiamati per ripresentarsi. Abbiamo detto che gli affetti non si possono considerare perduti : ma dobbiamo anche aggiungere, come è logico, che resterebbero fuori dai campi di coscienza se gli istinti , col tramite della cenestesi, non li richiamassero in questa.

Che cosa infatti ci rende « puerili » o « irritabili » o « teneri » nel decorso di una convalescenza ? Se non è una idea (e, d'altronde, è discutibilissimo che un' idea per sè sola possa essere) non può trattarsi che

di un'azione istintiva particolare la quale, conferendo alla nostra cenestesi una determinata impronta, raggiunge un determinato scopo. Il gioco degli istinti è naturalmente legato e dipendente dalla situazione organica : e non è a caso, sicuramente, anche se non si possa stabilire ordini chiari di successione, che i sentimenti sociali ricompaiono ordinariamente più tardi dei sentimenti che si riconnettono agli istinti della conservazione della specie. A questo vario gioco degli istinti fanno capo, con tutta probabilità, caso per caso, situazioni neurovegetative e biochimiche speciali : ma, comunque sia, è lecito pensare che le situazioni organiche prime che si restaurano siano precisamente quelle che sostengono situazioni istintive più necessarie alla vita.

Se consideriamo ora come possa classificarsi questo tipo di azione che esercitano gli istinti durante i periodi di convalescenza (azione che si osserva, del resto presentarsi anche, in senso inverso, nel decorso della malattia), c'è da restare alquanto perplessi. Noi siamo abituati a considerare gli istinti nella loro posizione di latenza attiva o a vederli realizzati. È chiaro che essi in questo caso non si realizzano secondo il loro aspetto protopatico, come è altrettanto chiaro che essi non appaiono nè travestiti nè mascherati. D'altra parte sono tali e tante le modificazioni affettive che si succedono nel periodo di convalescenza che tutto ciò non ci autorizza certo a parlare di istinti in situazione stabile latente, per quanto attiva.

Per cercare allora di comprendere quale possa essere la vera situazione degli istinti negli stati di convalescenza, mi sembra si debba ritornare a quanto è il frutto di un'osservazione sicura : il convalescente è un soggetto che muta continuamente di temperamento : e cioè pensare che gli istinti abbiano la proprietà, senza realmente realizzarsi e cioè rimanendo allo stato di latenza, di influire secondo modalità successivamente diverse e con il tramite di una cenestesi successivamente proporzionale nella coscienza.

Così sarebbe posta in modo, mi sembra, abbastanza chiaro la questione di un lavoro progressivo e variabile in latenza degli istinti : evidentemente, solo in condizioni di perfetto equilibrio organico gli istinti in latenza appaiono essere rappresentanti da strutture nervose e ghiandolari in condizioni di quiete e probabilmente questa non è che apparenza come forse è puramente apparente l'esistenza degli stati neutri. Il certo si è che appena si verifichi una lieve modificazione nelle condizioni dell'organismo, una deviazione dallo stato di norma, gli istinti risentono subito le conseguenze di questi mutamenti : e iniziano allora, senza muoversi necessariamente dal loro stato di latenza, un lavoro determinato, che si riflette sullo stato della cenestesi e che finisce, perciò, in ultima analisi, coll' influire sulla situazione della vita affettiva.

Sommaire. Summary. Sommario. Zusammenfassung.

Peserico, considerando come si verifichi la regressione della vita affettiva durante il decorso delle malattie e sopratutto considerando come si restaurino i varii sentimenti nel procedere della convalescenza, mette in evidenza il gioco degli istinti nel determinare queste variazioni transitorie della vita affettiva. Gioco degli istinti che si manifesta e si rivela attraverso il tramite della cenestesi e che corrisponderebbe, secondo l'A., a un lavoro progressivo e variabile in latenza degli istinti stessi.

IL SIGNIFICATO PSICOLOGICO-TERAPEUTICO DEL " LAVORO „ NELLA CURA DEGL' INFERMI DI MENTE

Nota del D.r Prof. FRANCESCO DEL GRECO

I

Infermi di mente e lavoro: la questione psico-terapeutica di questo

È noto, che lontani e recenti medici e psicologi, da quelli della Scuola della Salpétrière e di Nancy, da Paolo Dubois a Pietro Janet (ultimo e sovratutti insigne), hanno variamente cercato di applicare i metodi, le leggi, i risultati della Psicologia alla cura dei malati di mente (1).

In particolar modo, si sono rivolti, non agli psicopati gravi, ai folli strettamente parlando; bensì a quella schiera che va sotto il nome di nevrosici o neuropatici.

Sigmund Freud, con il suo genio, ha creato tutta una nuova Psicologia medica, rivolta alla terapia di costoro. Egli bene distingue il nevrosico dallo alienato di mente, e sul primo, in particolar modo, opera, traverso ad una tecnica, laboriosa, che insospettati orizzonti discovre.

Più volte ho ripetuto, che il nevrosico ha rapporti con il mondo esteriore umano, verso questo si appoggia (2); ha coscienza di essere malato e sulle proprie sensazioni organiche anormali concentra la sua attenzione. Lo psicopate grave, il folle, tende ad isolarsi dal giro degli uomini che lo circondano, ed ha in uggia, non di rado, le persone sue più care; è individuo messosi fuori della vita sociale, è asociale. Interpetra i mutamenti interiori, le proprie sensazioni organiche, mitologicamente: ne vede la causa in potenze spirituali esteriori, distinte dall'essere suo centrale.

Dal punto di vista psico-terapeutico, la differenza è importantissima. Con il primo, sono possibili i rapporti, le connessioni intermentali; con il secondo, impossibili o quasi. E, senza rapporti intermentali, ogni terapia psichica falla, non riesce.

Eppure qualche cosa, nello istesso infermo di mente, si può tentare. Dopo tutto, egli non è, sempre e del tutto, a quel modo. Ha periodi di calma, di socievolezza, più o meno adombrata. Il medico uopo è, cerchi, con la sua influenza personale, di avvicinare il malato al vivere comune, per raggiungere lo scopo, ultimo, per quanto diffi-

---

(1) Janet. Les Médications psychologiques Tom. I-II e III Alcan, ed. 1919.

(2) Nevrosi e Carattere — dai « Quaderni di Psichiatria » — Genova, 1930.

cile: ricostruirne la « personalità sociale », turbata, in disordine, sospesa (1).

Ma, per quali modi, adoperarsi, se i rapporti intermentali (fila con cui s' intesse il nostro vivere umano) sono, per l' infermo, non di rado, quasi sempre, inefficaci?

Seguendo una via indiretta, quella del lavoro. Cerchi il Medico di destare le attitudini acquisite, gli automatismi muscolari del soggetto.

Nei Manicomii vengono occupati (come meglio si può) il più grande numero d' infermi; sì che quei luoghi sembrano grandi case di lavoro, quando non opificii o colonie addirittura.

Ed ora (intendiamoci bene), di un simile « lavoro » quale è quello, che veramente giovi al paziente?

Tanti decaduti o manchevoli psichici lavorano per anni ed anni, portando pesi sulle spalle, vangando, mettendo in ordine oggetti varii; si sbrigano in piccole e svariate faccende; eppure restano sempre i medesimi.

Un delirante di persecuzione è occupato da solo a quel tavolino, accomoda orologi e sveglie; ovvero fatica al torno, silenzioso, muto. Un infermo sub-eccitato, che ha idee di grandezza, è in prima linea fra gli agricoltori, si pavoneggia, come se fosse un comandante. Un altro, deficiente, è al pollaio, fa marciare in fila le oche. Donne, clamorose ed in disordine, si quietano, rammendando biancherie, od al lavatoio: una malata, decaduta di mente, ha cure affettuose per il suo gattino, lo prende in braccio, gli accomoda il nastro rosso al collo.

Gente che si occupa. Eppure, quali legami vi sono fra « l' occupazione » ed i loro « stati d'animo ? » Che benefica influenza ha il lavoro su questi ? È questione importantissima dal lato psicologico terapeutico.

II

Per uscire dai tormenti del sè medesimo

Lavorando, occupandosi, si adattano alla vita, ad una vita, frammentaria, ridotta; eppure ordinata in qualche modo. Ma, se da un adattamento, così inerte, automatico (direi), volessimo andare oltre, sarebbe necessario, che, fra gli stati d'animo del sofferente e l'azione, si stabilisse un maggiore, più proficuo legame.

L'azione dovrebbe rendersi giovevole allo assetto interiore, agli sviluppi della « persona ». In altri termini, il soggetto dovrebbe essere volto ad opera, non solitaria, ma coordinata, con finalità obiettive, sociali: concorrere all'utile dell' Istituto e fare (nel tempo medesimo) qualche cosa, la quale riesca a lui di giovamento e lo conforti.

(1) Sulla cura morale dell'accesso psicopatico. Estr. da « Il Manicomio » Nocera Inferiore, 1901.

Sul trattamento morale dei delinquenti pazzi (Comunicazione al VI Congres. Inter. di Antrop. Crim. Torino) « Manicomio », 1906.

La Psicoterapia contemporanea. Rivista Ital. di « Neur. Psich. » Catania, 1914.

Su qualche criterio regolatore di Tecnica psichiatrica-Ospedaliera « Archivio Gen. di Neurol. Psich. Psico-analisi » Teramo, 1927.

È necessario, che l'azione importi una certa simpatia, reciprocità d'intenti fra quelli, applicati al lavoro (sani e non sani di mente). In tal modo l'individuo, la persona inferma si rivaluta, riprende la sua figura di « essere sociale ». Egli si allontana, così, dal turbato « sè medesimo », si distacca da quei suoi morbosi subiettivismi, dai suoi falsati orientamenti interumani.

Ma, per quali gradazioni, per quali vie, giungere a questo termine?

È di esperienza comune.

Ognuno di noi, se preso da dolori, da angoscie, da apprensioni e preoccupazioni, riesce a liberarsene, trasferendo quel sè, così in pena, verso un mondo ideale, per i fantasmi ridenti dell' Arte; e verso le concezioni universali delle Scienze e della Filosofia; tra le speranze di una Fede religiosa; e nell'azione pratica, animatrice e feconda.

Anche che non miri, così in alto, che quelle vette non raggiunga; egli, da modesto cittadino, curerà i figliuoli, le mille bisogne d'ogni ora, i tanti doveri, di cui risulta il nostro vivere comune — Si sposti, così, dalla figura di individuo, solitario, circuito, chiuso nell'angusto giro del proprio sè medesimo; ad un sè, in rapporto con gli altri, si trasferisca negli altri; e vi si dimentichi alla fine.

Nello infermo di « nevrosi » è più agevole distaccarsi, in qualche modo, da quel sè, primitivo, psico-organico, verso un sè, in rapporti obiettivi, sociali. Per la ragione che sono possibili, in lui, i legami intermentali. Egli sente, è in rapporti con l'ambiente umano, che lo circonda (1).

Nel folle tali legami sono, in arresto, sospesi, diminuiti molto, alterati. Vien meno a costui il terreno della convivenza, su cui poggiare.

Perchè si volga a questa, cerchiamo di metterlo al lavoro, e via, via, ad un lavoro, ad una occupazione, non solitaria, distaccata; ma di indole collettiva, consonante con l'animo di altri, i quali perseguono unità di fine. A tale scopo è necessario, che egli, quel lavoro, ami, prediliga, implicandovi molte delle energie sue interiori.

III

Il « gioco » rivelazione dell'essere nostro interiore

Da un tale punto di vista, è necessario, che il lavoro non appaia coatto, imposto dal di fuori; ma si accordi con alcune spontaneità della persona. Ed il lavoro, che ha le maggiori caratteristiche di spontaneità, ordinariamente, dicesi « gioco ».

In altri scritti (2), ho ricordato, che, alle margini delle nostre occupazioni quotidiane, le quali ne forzano ad un'attenzione perenne, allo esercizio di responsabilità varie; alle margini, pullulano tante altre azioni nostre spontanee. Esse noi distraggono ed a noi piacciono. Vanno sotto la caratteristica del « gioco ».

---

(1) Nevrosi e Carattere, ecc.

(2) Sulla psicopatologia del vizio — da « Il Manicomio », 1918.
La personalità del tossicomane. « Rivista di Neur. Psich. ecc. ». 1920.
Abuso alcoolico e condotta morale. « Illustrazione Medica Italiana », Genova, 1922.

È gioco, non soltanto il muoversi all'aria libera, od in bicicletta, o per monti od in barca; il discorrere, l'occuparsi alle carte, o bere, o via via. E' tale qualsiasi occupazione, dappresso, ma distinta dalle ordinarie, la quale non implichi costrizione dall'esterno, responsabilità, sforzo voluto, disegno di attuazione prolungata.

Nel gioco vi è (ho detto), come un « lasciarsi andare », si riesca, ovvero no, a qualche cosa di serio ed utile. Ed il gioco, non di rado, anzichè una occupazione a vuoto, è l'estrinsecazione di tendenze, dormienti in noi, di desiderii, di propositi insoddisfatti, che le vicende e le necessità della vita non concessero d'inquadrare nelle funzioni ed occupazioni nostre, diuturne, serie, volute appieno.

Un pacifico impiegato, che tutto il giorno emargina pratiche e discorre di economia o di amministrazione ; alla sera, si chiude in camera, e, fra gli strepiti dei bambini e le proteste della moglie, elabora un dramma od un romanzo a tesi. Qualche altro si riposa, strimpellando sovra un pianoforte, o gratta le corde di un violino; un altro si affatica al torno, o coltiva piante od alleva canarini o bachi da seta. Tendenze letterarie, o di artista avido di suoni; o di artigiano o di agricoltore, vi erano probabilmente in costoro ; però ricacciate nel sottosuolo del proprio essere ufficiale. Tendenze, che, all'occasione, fanno capolino — Si potrebbe obiettare, che esse furono determinate in costoro da pura imitazione; ma sarebbe un po' difficile giustificarne la persistenza tenace.

D'altra parte, se quelle occupazioni, nell'uomo maturo, invitano a sorridere, perchè non adeguate allo scopo, o meglio, senza scopo alcuno, quantunque emananti da certa, calda, appetitiva, interiorità; nel giovanetto assumono figura cospicua davvero. In alcuni casi, possono, esplicandosi, assorbire l'animo tutto dell'individuo, o volgerlo per finalità ognora più concrete, fattive, operose. Allora questi diventa (lo è davvero) un artista, o qualche cosa di simile.

La caratteristica di tali giochi è di emergere dal profondo; e, venendo su, fungono da compensi e rivelazioni in una, dell'essere nostro interiore.

IV.

L'Interiorità psicopatica ed il gioco : verso il « gioco-lavoro » limitati compensi

Nello psicopate, questa parte sua, tenuta in latenza o nel subcosciente, da cui hanno origine, ancora, i dissidii, le sofferenze, le subiettività, cause, motivi primi d'ogni delirio; questa parte dobbiamo far sì, che si estrinsechi al di fuori, e prenda la figura del gioco.

Tormentose subiettività, delirii ed altro, che, nel gioco, uopo è si continuino, si realizzino; ed in una brucino e si disperdano, alla luce, alle necessità, alle regolazioni esterne del lavoro.

Chè, se il gioco mostrasi spontaneo, irregolare, più inventivo, senza finalità, precisa, metodica, persistente; il lavoro appare coordinato, volto a scopo, che si ha in mira. Ed il lavoro è (come ho detto sopra) diretto all'utile della convivenza; ne fa vivere assieme agli altri, per noi e per gli altri. Non v'ha dubbio, che il gioco sia anch'esso fatto psicologico-sociale; ma di « socialità » minore, meno complicata ed efficace. Andando, così, dal gioco al lavoro,

si va, nel caso nostro, da un certo isolamento subiettivistico, verso alcunchè di veramente solidale, interumano.

Bisognerebbe, quindi, che gli psicopati scegliessero (se mai è possibile) le occupazioni, verso cui si sentissero disposti, lusingati ad attuarle in certo modo. Durante le occupazioni di tal genere, il medico sagace dovrebbe avere d'occhio quegli uomini, reggerli, guidarli, piegandoli, con la parola, con l' esempio, ad un operare, non solitario, ma collettivo, consonante.

Intreccio, non sempre agevole (ho detto), questo di regolare il gioco, con un lavoro consonante, interumano; e di vivificare un lavoro, monotono, imposto dal di fuori, meccanizzato, senza radici interiori nel soggetto; con le spontaneità del gioco.

Difficili questi intrecci o trapassi; eppure sono essi il disegno, entro cui si possono obiettivare gli sforzi di un sofferente psichico, il quale tenda a salute.

In verità non giova forzarlo per questa via. Alle volte un gioco-lavoro, che si arresta a metà, mal si distriga; è il compenso possibile al caso. Non altro. In quelle mezze occupazioni, in quelle mezze responsabilità, in quei diversivi, il malato si riordina e queta.

Ho veduto tanti psicopati trovare un accomodamento con la vita in simil modo.

Un querulomane delirante sfogava gli intimi tormenti suoi, scrivendo e riscrivendo proteste e denunzie e rapporti contro i pretesi suoi nemici. Togliergli quelle carte, impedirgli di scrivere, sarebbe stato acuirne le smanie, farlo adirare.

Un altro, che soffrì d'angoscie intense, di paure e delirii in un paese, dove compieva una funzione religiosa importante ; chiuso in manicomio e riordinatosi, non stava in ozio. Sì divertiva a mettere su balletti e festicciuole con malati, uomini e donne; quando non lavorava in tipografia alla correzione di bozze di stampa, colto d'intelletto com'era. E, così, viveva, calmo, lieto quasi. E tirò innanzi per molti anni — Allorchè gli si propose e si volle, che uscisse dall'Asilo, tornando colà, donde era venuto; risorsero in lui, si accesero vivaci, quelle antiche paurose imagini. Cadde in nera tristezza: rifiutò il cibo: ne morì.

Un'altra, psicastenica, paurosa, timida, in grado estremo ; trovava compensi, lavorando assidua con le ragazze in cucina, al Manicomio. E giammai la si potè convincere, di tornare a casa, dove i parenti la desideravano e potevano farla vivere con qualche agiatezza. Dell'ambiente suo famigliare, essa, non aveva erronee idee o delirii. Eppure se ne preccupava, ne temeva. Non volle spostarsi da quell'assetto di vita, da lei raggiunto.

In tal modo, non uno, bensì molti folli o subpsicopati, si adattano alla vita. Hanno un contegno, un modo di regolarsi, che sembra stranissimo a quanti li considerano allo esterno, tuttavia esso è consentaneo alle intimità dei loro animi: compenso al sè, alterato e disorientato; equilibrio relativo.

Bisogna che trovino, d'iniziativa propria, un simile equilibrio e vi si adattino, vi stieno.

Sono occupazioni, che li tengono su : hanno rapporti favorevoli, d'ordine, con l'essere loro interiore, turbato, infermo. Oltre, quegl'individui, non possono andare, non possono raggiungere la socialità della convivenza e del lavoro, normale e fecondo.

V.

Quanto si brama e quanto è possibile ottenere nella terapia del lavoro

Per conchiudere, dirò, che gli psicopati, gli alienati di mente, cronici od in convalescenza, è opportuno toglierli dall'inerzia ed occuparli. Se a qualcuno, manchevole o decaduto di mente, conviene (per mancanza di meglio) il lavoro, coatto, semplificato, meccanizzato; per altri, è necessario tentar cose maggiori. Da quel primo modo, in costoro, nulla o ben poco, si ottiene d'intimi giovamenti.

E' necessario, che gl'infermi cerchino, con spontaneità, una occupatione da prediligere. Essa, più che altro, dicesi g i o c o. E qui si para la industria, l'attitudine a curare del medico.

In quel gioco, il medico vede, come « riflesse », come obiettivate, le intimità psicologico-morbose del paziente. Sorvegliare quelle occupazioni, studiarsi che il gioco si intrecci con il lavoro, verso azioni, le quali importino consonanze, simpatie, rapporti d'opere, con gli altri uomini. Ciò non di meno, bisogna non troppo insistere, non forzare troppo l'infermo per questa via. Con mano delicata, con finezza, arrestarsi nelle pressioni, nei suggerimenti, volti ad un termine, il quale reintegri, faccia risorgere la travagliata Persona.

Se il termine non si raggiunge; se da esso, notevolmente si è lontani, a me sembra opportuno lo arrestarsi. E far sì, che quel gioco, quella mezza occupazione, scolorita ed infeconda (sia pure), resti nondimeno.

E' quel tanto di attività, sociale, equilibrata, cui l'infermo può elevarsi e non oltre. Cosa da mezz'anima, da larva d'uomo; eppure forma di vita invero.

La vita, in natura, è un fatto universale, che assume forme, specie, gradazioni infinite, le più diverse, le meno amabili e liete.

Ogni medico alienista desidera, che vi sia un a d a t t a m e n t o, p r a t i c o, s o c i a l e, per qualsiasi infermo o disequilibrato psichico al mondo. E non tutti possono, nelle complicate esigenze sociali, competere ad uguaglianza di opere, di risultati. Innumerevoli sono i casi di parziali deviazioni, di manchevolezze, più o meno profonde; di lacume psicologiche, negli uomini infermi, od anomali, ovvero sani ancora. Per tali varietà e disequilibrii individuali, non giova lo affannarsi. E' impossibile ridurre tutti gli uomini (nè parmi naturale o proficuo) ad un m o d e l l o u n i c o. Anche i massimi, gl'individui sovrani per intelletto ed energìe d'animo, hanno in sè lacune, parziali e gravi non di rado, che li rendono disadatti a moltissime cose. Tuttavia eccellono, fra il vivere comune.

Ciò sia di monito a noi. Dobbiamo vivere, quetarne entro i termini del possibile, del relativo, seguendo un indice di modificabilità non molto esteso; pur che a qualche cosa di ordinato ed utile si giunga.

Sommaire. Summary. Riassunto. Zusammenfassung.

Un lavoro, coercitivo, meccanizzato, ha efficacia curativa lieve, se non minima, per gli psicopati; mentre lo ha notevole quello che ha radici, collegamenti, consonanze, con le disposizioni psicologiche della persona. Il « gioco » è la attività pratica che risponde a tali ultime esigenze. Nella cura degli infermi di mente, è necessario, che si abbiano, con le spontaneità del gioco, le regolazioni esterne, sociali, del lavoro. Urge, per essi, un g i o c o-l a v o r o. Obiettivo, che non di rado, male o ben poco, si raggiunge, arrestandosi a metà. Tanto ne basti, non potendo oltre ottenere.

BIBLIOGRAFIE

DI

M. LEVI BIANCHINI (Nocera Inferiore - Salerno)

I. - BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALE. RADIOBIOLOGIA. ANATOMIA E FISIOLOGIA NORMALI E PATOLOGICHE DEL NEVRASSE. NEUROLOGIA. ENDOCRINOLOGIA. COSTITUZIONALISMO. TERAPIA.

1-9. — KURÈ - *Die vierfache Muskelinnervation* — 2. BULLIES - *Methoden der elektrischen Reizung von Muskeln und Nerven* — 3. TEN KATE - *Methoden zur Erforschung der Funktionen des Kleinhirns* - 4. GRAF - *Die Methodik des pharmakologischen Arbeitsversuches* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1931. — 5. MEIRA FILHO - *Annaes da Faculdade de Medicina, V.* - Sao Paulo, 1931. — 6. LASSANCE - *Hypertension artérielle* - Maloine, Paris, 1931. — 7. LUNDBERG - *Beitrag zur Kenntnis des innersekretorischen Gleichgewichtsmechanismus* - Norstedt, Stockholm, 1931. — 8. ALTENHAUS - *Die aerztliche Untersuchung* - Perles, Wien, 1931. — 9. ROEMKE - *Der Blutzucker älteren im Alter, insbesondere bei hypertonischen Zuständen* - Nationaltrykeriet. Oslo, 1931.

1. Le ricerche sperimentali di Kuré tendono a dimostrare la esistenza di una duplice innervazione, cerebrospinale ed autonoma, del tono del muscolo volontario, (simpatica e parasimpatica); come pure di una egualmente duplice innervazione trofica dei muscoli striati, in cui sono interessate non soltanto la innervazione cerebrospinale motrice, ma anche quella del simpatico e del parasimpatico. A portare la documentazione necessaria, come pure a confermare od a correggere i risultati dubbi o negativi di altri autori, Kuré studia farmacologicamente e fisicamente (estirpazione del simpatico addominale, iniezione di adrenalina ecc.) il tono muscolare simpatico a vie motorie centrali conservate od escluse ; il tono parasimpatico e le sue variazioni sperimentali (pilocarpina) e patologiche (tabe ecc.) ; il tono muscolare cerebrospinale (novocaina, stimolazione del nucleo rosso e dei vari segmenti cerebellari : decerebrazione e sua rigidità) ; le fibre extrapiramidali e gli aumenti del tono ; la innervazione trofica del muscolo volontario (prove sperimentali nell' ablazlone del simpatico addominale, cervicale) e la sua importanza per le lesioni del neurone periferico ; l' esclusione del parasimpatico e la sua azione sui muscoli volontarii ; infine le varie distrofie muscolari in funzione delle modificazioni patologiche dei centri innervatorii autonomi e cerebrali, che Kuré divide in due forme fondamentali : 1° la distrofia muscolare progressiva dipendente da lesione della innervazione motrice ; 2° la distrofia muscolare progressiva dipendente da lesioni della innervazione autonoma. Esistono infine numerose forme di passaggio dall'una all'altra dellesue forme fondamentali.

2. L' indagine funzionale del cervelletto è stata resa praticamente e fisiologicamente conclusiva, solo quando si poterono determinare, su basi ontogenetiche, i suoi vari segmenti anatomici ed intuire, prima ancora che fossero sperimentalmente dimostrate, le loro rispettive funzioni. Per verità, la ricerca fondamentale della funzione di un organo o di un suo segmento, è possibile soltanto dopo una completa conoscenza della sua struttura anatomica ; e ciò vale più che mai per il cervelletto, per i suoi nuclei, e per le sue varie forme

attraverso alla serie zoologica dei vertebrati. Ten Cate, dopo un sommario studio della anatomia del cervelletto e della sua vascolarizzazione nei vari vertabrati da esperimento, si occupa dei primi tentativi di estirpazione sperimentale del cervelletto eseguiti da Luciani, Munk, Thomas ed altri pionieri; poi tratta più particolarmente della decerebellazione degli uccelli, rettili, anfibi e pesci e dei metodi speciali per determinare il grado e la natura dei disturbi funzionali ottenuti. Ma oltre alla estirpazione anatomica del cervelletto, esistono altri mezzi per escluderlo funzionalmente in tutto od in parte; e sono precisamente la eccitazione meccanica, chimica, elettrica ed i loro rapporti con la rigidità decerebellare; la esclusione elettrica del cervelletto ed il congelamento; procedimenti tutti in base ai quali si studiano e si definiscono finalmente i rapporti fra cervelletto e labirinto, fra cervelletto e corteccia. Tutti questi metodi sperimentali tuttavia, se hanno portato un contributo notevolissimo alla soluzione di numerosi problemi fisiologici e clinici, non hanno ancora delucidata e risolta la grossa ed oscura questione della funzione del cervelletto, che presenta ancora incognite singolari e lacune numerose; così che esso rappresenta tuttodì uno dei più difficili problemi della fisiologia umana ed animale.

3. Ripresa delle ricerche farmacologiche (influenza di una sostanza tossica) sul lavoro e sulle variazioni dei suoi componenti condizionali psichici e muscolari, inaugurate più di trent'anni or sono da Kraepelin. Graf studia l'azione di piccole dosi di alcool sul lavoro mentale, manuale, di esattezza, di adattamento, di calcolo e così via. I risultati sono quelli già noti, ma che contano meno di quanto una volta si ammettesse. Tschopp, a sua volta, in una piccola comunicazione ci dà notizia di un suo nuovo apparato universale per la microanalisi, con il quale è possibile di ottenere l'incenerimento in sistema chiuso, la determinazione degli anioni, la misurazione colorimetrica del fosforo totale, la determinazione dei cationi, la microestrazione, la microdistillazione.

4. Nel 1927, Fiske e Subbarow scopersero che la creatina del muscolo si trovava parzialmente legata in modo instabile con l'acido fosforico; che tale associazione si distruggeva nella contrazione muscolare, e che si rifaceva nello stato di ricupero. Questo fosfato acidolabile, già studiato dai due Eggleton e da loro denominato « Phosphagen », venne ulteriormente studiato dagli autori prima citati, i quali scopersero che si trattava di un legame monomolecolare di creatina e di acido fosforico, in cui l'acido fosforico era legato in forma eterica con un NH_2 del gruppo della guanidina, cioè di un acido creatinfosforico. Le ricerche attuali di Palladin e Ferdmann, oltre ad esporre per esteso tutta la biologia della detta sostanza, ne mettono in rilievo l'importanza per lo sviluppo energetico del lavoro muscolare, nelle varie condizioni di fatica e di nutrizione, come pure la sua presenza e contenuto negli altri organi e tessuti dell'organismo animale. Lullies, nella seconda monografia costituente il volume del Handbuch di Abderhalden, studia ampiamente i metodi della eccitazione elettrica dei muscoli e dei nervi: i materiali di esperimento (correnti, accumulatori, conduttori, isolatori, resistenze, elettrodi); la preparazione dei muscoli e nervi da esperimento; i vari apparati di induzione, le varie forme di corrente le variazioni di potenziale, le frequenze.

5. Fra i molti ed interessanti lavori contenuti in questo quinto volume degli Annali della Facoltà di Medicina di San Paolo, meritano di venire citati, come maggiormente pertinenti alla neuropsichiatria, i seguenti. Lordy, un caso di ermafroditismo ghiandolare, nel quale la parte testicolare è reppresentata da un seminoma. Pereira e Moraes, l'azione simpaticomimetica del veleno del rospo, analoga a quella della adrenalina e della efedrina, come già aveva dimostrato sui cani anestetizzati e cocainizzati. Taintero, Amorim e Cerruti, necrosi primaria del midollo nel decorso di un mieloma multiplo. De Souza Campos, alterazioni del timo nella malattia di Chagas (tripanosomiasi americana).

6. Trattato semiotico e clinico, breve ma esauriente, caratterizzato da una esperienza personale vastissima e da un senso pratico e clinico assai fini. Il postulato fondamentale di Lassance è che non esistono ipertensioni, ma esistono soltanto degli ipertesi: poichè la ipertensione, lungi dall'essere necessariamente una unica e sola forma clinica, è spesso — per non dire sempre — l'esponente di sva-

riate condizioni morbigene e di varie malattie protopatiche o deuteropatiche del cuore, del sistema neurovegetativo, delle più svariate discrasie e tossi-infezioni. Esistono vere e false ipertensioni; ipertensioni gravi e lievi, permanenti e transitorie; ma occorre conoscere bene sia i meccanismi di produzione sia le sequele delle ipertensioni stesse, quando si pensi che una buona metà degli ipertesi muoiono, secondo le statistiche più moderne ed accreditate, per il cuore, e soltanto per esso. Studiare la tensione arteriosa normale; l' ipertensione patologica e le sue cifre dinamometriche; le forme ignote o non percepite (silenziose); analizzarne i piccoli sintomi ed i grandi accidenti vascolari e cardiaci; ricercare lo stato degli organi interni nelle ipertensioni e quello degli apparecchi regolatori; le forme cliniche della ipertensione; infine la prognosi e la terapia, spesso insperatamente efficace, se usata con rigore; tutto ciò è il compito della bella opera, dalla quale ogni medico avrà da apprendere molte cose utili sia dal punto di vista fisiopatologico, che da quello clinico e terapeutico.

7. Ricerche sperimentali sulla curva glicogenica del sangue, in soggetti normali e diabetici, sotto l' azione del fumare il tabacco (sigarette e sigari). I risultati più evidenti sono i seguenti. Il fumo del tabacco porta una immediata iperglicemia, che si verifica pochi minuti dopo l' inizio del fumare, sale rapidamente e permane un breve tempo, per poi ridiscendere alla norma dopo finito di fumare: tale iperglicemia è più sensibile nei diabetici, anche insulinizzati immediatamente prima della esperienza.

8. Tavola murale, di proporzioni ragguardevoli (altezza 102 cent. larghezza 69 cent.) che permette di trascrivere tutta la anamnesi e lo status praesens di una malato, registrandoli in appositi schemi e casellarii, deputati ai vari organi, alla morfologia generale, alla tabella della discendenza ed ascendenza, allo stato psichico, al grado di educazione e via dicendo. Assai utile, specialmente dal punto di vista didattico e dimostrativo.

9. Il glicogeno del sangue a digiuno, in soggetti normali, non si modifica nè in più nè in meno, con l' aumentare della età: il tasso glicogenico sperimentale, invece, segna un lieve aumento dopo i sessant' anni. L'ipertonia tende ad aumentare il tasso: ma mentre negli ipertonici al di sopra dei 60 anni tale aumento sembra poco considerevole, è invece assai più sensibile nell'età fra i 57 ed i 60 anni. (Inizio della senescenza). Questi, i risultati più interessanti della monografia di Röemer, basata su ricco materiale e su numerose ed accurate esperienze.

10-13. — Bing - *Lehrbuch der Nervenkrankheiten* - IV Aufl. - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1932. — 2. Ortner - *Körperschmerzen und ihre Differentialdiagnostik*, - IV. Aufl. - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1931. — 3. Mahaim - *Les maladies organiques du faisceau de His-Tawara*, 1931. — 4. Piquet - *Les abcès cérébraux et leur traitement*, 1931, Masson, Paris.

1. Il trattato didattico di neuropatologia di Bing, che oggidì assume a buon diritto il posto tenuto per tre decennii dal geniale trattato di Oppenheim, esce nella sua quarta edizione, completamente rielaborata, specie nei capitoli dedicati ai tumori ed ai disturbi circolatorii endocranici, alle malattie sifilidogene del nevrasse, alle infezioni acute del sistema nervoso centrale, ai complessi disghiandolari, alle malattie del simpatico ed alle angio-e trofoneurosi. La trattazione dei singoli gruppi di malattie centrali o periferiche è accompagnata da adeguati per quanto compendiosi ricordi anatomofisiologici e terapeutici; per modo che il medico pratico ed il psichiatra di ospedale provinciale, trovano rapidamente i loro punti di repere per una diagnosi minuta e per una utile consultazione nello studio generico delle neuropatie. In un volume relativamente ristretto, gli argomenti trattati sono assai vasti: mentre la chiarezza di esposizione e la omissione di qualsiasi osservazione che non sia consacrata dalla esperienzà, rendono la materia completa e immediatamente utilizzabile nella pratica neuropatologica quotidiana.

2. L' attuale grossa monografia sulla diagnosi differenziale dei dolori somatici, costituisce una edizione ridotta del primo voluminoso volume della « Sin-

tomatologia delle malattie interne » che rappresenta l' opera capitale del grande Clinico viennese, uno dei più profondi conoscitori contemporanei della diagnostica interna nella medicina generale. Fra gli argomenti trattati occupano naturalmente il primo posto, ed interessano più ampiamente il medico non meno che che il chirurgo, i dolori addominali diffusi e localizzati, con fenomeni di shock o non, con i caratteri della colica o dell' ileo, con la durata o la intermittenza (epigastralgie ; ipocondralgie ; iliacalgia destra e sinistra, con localizzazioni paraepatiche, cioè colecistitiche ; ileocecali, appendicolari) : mentre, nei riguardi dei dolori extraaddominali, predominano le lombalgie, con tutte le loro quasi infinite varietà pure e spurie, false e reali, le ipocondralgie e mesogastralgie da cause organiche flogistiche e secondarie residuali ; le cardialgie , i dolori lombari (Kreuzschmerzen) di origine diversa dalle lombaggini di origine organica interna (reni, coliche ecc.) ; i dolori delle estremità (compresi gli sciatici) quelli acuti e cronici delle articolazioni, i dolori muscolari, le cefalee e le emicranie. L'opera costituisce un ultimo documento della straordinaria esperienza ed acutezza cliniea di Ortner, che illustrò di vera luce medica, la celebrata Seconda Clinica Medica generale dell' Università di Vienna.

3. Il fascio di His-Tawara, formato dal nodo di Tawara e dal fascio di His con le sue branche, costituisce un elemento morfologico muscolare che unisce le orecchiette ai ventricoli (giungendo fino alle estremità di questi ultimi), che è dotato di una importanza cardinale nei riguardi del ritmo cardiaco e della contrazione cardiaca ; che per le sue lesioni, non sempre dimostrabili nemmeno all' elettrocardiogramma. può condurre le alterazioni più gravi, improvvise ed impreviste. e perfino letali, all' organo cardiaco ed alla vita ; e la cui conoscenza esatta data da circa un trentennio ed è accessibile soltanto ai mezzi più esatti di indagine istologica del muscolo cardiaco ed alla esperienza più profonda della sua anatomia e fisiologia normali e patologiche. Le lesioni del fascio di His-Tawara sono di natura inibitrice, quando di manifestano sostanzialmente con il ritmo nodale passivo (lesioni superiori), con bradicardie, cioè disturbi di conduzione o blocco di una branca (lesioni inferiori). Sono ancora di natura irritativa, ed allora si manifestano con le tachicardie per ischemia del fascio, o per infiammazione o per degenerazione, (extraesistoli organiche, anarchia e fibrillazioni ventricolari). Le forme cliniche specifiche del nodo, in base alle alterazioni anatomopatologiche sopraindicate, si riassumono definitivamente nelle seguenti sindromi fondamentali : sindromi coronarie, endocarditi settali, infarti settali, affezioni congenite del setto, (blocchi congeniti). La grossa monografia rappresenta attualmente la mise à point più completa del difficile argomento ed è basata su importanti, numerosi e ben descritti contributi clinici ed anatomopatologici.

4. Fra le cause suscettibili di determinare la formazione degli ascessi cerebrali, quattro sopratutto occupano il campo clinico : e sono, per ordine di frequenza, le lesioni dell' orecchio medio, le sinusiti frontali, i traumatismi craniocerebrali ed infine certe infezioni a distanza (ascessi metastatici). Ma sono sopratutto le infezioni dell' orecchio medio e dell' antro mastoideo quelle che portano il massimo contributo agli ascessi cerebrali, perchè entrano per l'80 % ed anche perfino per il 90 % nella patogenesi di tali pericolose affezioni. La piccola completa monografia di Piquet si occupa della patogenesi dell' ascesso cerebrale, della sua anatomia patologica, della sua sintomatologia clinica (periodi di latenza, di scoppio, di decorso), delle sue tre grandi forme sindromiche (ascesso unico confluente, encefalite purulenta, encefalite acuta non suppurata), della sua evoluzione e prognosi, della sua diagnosi ed infine della sua terapia, che è, naturalmente, chirurgica.

14-22. — 1. Ariens Kappers - *The evolution of the nervous system in invertebrates, vertebrates and man* - De Erven F. Bohn, Haarlem, 1929. — 2. Kuré - *Ueber den Spinal-Parasympatikus* - Schwabe, Basel, 1931. — 3. Loehlein - *Die Entwicklung des Sehens* - Fischer, Jena, 1931. — 4. Katase - *Der Einfluss der Ernährung auf die Konstitution des Organismus* - Urban und Schwarzenberg , Berlin , 1931. — 5, Wyss - *Körperlich-Seelische Zusammenhänge in Gesundheit und Krankheit* - Thieme , Leipzig , 1931. — 6. Hirsch - *Twins* -

Harvard University Press, Cambridge Mass, 1930. — 7. TINEL - *Précis clinique d' endocrinologie* - Maloine, Paris, 1931. — 8. MISSIROLI - *Lezioni* - Armani, Roma, 1931. — 9. MERCK - *Jahresberich*, 1930 - E, Merck, Darmstadt, 1931.

1. Il grande sapiente del sistema nervoso centrale, delle sue origini, della sua anatomia umana e comparata, della sua patologia, anche dopo l'abbandono della cattedra gloriosa, continua a produrre e ad insegnare. L' attuale volume tratta sinteticamente ma esaurientemente la origine della cellula nervosa, la genesi del nevrasse, dai celenterati all' anfiosso e da questo all' uomo ; l' evoluzione del prosencefalo e del tronco cerebrale nelle varie tappe zoologiche, i tessuti deputati al metabolismo cellulare ed i fenomeni ricambiali del tessuto nervoso stesso in funzione dei suoi sistemi fisiologici e della sua natura strutturale. Di grande importanza per il psichiatra ed autropologo sono i tre ultimi capitoli dedicati alla storia antropologica dell' uomo, dal cranio del pitecantropo di Dubois, alle razze consecutive dell' uomo di Rodesia Neandertal, Cromagnon, fino alle attuali razze primitive australiane, tasmaniane negroidi, pigmee, cinesi e indonesie.

2. Le esperienze sul midollo dimostrano che esistono, nelle radici posteriori, numerose fibre parasimpatiche, le cui cellule di origine si trovano disposte prevalentemente nelle porzioni inferiori del midollo cervicale, nelle porzioni superiori del dorsale e nelle inferiori del lombare. La loro funzione si estende alla invervazione vasale dei visceri addominali : reni e surreni, stomaco e intestino, testicoli, sia come vasodilatatrici (in caso contrario si tratta delle presenza di fibre simpatiche), sia come eccitosecretorie : ma esse presiedono oltre a ciò anche al trofismo dei tessuti, a riguardo dei quali, forse, rappresentano i fattori fondamentali dell' equilibrio nutritivo e funzionale.

3. Anche l' evoluzione dell' organo della vista è stata condizionata ai fattori di adattamento comuni agli organismi animali (ed anche vegetali) inferiori e superiori : e ciò non soltanto nei riguardi della visione della luce, ma anche della differenziazione dei colori. Oggidì, nell' uomo, noi non possiamo più concepire alcuna ulteriore possibilità di perfezionamento, poichè sembra che l'adattamento dell' organo ai bisogni individuali sia completo, (le sue deficienze sono determinate da fattori morbigeni indipendenti dalla evoluzione fisiologica); ma possiamo certamente ammettere la possibilità di un affinamento maggiore in certi procedimenti di coordinazione e di esperienza motrice e psicoreflessa, in funzione dei nuovi elementi della vita sociale c tecnica, quali la navigazione aerea, la navigazione sottomarina, il superamento in tempo minimo di distanze fantastiche per terra (automobili ecc.) che richiedono degli adattamenti funzionali, e perciò anche anatomici dell' occhio, finora mai richiesti ed eseguiti.

4. Risultati delle ricerche sperimentali intraprese da Katase e suoi allievi e collaboratori da un decennio. Katase studia l' influenza della alimentazione sulla costituzione (intesa nel senso dello sviluppo istologico e della funzionalità di organi) da una triplice punto di vista. I. Influenza delle sostanze alimentari accessorie (sali inorganici) sul sangue e sistema emopoietico, sui movimenti peristaltici intestinali, sulle modificazioni senili, sulla crescenza di tumori trapiantabili, sul sistema osseo, sul contenuto lipoidico del sangue, sui batteri e tossine. II. Influenza delle sostanze alimentari fondamentali (idrati di carbonio, zuccheri, albuminoidi. grassi) sul sistema osseo e muscolare, (e conseguenti osteopatie acidosiche ed ematoacidosi, alcalosi varie ecc.). III. Influenza delle sostanze alimentari complementari (sali, vitamine, ormoni, legumi, irradiazioni, the, caffè, cacao, alcool) sul ricambio degli alimenti fondamentali (aumento delle alcalosi e delle acidosi). Molte ed interessanti sono le conclusioni : per quanto il problema sia appena abbordato e richieda ulteriore sviluppo. Fra le più importanto sono da segnalare le seguenti. Basandosi sulle ricerche sperimentali, si può affermare che le anomalie di costituzione umane sono tutte acquisite, per effetto delle alterazioni nutritive che derivano dalle più svariate cause genetiche o fenogene, agenti sul ricambio degli elementi fondamentali della nutrizione. Una costituzione normale è tale quando la composizione del sangue è normale ; e la composizione del sangue devesi giudicare normale, al-

lorchè la sua alcalinità viene dimostrata dalla presenza di un tasso optimum di sali sodici e potassici.

5. Rapporti somatopsichici nella salute e nella malattia : tema avvincente, per quanto antico ed insoluto. Infatti il bel libro di Wyss non fa che esporre una serie di idee e di criterii, piuttosto che di esperimenti o di fatti clinici : per modo che ne deriva soltanto una certa curiosa ed interessante caratterologia dell' uomo, nello stato di salute e di malattia , che ha attinto, dalle moderne dottrine psicologiche analitiche ed individualistiche, la massima parte del suo materiale e dei suoi fondamenti Del resto, se non erriamo , già il grande Cabanis aveva scritto il suo famoso « Des rapports du physique au moral de l' homme » di fama inestinguibile e di inarrivabile saggezza , più che un buon secolo (1799-1802) prima di noi e di Wyss. La cui simpatica monografia, tuttavia, (che, di veramente nuovo, in confronto delle opere antiche, ci offre i dati delle moderne ricerche sperimentali di psicologia e di cardiologia), si divide in cinque capitoli, dedicati rispettivamente alle funzioni psichiche in rapporto all' organismc umano ; al concetto di « umore » (buon umore o cattivo umore, Stimmung) ; all'espressione psicomotoria ; alle variazioni dell'umore e della espressione in funzione delle interdipendenze fra psiche e soma ; ed infine ai vari modi di « sentire la malattia » nelle età, negli ambienti sociali e fisici, nelle stratificazioni sociali.

6. Dallo studio comparativo di varie coppie di gemelli, viventi insieme, o separati ed in ambienti diversi ; l' A. giunge alla conclusione che l' eredità gioca una parte preponderantissima, in confronto dell' ambiente, nello sviluppo delle loro caratteristiche e della loro condotta individuali, perchè sono molto maggiori le differenze che esistono fra gemelli dissimili viventi in un identico ambienti anzichè fra gemelli similari viventi in ambienti diversi. La monografia eccellente è piena di interessanti dati statistici, antropologici e psicologici.

7. Manualetto assai raccomandabile ; chiaro e succinto. Espone le nozioni generali in materia di ghiandole a secrezione interna ; le sindromi funzionali della tiroide ; (insufficienza, ipertiroidismo frusto e basedowismo) ; le sindromi di insufficienza paratiroidea (tetania postoperatoria e spontanea, sindromi di iperparatiroidismo) ; le sindromi da atrofia timica ; le sindromi surrenali (insufficienza cronica , iperepinefria , virilismo , progeria , pseudoermafroditismo surrenale) ; le sindromi epifisarie (distrofismi e macrogenitosomie) ; le sindromi testicolari, ovariche,mammarie (insufficienze e iperorchidie, ipoovarismi, iperovarismi, ipertrofie mammarie e ginecomastie dei coscritti) ; ed infine le sindromi plurighiandolari primitive e secondarie (Basedow con insufficienza genitale, acromegalia con ipertiroidia, sindromi surrenogenitali, ecc. ; insufficienza genitale, acromegalia con ipertiroidia, sindromi surrenogenitali, ecc.; insufficienze tiro-testicolo-surrenali).

8. Lezioni tenute alla Scuola Superiore di Malariologia di Roma nell'anno 1929. Trattano della biologia degli anofeli ; della precipitoreazione di Missiroli che rappresenta una modificazione delle precipitoreazioni inaugurate da Koch e da altri autori già da alcuni decennii ; delle ricerche nelle regioni più note d'Italia con anofelismo senza malaria ; dello sviluppo dei parassiti malarigeni nell' anopheles e dei metodi di esame ; della ispezione di una zona malarica con le relative indagini biologiche sugli anofeli e cliniche sull' uomo ; sulla organizzazione di una campagna malarica. Nuoce, all' eccellenza libro, che vorremo letto da tutti i medici d'Italia, la inesistenza di un indice delle lezioni e dei termini, per cui si deve faticare come tanti asini, per cercare o ritrovare un dato scientifico qualunque, dei tanti, preziosi, in esso contenuti.

9. Quarantaquattresima annata (1930) dei famosi Annali di Merck, che hanno registrate, anno per anno, tutte le più grandi scoperte farmacologiche, in matriae di prodotti sintetici, dalla fine del secolo scorso, ai nostri giorni. Di interesse storico sono il facsimile della prima comunicazione di Giorgio Merck, sulla scoperta della papaverina da lui fatta nel laboratorio di Liebig nel 1848 ; il facsimile di una lettera di Liebig a Enrico Emanuele Merck ; uno studio sulle basi sintetiche del tipo della papaverina ed uno studio sintetico sulla vitamina A e sulla carotina. Meritano di venire citate anche una comunicazione sul centenario della scoperta della santonina e della sua preparazione in massa, avvenuta per

la prima volta nel 1830, nei laboratorii di Merck, ed infine alcune analisi di recentissimi lavori apparsi sulla azione del luminal, oltre che nelle comuni agripnie, anche nel mal di mare, nelle vertigini labirintiche, nelle operazioni oculari, eseguite specialmente sui bambini.

23-33. — 1. HERZ - *Die amyostatischen Unruheerscheinungen* - Barth, Leipzig, 1931. — 2. POEHLMANN - *Die Wassermannsche Reaktion* - Müller und Steinicke, München, 1931. — 3. BLEULER - *Mechanismus, Vitalismus, Mnemismus* - Springer, Berlin, 1931. — 4. LUMIÈRE - *Leben, Krankheit und Tod als Kolloid - Erscheinungen* - Franckh' sche Verlagsh. Stuttgart, 1931. — 5. BETTI - *Problemi ed aspetti della chimica della materia vivente* - Zanichelli, Bologna, 1930. — 6. GIESEN-MALUMPHRY - *Backgrounds of biology* - Bruce Publ. Co. Milwaukee, 1929. — 7. CORI - *Die Biologie in ihrer Beziehung zur Medizin* - Deutsche Universität, Prag, 1931. — 8. LAZERGES - *Les grands problèmes de la géologie* - Nathan, Paris, 1931. — 9. LEPRINCE - *Les radiations humaines* - Legrand, Paris, 1931. — 10. CUGNIN - *L'éther immobile est la grande erreur de la science* - Presses Universitaires, Paris, 1926. — 11. SCHLEGEL - *Heilkunst als Weltmitte* - Kairos Verlag, Karlsruhe, 1931.

1. Ricerche clinico-cinematografiche ed analisi dei fenomeni di irrequietezza amiostatica, sia di natura prettamente organica, (cerebro-mielopatie) che anche di natura funzionale (stati psicopatici, isterici) nelle varie sindromi generali attualmente individuabili. Tali sindromi, di cui HERZ porta numerosi esempi, stupendamente e pazientemente illustrati da cinematografie assai dimostrative, sono riunite in 10 grandi categorie : corea ; ballismi ; atetosi ; torsioni ; mioclonie e tics ; tremori ; mioritmie e movimenti alternanti ; forme atipiche sincinetiche ; sindromi atipiche poco caratteristiche (specie nella encefalite epidemica) ; forme sperimentali e malattie degli animali. Non è possibile riassumere la monografia, degna di ammirazione per la ricchezza del materiale dimostrativo e per la completezza clinica.

2. La WR. è studiata nei tre stadi della lue (primario, secondario, terziario) ; nella tabe, paralisi progressiva, lue latente ; nei riguardi della sierodiagnosi nella lue congenita, nei rapporti del trattamento specifico, nel suo valore prognostico. Dal punto di vista diagnostico, è definitivamente assodato che essa non è una reazione specifica, perchè il semplice cuore di cavia, posto come antigene, ha lo stesso effetto deviatore del complemento che il fegato di feto sifilitico; si deve invece ammettere oggidì che la natura delle modificazioni ematologiche nella sifilide consiste in una reazione di anticorpi contro lipoidi circolanti nel sangue e derivanti dalla distruzione degli agenti specifici, e che la sifilide non è affatto la sola condizione indispensabile perchè tali alterazioni ematologiche si verifichino. Infatti, da un lato la WR. esiste in numerose altre condizioni morbose e sperimentali, dall'altro, se essa è altamente caratteristica della sifilide, non è nulla di più di tanto.

3. Il grande psichiatra svizzero, che ama darsi alla metafisica della biologia, dopo aver consacrata durevolmente la sua fama nella psicopatologia delle psicosi, non si accontenta, per spiegare i meccanismi condizionali della vita organica e psichica, delle antiche concezioni vitalistiche e meccanicistiche, perchè manca in esse l' elemento che spieghi la continuazione e la riproduzione del fenomeno vitale non meno che mentale (rudimentale, od evoluto) : e ritrova, a tale scopo l'elemento « mnemico », di cui già avevano altamente proclamata la necessità e la esistenza biologica arcaica, sia pur per diverse vie, SEMON in Austria, e RIGNANO in Italia.

4. Secondo la ben nota e veramente luminosa concezione di LUMIÈRE, (anche se non integralmente ed assolutamente accettabile nella sua universalità), la condizione indispensabile per la creazione della vita organica è stata la colloidizzazione dei metalli ; la condizione indispensabile per la capacità di vita animale e vegetale è lo stato colloidale della materia, come pure la ragione della malattia e della morte organica consiste nella distruzione della detta materia, manifestantesi con il processo della flocculazione. L' opera, che si basa sui dati sperimentali più moderni della patologia generale e sperimentale, è

divisa precisamente in tre grandi capitoli : 1° lo stato colloide della materia (il colloide come risultato di una combinazione molecolare e micellare, sue proprietà fondamentali e specifiche) ; 2° i processi vitali ed i loro rapporti con le qualità dei colloidi (natura ed origine dei colloidi nell'essere vivente); 3° i fenomeni di malattia e la distruzione strutturale dei colloidi (le flocculazioni dei liquidi organici e le forme di flocculazione nelle varie malattie) ; le manifestazioni di malattia e le loro cause (shock traumatico ed altre varietà di shock) ; gli avvelenamenti serici ; le flocculazioni citolitiche ; le malattie croniche e la labilità dell' equilibrio della ionoconcentrazione dei liquidi organici ; la teoria colloidale applicata alla terapia (desensibilizzazione, riattivazione dei poteri immunitarii).

5. « Le manifestazioni della vita sono limitate ad una parte assai piccola del nostro pianeta. Se gli avvallamenti più profondi del mare e le catene più alte dei monti non sono che rughe quasi impercettibili di fronte alla grande massa dell' intero globo terracqueo, la vita quasi si arresta ancor prima di raggiungere le più alte vette e forse non scende nelle grandi profondità del mare. Ciò non ostante la vita è indubbiamente il fenomeno più interessante della natura e lo studio della materia che partecipando alla vita è in continua trasformazione, presenta aspetti del tutto particolari e problemi dei più appassionanti. Le ricerche moderne, a tale proposito, hanno gia dimostrato numerose leggi, le quali ci permettono di edificare delle ben fondate ipotesi sulla origine, derivazione e continuazione della vita stessa. Tali leggi si basano su alcuni principi fissi, dei quali enunciamo i capitali. « Gli organismi vegetali traggono essenzialmente dai componenti dell'aria atmosferica, ed in minima proporzione da quelli del suolo, la materia prima per le loro sintesi. Il componente fondamentale che determina, insieme all'acqua ed ai sali, non meno che alle sostanze azotate, il completo processo biochimico, è l'anidride carbonica : e questo processo, unitamente all' immagazzinamento di energia solare, è quello che permette lo scambio perenne di energia e di elementi nutritivi anche alla materia animale. La prima sostanza organica che si forma dalla anidride carbonica ed acqua, secondo la ipotesi più accreditata, è l'aldeide formica (CH 2o) perchè da essa si formano gli zuccheri ; ma essa presiede anche alla formazione dei grassi e di vari processi di fissazione dell'azoto. Ma la funzione della vita si perfeziona per virtù di un altro meraviglioso processo ; quello della catalisi, costituito dall'azione della luce e degli enzimi : mentre contemporaneamente si creano due stati chimici che determinano definitivamente il tipo e la natura di tutte le varietà di materie viventi : lo stato colloidale e la asimnetria molecolare dei composti naturali ». Tali, in rapida rassegna, gli aspetti più caratteristici del problema della materia vivente. Le semplici sintesi dei composti più complicati, le reazioni reversibili con la sensibilita dei loro equilibri, i catalizzatori che dirimono gli attriti e mobilitano le affinità latenti, lo stato colloidale amorfo, proteiforme, vivificato, per così dire da traccie di elettroliti, l'asimmetria molecolare che contribuisce a determinare le analogie specifiche e le antinomie : ecco il meraviglioso processo della vita, ecco il sapiente complesso di circostanze che la potenza creatrice ha coordinate, condizionate, organizzate.

6. Fondamenti di biologia generale, non esclusi quelli della antropogenia e della biopatologia umana ed animale. Rappresentano il sunto di un corso annuale di lezioni tenute al Collegio di Santa Croce a Worcester Mass. fra il 1828 ed il 1829, e sono scritti con la chiarezza e praticità proprie dell' insegnamento nordamericano. Gli argomenti fondamentali sono i seguenti. La teoria cellulare e la struttura fondamentale della cellula, prima unità biologica vitale. Le caratteristiche funzionali della cellula e la sua compartecipazione ai processi della riproduzione. I processi della eredità organica e dell'ambiente vitale : mendelismo, teorie germinali, eugenetica. Evoluzione organica ed origini della vita. I batteri, le infezioni, la immunità, la malattia. La organizzazione costituzionalistica dei vertebrati, i sistemi endocrini, il sistema nervoso, i processi del psichismo animale elementare, inferiore e superiore : tropismi, istinti, abitudini, tendenze, con lotta, esperienza, intelligenza. Buono e raccomandabile libro di istruzione generale.

7. Dissertazione cattedratica in occasione del rettorato di Cori alla Università tedesca di Praga per l'anno accademico 1930-31. E più una esposizione

dei metodi di insegnamento e dei programmi passati e presenti svolti nella facoltà di medicina tedesca di Praga, anzichè una trattazione vera e propria del tema « Biologia e medicina » ; poichè si limita a preconizzare una più profonda conoscenza, da parte degli studenti di medicina, delle scienze biologiche e naturali, fisiche e chimiche, le quali, oggidì, sembrano imporsi sempre più fortemente nell' indirizzo della medicina pratica non meno che teoretica.

8. Fra i grandi problemi della biologia, tre interessano sopratutto ed occupano l'attenzione degli studiosi : e sono, la evoluzione delle specie e le leggi mendeliane della eredità ; il problema dei sessi, che tende a dimostrare che effettivamente la costituzione originaria biolgica del prodotto del concepimento animale contiene in sè tutti due gli elementi sessuali dei generatori : ed infine la vita e la morte, che le ricerche sui trapianti ed innesti ghiandolari, allo scopo del ringiovanimento, e quelle zoologiche sulla immortalità biologica degli esseri unicellulari, rendono altrettanto poetiche, allo studio, quanto, se pur entro limiti minimi, influenzabili dall'arte e dalla volontà dell'uomo o dell'ambiente. I grandi problemi geologici moderni, a lor volta, sono pure tre : la costituzione del globo terrestre, il quale, scartata la antica e seducente ma insostenibile ipotesi del fuoco centrale, sarebbe formato, secondo le ipotesi oggidì più ammesse, da tre stratificazioni concentriche : una litosfera solida all'esterno ; una pirosfera liquida o pastosa a temperatura elevata, al di sotto ; ed una barisfera solida al centro, che sarebbe costituita da un immenso nucleo nichelioferrico (nife) durissimo, formante la massima parte del globo (500 chilometri di raggio sui 6300 costituenti il raggio terrestre) ; la formazione delle catene di montagne, che deriverebbero dalla pressione esercitata dai materiali silicoaluminici (sial) più superficiali della cresta terrestre, sui materiali più profondi costituiti dallo strato silicicomagnesiaco (sima), secondo le teorie di SUESS e di WEGENER : l'origine dell' uomo, infine, a proposito della quale la ipotesi della discendenza dagli antropoidi è definitivamente tramontata ; mentre ancora permane la incertezza sulla sua genesi mono- o polifiletica.

9. Libro di grandissima attualità e che apre la via ad infinite controversie, ricerche, ipotesi di lavoro, speranze di metapsichisti, ma anche profonde riflessioni degli studiosi, liberi da preconcetti e spregiudicati, nei riguardi della illimitata capacità dell' intelletto umano e dei campi delle sue possibili indagini, scoperte, ed intuizioni. Tuttavia, la monografia di LEPRINCE, non è dedicata soltanto alla soluzione del problema dal punto di vista della radiobiologia sperimentale, quanto da quello della terapia umana, in base alle teorie di ABRAHAM, famose e correntemente applicate in America dai cosidetti medici osteopatici, e dei suoi apparecchi elettrici destinati a rivelare la sede di un disturbo organico in base alle reazioni elettriche registrate da un apparecchio detto, dal suo stesso inventore, l' « Oscilloclasta ». Il principio fondamentale da cui parte la sistematica dottrinale e terapeutica di ABRAHAM, (morto alcuni anni or sono) e dei suoi allievi, è che ogni essere organico umano (ed animale, anche vegetale) è un serbatoio di elettricità ed un emanatore di radionde ; che ogni suo componente, e perciò anche il sangue, è carico di elettricità, e che perciò da ognuno di questi componenti (cute, sangue ecc.) è possibile, con i mezzi diagnostici adeguati, insegnati dalla scuola, isolare una entità morbosa, determinarne la sede, ed eventualmente anche curarla. Devesi tuttavia ammettere che le teorie elettropotenziali di ABRAHAM e le dottrine, in parte tuttora empiriche, o perlomeno intuitive, della natura radiante ed elettrica della materia vivente, acquistando oggidi sempre maggiore veridicità, e non attendono altro che i mezzi scientifici adeguati per essere facilmente dimostrate e sperimentalmente controllate.

10. Secondo CUGNIN, « tutta la materia cosmica è formata da grani di etere, disposti in turbini più o meno condensati, che fanno parte dell'universo eterico (ben diverso, naturalmente dall'eterico dei teosofi). Nessun astro è indipendente dagli altri ; qualunque ne sia la distanza che lo separa ; tutti gli atomi della materia sono rilegati al turbinare fenomenico dell'universo e partecipano dei suoi movimenti. La velocità angolare dei grani di etere di un elettrone è pure fenomenica : ed è impossibile di farsene un' idea. Il movimento assoluto di un grano di etere nello spazio è circolare, turbinando attorno all' asse fisso

dell'universo oppure attorno ad altri assi mobili con una velocità lineare assoluta, costante e definita. Un grano di etere non può essere immobile perchè non può avere una rotazione su sè stesso di velocità infinita. La velocità angolare assoluta non può essere infinita; poichè l'infinito assoluto non esiste ».

11. Apologia dell'autore, apologia della omeopatia, apologia di HAHNEMANN, critica della medicina e della terapia moderne: ecco il contenuto delle quattro conferenze che il buono e sapiente difensore della omeopatia ammanisce al pubblico incredulo ed ingrato.

34-37. — 1. NATTRASS - *The commoner nervous diseases* - Humphrey Milford, London, 1931. — 2. SCHMITT - *Kolloidreaktionen und Rückenmarksflüssigkeit* - Steinkopff, Dresden, 1932. — 3. FISCHER - *Die Schleimhäute bei der Vasoneurotischen Diathese* - Enke, Stuttgart, 1931. — 4. ROMEIS - *Altern und Verjüngung* - Kabitzsch, Leipzig, 1931.

1. Manuale delle malattie nervose più comuni, ad uso dei medici generici e degli studenti, assai raccomandabile per la sua chiarezza. In venti capitoli sono descritti succintamente i mezzi elementari di diagnostica neurologica; le sindromi cliniche della sclerosi disseminata, delle sifilidi neurassiali, delle mieliti e delle compressioni spinali, delle neuriti, delle atrofie muscolari, delle lesioni vascolari cerebrali, dei tumori endocranici, della encefalite epidemica, delle epilessie, delle coree e delle emicranie, delle epilessie e degli ascessi cerebrali, delle meningiti, delle psiconeurosi.

2. Ottimo manuale pratico e teorico delle varie tecniche di ricerca chimica e biochimica del liquor, agli effetti della diagnosi di lues nervosa e di paralisi generale, sopratutto. Le tecniche fondamentali studiate singolarmente e comparativamente sono le seguenti sette: Oro (LANGE), Mastice (EMANUEL), Benzoino (GUILLAIN), Paraffina (KAFKA e THURZÒ), Gommalacca (URECHIA ed altri); Siliquid (SCHWARZ e GRUNEWALD), Sublimato e fucsina (TAKATA e ARA), Di queste è descritta brevemente ma esaurientemente la tecnica manuale; è discussa la clinica, è trattata la importanza singola, collettiva, e differenziale; sono studiate le azioni esercitate dalla età e le cause di insuccesso nel meccanismo della reazione, e ne sono infine discussi i fondamenti biochimici. Il manuale meriterebbe di venire tradotto in italiano.

3. Stupende ricerche fotografiche e capillariscopiche sulle varie mucose visibili (bocca, labbra, gengive, faringe, intestino, portio uteri) destinate ad illustrare il problema clinico del catarro costituzionale delle mucose, oggetto speciale di studio e di ricerche, da parte della Clinica medica generale di Tubinga, diretta da MÜLLER, il clinico ben noto per le sue ricerche sulla ipertensione e sull'ulcera rotonda dello stomaco e sulla sua teoria patogenetica vasomotoria. Le ricerche di FISCHER tendono appunto a confermare la patogenesi neurovegetativa delle alterazioni morbose sopra menzionate.

4. Il problema della vecchiaia e del ringiovanimento oscilla fra due poli: il primo raggruppa le alterazioni somatiche ed endocrine legate direttamente al processo cronologico della età; il secondo comprende tutti i tentativi fino ad oggi escogitati dalla clinica e dalla fisiologia sperimentale, sul processo della iattivazione ormonale passiva dell'organismo vecchio e su i suoi risultati sperimentali e clinici. Detti tentativi, com'è noto, sono costituiti fondamentalmente dalla vasoligatura di STEINACH, dalla decorticazione testicolare di ULLMANN, dalla simpaticodiafteresi di DOPPLER, dal trapianto organico di VORONOFF ed infine dalle riattivazioni col mezzo di preparati organici introdotti per via parenterale e sottocutanea. La monografia, assai completa per quanto succinta, si occupa anzitutto delle modificazioni anatomiche e funzionali degli organi endocrini in funzione dell'invecchiare e della vecchiaia; ed in secondo luogo delle tecniche ora ricordate del ringiovanimento. Tecniche le quali, oltre ad una efficacia transitoria e condizionalmente terapeutica, non porteranno mai a risultati definitivi, per ragioni elementari a tutti note.

38-48. — 1. STEINER - *Krankheitserreger und Gewebsbefund bei Multipler Sklerose* - 1931. — 2. SPIEGEL und SOMMER - *Ophtalmo-und Oto-Neurologie* - 1931, Springer, Berlin. — 3. KRAUSE und SCHUM - *Spezielle Chirurgie der Gehirnkrankheiten - Die epileptische Erkrankungen* - I IBd. I H. 1931. — 4. BLENCKE - *Die neuropathischen Knochen-und Gelenkaffektionen* - 1931, Enke, Stuttgart. — 5. BING - *Kompendium der topischen Gehirn-und Rückenmarks-Diagnostik* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1930. — 6. SPIELMEYER - *Manuale di tecnica per la ricerca microscopica del sistema nervoso* - Pozzi, Roma, 1931. — 7. DAVIDOFF - *Brain Tumors* - State Hospital Press, Utica, 1931. — 8. MONIZ - *Diagnostic des tumeurs cérébrales et épreuve de l'encéphalographie artérielle* - Masson, Paris, 1931. — 9. PUUSEPP - *Chirurgische Neuropathologie*, I. - Krüger, Tartu, 1931. — 10. LANGE - *Die epidemische Kinderlähmung* - Lehmann, München, 1930. — 11. RUDAUX et MONTLAUR - *Dépistage de la syphilis en pratique obstétricale* - Masson, Paris, 1931.

1. Adoperando un metodo di colorazione personale nuovo e capace di rivelare delle formazioni argentiche particolari, indicanti dei prodotti di disfacimento degli spirocheti, STEINER ritiene di aver dimostrata la esistenza, nella sclerosi in piastre, di un particolare agente specifico della sclerosi stessa, e che egli chiama « spirochete mieloftora » per le sue particolari proprietà di distruggere la sostanza midollare, nella caratteristica disposizione a focolaio (placca) della sclerosi in piastre. Tale agente specifico si rivela esistente in particolari cellule argentofile aghiformi, dette Silberzellen, che rappresenterebbero dei conglomerati di prodotti del disfacimento dei parassiti stessi. Tali cellule argentofile (argyrocytärer Abbau der Spirochaeten : disfacimento argirocitico degli spirocheti) si trovano, per quanto con diversa morfologia, anche nella paralisi progressiva, e sono, in genere, indiziarie estremamente caratteristiche della esistenza di spirocheti nel tessuto nervoso. La importante monografia, che costituisce un vero trattato di patologia generale della sostanza nervosa centrale, richiede tuttavia il sussidio di ulteriori conferme.

2. La neurologia dell' occhio e dell'orecchio, per le sue peculiari caratteristiche, non meno che per la ampiezza del suo dominio clinico ed anatomopatologico, occupa oramai una parte notevolissima nel campo sia della neurologia clinica, che in quella della neurochirurgia. Il trattato di SPIEGEL e SOMMER si occupa di tutta la difficile ma fondamentale materia che è oggetto della oftalmootoneurologia, da un punto di vista prevalentemente fisiopatologico e sintomatico, nei rapporti sopratutto, come è noto, della motricità, dell'equilibrio e della reflessologia posturale e sensoriale. Gli argomenti principali sono i seguenti. Sintomi di localizzazione del tronco cerebrale e dell'encefalo. Genesi, circolazione, valore diagnostico del liquor, sopratutto dal punto di vista delle malattie dell'occhio e dell'orecchio. Centri ottici, vie ottiche e loro sintomatologia. Il fondo dell'occhio nelle malattie del sistema nervoso e dell'orecchio. I movimenti oculari ed i loro disturbi patologici. I muscoli lisci dell'occhio e dell'orbita; le loro reazioni normali e patologiche. L'apparato sensitivo dell'occhio ed i suoi disturbi. L' organo dell' udito ; i suoi esami funzionali ed i suoi disturbi. L' apparato labirintico (vestibolococleare) ; i suoi esami funzionali e le sue alterazioni patologiche. I disturbi innervatorii nei territorii del naso, bocca, retrobocca e laringe. Le complicazioni neuropatologiche nelle malattie dell' orecchio e cavità limitrofe (seni, cavità meningee), complicazioni otogene e rinogene endocraniche; neuralgie nell' ambito del trigemino ; complicazioni da parte del nervo faciale ; affezioni delle fibre vegetative dell'orecchio medio. Il trattato di Spiegel e Sommer possiede un intrinseco valore pratico e dottrinale perchè costituisce una guida chiara e precisa al neurologo, nel campo delicato e complesso della oto-oftalmoneurologia.

3. La prima metà del secondo volume dell' opera monumentale di Krause sulla chirurgia cerebrale (per il primo volume vedi questo Archivio, p. 191, 1930), si occupa interamente ed integralmente del problema sperimentale e clinico della epilessia (o per essere più esatti delle epilessie) ed in maniera così completa ed aggiornata, da costituire un vero e proprio trattato delle epilessie;

indispensabile, prima che a tutti, ai psichiatri stessi. Le epilessie vengono studiate da un sestuplice punto di vista : cioè storia ; statistica ; sintomatologia ; etiologia ; anatomia patologica ; fisiopatologia , in sei grandi settori. Nel primo, troviamo notizie del maggiore interesse sulla epilessia e forme analoghe nelle popolazioni primitive, nella medicina grecoromana ed araba ; nella scuola italiana di Salerno e nella Rinascenza, fino ai nostri tempi. Il secondo settore offre i dati statistici riguardanti la epilessia animale, la distribuzione per razze, sessi, età, climi, stagioni, e le forme organiche traumatiche od agenti con un meccanismo identico al trauma. Il grande settore della sintomatologia (terzo) studia i sintomi transitorii, cioè quelli dell' attacco tipico e dei suoi equivalenti rari (tipo coreatico, apoplettifome, precursiva, retropulsiva, rotatoria), il tipo jacksoniano, i rapporti fra attacco tipico e jacksoniano ; la epilessia reflessa, l' attacco rudimentale, le epilessie di confine (affettive, miocloniche, parziali, continua di Kojewnikow, narcolessia, picnolessia, emicrania), i disturbi psichici transitori, i fenomeni dell' aura, l' arresto e lo sbrigliamento dell' attacco; il decorso della malattia, le variazioni nella modalità dell'attacco, i fenomeni patologici intervallari ; la degenerazione psichica epilettogenica, la prognosi e la guarigione spontanea. Il colossale settore della etiologia offre anzitutto un' idea d' insieme sui cinque fattori cardinali : disposizione , reattività epilettica ; alterazioni epilettogene corticali, momenti scaricatori, basi anatomiche: quindi tratta dei fattori occasionali, di quelli agenti stabilmente (endosecretorii, tossici cronici, sifilide, arteriosclerosi, ereditarietà tarata, trauma (tutte le epilessie traumatiche) tumori endocranici, idrocefalo, granulomi infettivi, parassiti animali, encefaliti, paralisi cerebrale infantile. Nel segmento dedicato all'anatomia patologica troviamo i reperti occasionali, degenerativi, esteriori del cranio e degli involucri, come pure le alterazioni dell' encefalo propriamente detto, costituite dalle malformazioni, processi sclerosanti, congeniti, cisti, parassiti, ascessi, idrocefali, granulomi infiammatorii, tumori ; quelle della epilessia traumatica da ferite aperte e chiuse del cervello e da altri processi patologici ; quelle costituite dai reperti speciali ematologici, parenchimatosi nervosi , topografici corticali e ganglionari, sia nel telencefalo, che nelle olive, nei vasi , nei ventricoli ed in altri organi extranervosi. Per ultimo, vengono trattati i problemi fisiopatologici delle ricerche sperimentali antiche e moderne, con i mezzi elettrici , chimici, termici, meccanici, sia sulla corteccia, che sul midollo che sui gangli profondi : le risultanze delle ricerche più recenti, che permettono a Krause di identificare nella circonvoluzione precentrale il centro primario della contrazione epilettica (primär krampfende Zentrum), d'accordo con i risultati di Sherrington ; i centri determinatori dell' attacco (crampo) viciniori ; la diffusione della eccitabilità epilettogena alle regioni encefaliche contigue, distali, omolaterali e controlaterali, infine la scarica e la tensione di arresto e le condizioni di eccitabilità della corteccia e dei gangli profondi.

4. Le affezioni neuropatiche delle ossa e delle articolazioni si verificano nei due grandi territorii delle malattie cerebrali, (dovute sopratutto alla demenza paralitica ed alla emiplegia) e delle malattie spinali, fra cui figurano al primo piano le deformità congenite (meningocele ecc.) , la tabe , la siringomielia, la mielite trasversa, le lesioni traumatiche del midollo. Esse sono facilmente rilevabili all' esame radiografico e sono costituite dalle più diverse alterazioni organiche parenchimatose e funzionali del tessuto osseo, e della articolazioni, (fratture, anchilosi, deformazioni). Esse variano ancora a seconda dei segmenti dello scheletro, estermità, colonna, bacino, cranio, e possono avere dei rapporti di un sensibile interesse medicolegale, nei casi di infortunio sul lavoro.

5. Abbiamo già da molti anni recensionate le varie edizioni di questo classico trattato didattico di semiologia nervosa. (v. Archivio, 1920-30, passim). A proposito di questa benvenuta ottava edizione , riveduta e corretta, possiamo perciò limitarci a dire che essa si è arricchita di due belle tavole dimostranti le imagini della mielo e ventricolografia; che essa ha migliorato ancora vari schemi a colori, e che ha mantenuto la necessaria ampiezza alla trattazione dei riflessi spinali, vestibolari e di posizione. Il geniale « compendio » di Bing è stato tradotto già in sette lingue estere : a quando una buona traduzione italiana ?

6. Lippi Francesconi, della Clinica neuropsichiatrica di Pisa, ha avuta la buona idea di tradurre l' eccellente manuale di tecnica microscopica del sistema nervoso di Spielmeyer, dello scorso anno (v. Archivio p. 307, 1930). La traduzione è buona e fedele, ma potrebbe essere, in alcuni punti, un pochino più italiana. Non è privo di interesse il rilievo che Pellizzi fa nella presentazione della traduzione del suo assistente. « Dai tempi oramai lontani, nei quali la ricerca microscopica teneva il campo, da sola o quasi, ad oggi, altri indirizzi di ricerche sono sorti ed hanno assunto grande importanza. Ma moltissimo essa può dare ancora ed a torto è troppo messa da parte : tanto più che i perfezionamenti degli ultimi anni sono promettenti ». Constatazione amara e nuova, per coloro che furono i feticisti della istologia del nevrasse, proprio in rapporto alla psichiatria ; ma vecchia eppure ancora saporosa, per coloro che a quei tempi avevano voluto mantenere alla clinica il posto, dal quale proprio questi feticisti l' avevano discacciata, in favore della loro nuova divinità policroma come Arlecchino ed ingannatrice come la Fata Morgana.

7. Patologia generale dei tumori cerebrali, divisi in extracerebrali (delle ossa, osteomi ; delle meningi, meningiomi ed ematomi circoscritti ; del perineurio fibroblastomi perineurali ; tumori congeniti craniofaringei, epidermoidi e dermoidi ipofisarii e pineali), ed in cerebrali propriamente detti (gliomi, e loro varietà, spongioblastomi e varietà, papillomi, angiomi, granulomi, cristi, sarcomi, cordomi, lipomi, encondromi). Loro sintomatologia generale e speciale, loro diagnosi di natura e di sede, loro prognosi in rapporto al carattere istologico e localizzatore. In fine una buona e moderna bibliografia di più che 200 voci.

8. L'encefalografia arteriosa del cervello, a scopo diagnostico, specialmente dei tumori, è stata creata da Monitz dopo numerose esperienze fatte sul cadavere e su gli animali e lo hanno portato alla conclusione che, salvo i casi di arteriosclerosi avanzata, in cui è a priori controindicato, il suo metodo al ioduro di sodio iniettato nelle carotidi, permette non solo di localizzare, in gran numero di casi, la sede di un tumore altrimenti imprecisabile, ma ancora di diminuire, grazie al metodo stesso, la ipertensione, sintomo così costante, e spesso così preoccupante, delle neoplasie endocraniche. La ragione anatomica per cui la localizzazione del tumore endocranico riesce individualizzabile con il metodo encefalografico, sta nel fatto che dove esiste tumore, esiste anche uno spostamento topografiche delle arterie cerebrali, che vien messo chiaramente (quando più quando meno, si capisce) in luce dalla imagine encefalografica. L' opera di Monitz segna un passo decisivo nella diagnostica delle neoplasie endocraniche e rappresenta un contributo veramente imponente di lavoro al complesso problema della patologia del cervello.

9. Neuropatologia chirurgica : titolo attraente e materia di interesse non soltanto speciale per il neuropatologo, ma ancora generale per il medico infortunistico e per il medico chirurgo. In questa prima parte della sua opera Puusepp, che sintetizza felicemente in sè gli attributi di un esperto chirurgo e di un neurologo acuto, si dedica alla chirurgia dei nervi periferici, studiandone i fondamenti anatomici generali, la chirurgia generale del sistema nervoso periferico, quella più particolare dei singoli tronchi e delle loro ramificazioni, i metodi operativi, la diagnosi e la semiotica delle lesioni dei nervi periferici, (parte generale). Nella parte speciale, Puusepp si eccupa delle lesioni nervose periferiche traumatiche, parziali e totali, ed i risultati del trattamento operatorio ricostitutivo, che sono non di raro brillanti ed insperati, purchè non si abbia fretta e si seguano i pazienti direttamento e per vari mesi. L' opera si basa su ricca esperienza personale e su completa conoscenza dei metodi più moderni della chirurgia dei nervi periferici, la quale, specialmente dopo la guerra, e per opera massimamente dei francesi (Athanassio Benisti ed altri) ha conseguiti dei progressi pressochè definitivi.

10. La malattia di Heine Medin, descritta completamente da Heine, ortopedico tedesco, ncl 1840 ; supposta infettiva e localizzata anche nel cervello e nervi periferici da Struempell, nel 1885, ed infine dimostrata malattia infettiva da Medin, direttore della Clinica Pediatrica dl Stoccolma nel 1887, è divenuta, solo dal principio del nostro secolo in poi, una malattia epidemica, che ha colpito centinaia di migliaia di bambini e che ha create infinite vittime,

viventi e deformate e semiimpotenti. La anatomia patologica di questa malattia, che è una poliomielite ed una polioencefalite, la natura del suo virus ancora non bene identificato, le forme cliniche della varietà spinale, ma sopratutto il trattamento terapeutico, cioè quasi esclusivamente ortopedico, delle varie paralisi parziali o totali, mono - o bilaterali delle varie estremità e dei muscoli del tronco, fanno argomento di questa bella e completa monografia, che si chiude con un largo cenno alle forme cerebrali e polineuritiche e bulbari della paralisi spinale infantile epidemica, ed è dotata di alcune ottime tavole a colori destinate a dimostrare la tecnica operatoria della sutura dei tendini, della creazione dei tendini artificiali e delle suture dei muscoli, nei vari arti paralizzati, allo scopo della restituzione della funzione motrice, totalmente o parzialmente abolita. L'opera è corredata da quasi quattrocento figure descriventi gli arti di pazienti paralitici infantili, le loro deformazioni, le loro distrofie ed i risultati terapeutici ottenuti con i metodi sopra descritti.

11. Esistono piccoli e grandi segni della sifilide concezionale, manifestantisi nella gravidanza e nel parto. I grandi segni sono gli aborti ripetuti, i parti di feti morti e macerati, la morte abituale del feto durante la gestazione, l'ascite fetale, il pemfigo palmare e plantare alla nascita, il fegato voluminoso e la milza grossa nei bambini vivi, la disproporzione in peso fra feto e placenta. I piccoli segni sono quelli di probabilità ; idramnio, uovo grosso, gemellità univitellina, bambino al di sopra dei 5 chili, distofie e mostruosità fetali, piccola sproporzione feto-placentale. Segni dubbi sono l'albuminuria massiva e tenace, l' espulsione di un uovo giovane vivente, il lieve eccesso di liquido, qualche mal formazione (labbro leporino), le mostruosità determinate da briglie amniotiohe. Le pretese leggi di Colles e di Profeta sono false : e se è vero che la madre non prende la sifilide dal feto e che il feto non la prende dalla madre, ciò dipende non dal fatto che siano immunizzati, ma dal fatto che entrambi sono sifilitici. Il piccolo volumetto di Rudaux et Montlaur costituisce una guida preziosa, perchè piena di saggezza ed esperienza clinica, nei riguardi del dépistage della sifilide nella gravidanza e nel parto ; argomento tanto importante per ogni specie di medico, neurologo o generico, specializzato o non specializzato.

49-52. — 1. STÖRMER - *Dalle stelle agli atomi* - Hoepli, Milano, 1932. — 2. LAZERGES - *Les grandes hypothèses de la science moderne* - Nathan, Paris, 1931. — 3. GALLY ET ROSSEAU - *Electricité et radiologie* - 1931. — 4. MILLOT - *Cicatrisation et régénération* - 1931, Colin, Paris.

1. STÖRMER, matematico norvegese, riprende la tradizione indimenticabile di Flammarion, ed offre, col sussidio delle scoperte che la scienza ha fatte con indicibile dovizia, sulla composizione della materia e sulla costituzione degli universi visibili, da appena trent'anni a questa parte, una maravigliosa veduta panoramica di ciò che esiste : mondi più numerosi dei granelli di terra che costituiscono il nostro globo : spazi inconcepibili se non astrattamente ; meraviglie incredibili nella creazione, conservazione, trasformazione della materia : scoperte maravigliose, dovute all' intelletto umano ; captazione di energie cosmiche fino ad oggi ignorate ; penetrazione nei misteri del passato mercè i calcoli più ingegnosi ed anticipazioni arditissime sul futuro incommensurabile ed imprevedibile. Tutto quanto noi sappiamo o possiamo indurre e dedurre sul mistero infinito ed eternamente avvincente, della esistenza, è esposto nel libro di STÖMER : libro già celebre in tutto il mondo e tradotto in 12 lingue, e che si divide in tre settori di studio : i cieli ed il modo come osservarli, cioè l' infinito spaziale e temporale : il mondo degli atomi, cioè l'estremo limitato, l'originario materiale e temporale : i fenomeni tellurici delle aurore boreali e della etere ; per chiudere infine con le prospettive scientifiche che si offrono allo studio ed alla insaziata fame di sapere dell'uomo e dei suoi epigoni.

2. Le grandi ipotesi della scienza sono tuttora quelle di un secolo fa : con la differenza, che molti elementi, sia di ipotesi che di fatti, hanno contribuito a trasformarne sia la portata sia la necessità ; in rapporto al sapere metafisico ed alla pratica della biologia umana e sociale. Ci interessano infatti tuttora la

teoria della evoluzione, che rimane, malgrado tutto, imbattibile, specie se intesa come una fusione del darwinismo col lamarkismo e col mutazionismo ; quella della ereditarietà, che MENDEL ha illuminata di nuova luce sperimentale, ma che nella pratica raziale umana non è mai perfettamente analoga a quella dell'esperimento vegetale : la teoria sulle origini della vita e sulla sua ragione di accrescimento, nella quale la ipotesi dei germi cosmici e della potenza accrescitiva di certe radiazioni in confronto di altre trova tuttora nuovi fondamenti e sostenitori autorevoli : la teoria sulla costituzione della materia, che sembra segnare, almeno nell'attuale momento scientifico, il trionfo più assoluto delle teorie nucleari elettroniche ; la teoria, per non dire il problema dell' Universo. in cui la ipotesi di LAPLACE, quella di KANT, quella di FAYE, quella di ARRHENIUS, sfociano in una concezione degli « Universi-isole » che ci permette, tutt'al più, di concepire l'universo infinitamente più grande di quanto non lo potessero imaginare i nostri nonni : ed infine la teoria di Einstein con la sua legge della rapidità della luce considerata come una costante universale e la cui conseguenza teoretica più importante dal punto di vista metafisico, ma non pratico (poichè le leggi telluriche continuano a governarsi secondo l' antica matematica euclidea) è che non esiste nè spazio nè tempo assoluto, ma solo spazio e tempo relativo. Stupende creazioni del genio umano, ma tuttora insufficienti per la sete di sapere, e sopratutto, purtroppo, per la conquista della « verità » assoluta. La quale pure, non è che una concezione metafisica.

3. La elettricità medica e la radiologia medica, (con la prima strettamente collegata), costituiscono due sussidi diagnostici e terapeutici indispensablli tanto al medico generico quanto a quello specializzato. I loro progressi, già enormi e continui, infatti, vertono su due parti sostanziali della biopatologia : la prima, cioè la diagnostica ; la seconda, cioè la terapeutica. L'ottimo manualetto di GALLY e ROUSSEAU espone brevemente ma completamente i principii della elettroterapia e della radiologia medica, sia nei loro fondamenti teoretici ed istrumentali, sia nelle loro applicazioni generali e speciali.

4. I fenomeni della cicatrizzazione e della rigenerazione, assumono una particolare importanza perchè tendono a dimostrare non solo la tendenza alla riproduzione e conservazione indefinita delle specie biologiche più semplici, ma ancora a scoprire i fattori individuali, atavici e mesologici sui quali sl fonda e si costituisce la somma delle manifestazioni della rigenerazione degli esseri animali privati di alcune loro parti e dei tessuti, che li costituiscono. Si tratta, come si vede, di una delle parti più brillanti e curiose della biologia generale animale e vegetale, i cui risultati più rigorosi e recenti, vengono esposti da MILLOT con chiarezza sobria e persuasiva.

II. - PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. IGIENE MENTALE EUGENETICA. MEDICINA LEGALE. ANTROPOLOGIA CRIMINALE. ASSISTENZA SOCIALE. DEMOGRAFIA.

53-56. — 1. MAC DOUGALL - *Psycopathologie funktioneller Störungen* - Barth, Leipzig, 1931. — 2. WHITE - *Medical Psychology* - Nerv. & Ment. Dis Publish. Co. Washington, 1931. — 3. IGERT - *Le problème des guérisseurs* - Vigot, Paris, 1931. — 4. NATHAN - *Les malades dites imaginaires* - Doin, Paris, 1931.

1. La psicopatologia dei disturbi funzionali di MAC DOUGALL, ben nota ai pubblici studiosi, di lingua inglese, esce oggi in veste tedesca ; segno non dubbio dell' interesse che essa ha destato nei circoli non solo psichiatrici, ma anche psicologici e filosofici. Ed infatti, pure senza essere feticisticamente orientata verso la psicoanalisi, la psicopatologia di DOUGALL, (utilizzando massimamente la psicoanalisi stessa : MC. DOUGALL dice « io sono d'avviso che FREUD ha fatto

per la psicologia più di tutti i maestri venuti dopo Aristotele », la psicologia individualistica, ma anche i progressi più recenti della vera e propria psichiatria), espone in forma chiara le teorie della ripercussione neurofunzionale dei disturbi di genesi affettiva e interpretativa, che costituiscono la zavorra più pesante e la materia più difficilmente riducibile delle psiconevrosi umane e degli stati psicopatici e parapatici ad esse collegati. Il più strano è dato dal fatto che l'opera è presentata proprio da PRINZHORN, non certo tenerissimo della psicoanalisi. Il volume attuale rappresenta una edizione ridotta, della originale ; perchè vari capitoli di semplice esposizione delle teorie psicopatologiche più moderne sono stati omessi, a favore della trattazione più personale e subbiettiva dell'autore. Il libro merita di venire conosciuto anche in Italia ; purtroppo, di questi libri di psicopatologia generale, che aprirebbero la vista e gli orizzonti a mille occhi ciechi, non ne esiste nemmeno uno, a tutt'oggi. Almeno, se ne avesse una traduzione !. È noto, infine, che MAC DOUGALL pone a base della sua psicopatologia generale, il suo concetto personale (non oseremmo dire originale), sulla costituzione della personalità e sul principio della « integrazione e disintegrazione » : principio assai simile a quello delle antiche dottrine dissociative dell' isteria e delle più moderne, individualistiche, sul contrasto fra sentimento di dominio e sentimento di inferiorità.

2. Analoga per obbiettivi alla precedente, ma tuttavia filosoficamente più limpida e serrata, è la bella psicologia medica di WHITE, una delle menti più chiare e sagomate della psichiatria nordamericana. Studiando l'organismo (ed il suo psichismo) come una unità strutturale unica (the organism-as-a whole), WHITE ne analizza la dinamica organica e psichica : la natura conflittuale dei suoi procedimenti e l' orientamento dei suoi contrasti ; la potenza delle idee e delle rappresentazioni ideoaffettive ; la struttura della psiche : sia nel versante inconscio-conscio ; sia in quello Io-Lui-Superio : il linguaggio del soma e degli organi (espressioni felicissime e precise), i fattori psicologici nelle malattie, la vita che, pur mantenendosi attaccatissima al vivere, con le sue spesso incongrue esigenze, procede inesorabilmente verso la morte. L' Eros che si dirige verso il Thanatos : la realtà che si dibatte senza tregua contro la irrealtà dei desiderii e della fantasia, della perversione o della malattia conclamata.

3. Lo studio sui « guaritori miracolosi », specie di stregoni moderni, empirici o ciarlatani, è occasionato dall' analisi sopratutto di due personalità del genere, che ebbero in Francia, in questi ultimi anni, una celebrità tutt' altro che disprezzabile ; e cioè una certa famosa Signora Germana da Rouen, e di un certo famosissimo signor Béziat di Avignonet. Utilizzando i contributi già antichi di altri ricercatori, non meno che molti casi clinici più recenti ed a portata di mano, IGERT studia il significato sociale dei «guaritori»; il problema psicologico della loro individualità ; il concetto generale clinico che la psicologia medica si fa di loro ; ed infine il problema medicolegale relativo all'esercizio, più o meno abusivo, della loro professione, o presunta tale. Igert conchiude il suo interessante lavoro, con le seguenti osservazioni. Esistono dei « guaritori, che sono dei veri e propri deboli mentali, e ve ne sono di intelligenti : l' analisi medica dimostra che sulle guarigioni miracolose si deve fare sempre una certa tara ; ma che molte sono reali e dovute alle comuni cause psicotraumatizzanti in senso benefico (suggestione ecc.) ; che ci sono dei guaritori onesti ed in buona fede, ma che anche questi, col tempo, si « smaliziano »; e che, in ogni caso, è bene imitare la legislazione italiana, che si dimostra severissima contro tutti quelli che non sia legalmente autorizzati a curare, anche se in certi casi il loro empirismo si dimostri non dannoso. (legge del 23 giugno 1927 sulla disciplina delle professioni ausiliarie della medicina).

4. I malati cosidetti imaginarii , di cui Molière ci ha immortalato il tipo nel suo Argante del « Malade imaginaire », non sono quasi mai veramente imaginarii ecco la conclusione fondamentale della bella piccola monografia di Nathan. Si tratta invece di falsi malati imaginarii, per errori di diagnosi, di cenestopatici, ossessionati e fobici reali ; di pitiatici, cioè isterici ; di ipococondriaci e depressivi : soggetti nei quali le sofferenze sono di doppia natura, reale se pur funzionale (per quanto anche organica, nel senso dell' abito costituzionalistico) : e cioè neurovegetativa, in primo tempo e psicopatologica ed elaborativa (di « fissazione »)

in secondo tempo. Così è, veramente : ma non così è, par la maggior parte dei medici, ai quali sfugge tuttora la squisita interdipendenza biologica e biopatologica, fra i processi del somatismo e del psichismo, di ogni giorno e di ogni istante : sia negli intellettuali, che negli analfabeti. Poichè l'uomo è sempre uguale, di fronte alla natura ed alle sue variazioni.

57-63. — LOCARD *Traité de Criminalistique* - 2 vol - Desvigne, Lyon, 1931. — 2. STRASSMANN - *Lehrbuch der Gerichtlichen Medizin* - 2 Aufl. - Enke, Stuttgart, 1931. — 3. HABERDA - *Beiträge zur Gerichtlichen M dizin* - XI Bd. - Deuticke, Wien, 1931. — 4. EXNER - *Studien zur Strafzumessungspraxis der deutschen Gerichte* - Wiegandt, Leipzig, 1931. — 5. LENZ - *Mörder (Die Untersuchung der Persönlichkeit usw).* — 6. LENZ - *Mitteilungen der Kriminalbiologischen Gesellschaft* - Moser, Graz, 1931. — 7. JESERICH - *Chemie und Photographie im Dienste der Verbrechensaufklärung* - Stilke, Berlin, 1930.

1. Il piano generale dell' opera considerevole di Locard, comprende tre grandi settori : il primo, costituito dalla analisi delle impronte e delle tracce della inchiesta giudiziaria, occupa i due volumi attualmente pubblicati (parte prima) ; il secondo sarà dedicato alle prove di identità ed alla perizia calligrafica ; il terzo comprenderà la prova giudiziaria e la critica della testimonianza. Il primo volume dell' opera tratta esclusivamente delle impronte digitali : elemento segnaletico di primo ordine, e, forse, il più sicuro di quanti esistano. Locard descrive i vari sistemi usati dalle varie Polizie europee ed americane per la descrizione, classificazione e catalogazione delle impronte digitali, ed accompagna la trattazione con numerosi esempi storici e con documenti criminalistici tratti dalle ricchissime collezioni possedute dalle polizie di Lione, Parigi e Marsiglia. Ma oltre alle impronte papillari della mano e delle dita, interessano anche la giustizia, le impronte della altre regioni del corpo, le impronte dei passi, dei denti, delle unghie, delle vestimenta, degli animali e dei veicoli, le tracce delle effrazioni, gli oggetti dimenticati dai criminali, i parassiti, le tracce degli incendii, degli esplosivi ed i danni alla proprietà, E queste elencate, costituiscono la materia del secondo volume, egualmente ricco in casistica, documentazione storica ed iconografica, del suo precedente. In complesso, un' opera originale, completa e preziosa.

2. La seconda edizione del trattato didattico di Strassmann, celebre, da 35 anni a questa parte in tutto il mondo, è curata dal figlio del venerando autore, ed è spogliata, dolorosamente, della massima parte della documentazione bibliografica, che costituiva uno dei più belli adornamenti della edizione originaria. Tale omessione, resa necessaria dalle condizioni economiche dell' Arte libraria tedesca nei momenti attuali, viene tuttavia in parte compensata dal completo rimodernamento e rimaneggiamento della materia, che si presenta perciò pienamente rispondente alle conquiste più recenti della perizia e della indagine medico legale in materia di delitti contro la sessualità, contro la natàlità, contro la vita e la sicurezza umane, (ferimenti, omicidi, infanticidi, avvelenamenti), in materia di perizia psichiatrica e di assicurazioni sociali, di perizie infortunistiche, di responsabilità civili e penali. Ottime illustrazioni, trattazione rapida e bene documentata, disposizione pratica ed organica della materia sono i requisiti più salienti dell' opera, sempre utile ad essere studiata e consultata.

3. L' undicesimo volume dei Contributi alla Medicina Legale di HABERDA, porta 25 lavori, di vari argomenti e di notevole interesse, specie nei riguardi della esperienza fatta in Austria nel primo anno di esercizio della legge sulla delinquenza minorile (MICHEL) ; della morte da narcosi nella gravidanza e nel parto (KATZ) ; delle modificazioni anatomopatologiche dell'ipofisi e del chiasma nei gravi traumatismi cranici (PORTA) ; di una rara causa di morte improvvisa in una ragazza, per sclerosi polmonare idiopatica (PUNTIGAM) ; dell' importanza del titolo di emoagglutinazione nella determinazione sanguigna della paternità (MOSKOW) ; di avvelenamenti mortali da piramidone (SCHNEIDER) ; di una doppia rottura del cuore da causa interna (BREITENECKER) ; della diagnosi di commozione cerebrale dinanzi alla giustizia (SZEKELY) ; della determinazione serologica

della paternità secondo il metodo di Zangemeister-Krieger (WERKGARTNER), ed altri ancora.

4. Lavoro di interesse prevalentemente locale germanico riguardante la procedura penale e la statistica delle varie forme e qualità, nonchè quantità, di condanne penali, in rapporto al codice penale e di procedura penale germanici attuali e del progetto, non ancora votato, ma già profondamente discusso, della riforma della procedura stessa. In conclusione, l' A. afferma che le variazioni nella valutazione e nella applicazione delle sanzioni penali, sono funzione di due fattori fondamentali: il momento storico e sociale, ed il momento ambientale locale (regioni, conglomerati urbani, campagna ecc.).

5. Tre interessanti biopatografie di criminali; uno giovanile, parricida dei genitori; l' altro adulto, omicida di un contadino, della sua amante, del servo, perchè scoperto durante un abigeato; il terzo, pure giovane grassatore di un suo antico padrone. La tre biopatografie, esposte inizialmente a sè, una dopo l' altra, vengono, nella seconda parte del lavoro, confrontate fra di loro, per dedurre, dall' esame comparativo dei fondamenti costituzionali, dei fattori esogeni, della evoluzione caratterologica dei singoli delinquenti, i risultati psicologici e psicodinamici atti ad illuminare le causali vere, profonde, inconscie dei determinismi al delitto. Lavoro eccellente, che se da un lato rinnova e perfeziona il principio immortale della biopatologia del delitto sostenuto e dimostrato da Lombroso, attinge nuove fonti e nuovi elementi dai risultati delle psicologie moderne di profondità, non meno che di superficie (individualpsicologia, psicoanalisi, psicologia analitica, behaviorismo).

6. Resoconto del Congresso di Monaco di Baviera (29 settembre - 2 ottobre 1930) della Società Tedesca di Biologia Criminale (Kriminalbiologische Gesellschaft). Fra le comunicazioni di maggiore interesse segnaliamo le seguenti. La indagine biologicocriminale dei carcerati in Baviera, di KAHL: I rapporti fra personalità e testimonianza, di MARBE e SELIG; Le cause della delinquenza, di HENTIG; Le vie e le finalità della ricerca biologicocriminalistica nei riguardi specialmente della eredobiologia, di RÜDIN; Le risultanze biologicocriminalistiche in delinquenti sessuali, di FETSCHER; L' indagine criminalbiologica ed i suoi compiti, di POZNYSCHEW.

7. Jeserich, un perito tedesco celebrato in materia di perizia chimica e di grafologia, espone in quest' opera veramente fine e perspicace, tutti i mezzi più delicati, sicuri, chimici, fotografici, fisicochimici, atti a scoprire e dimostrare la pertinenza di determinati reperti criminalistici, al loro vero autore materiale. Si tratta di metodi pazienti, talora lunghi e noiosi, ma coronati, in ultima analisi, da reperti probativi e tali da illuminare in via inequivocabile la giustizia umana. In una prima parte generale, Jeserich, premessa una breve introduzione storica sulla materia, si occupa dei fondamenti della indagine chimica, (elementi, atomi, combinazioni) e della dimostrazione generale dei veleni nel cadavere (veleni dimostrabili con la distillazione, con la dialisi, veleni metallici ed organici). La parte speciale, a sua volta, studia le caratteristiche ed i metodi di dimostrazione dei singoli veleni (anorganici ed organici, alcaloidi, metalli, sonniferi), i veleni come abortivi; le sostanze alimentari; le tracce di sangue (metodi chimici, microchimici, spettroscopici, biologici) e di sperma; la identificazione dei capelli e dei peli; le differenze di tali reperti fra uomo ed animali; le tracce ed i residuati degli incendi dolosi; le infrazioni e gli scassi; infine le alterazioni e falsificazioni della calligrafia e della stampa, a scopo di guadagno e di frode. Una sola, ma sennata conclusione, chiude la bella opera, ed è questa. « Qualunque sia la fretta che abbia il giudice per ottenere una risposta peritale, si tenga conto che mai essa può e deve venir data, se non dopo aver esperiti tutti i mezzi ed elementi posti a disposizione del perito: sia che la risposta venga ad essere precisa, o non; affermativa o non; favorevole o non, all' imputato od alla giustizia ». Saggie parole, di un uomo onesto e di un perito esperimentato.

64-70. — 1. FUCHS - *Wir. Zuchthäusler* - Langen, München, 1931. — 2. LEKKERKERKER - *Reformatories for women in the United - State* - Wolters, Groningen 1931. — 3. FINKE - *Der Rechtsbrecher im Lichte der Erziehung* - Böhlaus Nachf. Weimar, 1931. — 4. SCHMIDT - *Das Verbrechen als Ausdrucksform*

sozialer Entmutigung - Schweitzer, München, 1931, — 5. WUTZDORFF - *Bericht der Zentralstelle für das Gefangenenfürsorgewesen der Provinz Brandenburg* - Berlin, Selbsverlag. 1931 — 6. FRANCKE - *Berliner Gefangenenfürsorge, Tätigkeitsbericht*, 1931/30 - Selbstverlag, Berlin, 1931. — 7. KRILLE - *Weibliche Kriminalität und Ehe* - Wiegandt, Leipzig, 1931.

1. « Noi, ergastolani » : questo il titolo della autobiografia del recluso nº 2911, raccolta ed elaborata da Giorgio Fuchs. Si tratta di un condannato politico, a quanto pare (poichè egli si affretta di dichiarare fin da principio che la natura del suo delitto non deve interessare il lettore e che egli è stato condannato per cause politiche in Baviera nell' immediato dopoguerra) il quale non si occupa tanto di sè stesso, quanto dei suoi sventurati compagni di reclusione e segregazione. Lo scopo fondamentale è quello di denunciare al mondo la insufficienza morale e sociale dell'attuale sistema carcerario ; di porre in rilievo, che la criminalità attuale è stata in gran parte dovuta alla profonda rivoluzione di anime e di valori determinata dalla guerra e di proporre allo studio dei governanti ed alla pressione della pubblica opinione, la riforma integrale del sistema penitenziario, sulla base dalla abolizione della pena di morte, del trattamento morale dei condannati e della loro rieducazione sentimentale e sociale. Il libro fa parte di quella serie di opere di caratterologia sociale che da un certo tempo a questa parte si scrivono con abbondanza, ma con efficacia ed utilità, in Germania, ed anche, per quanto meno, in Francia ed in Inghiltezza.

2. In America del Nord, gli istituti di ricovero, sia ospedalieri che carcerarii sono organizzati, conviene riconoscere, con una larghezza di mezzi quasi sconosciuta in Europa e con criterii di immediata utilizzazione individualergoterapica e di valorizzazione individuale morale, pressochè sconosciuti nel nostro vecchio continente. L'autrice di quest'opera voluminosa, ma completa, che costituisce una tesi di dottorato (tesi veramente notevole ed eccezionale) espone da cima a fondo la legislazione nordamericana in materia di prigioni, riformatorii e case di lavoro per donne e ragazze corrigende ; i concetti teoretici e pratici che governano i detti istituti ; la natura e classificazione della loro popolazione ; la organizzazione tecnica e disciplinare ; le misure giuridiche in base alle quali le donne criminali e corrigende vengono assegnate ai vari istituti più adatti alla loro natura ed alla loro colpa ; il trattamento generale e speciale del riformatorio ; la rieducazione individuale e collettiva ; l' assistenza medica, psichiatrica, igienico-sociale. Fra gli istituti più importanti dell' Unione Nordamerica, sono da segnalare i seguenti : Le Scuole professionali di Stato per donne in Albion (New York) ; La Colonia agricola di Stato per donne a Jackson ville (Arkansas) ; L' Istituto generale di rieducazione per donne della California a Sonoma ; la Colonia agricola di Niantic (Connecticut) ; l' Istituto Federale Industriale per donne in Alderson (West Virginia), il Riformatorio per donne a Shakopee (Minnesota) e molti altri.

3. Il fondamento correttivo, socialmente terapeutico e profilattico del delitto, non potrà mai essere costituito nè dalla sola eticità della sentenza punitiva, nè dalla sola riabilitazione ergoterapica e morale del soggiorno carcerario, sia pure nelle case di lavoro nelle colonie ; ma più e massimamente ancora dalla educazione preventiva della società, cui devono concorrere sincronicamente e sinergicamente lo Stato, i privati, le istituzioni di igiene mentale e di assistenza sociale. Riformare l'atmosfera morale dell' istituto di correzione e di pena; rivestire giudici, avvocati, impiegati di pubblica sicurezza dei caratteri dell' educatore, rendere il criminale « resocializzato » cioè liberato dalla sua patina di antisocialità, immoralità, pericolosità, spesso derivanti da cause a lui, almeno in origine, estranee : ecco il compito della legge criminologica moderna.

4. La genesi della disposizione al delitto è più spesso di quanto non si ammetta (dai giuristi e dai moralisti dell' antico tempo) funzione di fattori educazionali dovuti all' ambiente, o di fattori individuali psicotraumatici, che agiscono nell' inconscio dell' individuo e lo orientano verso reazioni psicologicamente e sociologicamente incongrue di fronte alle situazioni emotigene o conflittuali della vita. Tali fattori debbono venire studiati nella loro generalità ; in-

dividuati nei singoli casi; catalogati e considerati nella nuova legislazione procedurale penale, se si vuole arrivare ad un miglioramento del delinquente e ad una più esatta e biologica comprensione del delitto e del criminale suo esecutore. Come si vede, il Lombrosismo, orientato, grazie alle conquiste della psicoanalisi, verso la psicologia legislativa e la immissione della biologia nel territorio tabuico del delitto e della pena classici e fossilizzati. Ora, fra i fattori determinanti la disposizione al delitto, importantissimo e frequente è lo scoraggiamento. Tesi perfetta, che la psicologia individualistica ampiamente utilizzata dall' A. conosce già da lunga pezza.

5.-6. Il Comitato centrale di assistenza ai carcerati e carcerati dimessi del Brandeburgo, pubblica il resoconto della sua luninosa attività svolta nel quinquennio 1926-30. Ma oltre ai dati puramente statistici dalla assistenza, pubblica ancora una vasta ed ottimamente documentata monografia di ROESNER riguardante l' influenza delle condizioni economiche nazionali, dell' alcolismo e della stagione, sulla frequenza della criminalità in Germania, nel dopoguerra. Vediamo con piacere citati al riguardo, ed in tema analogo rispetto all' Italia, alcuni lavori italiani.

A sua volta, FRANCKE, presidente del Patronato berlinese per i carcerati, pubblica il resoconto annuale della attività della sua bella organizzazione assistenziale, per l'anno 1 aprile 1930 al 31 marzo 1931, nei 20 distretti di cui si compone la grande Berlino, e dove figurano assai onorevolmente molte colte e benefiche signore. Attività ed esempio che sarebbero da imitare in Italia.

7. Le donne nubili sono più facilmente disposte al delitto in confronto delle maritate: sia per le particolari condizioni psicologiche, sia per le differenti situazioni sociologiche e famigliari, esistenti fra le une le altre. Tale preponderanza al delitto si riflette in tutte le forme di contravvenzione alle leggi, sia che riguardino le semplici contravvenzioni e ribellioni, sia che riguardino l'omicidio, la frode, il delitto contro il buon costume. La interessante monografia studia i vari delitti contro le autorità, contro le persone, contro gli averi, i risultati statistici comparativi, per chiudere con vari rilievi nei riguardi delle maritate, nubili, vedove, separate, e le loro caratteristiche criminologiche, qualitative e quantitative.

71-75. — 1. FRANK - *Law and the modern mind* - Brentano, New York, 1930. — 2. MORAWITZ u. A. - *Sammlung ärztlicher Gutachten* - Hobbing, Berlin, 1931. — 3. BRACK - *Anatomie des unerwarteten Todes* - Deutscher Polizei Verlag, Lubeck, 1931. — 4. ELWENSPOECK - *Mord und Totschlag* - Dieck, Stuttgart 1931. — 5. BERNDORFF - *Was ist das für ein Mensch!* - Dieck, Stuttgart, 1931.

1. Critica sottile, spesso scettica e paradossale, del giudice di tribunale americano (ma naturalmente di tutti i giudici di tutti i tribunali) che tende a dimostrare quali e quanti sono i procedimenti inconscii, i presupposti aprioristici culturali, famigliari, educazionali, che stanno a base di una sentenza, che in buona fede si ritiene indipendente e spassionata, ma che invece deriva da tutta la serie di fattori ambientali, congeniti e culturali, che costituiscono la cultura e la morale moderna, e che spesso infettano, inconsapevolmente, la libertà di esame e di giudizio. Libro curioso, talora rettorico più del bisogno, ma non privo di pregio.

2. Raccolta di perizie dell' Ufficio centrale germanico per le assicurazioni degli infortunii sul lavoro, tendente a dimostrare o non, la importanza di fattori esterni sulla genesi ed il decorso di malattie croniche, in rapporto sopratutto all'elemento della «concausa» in materia infortunistica e conseguentemente in materia di indenizzo, permanente o transitorio. Sono 49 perizie dettate da clinici illustri, e da specialisti di alta competenza, vertenti sulle forme cliniche più varie, comuni e rare, messe in rapporto, causale o casuale, diretto o lontanamente indiretto, con gli infortunii più diversi; poliomieliti, atrofie del nervo ottico, tubercolosi localizzate, siringomielie sclerosi multiple, distrofie muscolari progressive, tumori di organi interni, encefaliti, malaria, avvelenamenti professionali, diabete, corea di Huntington, glaucomi, fratture e

via dicendo. Come si vede, la neuropatologia infortunistica e medicolegale, vi è ampiamente ed utilmente rappresentata. Il libro è altamente raccomandabile; vicino ad esso va ricordato un altro, libro, precedentemente pubblicato dallo stesso istituto di stato germanico (Reichsversicherungsamt) dipendente dal Ministero del Lavoro (Reichsarbeitministerium). e riportante numerose perizie in sede di appello (Obergutachten).

3. Le morti improvvise o rapide spesso danno molto lavoro alla cronaca e non di rado anche alla medicina legale, sia per la difficoltà di raccogliere gli elementi esteriori dell'avvenimento, sia per la difficoltà di ottenere rapidamente i reperti anatomici od anatomopatologici necessarii ad illuminare la Giustizia e la Scienza. Le morti improvvise avvengono massimamente per due cause: sospensione della respirazione e sospensione della circolazione. La prima è dovuta ad annegamento, impiccagione e strangolamento, gas tossici; la seconda ad infortunii e gravi disturbi circolatorii, idraulici od innervatorii. Le morti rapide si hanno come è noto, da agenti fisici, quali l'elettricità, il congelamento, l'abbruciamento; da agenti chimici quali i veleni respirati, ingeriti, iniettati; da agenti biopatologici, quali le infezioni da aborto procurato e da altre cause batteriche. La piccola guida di Brack, illustra rapidamente ed inutilmente tutti gli argomenti medicolegali testé esposti.

4. Utilizzando un materiale ricchissimo offerto dalla Direzione di Polizia di Amburgo, una delle organizzazioni più scelte e perfette della Polizia germanica, Elwenspoek descrive in forma accessibile anche ai profani i modi scientifici, istrumentali e psicologici, dattiloscopici, testimoniali, con cui si identificano i criminali; le astuzie e le lotte diuturne che gli agenti della polizia debbono affrontare ed impiegare giornalmente per la sorveglianza e la neutralizzazione dei delinquenti, siano essi ladri od omicidi, truffatori od omosessuali, ricattatori o ricettatori. Il llbro di Elwenspoek narra la la storia di vari delinquenti e offre, una descrizione vivace, talora orripilante degli ambienti in cui essi agiscono; ma compie buona opera, facendo sapere che la sorveglianza e la scoperta dei delitti non dipende, (se non per ben poco), da requisiti empirici e casuali, ma ben più (se non quasi totalmente), da una organizzazione accurata, da una preparazione rigorosamente morale e scientifica di tutti coloro che sono iniziati all'opera ingrata ma indispensabile di raccogliere, con dati statistici, biologici e scientifici irrefutabili, la identificazione e la personalità dei criminali.

5. Nella notte dal 12 al 13 settembre, una macchina infernale faceva deragliare il diretto Budapest - Vienna, poco prima di un viadotto, poco discosto dalla stazione di Bia-Torbagy e costava la vita a 22 innocenti. Già due mesi prima, un analogo attentato, ma con minori conseguenze, era stato commesso vicino a Berlino, senza che si fosse mai potuto identificare l'efferrato autore. Fra i feriti dell'attentato di Bia Torbagy, figurava un certo Matjuschka, direttore di una impresa di acquisti e vendite, di Vienna, conosciuto generalmente come un uomo onesto. Le Polizie germanica, ungherese ed austriache furono mobilitate, per indagare sul mistero che avvolgeva l'orribile delitto, e perchè questo delitto era fin da principio sembrato assai analogo a quello commesso vicino a Berlino. Passarono varie settimane di infruttuose ricerche, finchè la polizia austriaca, insospettita per le strane insistenza dell' infortunato Matjuschka, che molestava i commissari di P. S. con le sue continue ed inspiegabili richieste di indenizzo per certe sue valigie smarrite, si insospettì, raddoppiò di zelo, scovò fino agli angoli più reconditi dei dintorni di Bia Torbagy, e venne nella convinzione che gravissimi sospetti dovessero pesare sull' infortunato. Un bel giorno, dopo un interrogatorio stringente, egli fu arretrato. Il giorno dopo, egli fece piena confessione. Eeli non era mai stato sul treno, ma era accorso subito dopo il disastro, che egli stesso aveva preparato, all'ecrasite. Quali le cause del delitto? Berndorff le narra o per essere più esatti le fa intuire nella seconda parte del libro. Matjuschka era figlio di povera gente, divenuto maestro di scuola ed ufficiale dopo la guerra. Da bambino aveva subito un trauma psichico violentissimo, venendo ipnotizzato da un prestigiatore vagabondo, che gli aveva fatto cososcere come, con la propria volontà, si potesse dominare quella degli altri. Da allora, una sete insaziabile di potenza

aveva avvelenate le fonti più sane dell'anima giovanile e la avevano indirizzate verso i sogni più ambiziosi ed irrealizzabili. Visto che nella vita, anzichè vincere, era stato vinto, egli si era deciso di vendicarsi: distruggendo i suoi simili, e con ciò dimostrando finalmente a sè stesso la sua potenza ; e vendicandosi in pari tempo di loro, che lo avevano vinto nella vita. Matjuscka aveva stabilito di compiere altri tre attentati ; il 12 ottobre a Parigi, il 12 novembre ad Amsterdam : il 12 dicembre a Ventimiglia. L'opera di Berndorff vale quanto vale quanto una perizia psichiatrica di prim' ordine ; clinicamente splendida e psicologicamente davvero profonda.

76-82. — 1. SCHIBLER - *Ueber Selbstverletzungen und künstliche Wnndunterhaltung zur illegitimen Obtention von Versicherungsleistungen* - Vogel, Berlin, 1931 — 2. WOLF. - *Mutter oder Embryo ?* - HEYMANN, Berlin, 1930 — 3. AUGUSTIN - *Die Arztfrage in der deutschen und ausländischen sozialen Krankenversicherung* — 4. SCHUMACHER - *Das ärztliche Berufsgeheimnis nach par. 300 RStGB.* - 5. FLEISCHER - *Ueber das Schicksal der 1891-1905 in Düsseldorf geborenen unehelichen Kinder und ihrer Mütter.* — 6. ROEPER - *Unterwertige und Anbrüchige im modernen Daseinkampf* — 7. LEVINSOHN - *Die Entstehung und Bekämpfung der Kurzsichtigkeit* - Schoetz, Berlin, 1931.

1. Raccolta ricca e varia di casi di autolesionismo per profitto di risarcimenti temporanei o permanenti in materia di infortunii e di prevaricazioni, tratta dagli istituti svizzeri di assicurazione sia privati che statali. Sono studiate le modalità più comuni dell'autodanneggiamento, le forme cliniche consecutive, le conseguenze in materia penale e civile. Le forme di autodanneggiamento sono nove principali per ordine di frequenza : ustioni, amputazioni, edemi da maltrattamenti (quando io li ho studiati e pubblicati, nel 1907 in Italia, mi si gridò all' anatema !) ; ferite varie ; lesioni oculari, auricolari ; edemi da strangolazione, lesioni delle vie urinarie, ferite da arma da fuoco. I mezzi atti a svelare l'autolesionismo sono sostanzialmente i seguenti : confessione spontanea ; denunzia ; scoperta in flagrante, scoperta degli oggetti usati per le autolesioni ; esame obbiettivo e sintomatologico ; concorrenza di elementi di indagine, antitesi fra anamnesi e reperti obbiettivi e cronologici, incongruenza fra modalità della lesione e modalità del processo e decorso della guarigione. Monografia ottima, e bene documentatata, anche per la parte storica del problema clinico.

2. Problemi sociologici e giuridici, più che clinici, riguardanti l' aborto autorizzato, e che si prestano alle più svariate interpretazioni e difese. Wolff, in fondo, sostiene che il permesso condizionato di aborto entro il terzo mese, con le regole dell'arte e sotto determinate modalità, eviterebbe le stragi che la proibizione opposta dall' attuale legislazione germanica, semina fra le file delle donne germaniche. Stragi che si traducono in quattromila donne morte annualmente per aborto male praticato.

3. Monografia veramente ragguardevole sulla legislazione europea comparata in materia di assicurazioni sociali contro le malattie, di medici mutualistici, di organizzazioni di soccorso pubbliche, private e statali. L'autrice è una intelligente dottoressa in scienze politiche. L'opera è corredata da una ricca e completa bibliografia.

4. Analisi critica del paragrafo 300 del codice di procedura penale germanico riguardante l'obbligo del segreto medico e delle sue modificazioni proposte del nuovo progetto del codice stesso. Critiche di interesse generale, anzi universale, perchè riguardanti l'intero esercizio non soltanto della medicina clinica, ma anche quello della medicina sociale, dell'insegnamento pubblico, dei rapporti del medico con la Giustizia e con i privati, sia nei conflitti di interessi di terzi, sia nella eugenetica matrimoniale e via dicendo. Monografia assai indicata per consultazione, per la eccellente ed esauriente trattazione della materia, delicatissima, ed interessante la morale, il diritto e la scienza.

5. Statistica riguardante 7189 nati illegittimi a Düsseldorff, fra il 1891 ed il 1905, da cui desumiamo i seguenti dati. La mortalità degli illegittimi, nel primo anno di vita, è spaventevole, perchè raggiunge il 40% dei nati : mentre discende al 14% nel secondo anno, al 4% nel terzo, ed è del 1,41% nel 15°.

Degli illegittimi giunti al 15° anno di vita, si può calcolare che il 75% cresce presso la madre, od i parenti, o di genitori putativi: in tali ultimi casi gli illegittimi vengono trattati ed educati alla pari dei legittimi. Il loro detino professionale, cioè la loro riuscita come artigiani, lavoratori, ecc. è buona. La metà di costoro, prende regolarmente moglie, a suo tempo. Per quanto riguarda le madri nubili, ed escluse le madri maritate a figliolanza illegittima, risulta che quasi il 90% delle dette madri nnbili riesce a trovare marito, nei casi in cui il loro bambino illegittimo sia morto durante l'allattamento oppure sia stato in secondo tempo legittimato. Conclusioni. La mortalità degli illegittimi durante il primo anno di vita deve venire ridotta; le madri illegittime devono venire aiutate in tutti i modi possibili, materiali e morali.

6. Ricerche, o per essere più esatti, riflessioni, sul destino sociale di 200 tarati e minus valenti, presentatisi alla visita gratuita di assistenza sociale in Amburgo, presso uno specialista di malattie del sistema nervoso. Si tratta di luetici, di rifiuti del genere umano, di naufraghi; che debbono, per le leggi generali della solidarietà umana, rimanere a galla, ad onta di tutto e contro tutti. Miserie morali e materiali, che valgono solo a mantenere in atto una delle più strane realtà della vita sociale; cioè la infinità dei suoi paradossi.

7, Ottima picccla monografia di medicina scolare, riguardante le cause della miopia precoce degli scolari ed i modi migliori per correggerla e per guarirla. Molto, nel trattamento scolare della miopìa, dipende dalla educazione alla scrittura e dalla conservazione di una posizione somatica adeguata; per cui l'A. si è fatto promotore della costruzione di un banco di scuola capace di ridurre al minimo la necessità della curvatura della colonna vertebrale, nello scolaro.

83-92. — SYDNEY SMITH - *Alkohol and behaviour* - Oliver Boyd, Edinburg, 1930. 2. KLATT - *Psychologie des Alkoholismus* - Marhold, Halle, 1932. — 3. WERNER - *Ueber Trunksüchtige und ihre Behandlung* - Verband Schweiz. Trinkerfürsorger, Bern, 1930 — 4. HUBER - *Prohibitionsbewegungen im vorkonfuzianischen China* - Neuland Verlag, Berlin, 1931. — 5. CHERRINGTON - *Anti-saloon league year book, 1930* - The Antisaloon League of America, Westerville, Ohio, 1931. — 6. ASSENDELFT - *Impfmalaria* - Barth, Leipzig, 1931. — 7. KOLLE - *Ueber Querulanten* - Springer, Berlin, 1931. — 8. BUSINGER - *Inversions - Atmung und Geisteskrankheit* - Reinhardt, Munchen, 1930. — 9. DANSAUER UND RIETH - *Ueber Morphinismus bei Kriegsbeschädigten* - Hobbing, Berlin, 1931. — 10. LIGHT - *Opium Addiction* - American Medical Association, Chicago, 1930.

1. Buona piccola monografia sull' alcool, in forma di conferenza. Le conclusioni sono moderate, non proibizioniste. Le grandi dosi di alcool sono senza discussione dannose, ma le piccole dosi sono compatibili con la condotta umana ed anzi possono agire talora addolcendo certi stati conflittuali. Cosa esatta, ma entro termini ristrettissimi, come noi stessi abbiamo ammesso in un lavoro contemporaneo ed analogo all' attuale del collega inglese.

2. Monografia caratterologica assai originale, acuta ed interessante. Studia la natura intrinseca della ebbrezza, le caratteristiche neurotiche del bevitore, le cause disponenti ed ambientali, i costumi dei bevitori e le loro usanze, le ebbrezze, spesso organiche ed alcooliche degli artisti, e della loro ispirazione.

3. Raccolta di conferenze tenute in Berna nel novembre 1929, per incarico della Lega Svizzera contro l' Alcoolismo, in un corso di assistenza ed istruzione sociale. Sono dodici conferenze, chiare e pratiche; sul trattamento dell'alcoolismo nella pratica ambulatoria; sulla uniformità di metodi e di lavoro dei dispensarii e delle leghe di igiene sociale ed antialcooliche; sul trattamento forzoso degli alcoolisti nei sanatorii, sulle misure punitive nei riguardi di alcoolisti criminali; sui vari tipi di alcoolisti e sulle loro caratteristiche: sull' alcoolismo e sulla sua ereditarietà.

4. Le nozioni più antiche sulla ebbrezza alcoolica, forse originariamente collegata con il rituale dei sacrifici e delle celebrazioni religiose, in Cina, datano dal dodicesimo secolo prima di Cristo, e sono contenute in vari passi dei famosi

libri dei Cinque Re. (Dinastie degli « Shu », originate verso il 1114 a. C.). Dopo di tale epoca, molti altri passi ed inni ci fanno conoscere la grande diffusione dell' uso del vino e dei liquori ; i vari provvedimenti emessi dagli imperatori per ridurre il consumo del vino stesso ed impedire i danni della ebbrezza. Speciale importanza va riconosciuta ad un famoso editto dell' imperatore Kangh-HI, della dinastia mancese, del 17° secolo dopo Cristo, che, dopo essere stato lui stesso un bevitore, aveva riconosciuti i danni infiniti del vizio e lo aveva proscritto severamente dal suo impero.

5. Annuario antialcoolico americano, dovuto alla penna infaticabile del collega Cherrington, uno dei più antichi ed infervorati antialcoolisti. C'è del buono e del cattivo, tirate le somme, dice il nostro amico ; del cattivo, perchè, nei nove stati wet, cioè umidi, si trova nientedimeno che il 90 % degli alcoolisti di tutta la Confederazione, e negli stati dry, cioè secchi, l'alcoolismo psichiatrico dimostra egualmente, dopo una sosta, fra il 1922 ed il 1926, una evidente tendenza all' aumento : del buono ; perchè esistono i quattro quinti della popolazione attuale nordamericana sotto i 20 anni di età, che non ha mai visti, nè sa che cosa siano i saloons, cioè le bettole ; e perchè il futuro si presenta, ancora, pieno di promesse per gli antialcoolisti. Quod est in votis, a malgrado di tutto.

6. Monografia assai interessante sulla malaria naturale, sperimentale e terapeutica, nella quale sono studiate a preferenza le condizioni biologiche dei parassiti e del sangue nelle quattro seguenti modalità di malarizzazione : spontanea (naturale) ; sottocutanea, intravenosa, (sperimentale) terapeutica (nei dementi paralitici). Non ci sarebbe, secondo l'autore, alcuna profonda differenza di pericolosità fra malaria naturale e terapeutica ; ci sarebbero delle differenze non molto sensibili sull' ora di comparsa degli attacchi nella malaria naturale, sperimentale e terapeutica (al mattino a preferenza, nella malaria naturale, ed al dopopranzo nella sperimentale, mentre la terapeutica terrebbe una via di mezzo) : è dubbio se esista una sensibilità particolare chininica nella malaria sperimentale. (È certo invece che esiste, secondo la nostra vasta personale esperienza, nella malaria terapeutica).

7. Non esiste un vero « delirio querulomane » ma esistono soltanto dei « querulanti ». Si tratta adunque sia di costituzioni ipomaniche-ipertimiche, sia di costituzioni schizofreniche, giungenti, per diverse vie, ad un unico risultato : alla reazione antisociale, o per meglio dire, alla « reattività antisociale ». Molto giustamente, infatti, Kolle mette in rilievo il carattere eminentemente sociale del querulo cronico.

8. Studi sulla meccanica respiratoria e sui rapporti assai frequenti di alterazioni respiratorie, per cause rinogene banali, negli schizofrenici. In questi, sarebbe dimostrabile una modificazione della respirazione normale, che l'A. chiama « respirazione invertita » e che sarebbe costituita da una irregolarità della forma e direzione delle colonne aeree che entrano ed escono per in naso, negli atti inspiratorii ed espiratorii.

9. Ottime ricerche sui morfinisti tardivi, antichi feriti o mutilati di guerra, sia per gravi operazioni di amputazione sia per altre gravi malattie (forme neurotiche, tubercolari, neoplastiche ecc.). In sostanza, nessuna caratteristica differenziale clinica esiste fra questi morfinisti ed i morfinisti non combattenti : e ciò perchè, salvo rari casi, i morfinisti sono dei predisposti. Fatto che noi riteniamo per certo e certissimo, salvo eccezioni estremamente rare. La documentazione clinica della monografia è ricca e completa.

10. Conclusioni strane, per quanto fondate. Ma prive forse di senso pratico. Insomma : la morfina non induce lesioni gravi sulla circolazione, sulle funzioni epatiche, renali ed endocrine, sia perchè tali alterazioni facilmente si riducono e scompaiono all' esame biochimico, sia perchè, conseguentemente, la malattia permette ancora una completa restitutio ad integrum. Ne deriva, dicono gli autori (l' opera porta undici conferenze di vari autori), che le cause del morfinismo non vanno ricercate solamente nelle alterazioni somatiche morfinogene del paziente, ma anche in altri fattori, più dannosi forse, della intossicazione stessa. Cause che, ci permettano gli autori, sono perfettamente bene conosciute in Europa e descritte da lungo tempo da tutti gli autori tedeschi, francesi, inglesi

ed italiani ; ma che essi stessi difficilmente potranno scoprire, fintantochè studieranno la sindrome clinica del morfinismo cronico, basandosi sui risultati ben diversi del morfinismo sperimentale, — e perciò non cronico — anche se ottenuti sull' uomo da esperimento.

93-99. — RODIET ET HEUYER - *La folie au XX siècle* - Masson Paris, 1931. — 2. DAMAYE - *Questions modernes de neuropsychiatrie* - Maloine, Paris, 1931.— 3. WAHLE - *Grundlangen einer neuen Psychiatrie* - Steyermühl, Wien, 1931.— 4. BONHOEFFER UND JOSSMANN - *Reiztherapie bei Progressiver Paralyse*, 1932. 5. MEYER - *Das retikulo-endotheliale System der Schizophrenen*, 1831. — 6. KAUDERS - *Zur Klinik und Analyse der psychomotorischen Störungen*, 1931.— 7. SITTIG - *Ueber Apraxie* - 1931, Karger, Berlin.

1. Gli autori, ben noti nel campo della psichiatria sociale, si domandano quali siano le cause dell' aumento della alienazione mentale a Parigi nel primo trentennio del ventesimo secolo e quali siano i rimedi da proporre e da attuare. Riscontrano che anche la guerra, per quanto non direttamente causa di alienazione mentale, ha contribuito al capovolgimento di molte situazioni normali, e con ciò alla insorgenza di fattori ambientali psicopatogeni e psicodegenerativi : che, nei riguardi della assistenza, i progressi sono veramente ingenti, in quanto l'epoca attuale ha creati istituti e sistemi ignoti al passato : che infine nei riguardi della assistenza preventiva ai criminali, ai giovanili pericolanti e predisposti, a gli alienati conclamati, sia nelle colonie famigliari, che negli istituti aperti, che nei patronati e nei dispensarii di igiene mentale. L' opera, per quanto scritta con intendimenti prevalentemente locali, ha una portata generale considerevole e merita di venire segnalata per la sua completezza e per la competenza dei suoi autori in materia.

2. Piccole utili lezioni di psichiatria, fatte con intendimenti moderni e particolarmente curate nei riguardi della terapia sintomatica e dei disturbi di dominio del sistema neurovegetativo.

3. L' opera di Wahle, che assomiglia, nei fondamenti, in modo assai vivace ad un' altra italiana di Frank, (Il processo fine della coscienza, Roma, 1931) tende a farla finita con tutte le psichiatrie cliniche pure e semplici (non meno che psicoanalitiche e individualpsicologiche) per giungere ad una sistematica « corticale » e stratocorticale, alla quale, in mancanza, per il momento, di una più precisa individuazione, l' A. sostituisce due principii energetici e patologici fondamentali ; la assimilabilità delle impressioni e la sua non assimilabilità (+ R e = R) e la percezione immediata oppure la sua elaborazione o riproduzione engrammiche (J1 e J2). È vero che Wahle se la prende con i concetti della schizofrenia, della ciclotimia ecc. ma è altrettanto evidente che questi concetti, cacciati dalla porta dall' infervorato rinnovatore, gli rientrano per la finestra.

4. Raccolta di undici ottime comunicazioni sulla terapia malarica e piretogena non ematozoarica, della paralisi progressiva, trattanti, fra i molti, i seguenti interessanti argomenti generali e speciali. Risultati generali della « Reiztherapie » ; (gli autori danno questo nome di terapia irritativa, tanto alla malariaterapia quanto alla piretoterapia non specifica) ; risultati di malarizzazioni ripetute; decorso della paralisi giovanile dopo la malariaterapia ; trattamento combinato specifico e aspecifico della P. P. : risultati della immunizzazione attiva della P. P. (cioè con iniezioni di spirocheti pallidi coltivati sul terreno culturale consigliato da Hilgermann) ; stati paranoidi ed allucinatorii dei paralitici dopo il trattamento malarico ; riorganizzazione sociale dei paralitici malariaterapizzati ; malariaterapia e livello sociale. A proposito di quest' ultimo interessante argomento, giustamente osserva Möllendorf, che la malattia non rispetta , nè si comporta diversamente, sia che si tratti del povero o del ricco, del contadino analfabeta o del genio : gli esempi di Lenau, Nietzsche, Baudelaire (ed anche di Maupassant, per non citare altri) ce ne danno una prova indiscutibile.

5. Ricerche sul contegno del sistema reticoloendoteliale negli schizofrenici, col mezzo sopratutto delle due prove del rosso congo di Adler e Reimann, e della vescica da cantaride di Kauffmann. Conclusioni. In tutti gli schizofrenici esaminati (casi recenti, non cronicizzati) si rileva una lesione funzionale del

sistema reticoloendoteliale, costituita da ipofunzione del sistema stesso, dipendente da una sua debilità costituzionale ; e si rilevano ancora circolanti nel sangue delle sostanze tossiche, che costituirebbero il momento causale eziopatologico della affezione. Idee, come si vede, assai analoghe a quelle sostenute da vari anni dal nostro Buscaino.

6. Una ipotesi puramente localizzazionista dei disturbi psicomotori della alienazione mentale, non è più sostenibile oggidì : dal momento che le ricerche sperimentali, non meno che cliniche, tendono a dimostrare la stretta dipendenza funzionale (e naturalmente anatomica e sinaptica) fra corteccia, gangli basilari, sistema piramidale ed extrapiramidale: per modo che, alle azioni eccitomotrici si accompagnano od oppongono reazioni di ordine emotivo-affettivo, ed alle stimolazioni in superficie , si accompagnano od oppongono controstimolazioni in profondità, dirette, parallele, tangenziali o perpendicolari, a seconda dei sistemi cointeressati al processo originario cerebrale, corticale o subcorticale o basilare. « Il psichico, sia intellettuale che affettivo, coagente e condizionante il motorio » : questa, la giusta conclusione dell' autore, che batte indirettamente le conclusioni, certamente in parte errate, degli studi di De Jong e Baruk sulla catatonia sperimentale. Degni di nota sono gli studi e gli esperimenti descritti nel terzo capitolo della monografia, su vari casi clinici di delirium tremens.

7. Premesse alcune osservazioni sullo sviluppo storico del concetto di aprassia, e riferite 17 storie cliniche personali assai interessanti ; discusse ancora le varie classificazioni proposte da Glascock, Roncoroni, Monakow e Brun ; Sitting propone la divisione della aprassie in due categorie fondamentali : aprassie dell' intero somatismo ed aprassie isolate di singole parti del corpo. A proposito di queste ultime, l'A. differenzia ancora le aprassie della muscolatura della faccia, della deglutizione, degli arti superiori ed inferiori, del tronco : mentre, nei riguardi clinici , propone una ulteriore classifica , fra le forme bilaterali, destrogire e sinistrogire. Per quanto riguarda il problema delicatissimo della natura puramente fisiologica o motoria dei disturbi motorio - aprassici e dei disturbi ideativo-aprassici, Sitting si pone completamente dalla parte delle affermazioni di Monakow, ritenendo che essi dipendano fondamentalmente da lesioni di tutto il tratto anatomico, fisiologico, e conseguentemente filogenetico, della catena organica e psichica che presiede alla ecforia degli engrammi psico-motori e degli stimoli neuromuscolari. L' aprassia insomma è una specie di paralisi di elevata natura, degli strati cerebrali di un dato emisfero.

100-109. — Carabelli - *L' infermiere di manicomio* - Tip Osp. Prov. Milano - Limbiate , 1931. — 2. Santangelo - *L' Ospedale Psichiatrico di Mantova nel secondo anno di vita* Vecchioni, Aquila, 1931. — 3. Juillot - *L'aviation sanitaire* - Pedone, Paris, 1931. — 4. Lustig - *Gesetz-und Rechtspflegelehre für Kranken-und Irrenpflegepersonen usw.* - Conrier, Berlin, 1931. — 5. Lord - *Report of proceedings of the second biennal conference on mental health* - Adlard, London, 1931. — 6. Hutchings - *Statistical guide* - State Hospital Press, Utica, 1930. — 7. Levy - *Die offene Fürsorge für geistige Anormale usw.* - Courier, Berlin, 1931. — 8. Ladame - *Reforme et rationalisation dans le regime de l'Asile clinique psychiatrique de Bel Air. Genève.* — 9. Staehlin - *Die Erfahrungen mit dem verkürzten Arbeitszeit beim Personal der Heil-und Pflegeanstalt Friedmatt Basel* - Huber, Bern, 1930. — 10. Ladame - *Antwort auf die Einwände, Vorbehalte und Zweifel gegenüber der Schrift « Rationalis ierung im Anstalstbetrieb »* - Genossenschaftsdruckerei, Zürich, 1930.

1. L' ottimo manuale ad uso degli infermieri di ospedale psichiatrico, del collega Carabelli, non richiede commenti od illustrazioni. Si tratta di un libro sotto ogni punto di vista corrispondente a gli obbiettivi proposti : e cioè la educazione scientifica, tecnica, morale degli infermieri cui sono affidati i malati di mente. Va raccomandato a tutti gli istituti italiani del genere.

3. Relazione tecnica e scientifica sull' andamento del rinnovato ospedale psichiatrico provinciale di Mantova, per opera del suo intelligente e dinamico direttore Santangelo, specie nei riguardi del nuovo complesso edilizio di Dosso del Corso, inaugurato nell' ottobre del 1929.

3. Alla quattordicesima conferenza internazionale della Croce Rossa, il problema della aviazione sanitaria è stato largamente trattato, e la conferenza si è chiusa con un ordine del giorno nel quale si invocavano dalle varie potenze firmatarie della convenzione di Ginevra, i provvedimenti e gli accordi atti a favorire, analogamente che per terra, i soccorsi aerei ai feriti di guerra ed agli infortunati da' disastri cosmici e tellurici. La attuale monografia espone appunto la storia ed i principi di una convenzione internazionale per adattare alla guerra aerea i principi della convenzione di Ginevra e descrive lo stato attuale e le proposte future atte a sviluppare l' Aviazione sanitaria anche in tempo di pace.

4. Raccolta norme ed istruzioni riguardanti le leggi germaniche che regolano l' esercizio della professione sanitaria ed affini ; cioè leggi sulla denuncia obbligatoria delle malattie infettive , sui manicomi , sulle assicurazioni sociale, sulla infanzia delinquente ecc. : scritta in forma di domanda e risposta e destinata alla formazione di un personale di assistenza vigile e cosciente. Assai raccomandabile.

5-6. Il compianto collega Lord, pubblicò, poco prima della morte, questo resoconto del secondo Congresso nazionale di Igiene mentale, tenuto a Londra nel maggio 1931, riuscito particolarmente notevole per i seguenti argomenti, trattati da competenti sociologhi, psichiatri e psicologhi : Il fattore umano nel delitto ; il fattore umano nell' industria ; il fattore umano nei servizi sociali ; il fattore umano in materia di educazione. Argomenti, come si vede, che inquadrano tutta intera la igiene mentale e la assistenza sociale ai criminali e psicopatici. Hutchison, a sua volta, presidente della Sezione Statistica nell'Ufficio della Igiene mentale dello Stato di New York, espone in una sua « Statistical Guide » gli elementi fondamentali necessarii per la compilazione della statistica degli alienati, sotto il triplice punto di vista : clinico, diagnostico, ergoterapico. La guida è compilata in maniera così esauriente e moderna, che potrebbe venir presa a modello anche in Europa.

7. Eccellente monografia sul trattamento « aperto » negli ospedali psichiatrici in Germania , specialmente secondo i cosidetti sistemi di Erlangen e di Geselkirchen (cioè usati nell' ospedale psichiatrico di Erlangen e negli ospedali psichiatrici renani) : con questa preziosa dichiarazione: « che solo un personale abituato negli ospedali psichiatrici, può utilmente ed integralmente assistere i psicopatici fuori dell' ospedale stesso ». Verità verissima e preziosa, specie per quelli amministratori, che credono che ogni primo venuto od ogni asino raccomandato da alti cappelloni , possa solo perciò ritenersi autorizzato a coprire posti disciplinari in ospedali psichiatrici, senza aver mai visto nè da vicino nè da lontano nè un letto di malato comune nè meno ancora un letto di alienato ospedalizzato.

8-10. Resoconto di una eccellente riforma inaugurata da Ladame a Ginevra e seguita da Staehlin a Friedmatt , sulla riforma del servizio continuativo nei manicomi, sostituito da un servizio diurno interrotto , da un servizio notturno affidato a personale del tutto estraneo al servizio diurno. Naturalmente tale riforma è possibile in Svizzera , dove la cultura del personale di assistenza e cura nei manicomi possiede una elevatezza tecnica ed una preparazione morale ignote ancora fra noi.

III. - PSICOLOGIA GENERALE E SPERIMENTALE. PSICOFISIOLOGIA. EDUCAZIONE FISICA. PSICOPEDAGOGIA. PSICOTERAPIA. FILOSOFIA. METAPSICHIA.

1. - Shirley - *The first two years (a study of twenty-five babies)* - I. University of Minnesota Press-, Minneapolis, 1931 — 2. Gutzmann - *Des Kindes Sprache und Sprachfehler* - Weber, Leipzig, 1931 — 3. Seguin - *L'éducation physiologique* - Flammarion, Paris, 1931 — 4. Lewin - *Die physiologische situatian bei Lohn und Strafe* - Hirzel, Leipzig, 1931 — 5. Breitenstein -

Die sozialistische Erziehungsbewegung - Herder, Freiburg I. B. 1930 — 6. GALLI E NECCHI - *Ricerche sui fanciulli instabili* - Vita e Pensiero, Milano, 1931 — 7. FRIEDJUNG - *Die Fehlerziehung in der Pathologie des Kindes* - Springer, Wien, 1931 — 8. SCHROEDER - *Kindliche Charaktere und ihre Abartigkeiten* - Hirt, Breslau, 1931. — 9. WEXBERG - *Sorgenkinder* - Hirzel, Leipzig, 1931. —

1. I due primi anni di vita, nel loro sviluppo somatico e psichico, vengono studiati dalla autrice, libera docente di psicopedagogia nell' « Institute of Child Welfare » aggregato all' Università del Minnesota a Minneapolis, su 25 bambini consegnati dalle rispettive madri alle cure ed alla perspicace osservazione della scienziata e del suo istituto. In questo primo volume, la Shirley si occupa esclusivamente dello sviluppo posturale e locomotore del neonato e del bambino, da primi movimenti precedenti alla stazione eretta, fino ai tentativi per giungere, con questa ultima (con o senza appoggio), al camminare indipendente, al correre, al muoversi indipendentemente da qualsiasi aiuto, ma in funzione non più di necessità posturali soltanto, sibbene in relazione a situazioni affettivo - intellettualistiche più complicate. Intesessantissimi sono i testi adoperati dall'autrice nelle varie esperienze e le conclusioni individuali, comparative e collettive ottenute dalle ricerche pazienti ed esatte. In sostanza, lo sviluppo del movimento del bambino segue cinque stadii evolutivi progressivi, i quali sono simili per tutti, ma notevolmente influenzati dall'educazione e dall'abitudine : esistono talora notevoli differenze fra bimbo e bimbo, dipendenti dal carattere e dalla costituzione. I cinque stadii sono : posizione passiva ; sviluppo della posizione attiva ; sforzo per la coordinazione della locomozione ; locomozione a quattro gambe e tentativi di locomozione eretta con aiuto e senza ; locomozione autonoma.

2. L' opera di Gutzmaun, esatta, comprensiva, ed egualmente pratica e teoretica, abborda anzitutto lo studio della evoluzione ontogenetica del linguaggio (espressione di dolore, imitazione, simbolo, cioè espressione di un pensiero) ; per poi trattare la educazione fisiologica del linguaggio nel bambino e nell'adulto ; i difetti della pronuncia per cause evolutive individuali (pseudocofosi, blesità, balbuzie, agrammatismi) ; i difetti di pronuncia da cause anatomopatologiche (sordomutismo, lesioni verbali di origine centrale o periferica) ; ed infine la rieducazione del linguaggio (logopedia) dei bambini deficienti. L'ottimo manuale è raccomandabile a tutti i psichiatri che abbiano a che fare con bambini deficienti e ritardatarii.

3. L'attuale volume raccoglie alcuni dei capitoli più importanti delle opere famose ed oggidì troppo dimenticate di SEGUIN, il celeberrimo educatore degli idioti e dei deficienti, ; cioè del « Traitement moral et hygienique des idiots et autres enfants arriérés » e dei « Rapports et mémoires sur l' éducation des enfants normaux et anormaux ». SEGUIN precede di cinquant'anni il metodo della MONTESSORI, la quale riconosce in lui il suo ispiratore e maestro, in quanto è lui per primo che professa il criterio rivoluzionario della educazione individuale, e non collettiva, del bambino normale ad anormale ; come pure della sua educazione fisiologica naturale, (cioè sensoriale) e non didattica artificiale della scuola classica pubblica, cioè intelletualizzata anzi e fuori tempo.

4. Compenso e castigo vengono qui intesi come elementi psicologici, e quindi nè sociologici, nè giuridici, nei riguardi della educazione del bambino e dell'adolescente. Essi sono studiati in rapporto all' interesse mediato ed immediato del bambino, in rapporto alla cosa proibita, od all' azione compensata : nei riguardi del risultato che l'una o l'altra di queste soluzioni pedagogiche di una situazione generalmente conflittuale (esistente anche nei riguardi del compenso) determina a gli effetti della finalità educativa : ed infine in rapporto ai caratteri di « giustizia » « coerenza » « volontarietà » che l' azione comandata o proibita assumono di fronte al bambino e di fronte allo stimolo ad agire o a non agire.

5. Discussioni storiche e critiche sull'indirizzo della educazione socialistica, sia in conformità dei postulati ortodossi del marxismo, sia in funzione delle revisioni determinatesi nelle correnti comunistiche consecutive; più dottrinali e politiche, anzichè veramente educazionali, nel significato più specifico e pratico

della parola. Libro tuttavia interessante, precisamente per la storiografia del movimento socialista, ormai soppiantato dal bolscevista in Russia, e comunista altrove.

6. Centuria di casi. Conclusioni. Il tipo psicologico del bambino instabile è assai indipendente dal suo determinismo neuropatologico ed organologico. L'instabilità si riscontra tanto nei cerebrobiopatici quanto nei cerebropatici; essa è influenzata sensibilmente dall'alcolismo e dalla lue ereditari: notevole è il contributo dato ad esso dai traumi al capo. Notevole è anche il contributo statistico dei casi di debilità congenita. Rilevo con grande piacere, che anche gli autori adoperano i termini di « *noopsiche* » e « *timopsiche* »; il primo dei quali, per quanto io so, è stato da me introdotto nel 1913, nel mio libro sull'isterismo (Drucker, Padova, 1913); il secondo, da Stranski, alcuni anni prima, in un suo lavoro sulla demenza precoce.

7. Gli errori della educazione sono quelli che dipendono dalla incapacità di adattare, mercè una educazione esatta e necessaria, il bambino, alla realtà morale, sociale ed ambientale della vita: quelli cioè che sono dovuti ad eccessi, sia di amore, che di severità, che di saggezza, dei genitori, maestri ed in genere di tutti coloro cui è deputata la educazione, oltre che la istruzione, dei bambini. Da tali errori, derivani i danni ben noti, della psiche infantile; cioè le sue psiconeurosi, i suoi dolori, i suoi delitti, i suoi naufragii nella vita. Psichiatri, maestri, genitori, leggano tutti questo libro, bello e buono, e vi impareranno molte belle e buone cose.

8. Ventuno osservazioni cliniche di bambini e adolescenti affetti da lesioni del carattere di vario tipo: anestesici morali; instabili per difetto di energia morale o di malattia mentale vera e propria (ipomania); fantastici ed autistici; avidi di dominio per intelligenza superiore alla età; neurotici per angoscia, da costituzione ipertimica od ipotimica; eretistici da lesioni postencefalitiche; ossessivi per eccesso di intelligenza e di scrupolosità; irritabili, per disarmonia ambientale e famigliare, o per debolezza somatica e nervosa. Osservazioni di psicopatologia generale e di psicopedagogia, piene di interesse, bene estese ed utilissime alla consultazione, per il pedologo ed il psicoanalista.

9. I fattori ambientali che creano i bambini difficili, cioè difettosi moralmente e psicologicamente sono cinque: deficienze somatiche; condizioni sociali ed economiche; sesso; costellazione famigliare; educazione. I tipi di bambini difficili sono otto: il cattivo e delinquente, il bugiardo, il superbo, il bambino esemplare, il timido, il pauroso, il pigro, lo stupido. I complessi patologici costituenti la sintomatologia dei bambini difficili sono pure cinque: difficoltà di cibarsi e disturbi digestivi neurotici; succhiare il pollice, onicofagia, gesticolazioni, irrequietezza motoria; disturbi della favella; enuresi e sudiciume; alterazioni della sfera sessuale e della evoluzione puberale (onania, cinismo, tenerezze esagerate dai o verso i genitori eterosessuali ecc.) Libro materiato di esperienza, di bontà e di buon senso.

119-127 — 1. ROBINSON - *A changing psychology in social case work* - University of North Carolina Press, Chapel Hill, 1930. — 2. WILSON - *The Merrill-Palmer standards of physical and mental growth* - The Merrill Palmer School, Detroit, 1930. — 3. FRANZEN - *Physical measures of growth and nutrition* - American child health Association, New York, 1929. — 4. WEINHANDL - *Charakterdeutung anf gestaltanalytischen Grundlage* - 1931. — 6. NOLTE - *Analyse der freien Märchenproduktion* - 1931. — 7. GILOMEN - *Die Kinderkolonie Meikrch* - 1929, Beyer, Langensalza. — 8. HANSELMANN - *Erziehung zur Geduld* - Rotapfel Verlag, Erlenbach, 1930. — 9. LIGTHART - *Pädagogik des vollen Lebens* - Böhlaus Nachf. Weimar, 1931.

1. Molte donne, in America, si occupano della « assistenza sociale »; intesa non soltanto come partecipazione organizzativa per gli aiuti materiali e morali ai poveri ed ai bisognosi, ma ancora come studio clinico dei vari casi di anomalia individuale e sociale che si presentano nelle cliniche e negli ambulatori degli istituti e dispensarii pubblici e privati. Una di queste intelligenti, social workers (operatrici sociali) è la Robinson, vicedirettrice della scuola di Assi-

stenza e di Igiene sociale della Pensilvania, in Filadelfia, la quale, in questa interessante sua monografia, definisce i compiti del Dispensario di Igiene sociale, i modi di studio dei soggetti, indica gli elementi culturali e morali necessarii al social worker, affinchè egli possa utilmente agire nel vastissimo campo a lui affidato, e che è costituito dai poveri, dagli abbandonati, dai viziosi, dai neurotici e psicopatici, dai degenerati; insomma da tutti coloro che vivono in margine della società, fuori o contro di essa.

2. Tests standardizzati, organizzati ed impiegati nelle scuole Merrill-Palmer a Detroit, riguardanti lo sviluppo fisico e psichico dei bambini e degli scolari: l'aumento della statura e del peso; la quantità degli alimenti e la assimiliazione, le misurazioni antropometriche e psicometriche; il profilo psicologico; le abitudini, l'esattezza ed obbedienza, gli esercizi ginnastici e via dicendo. Cifre assolute, e medie relative.

3. Misurazioni dello sviluppo fisico e controllo della crescenza in rapporto alla nutrizione, eseguiti dall'Associazione americana per la difesa del bambino in New York. Il lavoro è svolto secondo il piano seguente: Giudizio clinico sullo stato fisico del bambino: esame del peso, esame della muscolatura e del tessuto cutaneo e sottocutaneo adiposo; esame della simmetria organica e della armonia nella progressione dell'accrescimento; differenze dipendenti dalla età e dal sesso. Ottimi contributi alla antropologia sociale ed alla igiene sociale.

4. L'autrice è docente di psicologia sperimentale alla scuola Lincoln, annessa al celebre Teachers College della Università Columbia di New York. Nell'opera attuale si cerca di organizzare un libro di testo adatto a servire come guida e base, ad ogni maestro e ricercatore di psicologia infantile e di psicopedagogia, nelle proprie ricerche scientifiche e nel proprio esercizio professionale. La Hildreth, perciò, mette in rilievo l'importanza che ha per il maestro, una buona e spassionata conoscenza del suo pupillo; la necessità di una adeguata preparazione psicologica; la conoscenza delle misurazioni somatiche e mentali col mezzo dei tests; lo studio dei bambini difficili o di eccezione; la capacità di diagnosi e di correzione dei loro difetti; la cooperazione del maestro con altri operatori sociali; il suo progresso a gli effetti del lavoro scientifico e di ricerca; la sua cultura generale e speciale, i suoi rapporti con tutte quelle istituzioni sociali ed organizzazioni culturali capaci di aumentare il suo patrimonio di sapere, di esperienza e di capacità tecnica.

5. La conoscenza del carattere si fonda principalmente sull'esame della sua configurazione generale, anzichè su quello delle sue particolarità singole ed isolate; perchè l'individuo reagisce, con tutto sè stesso, e non con una sua parte soltanto, alle stimolazioni capaci di determinare le reazioni emotive e creative a lui più particolari. Analisi, è vero, ma della personalità integrale: questa insomma è la via della conoscenza del carattere.

6. Interessanti esperienze e ricerche psicologiche sulla fantasia dei bambini, (scene e disegni) fatte con il sistema della creazione libera delle favole in seguito ad uno stimolo sensoriale. Conclusioni. La favola nei bambini è il prodotto della fantasia e della emozione, similmente che nella mentalità originaria; è fine a sè stessa e le sue trasformazioni rispondono a modificazioni individuali interiori, e non da azioni esterne.

7. Storia di una colonia pedagogica per ragazzi poveri fondata a Meikirch da un infervorato pedagogo svizzero, Fellenberg, nei 1810, per dimostrare la esattezza delle idee di Pestalozzi in riguardo all'educazione dei bambini poveri ed abbandonati; colonia che fu celebre ai suoi tempi, che durò 25 anni, ma che cadde e finì, per mancanza di mezzi e per scarsità di appoggi morali e sociali.

8. L'educazione alla pazienza è basata anzitutto su la educazione degli instinti, delle sensazioni e dei sentimenti: sulla nozione che fra desiderio e realizzazione devono intercorrere i fattori del tempo, della adattabilità al reale, della giustizia e della necessità: che il dispiacere per la non ottenuta realizzazione di un desiderio non deve essere nè intempestivo nè angoscioso; e che il saper attendere è la via migliore per educare il sentimento, per moderare il desiderio e per saper a tempo raggiungere proprio ciò che si desidera.

9. Ligthart è stato un celebre educatore olandese, morto nel 1916 in età di 57 anni, e che ebbe il merito di riformare, su una base reale e culturale

pratica, la scuola elementare. Insegnò all' Aia, ma il suo esempio venne imitato in tutto Olanda. L' opera attuale esprime tutto intero il suo pensiero di educatore, che si riassume in un solo postulato : insegnare ciò che è reale, necessario, vivente, pratico. I mezzi di cui si serve l' educatore per raggiungere lo scopo, sono pure indicati dalle parole che Ligthard stesso scrisse una volta ad un suo amico, e che sono scolpite sulla sua tomba : « Tutta l'educazione è materia dell' amore, della pazienza, della saggezza : e queste due ultime solo là crescono, ove regna il primo ». E veramente nulla di più può dirsi, in materia di educazione e di solidarietà umane.

128-36. — 1. KRETSCHMER UND CIMBAL - *Bericht ueb. den VI. Allgem. Aerztl. Kongress f. Psychotherapie* - Hirzel, Leipzig, 1931. — 2. BONAVENTURA E CANELLA. - *Atti del VII Convegno di Psicologia Sperimentale e Psicotecnica* - Zanichelli, Bologna, 1931. — 3. FÜRST - *Methoden der individuellen Auslese für gewerbliche Berufe* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1931. — 4. GEMELLI - *Contributi del Laboratorio di Psicologia - V.* - Vita e Pensiero, Milano, 1931. — 5. HOLLANDER - *Seeing ourselves* - Watts, London, 1931. — 6. PLATONOV - *Die Psychotherapie* - 1930 (in russo). - 7. QUINTA - *Problemi di Psiconevrologia e pedologia* - 1931 (in russo). — 8. HEYMANOVITCH - *Allgemeine und soziale Psychoneurologie* - 1930. Arbeiten aus dem Ukrainischen Statas Psychoneurologischen Institut zu Charkow (in russo). — 9. FRANK - *Il processo fine della coscienza* - La Precisa, Roma, 1931.

1. Atti del sesto congresso di psicoterapia tenuto in Dresda nel maggio 1931 e pubblicati da Kretschmer e da Cimbal. Due temi generali furono trattati e discussi : il primo costituito dal trattamento dei disturbi psichici dal punto di vista dei disturbi fisici : il secondo costituito dal problema della utilizzazione pratica della analisi del sogno in psicoterapia. Altri contributi furono offerti da vari conferenzieri sui sanatorii psicoterapici in servizio delle assicurazioni sociali ; sulla psicoterapia della psicosi maniacodepressiva ; su cinematografie di ipnotizzati, sulla interpretazione psicologica e sulla valutazione dei disegni infantili ed altri ancora. Amplissime le discussioni attorno ai due temi generali ; fra le quali merita di citare una comunicazione assai originale di HATTINGBERG sul « corsetto respiratorio » (sindrome di angoscia respiratoria di genesi psicogena) : di JOLOWICZ sul « sogno di sognare » ; di LÖWY, sui sogni multipli di una stessa notte e via dicendo. Contributi ricchi di materiale clinico e di dottrina, e molto istruttivi.

2. Resoconti del settimo convegno italiano di psicologia sperimentale e psicotecnica, tenutosi a Torino nel novembre 1929. Portano una bella conferenza di De Sanctis sui principi e applicazioni della psicofisiologia del lavoro ; e numerose comunicazioni di psicotecnica e di psicologia generale. Citiamo quelle di BANISSONI, sulla psicologia applicata all' industria, di GEMELLI sulla analisi dell'abilità motrice, di PENDE sulla psicologia individuale e psicologia di razza, in cui illustra i suoi due tipi di soggetti mentali : il bradipsichico ed il brachipsichico (cioè il pronto ed il tardo) ; di BONAVENTURA sul valore della equazione personale nei radiofonisti ; di MUSATTI sul valore diagnostico dei sintomi respiratorii di Benussi in testimonianze a colorito personale ; di TREVES sulla giustizia biolgica e sue violazioni, in cui sostiene un principio biologico ermafrodita che presenta qualche fondamento assai serio ; di CORBERI sulla perversione istintiva, ed altri ancora.

3. I metodi della selezione psicotecnica in materia di lavoro comprendono i seguenti campi di indagine biotipologica : selezione antropometrica : patologia e tossicologia industriali ; malattie e statistiche professionali ; ricerche di igiene ed esperienze su gli animali. La attuale monografia si occupa solamente del primo argomento : esame antropometrico, fisiologico e somatologico, con una ricchezza di metodi e di esperimenti, di misurazioni e di controllo, tali, da offrire veramente in tutta la sua integrità la sagoma strutturale organica, fisiologica ed evolutiva del soggetto di esame. Monografia che è degna di venire citata come modello del genere.

4. Quinta serie di lavori prodotti dal laboratorio di psicologia sperimentale della Università cattolica del Sacro Cuore, diretto da Gemelli. Sono 19 comunicazioni, dovute la massima parte a Gemelli, ed ai collaboratori suoi GALLI, ZAMA, NECCHI, PASTORI; vertenti sulla percezione della forma, sui fanciulli instabili, sui problemi attuali della psicotecnica, sulla rieducabilità degli animali scerebrati, e comprendenti di conseguenza non pochi dominii della psicologia sperimentale, della psicologia applicata e comparata e della psicotecnica. Volume poderoso, che dovrebbe dare a pensare a tante altre cattedre ed a tanti altri cattedratici.

5. Piccolo trattatello di psicologia behavioristica e caratterologica, intitolato precisamente « Come noi dobbiamo conoscerci » in base alle moderne vedute della psicologia. Studia il carattere dell'uomo buono e cattivo, dell' istintivo e del fanatico, per chiudere con riflessioni sulla suggestibilità e sulla credulità umane. Libretto senza pretesa, ma pratico e sincero.

6 - 8. Tre volumi di lavori e contributi, dell' Istituto Psiconeurologico della Università di Karkow, in Ucraina. Il primo, intitolato « Psicoterapia » redatto dal direttore dell' istituto stesso, PLATONOW, contiene 13 lavori: di Platonow, sulla parola come fattore sociale e terapeutico: di ZYNKIN, SCHLIFFER, MATZKEWITSCH ed altri, sulla ipnosi e sulle modificazioni della pressione, e della personalità in seguito ad introduzione di sostanze alteranti (adrenalina); di ZEIKINSKAIA e UTEWSKY sul trattamento ambulatorio degli alcoolisti; di SCHLIFFER e di ISTOMIN, sulla analgesia suggestiva durante il parto e sulla applicabilità e convenienza della psicoterapia nella gravidanza e nel parto. Il secondo volume (sedicesimo della collezione) porta pure 16 lavori prevalentemente di statistica, di neurologia e di neuropsichiatria infantile, come pure di pedagogia sperimentale. Il terzo, infine, pubblicato da HEYMANOVITCH, pure direttore dell' Istituto, porta dieci lavori, fra cui sono da segnalare i seguenti. HEYMANOVITCH; l'attività della personalità in rapporto ai meccanismi nervosi. MASZEWITCH; il metodo della scoperta dei complessi patologici latenti col metodo di Rohrschach. CHAKOWSKAIA; i profili psiconeurologici dei neurotici. PRICHODIVNY: gli adolescenti e giovanili nelle case penali di lavoro. Volumi e comunicazioni che dimostrano la attività e la originalità degli scienziati russi, in materia psiconeurologica e psicologica applicata.

9. Frank parte dal principio incontestabile, che « la psiche ha sede proprio nella corteccia cerebrale e che a questa soltanto spetta di esercitare le funzioni ed elaborazioni psichiche determinanti e dominanti »: e che, per conoscere le sue funzioni normali e fondamentali, occorre studiarle nell'uomo normale — e non patologico — tenendo conto contemporaneamente dei dati acquisiti attualmente sulla citoarchitettonica cerebrale. In base a tali principi, certamente inattaccabili, se non dagli idealisti mistici, Frank costruisce una intera psicologia umana, con le conseguenti psicopatologie e psicoterapie; ponendo come basi della sua dinamica psichica due principi: anzitutto la inconcepibilità di un « inconscio » capace di poteri psichici, come presume la psicoanalisi; in secondo luogo la onnipotenza, o quasi, della suggestibilità, come una delle attività psichiche le più attive, diffuse ed energetiche. L'A. adopera volentieri dei neologismi, destinati a rafforzare il proprio pensiero filosofico e psicologico; quali « piencosciente » per dire presente ed appercepito; « supercosciente », per identificare il processo associativo dominante in un dato momento, in opposizione al processo subcosciente, che sarebbe il più pallido od il subentrante: ed altri, che citeremo fra breve. Distrugge, con una dialettica non priva di fondamento ma spesso priva della necessaria profondità, le basi sia della psicoanalisi che della caratterologia: e demolisce, talora anche con una violenza non adatta alla serietà delle intenzioni e della scienza, tutta l' opera di Freud, Adler, Kretschmer ed altri, denegando la veridicità dei tipi schizoidi e ciclotimici, dei processi psicoanalitici, delle dottrine strutturali individualistiche. Ma trascinato dal proprio entusiasmo e senza accorgersene, crea dei sistemi e dei prototopi del tutto analoghi a quelli da lui stessi distrutti: come quando identifica tutti gli individui esistenti, dal punto di vista della loro caratterologia psichica, in quattro tipi: il supercosciente, il subcosciente, il supersubcosciente, il subsupercosciente; tipi che facilmente si riconducono

agli istintivi e volitivi, agli animaleschi ed agli intellettuali, agli introvertiti ed estrovertiti, delle anzidette deprecate psicologie analitiche tedesche. Le malattie della corticalità (io ho già da lunghi anni chiamato : cerebrazione e psichismo) sono dette corticiti o corticosi, a seconda che hanno un substrato organico o non : e la psicologia, la psicopatologia, la psicoterapia, che certamente esistevano prima dell'opera attuale, vengono ipertrofizzate verbalmente in : « biopsicologia, biopsicopatologia, biopsicoterapia ». L'opera di Franck dimostra una conoscenza ammirevole dei problemi della citoarchitettonica cerebrale, che l'A. cerca di mettere a contributo di una dottrina esclusivamente organicistica della cerebrazione e dei suoi procedimenti : ma rivela una incompleta corrispondenza nel campo della psicologia sia subbiettiva che introspettiva ; per cui la dimostrazione della tesi organicistica risulta inadeguata ai principi su cui si è enunciata e la confutazione delle psicologie attuali si appoggia talora su errori grossolani ed insostenibili. Di questi uno solo citiamo, a prova, ed è il seguente. « Ciò di cui uno non si può rammentare non è rimasto impresso, e non può essere mai più rammentato ». Questa ed altre inesattezze, come ad es. quando l'A. parla della s u b a n i m a e della s u b c o s c i e n z a del sistema freudiano : non sapendo che « subcoscienza » è termine che non esiste nella psicoanalisi, ove esiste solo « inconscio », « conscio » e « preconscio », non tolgono tuttavia merito all'opera, che è frutto di una mentalità poderosa, neurologicamente ed anatomicamente attrezzatissima, se pur insufficientemente preparata a combattere in materia di psicologia, e di psicodinamica. Infatti, per non più dilungarci, la funzione quasi totalitaria che l'A. attribuisce alla suggestione, dimostra come egli travisi completamente il significato di questo termine e ne confonda, l'attività, con infinite altre attività, (associazionistiche), del tutto diverse per natura, genesi e direzione ; agenti nel dominio del psichismo umano.

137-45. — TATAKIS - *Panétius de Rhodes* - 1931. — 2. DELBOS - *Maine de Biran et son oeuvre philosophique* - Vrin, Paris, *1931*. — 3. CARLOTTI - *Storia della filosofia antica, I.* - Vallecchi, Firenze, 1931. — 4. SCHEIN - *Zentralistische Organisation und Seelenleben* - Reinhardt, München, 1931. — 5. ADOLPH - *Personalistische Philosophie* - Meiner, Leipzig, 1931. — 6. RIGNANO - *Das Gedächtnis als Grundlage des Lebendigen* - Braumüller, Wien, 1931. — 7. SCAEFER - *Die Welsubstanz, eine zweiteilige Einheit* - Hofmann, Darmstadt, 1930. — 8. MÜLLER - FREIENFELS - *Die Hauptrichtungen der gegenwärtigen Psychologie* - Quelle & Meyer, Leipzig, 1931. — 9. XANROF - *La mécanique de l'esprit* - Delagrave, Paris, 1931.

1 Panetio di Rodi fu un filosofo stoico vissuto fra la fine del II a C. e la prima metà del I a. C., a Roma : di lui si hanno assai poche notizie, perchè nel settimo libro di Diogene Laerte su gli stoici, la storia si arresta a Crisippo, e Panetio vi viene menzionato raramente e solo come un secessionista. Poco ancora si sa di lui, attraverso Cicerone, Saneca ed altri : ma quanto basta per abbozzare la sagoma della sua dottrina che pur distaccandosi da quella di Crisippo, potè vigorosamente resistere e difendere il pensiero stoico, con i suoi fondamentali principi del predominio della virtù sulla ragione e sulla forza, che erano stati oggetto degli attacchi più violenti degli epicurei e della dialettica aggressiva e critica di Carneade. La bella monografia finisce per comprendere e discutere tutta la filosofia greca postplatonica nei suoi riflessi sulla vita mentale e filosofica del mondo romano preimperiale.

2. Maine de Biran, filosofo aristocratico e idealista, fu forse il primo, in Francia, a reagire contro il sensismo di Condillac e di Cabanis, ed il materialismo degli enciclopedici, per ricondurre la fenomenologia psichica ai suoi tre elementi costitutivi : la vita animale, la vita umana, la vita divina » (per usare la sua stessa terminologia) : cioè il dominio delle istintività, quello della associazione e quello della coscienza morale. Antico ufficiale di Luigi XVI, poi deputato republicáno e napoleonico, ricercato per la sua rettitudine e nobiltà d'animo, egli scrisse le sue monografie più famose (fra cui le Mémoires sur l'habitude ecc.) nella pace della sua casa di campagna, ove senza accorgersi creò poco per volta tutto un sistema di filosofia idealistica, che ripudiava come

inadeguati i dati immediati della percezione, come fondamento della psicologia gnoseologica, per trasferirli nell'ambito della coscienza categorica e della ereditarietà filogenetica dei noumeni cantiani. In altre parole : la dottrina per cui le impressioni esteriori ricevute attraverso ai sensi sono la causa esclusiva delle idee e degli appetiti è falsa : poichè esistono nella psiche umana, delle tendenze preesistenti (fatti primitivi).

3. Storia delle origini della filosofia greca, cioè della scuola ionica, che ebbe il merito immortale di proporre per la prima volta, nella storia dell' umanità e del pensiero, il problema razionalistico della cosmogenesi, della coscienza associativa e della ragione, fonte della conoscenza e della introspezione. Quattro sono le luci che risplendono in questo squarcio di storia, del settimo sesto e quinto secolo a. C. : Talete di Mileto, Anassimandro e Anassimene, suoi concittadini ; Eraclito di Efeso, forse il più grande e geniale di tutti, anche se talora esageratamente celebrato. Ma certo, nessuno più di lui e prima di lui, aveva con maggiore potenza di intuizione e di ragionamento, esercitata la facoltà del raziocinio, al servigio dell' intuizione non meno che della critica della conoscenza. Quanto Kant, perfino, si può infatti ritrovare, nei ragionamenti di Eraclito, sul senso e sulla ragione !

4. Sistematica filosofica poderosa, basata sul seguente principio biologico e vitalistico, che tutti, oramai, credo, siamo disposti di accettare come assiomatico. L' organismo umano è un complesso di numerosi organi stabilmente funzionanti, le cui funzioni sono reciprocamente interdipendenti. Ma è anche in alto grado un sistema centralizzato, che reagisce unilateralmente alle influenze esteriori, capaci in origine di stimolarlo secondo una direttiva energetica immediata, unilaterale e monosintomtica. Sotto questo punto di vista, le impressioni fisiche ed affettive infantili, costituiscono delle centralizzazioni energetiche di alta importanza nei riguardi della evoluzione ulteriore dei sistemi reattivi centrali e periferici.

5. La filosofia personalistica, di cui in Germania è stato sostenitore principale lo Stern, trova in Adolph un difensore convinto, ed un fomentatore di nuove sottili argomentazioni in favore del principio personalistico, il quale, nell'ambito della noseologia e del razionalismo trascendentale, cerca di applicare gli stessi principi unitaristici che la biologia antropologica (biologia della persona degli antropologhi e dei medici) applica alla analisi ed alla sintesi del biotipo, cioè dell' uomo. Filosofia dei valori vitali e spirituali, idealismo biologico, cioè della vita e delle sue finalità immediate, ecco la sostanza della filosofia individualistica, alla quale, per varie vie e per vari sistemi hanno contribuito gli idealisti puri, da Kant in poi, non meno che i filosofi della vita, e neovitalisti, quali Nietzsche e Bergson, Dilthey e Simmel, Troeltsch e Driesch.

6. Eccellente traduzione tedesca, (ed omaggio postumo ben meritato, alla memoria del filosofo italiano, prematuramente scomparso,) della bella monografia sulla memoria come fondamento della vita, che espone, come è già noto, la teoria engrammica e genetica non solo della intelligenza, ma anche della sensibilità organica e delle sue reazioni biologiche agli effetti della difesa, nutrizione, conservazione, continuazione, contro e nell'ambiente della vita.

7. Due monografie : la prima, che espone la metafisica della esistenza ed ammette l'unitarismo dello spirito, che si identifica con la materia : la seconda, che pertratta con delicatezza di sentimenti, ma forse per ciò, con argomentazione non sempre persuasiva, il problema della colpa e della sanzione, alla luce del pensiero giuridico pubblico e della morale cristiana.

8. Le correnti fondamentali della filosofia attuale si possono ricondurre ai due principi sui quali ogni filosofia attuale e passata si sono fondati ; quello cioè dell'obbiettivismo e quello del subbiettivismo. Dal punto di vista del primo, che si potrebbe dire positivistico o fenomenologico, si schierano l'associazionismo sensualistico, la eidetica, il gestaltismo, il behaviorismo, la psicoreflessologia, di Ebbinghaus, Wundt, Bain, James, Jaensch, Ach, Köhler, Thorndike, Watson, Pawlow e Bechterew. Dal punto di vista del secondo, che si potrebbe dire dell'antico introspezionismo, stanno le varie filosofie fenomenologiche, vltalistiche, pricoanalitiche, individualistiche, caratterologiche, di Brentano, Lipps, Scheler, Driesch, Stern, Müller - Freienfels, Freud, Jung, Adler, Klages, Utitz. Il ma-

nualetto è altamente raccomandabile per orientarsi nella via intricatissima delle filosofie moderne.

9. La psicologia estremamente personale di Xanrof, destinata ad esporre i meccanismi psicologici dello spirito, rappresenta una combinazione della neurologia cerebrale e della psicologia dinamica: alla quale, forse, nuocciono troppo i richiami e gli esempi poetici ; poichè dimostrano che abbastanza spesso, l'autore identifica con un presunto procedimento mentale originario, una tecnica estetica, o logica, od associativa, che è troppo estetica ed eccezionale, per poter costituire una modalità fisiologica ed ordinaria di un meccanismo mentale normale. Per dare una idea delle idee e dei sistemi di Xanrof, diremo che secondo Xanrof, la meccanica dello spirito si svolge secondo due correnti alternantisi : l'associazione e la dissociazione ; secondo tre grandi divisioni fenomeniche : l'attenzione, derivante dalla memoria; l'investigazione; la modificazione (con la creazione e l'imaginazione) ; secondo tre grandi ordini di operazioni : la fissazione delle idee, la comparazione, la generalizzazione ; ed infine con l'aiuto di operazioni accessorie, quali d'addizione, l'amplificazione, l'arresto, il contrasto e via dicendo.

146-45. — 1. Charasson - *La mère* - La Nouvelle Société d'Editions, Paris, 1931. — 2. De Mongeot - *Beauté et Culture* - 1931. — 3. Pathault - *Vivre a la plage* - Editions de Vivre. Paris, 1931. — 4. Friedlaender - *Der Wille znr Macht uud die Macht des Willens* - Enke, Stuttgart, 1931. — 5. Musatti - *Elementi di psicologia della testimonianza* - Milani, Padova, 1931. — 6. Tucker - *The gift of genius* - The Startford Co. Boston, 1930. — 7. Oesterreich - *Psychologisches Gutachten in einem Hellseherprozess* - Kohlhammer, Stuttgart, 1930. — 8. Nöck Sylvus - *Herkologische Graphologie* - Frommann, Stuttgurt, 1932. — 9. Trespioli - *Spiritismo moderno* - Hoepli, Milano, 1931. — 10. Muchery - *Chiromancie* - Les Cahiers du Chariot, Paris, 1931.

1. Ammonimenti alle madri deboli per eccesso di affetto o di egoismo ; riprensioni a quelle che, in omaggio alla moda sterile ed infeconda, non vogliono bambini ; inno alla madre benedetta ed alla maternità, alla educazione morale, famigliare e cristiana. Libro buono che invoca due madri : la madre propria e la madre di Gesù.

2. La libera cultura ; cioè, attualmente, il nudismo, intende rivendicare all'essere umano il diritto ed il dovere di vivere integralmente, fisicamente, intellettualmente e sentimentalmente. In questo libro, De Mongeot, apostolo in Francia del nudismo, studia specialmente il punto di vista estetico del problema, che permise ai Greci di creare i loro inimitati modelli di bellezza maschile e femminile (Veneri di Milo, anadiomene, di Cirene, callipige dei Medici ecc., atleti) e la possibilità di ricreare, con la nuova o rinnovata tendenza, la bellezza del corpo delle generazioni attuali e future, e con questa, la salute, la forza fisica non meno che la forza morale.

3. Bagni di sole, bagni di mare, bagni di aria, : luce calore, addestramento : ecco le norme di vita e di educazione sportiva dei giovani e degli adulti, alla spiaggia marina ed in mezzo al mare, amico sterminato e generoso.

4. La volontà di potenza e potenza della volontà ; ecco i due fattori del successo. Ma se la prima, per sè sola, può riuscire di danno, se non è accompagnata dal sentimento morale, la seconda certamente, per reggersi, deve far sua la legge morale della vita : che è quella di mettere innanzi a qualsiasi altro pensiero di potenza, quello della patria. Giustizia ed amore di patria, in coloro che sono giunti ad imporre la propria volontà, sono i fattori del progresso umano e della felicità dei popoli. Torna grato, ad un italiano, a questo proposito, rilevare con quale deferenza ed ammirazione l'A. parli di Mussolini, il Duce del Fascismo ; che egli giustamente qualifica come la più significativa personalità contemporanea mondiale e forse una delle più rappresentative di tutti i tempi. (p. 27).

5. Per quanto l'autore affermi modestamente di non aver fatto un trattato sulla testimonianza, tuttavia la materia svolta è pienamente adeguata a sviluppare e sviscerare, sia dal punto di vista sperimentale, che storico-psicologico e giuridico, l'interessante problema della veridicità dei testimoni e le cause

conscie od inconscie della loro falsità e dei meccanismi psicologici, diretti ed indiretti che le provocano o favoriscono. La bella monografia di Musatti, che riproduce fedelmente la materia di un corso di lezioni tenute alla Scuola di Scienze politiche e sociali dell' Università di Padova, pertratta la psicologia sperimentale e reale della testimonianza ed i processi psichici che intervengono nella sua formazione ; i fattori percettivi degli errori testimoniali ; gli errori di confronto e di valutazione ; le deformazioni mnesiche (che costituiscono, a nostro avviso, l'elemento causale fondamentale degli errori testimoniali) ; le deposizioni spontanee, gli interrogatorii, i riconoscimenti ; i metodi per la diagnosi del « facinus » (la famosa Tatbestandsdiagnostik dei tedeschi) ; i metodi per la diagnosi della sincerità e della menzogna (tecniche pneumografiche ed in genere analisi delle concomitanze somatiche dei processi di coscienza).

6. « Il dono (divino) del genio » : questo il titolo suggestivo del libro caratterologico in cui Tucker analizza la natura ed i componenti intellettuali e storici del genio come pure il carattere di novanta personalità storiche degne del titolo di genii. Fra queste, vanno ricordate le personalità di Re Davide, il ciclotimico ; di Giulio Cesare, un Dio (e poi si dirà che le esagerazioni sono patrimonio dei latini !) ; di Leonardo, l' incatenatore del sorriso : di Elisabetta d' Inghilterra, che l'autore, forse assai giustamente denomina « la meschina » ; di Caterina di Russia, « la spaccona » ; di Goldsmith, il vagabondo ; di Napoleone, la donnicciuola (povero Tucker, quante bestialità gli fa dire la sua buona fede, la sua impulsività e la sua ignoranza !) ; di Poe col suo Edipocomplesso, di Giorgio Sand, la maschiotta e di Giorgio Elliot, il mezzo uomo e mezzo donna.

7. Interessante perizia psichiatrica su una chiaroveggente, la quale, poverina, era sfruttata dal marito, imbroglione, che la obbligava a predire, accusare, profetizzare a dritto ed a sghimbescio, e che le provocò, di conseguenza, numerose querele di danneggiati : perizia che conchiude col dimostrare che la periziandа non aveva mai posseduta alcuna particolare qualità parapsichica. Oesterreich, come è noto, è maestro in materia. In fine, dopo la perizia, sono riportati due altri casi di delitti contro la proprietà, in cui furono utilizzati dei medium per scoprire gli autori dei delitti : ma i casi sono incompleti : l'uno, perchè il medium si rifiutò a sottoporsi a gli esperimenti proposti dal perito ; l'altro, perchè il medium morì anzi tempo.

8. Trattato degno di molta considerazione, in quanto non vuole scoprire nulla di particolare, ma intende di interpretare solamente, sulla base dei caratteri meccanici della scrittura, determinate qualità psicologiche dei soggetti. Un buono atlante, contenente 130 prove grafiche, completa l'opera. Lo studio della scrittura comporta sostanzialmente i seguenti elementi : condizioni somatiche e culturali dei soggetti : rapidità ed obbiettivi della scrittura ; vista, pressione manuale, determinismi caratterologici individuali, forma, direzione, caratteristiche grafiche dei caratteri e della scrittura in toto ; aste, filetti, curve, uncini, tratti, sotto tratti, eguaglianza e diseguaglianza dei caratteri, linearità o irregolarità delle linee, variazioni grafiche in funzioni di variazioni emotive. Grafologia ercologica, così spiega l'autore, è la grafologia che studia l'uomo in sè, al di fuori dell'obbietto, secondo il concetto caratterologicico espresso da Künkel.

9. L'ultrafania (spiritismo ormai è termine troppo antiquato), è la scienza che ricerca, raccoglie e studia i fenomeni occulti di natura intellettuale. Definizione eccellente e che da sola merita di dar fama al dotto ed entusiastico autore, che se non dice cose nuove a favore della tesi spiritistica (che del resto, combatte una buona battaglia e riceve dalle scoperte moderne della radiobiologia e della radiofisica insperati appoggi scientifici), crea per converso una infinità di neologismi, molti dei quali assai simpatici ed adeguati. Ad esempio « B i o t e s i » cioè stato dell'anima dopo la morte fisica : « b a r u n t i » cioè le anime dei morti, aliás disincarnati ; « u l t r a f i s i », fenomenologia che si manifesta a noi, oltre o contro le leggi fisiche attualmente note : « n o u r i » cioè correnti mentali provenienti dall' insondabile, infinito biopsichico : cioè, per comprenderci, gli « ioni » originarii intellettuali (infinitesimali psichici animatori degli infinitesimali materiali o atomi, secondo la precisa definizione dell'autore),

ed altri molti ancora che troviamo spiegati nella nomenclatura posta in fine del volume. Molto opportunamente sono ricordati gli esperimenti precursori di Cazzamalli ed i concetti, non tutti positivi, ma spesso geniali ed intuitivi, di Lakhowski.

10. Completo trattato di chiromanzia, dice l'autore: cioè studio della palma, delle dita, dei pianeti e della mano secondo il tipo planetario: diagnosi della dipendenza astrale, classificazioni delle palme e delle dita e delle mani: analisi dei monti di Venere e della linea della vita; dei monti di Giove e della linea del cuore; dei monti di Saturno e della linea della fortuna; dei monti di Mercurio e della sua linea; dei monti di Marte con la linea della testa (rispettivamente le cinque dita e la parte esterna della palma piegata); della parte superiore della palma con gli anelli di Salomone, Saturno, Venere, Luna, della lascivia e della concupiscenza. Infine; interpretazioni diagnostiche in rapporto alle passioni umane: avarizia, gola, orgoglio, invidia, gelosia, collera, superbia.

156-159. — 1. LESCH - *Bericht über den V Kongress für Heilpädagogik in Köln*, 1930 - III Teil - Müller, München, 1931. — 2. KAFKA UND EIBEL - *Der Ausklang der antiken Philosophie*, 1928. — 3. EIBL - *Angustin und die Patristik*, 1923. — 4. BERNHART - *Die Philosophische Mystik des Mittelalters* - 1923 - Reinhardt, München.

1. Il materiale delle comunicazioni e dei rapporti presentati al quinto congresso di pedagogia correttiva tenutosi in Colonia, dal 7 al 10 ottobre 1930, è diviso in quattro grandi sezioni, dedicate rispettivamente alle ricerche sul linguaggio e suoi disturbi nei bambini difficili e deficienti; alle indagini capillariscopiche e tipologiche; alle condizioni dei giovanili pericolanti, di fronte alla legislazione per i minori ed alle provvidenze giuridiche e sociali inaugurate in loro favore dal principio del nostro secolo fino ad oggi; ed infine alle direttive psicopedagogiche, come pure alle istituzioni di pubblica propaganda ed istruzione per i maestri ed assistenti sociali, che costituiscono appunto la materia della terza parte qui recensionata. In questa, meritano una particolare menzione i seguenti contributi. GODTFRING; i dispensarii pubblici di educazione correttiva (Heilpädagogische Beratungsstellen). BUSCHING; educazione comparativa degli storpi e dei difficili. LESEMANN; rudimenti motorii come punto di partenza per una rieducazione notoria degli oligofrenici. ROSGEN; raccolta ed educazione precoci dei bambini mentalmente arretrati, sia verbali che uditivi, che somaticamente gracili.

2-4. I tre volumi attuali costituiscono rispettivamente il nono, decimo e undicesimo, quattordicesimo volume della magnifica storia della filosofia esposta in monografie indipendenti, sotto la direzione di Gustavo Kafka. Il nono volume dedicato al tramonto ed alla ripercussione esercitata su tutto il pensiero neoplatonico e protocristiano, dalla filosofia greca, si occupa appunto del periodo che va dalle scuole accademiche alla filosofia cristiana patristica; cioè di un'epoca che abbraccia non meno di almeno sei secoli e che percorre le seguenti fasi principali. L'antica academia platonica, dal 347 al 268a. C.; la scuola scettica (fino al 110 a C.); la sincretistica-eclettica, che giunge fino alla metà del III secolo dopo Cristo, ed infine la neoplatonica vera e propria, che arriva da quest' epoca fino alla metà del 6° secolo in Atene e del 7° in Alessandria. Capiscuola dell' antica Academia, ed ancora discepoli diretti di Platone, sono da annoverare Speusippo e Senocrate; della scuola scettica, Archesilao che viene sostituito, un secolo e mezzo dopo, dall'ultimo scettico, Carneade. Ma contemporaneamente alla Academia e dalle sue diramazioni, sorgono le scuole di Epicuro e di Apollodoro; mentre la nuova corrente, rivoluzionaria e naturalistica, che ha il merito immortale di avere attaccato dalle origini il problema della monogenesi dell' uomo e dello spirito, elabora per sè stessa la controreazione dello Stoa, che riallacciandosi per infiniti lati all'idealismo platonico sbocca nella dottrina della virtù per la virtù, di cui i capiscuola sono Zenone, Cleante, Crisippo, ed epigoni Panezio ed Epitteto. Frattanto, sorgono gli scettici, con Pirrone a capo: mentre, dopo un travaglio che perdura per due secoli la filosofia attraversa il mare, si porta

a Roma e vi organizza l'ecletismo ed il sincretismo di Cicerone e di Seneca, il teismo di Filone, il neopitagorismo di Plutarco, Albino e Numeio. Li oltrepassa, in tanto travaglio, l'epoca famosa della nascita di Cristo: la nuova predicazione evangelica rinnova il sentimento mistico del daimon platonico: la nuova filosofia che quasi si identifica con gli ideali cristiani, si riorganizza e diffonde con gli scritti di Plotino, con quelli dei suoi seguaci Amelio, Porfirio, e prepara inesorabilmente, l'autoconfessione di Agostino e la patristica ortodossa vera e propria. Ora, come non è concepibile il neoplatonismo senza la storia della evoluzione della filosofia greca e dei suoi contatti con la predicazione evangelica; non è concepibile la filosofia agostiniana e la patristica, senza la conoscenza delle antiche teologie, e del contenuto intimo della predicazione evangelica, e paulinica. Si comprende allora come i primi padri apostolici, come Clemente di Roma, Barnaba, Ignazio, Giustino il martire Teofilo di Antiochia, come pure gli gnostici con Simon Mago e Basilide, e gli antignostici come Ireneo; Ippolito, Tertulliano, Cipriano, Clemente Alessandrino ed Origene, fino alle aspre lotte del terzo e quarto secolo intorno alla omusia (Metodico, Eusebio di Cesarea, Ilario da Poitiers e Sant'Ambrogio) preparino il terreno ed il materiale per la sistematica teologica e morale di Agostino, che insegna la via verso Dio, la dottrina della grazia e la psicologia dei dati immediati della coscienza percettiva e morale. Ma la sua grande figura non trova facilmente seguaci capaci di nuove originalità di spirito e di analisi; i tempi politici sono gravi per le invasioni e le migrazioni barbariche: per modo che egli viene a determinare, e non più una corrente neoplatonica cristologica, che viene sostenuta da figure secondarie quali Sinesio, Namesio, il Pseudo-Dionisio ed altri, e che volge verso il crepuscolo terminale con Boezio, Cassiodoro, Zaccaria da Mitilene, Isidoro da Siviglia e termina fra il sesto e settimo secolo con Massimo il Confessore e con Giovanni Damasceno, cristiano già oramai vivente sotto il dominio degli infedeli (vol. 19-11). A sua volta, poi, dopo una oscurità di quasi tre secoli, il neomisticismo cristiano, incubato dalle crociate e da San Francesco, dalle organizzazioni monastiche e dalla affermantesi potenza della Chiesa, determina la nuova, per così dire, filosofia mistica medievale; di cui primo Giovanni Scoto, l'Eriugena, apre la via alla prescolastica di Anselmo da Canterbury, il piemontese celeberrimo, che ripete, nella sua psicologia, il concetto fondamentale ebraico, della onnipresenza di Dio e della sua unicità essenziale, sola origine e luce dell'anima e della ragione. Gli altri mistici sono di gran lunga meno capaci di sistematica e di dottrina, e limitano la loro filosofia, sostanzialmente, ad una apologetica, che tradisce ad ogni passo la tinta platonica del pensiero ed una filosofia che ritorna alla scolastica greca ed alle sue procedure dialettiche. Si determinano per tal modo delle correnti mistiche, sotto la influenza più o meno diretta delle morali arabe, ebraiche e neoplatoniche; il francescanismo di Bonaventura, l'aristotelismo dei domenicani, con le filosofie di Alberto il Grande e con la nuova teologia di San Tommaso di Aquino; la mistica metafisica di Mastro Eckhard e dei suoi precursori e seguaci, il nominalismo degli ultimi scolastici. Da questi, breve è il passo al neoplatosmo del Rinascimento, al cabbalismo, alla filosofia naturalistica, alla Mistica religiosa della Controriforma, e per ultimo all'idealissimo del diciassettesimo secolo. Ma queste materie debordano dalla bella trattazione di Bernhart, che occupa tutto il quattordicesimo volume, dedicato precisamente alla Mistica filosofica del Medio Evo.

IV. — PSICOANALISI. CARATTEROLOGIA. PSICOLOGIA INDIVIDUALE. PSICOLOGIA POLITICA. SOGIOLOGIA. PSICOLOGIA SOCIALE.

160-167. — 1. KRONFELD - *Lehrbuch der Charakterkunde* - Springer, Berlin, 1932. 2. KUENKEL - *Charakter, Wachstum und Erziehung* - Hirzel, Leipzig, 1931. — 3. FLATOW-WORMS - *Handschrift und Charakter* - Urban und Schwarzenberg, 1931. — 4. HERSMEYER-*Experimentell-psychologische Untersuchungen zur Charakterforschung* - Barth, Leipzig, 1931. — 5. EBSTEIN - *Aerztliche Lebensweisheit* - Enke, Stuttgart, 1931. — 6. COHN - *Von unnötigen Altern* - Deutsch. Verlag f. Volkswohlf. Dresden, 1930. Preis RM. 2,20. — 7. ROBACK - *Personality* - Sci-Art Publ. Cambridge Mass. 1931. — 8. ROUSE - *A book of characters* - Blackie and Sons, London, 1930.

1. Il problema della caratterologia umana, che in questi ultimi tempi è assurta a dottrina indipendente, può venire abbordato da due punti di vista, fino ad un certo punto diversi, se pur conducenti entrambi allo stesso risultato: quello cioè di conoscere il carattere dell' uomo, ai fini della sua condotta sociale e somatopsichica, non meno che della sua intrinseca costituzione complessuale: il punto di vista più strettamente filosofico-metafisico ed il punto di vista più particolarmente biologico-medico. Il primo punto di vista, che è il più antico e che si rintraccia fino dal periodo dei neoplatonici, pertratta il carattere come funzione di un imperativo morale e sociale, e giunge, passando per Teofrasto e Seneca, La Bruyère e Larochefoucault, fino a Klages, se non vogliamo ancora tener conto delle predicazioni dello Yoga e del contenuto del Tao. Klages è il teoretico più completo e moderno dell' irrazionalismo metafisico applicato alla scienza caratterologica, al quale si possono contrapporre, pur mantenendoci nel campo puramente filosofico, i sistemi razionalistici delle correnti strutturali e gestaltistiche di Dilthey, Spranger e Jaspers. Più sviluppati, invece, per ovvie ragioni di materiale e di procedimenti, sono i sistemi caratterologici basati sulla indagine antropologica e biopatologica dell' individuo: sia perchè in questo campo si possono sfruttare i dati della eredologia sperimentale, animale e vegetale, sia perchè si possono giornalmente paragonare questi dati con quelli della patologia e psicopatologia umane. Abbiano perciò le caratterologie psichiatriche, eredobiologiche, tipologiche, somatologiche di Bleuler, Jaensch, Kretschmer, Lenz ed altri: quelle sessologiche, sociologiche e psicoanalitiche di Freud, Jung, Adler, Künkel, Heymans e Wiersma, per non citare che i più noti. L' opera di Kronfeld, uno dei più competenti caratterologhi moderni, merita di venire consultata e studiata, per la sua completezza e chiarezza.

2. La crescenza nel tempo, il carattere evolventesi e creantesi, la educazione, più e prima che non l' istruzione (poichè questa è implicita in quella) sono i tre elementi e fattori dell' individuo umano, nel periodo più difficile, pericoloso, ma fecondo, della prima e della seconda infanzia. Studiare ed analizzare i concetti fondamentali della evoluzione della psiche infantile: i mezzi della progressiva maturazione mentale e somatica; i pericoli e le crisi dei periodi di transito fra l' età dell' infante e del bambino, fra quella del bambino e del ragazzo, fra quella del ragazzo e dell' adolescente, fino alla creazione della sessualità e della personalità psicosociale: e trarre infine le conseguenze e le indicazione pratiche per esercitare efficacemente la educazione caratterologica, religiosa, sociale del giovane essere, deputato a rappresentare la sua parte di dominatore e di suddito nella compagine degli uomini, ecco gli obbiettivi di questo libro di Künkel, caratterologo ed educatore eminente, e convinto.

3. Lo studio dei rapporti fra scrittura individuale e carattere è basato sulla interpretazione degli elementi grafici che costituiscono la scrittura stessa, in servigio della definizione psicologica della personalità. Esse consta essenzialmente di tre momenti. Il primo è costituito dalla analisi formale della scrittura.

Il secondo dalle conclusioni generali, in riguardo alla personalità, che si desumono dall'esame formale anzidetto. Il terzo, dai rilievi sintetici e dalle induzioni possibili, nei riguardi di una caratterologia normale e patologica delle varie individualità umane, dal genio alla delinquenza, dalla costituzione iperaffettiva a quella anemotiva, e via dicendo. Il trattatello è ben fatto e chiaro.

4. Ricerche sperimentali, aventi per obbietto particolare l'esame comparativo dei metodi di ricerca ed esame dei concetti etici e dei sentimenti, per mezzo di tests dell'intelligenza e dell'affettività adattati ai vari gradi culturali dei soggetti di esperimento ed alla profondità della loro cultura. Conclusioni: la indagine sperimentale psicologica applicata allo studio del carattere si dimostra assai feconda di risultati pratici: essa merita di venire continuata sistematicamente in più larga scala e su più vasta cerchia di soggetti.

5. Aforismi di saggezza, tratti dalla esperienza degli antichi e dei moderni, riguardanti il medico e la sua arte salutare: l'ironia e la beffa, ma puranche la verità e la giustizia, che accompagnano l'opera e la missione del seguace di Esculapio, nella sua difficile missione. Spigoliamo. Ambrogio Paré dice modestamente: Io lo medico e Dio lo guarisce. La pietra tombale di un italiano porta scritto: Io stavo bene, ma poichè volli star meglio, sto qui. Quella di un medico porta scritto: Qui riposano il mio caro dottore Frumm e quelli che egli guarì. Cicerone, saggio e sapientissimo dice: fintantochè c'è respiro, c'è speranza: « aegroto, dum anima est, spes esse dicitur ». Il grande Stahl afferma: un buon medico è semplice come la natura. Un anonimo, infine, dice: il buon chirurgo deve avere cuore di leone, occhi di lince, mani di vergine.

6. La vecchiaia inutile è preparata dagli stravizi del corpo o dal pessimismo dell'anima. Mantenersi sani fisicamente e moralmente: vivere sperando sempre ed agendo per realizzare la speranza viva, chiara e legittima; voler sperare e sperare per volere; tendere ad un fine giusto, logico, morale: ecco le ragioni di vivere ed i mezzi per non invecchiare inutilmente ed ingiustamente e precocemente.

7. Piccola monografia, utile e dilettevole, di divulgazione caratterologica, che studia il concetto di carattere individuale, la definizione della personalità, i vari tipi individuali alla luce delle tassinomie moderne, biosomatiche e psicologiche, la psicodagnosi, gli atteggiamenti fisici e morali, le modificazioni della personalità in bene od in male e le possibilità di rimediare ai suoi difetti.

8. Piccola antologia sul carattere, tratta dai saggi antichi e moderni: dai famosi caratteri di Teofrasto, a quelli meno noti perchè a carattere più nazionale inglese, di Healey e Hall; Overbury ed Earle, Lupton e Harman: cioè di saggi vissuti dal terzo secolo prima di Cristo, fino al sedicesimo dopo Cristo.

168-176. — 1. Grote - *Führende Psychiater* - Meiner, Leipzig, 1930. — 2. Giannuli - *Giovanni Mingazzini* - Armani, Roma, 1931. — 3. Elosu - *La maladie de Jean Jacques Rousseau* - Fischbacher, Paris, 1929. — 4. Rolland-*Goethe et Beethoven* - Editions du Sablier - Paris, 1930. — 5. Doiteau-Leroy - *Vincent van Goghs Leidensweg* - Urban Verlag, Freiburg i. B. — 6. Larguier - *Le Père Corot* - Firmin Didot, Paris, 1931. — 7. Naijdon - *Grandeur et décadence de la Maison Rothschild* - Albin Michel, Paris, 1931. — 6. Sinnet - *La vie de Mme H. P. Blavatsky* - Adyar, Paris, 1931. — 9. Galippi - *Giuseppe Cartella Gelardi* - L'Impronta, Torino, 1931.

1. Auto-bioergografie di cinque psichiatri, Bechterew e Forel, oggidì trapassati alla vita; ma non alla gloria: Freud e Hoche, tanto diversi, Rieger, meno conosciuto nella scienza internazionale, ma professante, dalla sua cattedra di Würzburg, una neuropsichiatria piena di lucidità e di preveggente sapienza. Si tratta veramente di capiscuola o di luminari del sapere: sia che in Bechterew si veda il glorioso neuropatologo, passato dal più puro anatomismo clinico alla reflessologia pavloviana, od in Forel, il precursore della igiene mentale, della lotta antialcoolica e della psicologia animale: o in Freud, il più grande genio della medicina moderna il creatore della psicoanalisi ed il rinnovatore della psicologia umana; od in Hoche, infine, il romantico della psichiatria, il conservatore al oltranza, ma l'osservatore fine, profondo, onesto.

2. Giannuli, il collaboratore più vicino e fedele del Maestro, ne tesse la bioergografia, la apologia, la necrologia. Mingazzini fu uno dei più grandi e profondi conoscitori della struttura normale e patologica del nevrasse, uno dei più luminosi elaboratori della clinica delle afasie, cui legò scoperte definitive e segnò indirizzi clinici precisi ; fu lavoratore di scrupolosa onestà, uomo benefico, pio, incontaminato. Per questo, ebbe una scuola fiorente , ma non fece una scuola e non lasciò continuatori della sua opera gigantesca. Nato in Ancona nel febbraio 1859, morì in Roma nel dicembre 1929, lasciando nella scienza neurologica italiana un vuoto incolmabile.

3. Rousseau fu un prostatico cronico, per malformazione congenita dell'uretra posteriore. Ebbe di conseguenza ed ancor giovane, disturbi nefritici cronici ed azotemia da ritenzione. Le sue perversioni sessuali giovanili (masochismo, onania, esibizionismo) si possono spiegare perciò con l' intossicazione uremica cronica, la quale pure può venire invocata come causa delle sue organizzazioni deliranti persecutorie ed ipocondriache tardive , per le lesioni cerebrali da essa direttamente provocate.

4. Beethoven ebbe sempre una ammirazione entusiatica per Goethe ; volle che Bettina (la celeberrima amica ed innamorata di Goethe, che non la amava più, ma di cui invece Beethoven era innamorato) glielo facesse conoscere, come infatti avvenne nel luglio del 1812, a Tepliz. Ma subito , dopo due giorni appena, avviene la rottura. Beethoven improvvisa al piano ; e Goethe, alla fine, non sa dirgli che « Bravissimo », mentre Beethoven si attende da lui, il genio luminoso, una disquisizione profonda sulla emozione musicale e sulla insuperabilità interiore dei suoi accenti ; i due grandi escono a passeggio, e Beethoven si irrita, vedendo Goethe tanto cerimonioso verso i sovrani, i nobili ed i potenti (tutta la corte d' Austria vi era in villeggiatura). Egli è che Goethe è lo spirito della realtà e del dominio della vita : Beethoven il fanatico della libertà (odiò Napoleone) e della ispirazione : il primo, ha la vita tutta intera rischiarata dal sole della ricchezza, della salute fisica , dell' amore , anche attraverso alle sue delusioni : il secondo è malato, infelice, torturato dalle vicende famigliari e dal suo stesso carattere insofferente e ribelle, pur essendo tanto infinitamente generoso e buono. Goethe sente la musica nella ragione implacabile ; Beethoven, nel mai placato sentimento umano e divino.

5. Biopatografia completa di Van Gogh, lo sfortunato e celebre pittore, al quale tuttavia, forse, assai più giovò l' amore dei suoi simili e la pietà per la sua sventura, anzichè il valore intrinseco della sua opera artistica, pur tuttavia, giova riconoscere, anticipatrice e personale. Van Gogh fu sempre, fino da bambino, una personalità psicopatica ; nel 1888 ebbe il primo tentativo di suicidio: fu affetto, secondo la diagnosi degli autori, di cui il primo è l' attuale direttore del sanatorio di Saint Rémy di Provenza, in cui Van Gogh fu rinchiuso, da una psicosi epilettoide, senza attacchi (epilessia psichica) su base gravissimamente ereditaria ; vale a dire ; epilessia materna e forse sifilide paterna.

6. Il grandissimo paesistá, l'autore del piccolo pastore, della fuga in Egitto , della primavera, della sera e del mattino, visse fra il lavoro, la pace campestre, l' amicizia di pochi compagni. Nato negli ultimi anni del secolo diciottesimo, fu uno dei rinnovatori della pittura paesistica e ritrattistica , perchè ispirato soltanto alla letizia della natura ed alla fedeltà del gesto e della espressione. Buono e generosissimo , fu amato da tutti. Non fu il celebre Corot, ma il « Père Corot ».

7. La fortuna dei Rothschild, originariamente Meyer, si crea col genio di Amschel Meyer, primogenito di tre fratelli (Amschel, Moses, Kalmann) il quale a Francoforte, e poi a Cassel, riesce a fregiarsi di un brevetto di fornitore della casa granducale di Hesse Cassel, allora la più ricca e politicamente più in vista della Germania : alla fiducia in lui riposta da Guglielmo IX langravio di Hesse Cassel, alla genialità ed al coraggio dei suoi figli, ma sopratutto al figlio Nathan, che se ne va in Inghilterra ed annoda delle solide relazioni con banchieri israeliti, che gli valgono la possibilità di sviluppare gli affari di capitali che già costituiscono il punto di appoggio e la occupazione fondamentale del padre : alle vicende politiche delle guerre napoleoniche, ed in fine alla possibilità, datagli dal granduca stesso, di maneggiare, a reciproco vantaggio, i suoi milioni. Con

questi milioni, saggiamente impiegati, Meyer, e suo figlio Nathan, creano le basi di una fortuna immensa. Tale fortuna si accresce in tutta la prima metà del 1800, per l' immenso giro di capitali richiesti dalle guerre, dagli scambi commerciali, dai prestiti: si mantiene fino alle scoperte dei campi di oro in California e di diamanti del Transvaal, alla creazione delle insuperabili industrie germaniche ed alle speculazioni territoriali nord americane, nelle quali si creano sostanze mai conosciute con rapidità incredibile: ed allora incomincia a tramontare, perchè il guadagno, oltre che nel movimento e cambio di danaro, che aveva costituito il caposaldo degli affari dei Rothschild, si sposta, moltiplicato per miliardi, sulla industria meccanica e sullo scambio delle materie prime. I Rothschild debbono la loro grandezza sopratutto a Napoleone: la loro decadenza sopratutto alla nuova civiltà del secolo diciannovesimo. Ma sono l'esempio luminoso di una famiglia grande per genialità, onestà, generosità: poichè immenso è il bene che essa ha seminato, in tutta Europa, per un secolo intero, ed in ogni campo dell' assistenza umana.

8. L' attuale libro costituisce una delle tante bioergografie della fondatrice della Teosofia moderna, ma merita di venire segnalato per la sua scrupolosità ed esattezza. Elena Petrowna Blavatsky nacque nel 1831 a Ekaterinoslav, dal colonnello Pietro Hahn, di antica nobile famiglia prussiana trasportata in Russia, e da Elena Fadeef figlia di un consigliere privato dell' Imperatore di Russia e di una principessa Dolgoruki. Sposò giovanissimo un antico vice governatore della provincia di Erivan, nel Caucaso, Niceforo Blavatsky, ma lo abbandonò subito, non adattandosi ad alcuna delle forme materiali e morali, per quanto legittime, del matrimonio, e si mise a viaggiare per il mondo mediterraneo, finchè, nel 1875, insieme col colonnello Olcott, andò in India, ad apprendere i misteri della scienza occulta e della sapienza lamaica. Morì nel 1891, a Londra dopo aver fondato un movimento mondiale non indifferente, ed averlo consegnato ad una epigona altrettanto geniale, quanto coraggiosa, Annie Besant, morta vecchissima pochi mesi or sono. Le sue opere più celebri sono « Isis svelata » e « La dottrina occulta », ben note nella storia del misticismo moderno religioso.

9. Bioergografia di un poeta ardente di entusiasmo, e di amore per la natura, fiero ed appassionato come i suoi conterranei siciliani: autore sopratutto di una raccolta di opere poetiche intitolata « Alba canora » che ha avuto una sensibile ripercussione nei circoli letterarii italiani, alcuni anni or sono. Cartella Gelardi conta oggidì quarantasette anni e promette di darci ancora molti e luminosi documenti della sua vena creativa e del suo perfezionamento estetico e spirituale. (V. anche Archivio, 1927, p. 381).

177-185. — 1. UNION INTERNATIONALE DES ÉCRIVAINS RÉVOLUTIONNAIRES - *Littérature de la révolution mondiale* - Editions d'Etat - Moscou, 1931. — 2. TIBAL - *La crise des Etats agricoles européens et l'Action internationale.* — 3. VERMEIL - *L' Allemagne et les Démocraties occidentales* - Conciliation Internationale, Paris, 1931. — 4. DAVIES - *Le Problème du XX Siècle* - Payot, Paris, 1931. — 5. FONCK - *Schrottschüsse in Belgien* - Stilke, Berlin 1931. — 6. BLANCHARD - *Voila l' Amérique* - Baudinière, Paris, 1931. — 7. STROWSKI - *L'homme moderne* - Grasset, Paris, 1931. — 8. VALÉRY - *Regards sur le monde actuel* - Stock, Paris, 1931. — 9, VAN DEN BOSCH - *Vingt années d'Egypte* - Perrin, Paris, 1931,

1. La seconda Conferenza Internazionale degli scrittori rivoluzionarii, tenutasi in Karkov nel novembre 1930, stabilì di creare un organo di propaganda, destinato a diffondere in quattro lingue, francese, tedesca, inglese, russa, il contenuto del pensiero e dell'azione bolscevista ed anticapitalista, internazionalista e rivoluzionaria, in tutti i campi della produzione economica e spirituale dell'umanità. Di tale organo abbiamo sott'occhio i due primi fascicoli: l'uno, a contenuto poetico, politico, apologetico del movimento bolscevista e della rivoluzione del 1917: l' altro più particolarmente destinato ai resoconti della conferenza di Karkov. È utile ancora di sapere, che a fianco di questo primo organo di propaganda, intitolato « La letteratura della Rivoluzione mondiale », ne è stato fondato un altro, più particolarmente destinato alla Francia,

ed intitolato « Nouvel Age », che è pure una rivista mensile di cultura bol scevista e di propaganda popolare.

2. La crisi degli Stati agricoli d'Europa è causata, oltre che da vari altri fattori di ordine economico-politico generale, sopratutto dalle enormi estensioni messe a cultura di cereali nell' America e nell' Asia. Ad ovviare a tali gravi cause di squilibrio, occorre che gli Stati europei interessati creino una « Unione Europea », inizialmente a carattere economico, ma sostanzialmente destinata ad essere il primo gradino di una « Confederazione Europea » politica, vera e propria.

3. Rassegna politica, nella quale sono esposte le ragioni dell' attuale malessere politico d' Europa, che l' autore ripone sopratutto nell' equivoco franco-tedesco. « Nessuno può togliere di mente al Germanico, che la Francia sia armata contro di lui, e che lui solo sia disarmato » : e da ciò , la instabilità permanente dei rapporti, consecutivi alla diffidenza permanente dei rispettivi popoli e della rispettiva gioventù. Tesi esatta : che i Francesi ritorcono contro i Tedeschi, rinfacciando loro di armarsi in segreto ; e che i Tedeschi rinfacciano alla Francia, la quale effettivamente e pubblicamente si arma in tale modo, da far credere che ella abbia paura di tutti e che si voglia difendere da tutti, nel suo frenetico delirio di persecuzione.

4. Amplissima disamina dei fattori della attuale situazione politica mondiale nel secolo XX, non solo nei rapporti immediati dell'Impero Inglese, ma ancora nel riguardo dei fattori storici, culturali, nazionali, ereditarii, che hanno contribuito a creare la attuale mentalità politica e sociale in rapporto al fenomeno della guerra. La quale, in sostanza, è funzione dell' educazione e della tradizione : educazione e tradizione che debbono orientarsi diversamente, per giungere, quando che sia, alla, per ora utopistica, pace universale. L' opera poderosa di Davies studia il problema storico, politico e sociologico della guerra, fino dalla civiltà greca ad oggi. Costituisce un' opera di cultura generale, indispensabile a chiunque, anche vivente ed operante all' infuori della politica propriamente detta, intenda rendersi conto effettivo della vita internazionale attuale e delle sue reali condizioni morali, economiche e politiche.

5. L' autore respinge energicamente, per quanto con un discreto ritardo, le accuse fatte all' esercito tedesco, di aver infierito contro la popolazione del Belgio invaso, con ogni crudeltà, senza risparmiare nè uomini nè donne, nè colpevoli nè innocenti. Dimostra, alla luce di rapporti medici degli ospedali di guerra, la esistenza dei franchi tiratori belghi, l' impiego delle palle dum-dum, e delle aggressioni immotivate e ripetute, da parte dei franchi tiratori belghi, contro le truppe germaniche a riposo od in marcia. Rivendicazioni che ci sembrano superflue, sempre ; ma oggidì assolutamente tardive e per nulla probatorie, anche ammesso che dimostrino una verità indiscussa. « A la guerre comme à la guerre »: è un antico aforisma che proprio i Tedeschi hanno praticato senza scrupoli, nell' ultima guerra, applicando le norme contenute e stampate a milioni di esemplari, del famigerato « Kriegsbrauch im Landeskriege ».

6. Squisita analisi della vita nord americana, quale apparisce all' europeo di alta cultura: di carattere indipendente, e sensibile anche alle forme più strane della evoluzione sociale e delle abitudini umane. L'americano apparisce come un bambinone, anche se occupato a risolvere i problemi più gravi della economia e della morale, della ingegneria e della guerra : la sua vita apparisce turbinosa, anche se opulenta ed inesauribile ; bella, se pur spaventosamente incongruente, poichè a fianco delle più assurde pruderies morali esistono il contrabbando ed il delitto, in masse e forme sconosciute all' Europa: per modo che una domanda si fa l' europeo, dopo aver conosciuto tanta gente, tanta ricchezza, tanta libertà ; « L' americano, è felice, od apparisce soltanto, tale » ?

7. Quali sono le caratteristiche dell' uomo moderno ? Quale la sua sagoma sociale, tanto diversa da quella dell' uomo anche di solo cinquant' anni fa ? Non è difficile rispondere. Le scoperte della scienza hanno invertiti i rapporti di valutazione del tempo e dello spazio : hanno resi possibili a quasi tutti gli uomini i piaceri della vita : hanno moltiplicati all' infinito i mezzi di produzione e di consumo ; hanno elevato , senza dubbio alcuno , il regime intellettuale e culturale dell' uomo, almeno, delle grandi città ; sono penetrate fino ai più umili paesi portando la luce del sapere e dell' intendere. Per quanto ogni epoca del-

l' umanità costituisca una fase di transizione, pur tuttavia la nostra attuale porta caratteristiche nuove, profondissime e mai viste: esse permette di bene augurare per il futuro, nei riguardi sia del benessere morale, che del perfezionamento spirituale dell' umanità stessa.

8. Riflessioni morali e politiche sulla guerra, sulla civiltà attuale, sulla Francia e su Parigi, molte delle quali, per verità, discretamente ingenue; per quanto sempre sincere ed appassionate.

9. Vent' anni di soggiorno in Egitto, come diplomatico, hanno permesso al barone Firmino van den Bosch di farsi un' idea assai precisa sulla vita politica e giudiziaria, sociale e mondana dell' Egitto moderno, che attraversa, da una trentina di anni a questa parte una crisi evolutiva non ancora esaurita, ma che è destinata a ridare la libertà a questa antica e celebratissima terra: e scrivere un libro di memorie, nostalgico, in cui le informazioni storiche ed i giudizi personali possiedono il grande vantaggio della esattezza e della imparzialità. Il libro presenta un reale interesse per tutti coloro che si occupano di politica moderna e specialmente della politica egiziana e turca.

186-92. — 1. LOZADA - *Simon Bolivar* - Club Hispano, Anver, 1931. — 2. BUELOW - *Mémoires, IV.* - Plon, Paris, 1931. — 3. SZÀSZ - *Christine von Schweden* - Urban Verlag, Freiburg i. B, 1930. — 4. MADELIN - *La Fronde* - Plon, Paris, 1931. — 5. TROUD - *Charles I.* - Plon, Paris, 1931. — 6. MASCAREL - *Mussolini, son programme, sa doctrine* - Perrin, Paris, 1931. — 7. GRILL - *Moise, Pasteur d'Israel* - Nouv. Soc. d'Editions, Paris, 1931.

1. Biografia ed apologia di Simone Bolivar, il generoso e coraggioso fondatore della indipendenza venezuelana columbiana e boliviana, rampollo di nobile famiglia realista, ma ispirato fino dalla più giovane età agli ideali di indipendenza e di libertà: nato nel 1978 a Caracas nel Venezuela e morto a 47 anni, il 17 dicembre 1830, a Santa Maria in Columbia, quasi rinnegato dai suoi, proscritto o povero, dopo aver combattuto contro le truppe spagnuole vittoriosamente per venti anni ed aver superate le diffidenze e le discordie dei partiti e degli ambiziosi suoi compaesani. Fu uomo tutto amore; viaggiò in Europa ove conobbe la civiltà ed il progresso, ed operò sempre per il bene unico della sua patria.

2. Il quarto volume delle memorie del principe di Bülow è dedicato alla piena maturità: dalla nascita, avvenuta nel 1849, fino al 1896, epoca in cui la si ritrova ambasciatore a Roma, dopo essere stato sottotenente degli ussari nella guerra del 1870, attaché d' ambasciata a Roma ed incaricato di affari ad Atene, e, ciò che più importò, segretario del Congresso di Berlino nel 1878, subito dopo la famosa crisi orientale del 1877. In questo quarto volume, abbiamo osservato una tavola contenente due fotografie (fra pag. 464 a pag. 465), che ci ha sollevato la più profonda indignazione. Le due fotografie rappresentano, da sinistra a destra, Bismarck e Crispi. Quella di Bismarck ci presenta il cancelliere germanico in una posizione energica, altiera, fiera, in alto della scena; dietro al tavolo di lavoro, dinanzi al quale, verso chi guarda, è disteso uno dei due suoi famosi mastini: quella di Crispi, a destra, ci presenta un vegliardo seduto in una poltrona in posa abbandonata, quasi di paralitico, con la espressione smorta e fiaccata, ed in un piano prospettico tale, da farci comparire il nostro sommo statista in basso e al disotto del suo non meno grande collega. L' impressione desolante di confronto fra il nostro Crispi e Bismarck è così saliente, che è impossibile non accorgersene, come non è possibile di ammettere che sia dovuta al puro caso. Nel riunire le due fotografie, Bülow dovette certamente farlo ad arte. Noi segnaliamo anche questa ultima forma di disprezzo postumo, rivelata dal cinico principe contro gli Italiani e contro l' Italia, ove egli ebbe a godere una ospitalità veramente troppo generosa, e troppo immeritata.

3. Ottima biografia di Cristina di Svezia, la intelligente figlia di Gustavo Adolfo, succedutagli sul trono, che doveva abbandonare di propria volontà, dieci anni dopo, all' età di diciotto anni, nel 1644: che non si maritò, forse per orgoglio, pur essendo donna sensibile ed amante dell' uomo; che ebbe certamente delle relazioni omosessuali, a giustifica delle quali scrisse che « a certe

persone tutto era permesso » : che fu la più dotta e colta regina di tutto la storia moderna, che visse a Roma piuttosto tollerata che amata, che ebbe una tardiva resipiscenza, quando, dopo la morte del re Giovanni Casimiro di Polonia, suo lontano cugino, tentò per un momento di succedergli ; che litigò con tutti, anche col papa ; che visse forse troppo, che morì lontana dalla patria in Roma a 68 anni, ma che fu, a malgrado delle sua rare qualità, un essere mancato. E lo fu, perchè la educazione che ella aveva ricevuta nella adolescenza, anzichè venire illuminata dalla compagnia delle sue coetanee e dall'amore della madre, fu tutta sottoposta al dominio ed alla educazione degli uomini. Divenne così un essere ermafrodito ; troppo orgoglioso per essere donna, e troppo donna per agire sempre alla moda dell' uomo. In sostanza, una natura che fu infelice, perchè troppo dotata da un lato, e troppo privata dall' altro.

4. Divertente storia della Fronda, questa pseudorivoluzione che mise, per quanto solo fino ad un certo punto, in pericolo la posizione del Re, dal 1648 al 1652 ; che fu capitanata dal cardinale di Retz e dal Condé, e caldeggiata da La Rochefoucault ; che fu determinata dalle contese fra nobiltà e corte ; ma che trovò assente tutta la nazione e che perciò fu localizzata quasi esclusivamente a Parigi. Luigi XIV ebbe facile trionfo : il Parlamento ebbe la peggio, e con lui ebbero la peggio Condè e Retz ed i loro seguaci più o meno sinceri e disinteressati. La rivoluzione finì nel ridicolo e nella indifferenza generale.

5. Commovente biografia dell' infelice imperatore, condannato dal destino ad assistere, impotente, al crollo della potenza di quell' impero che gli era stato legato dalla morte di Francesco Giuseppe e dal delitto di Serajevo : che fu esposto allo scherno della storia contemporanea per gli infelici tentativi fatti per restaurare almeno la perduta corona di Santo Stefano : che morì in esilio a Funchal, lontano dall' Europa, a trentacinque anni, come un povero, abbandonato da tutti. La sua salma riposa sotto all' altare della Vergine, nella chiesetta di Nostra Signora del Monte, a Funchal, pietosamente custodita da quei fedeli e dal vescovo di Funchal, suo consegnatario.

6. Resoconto fedelissimo del famoso discorso tenuto il 28 ottobre 1930, nella sala della Vittoria, a Palazzo Venezia in Roma : discorso che traccia la storia del Fascismo nei primi otto anni di dominio e le vie che esso deve seguire per il futuro, sia per l' Italia che per i suoi rapporti internazionali. Mascarel fa seguire delle opportune delucidazioni politiche nei riguardi del carattere pacifico e pacificatore del fascismo, e delle correnti politiche che attualmente dominano l' Europa. Esse sono quattro. In Francia, l' idea monarchica propagata dall' Action française. In Italia l' idea antimassonica ed antilaica di Mussolini. In Germania l' idea pangermanista di Hitler. In Russia l' idea ateistica e comunista. Se le due ultime vincono, la civiltà cristiana è condannata a perire. Se le due prime vincono, sarà l' alleanza franco-italiana e la rinascita di una Cristianità più forte e sicura.

7. Storia, scritta come un romanzo, del più grande pastore di popoli che abbia mai esistito : del primo legislatore per ispirazione divina, e del precursore diretto di Gesù. Dopo aver fondato il Regno di Israele ed avergli data la religione e le leggi, Mosè sale sul monte ed eleva il suo ultimo cantico di lode a Dio : di saluto al suo popolo, di commiato dalla vita : e commette la grandezza di Israele a Giosuè, suo fedele, suo solo ed unico allievo incrollabile ed incorruttibile. Non diversamente, dodici, forse tredici secoli dopo, Gesù, figlio di Dio, eleva al Padre onnipotente, il suo sermone della montagna : e commette, nella sua infinita bontà, la propria vita ed il proprio martirio, al riscatto del peccato originario.

193-98. — 1. FOLEY - *Femmes aimées, femmes aimantes* - Tallandier, Paris, 1931. — 2. REUILLARD - *Les femmes fatales* - Albin Michel, Paris, 1931. — 3. DA PONTE - *Mémoires*. — 4. PILON - *La vie de famille au XVIII siècle* - Jonquières, Paris, 1931. — 5. ABATINO - *Josephine Baker*. — 6. DE LA CAMARA ET ABATINO - *Mon sang dans tes veines* - Editions Isis, Paris, 1931.

1. Storia di molte donne, amate ed amanti, i cui dolori e le cui vicende sono stati consacrati dalla storia dei popoli e dalle cronache delle Corti reali,

Ricordiamo alcune, degne di memoria e di compianto. La regina Bianca di Navarra, detta « la belle sagesse », vedova di Filippo VI re di Francia che la aveva chiesta per suo figlio Giovanni, ma che, vistala, l'aveva sposata : rimasta vedova dopo pochi mesi e ritiratasi a vita austera e devota. Emilia di Beauharnais, nipote di Giuseppina, che fece fuggire il marito De Lavallette, accusato di complotto contro Luigi XVIII, impazzita in seguito alle torture degli interrogatori e morta serenamente, a Parigi, in età avanzata. La povera madre di Chénier : la dolcissima Odette, infermiera e moglie morganatica del demente Carlo VI di Francia : Maria Stuarda, bellissima ed infelicissima : Luisa de la Vallière, amante di Luigi XIV, che si fa carmelitana ed espia sublimemente per 36 anni la sua mondanità durata appena quindici : Marion Delorme, la bellissima sventata, e poi Maria Gonzaga, Carolina di Brunswick, moglie infelice di Giorgio IV re di Inghilterra, alcoolista, farabutto e crudele : Maria Anna di Neuburg , sorella dell' imperatore Leopoldo , seconda moglie del malaticcio Carlo II di Spagna, la regina del Ruy Blas, ma ben diversa dall' eroina che ne ha fatto, nel suo capolavoro del romanticismo, Victor Hugo : e tante altre ancora, belle, infelici, sciagurate, di cui, last not last, la Regina Margot, prima moglie di Enrico IV.

2. Non ci sono donne fatali ; ci sono gli uomini che diventano criminali per queste donne, e quasi sempre per un unico motivo ; il bisogno di danaro, per accontentarne le ambizioni. Assai più raramente, la gelosia. Reuillard raccoglie con pazienza e con finissimo spirito di osservazione numerosi casi di queste donne fatali, tratti dalla vita reale e dagli incartamenti dei tribunali, per mettere in evidenza e per dimostrare luminosamente le anzidette premesse sociali e morail. Si tratta così, di un buonuomo, che si mette in testa di redimere una prostituta, che lo fa suo schiavo, ma che egli finisce per uccidere : di un apache che uccide il rivale per puro spirito di sopraffazione, dopo un ballo, in cui la amante aveva ballato col rivale ; di un ufficiale di marina, che per appagare il lusso della giovane moglie diventa spia e tenta di vendere i segreti militari, buscandosi la deportazione ed il disonore : o di un commerciante che strangola il creditore per non fallire e pagare i debiti fatti per accontentare la moglie : o di mille altri ancora, presi nelle spire dell'amore e della passione, che accieca e distrugge.

3. Lorenzo Da Ponte nacque ebreo, col nome di Emanuele Conegliano, in Ceneda (Vittorio Veneto), nel 1749, da un modesto calzolaio, il quale, rimasto vedovo ed avendo sposata una cristiana, si battezzò insieme con i figli il 29 agosto 1763, per mano del vescovo di Cenada Lorenzo Da Ponte, che diede il proprio nome e cognome, com'era uso, al primogenito, ed il proprio cognome a tutta la nuova famiglia cristiana. Lorenzo studiò al seminario e fu anche ordinato prete ; ma avido di avventure e disposto alla poesia ed alla letteratura, girò per tutta Europa, divenne il librettista di Mozart, fu uno dei favoriti alla Corte di Vienna, fintantochè le sue gaffes lo fecero esiliare ; andò a Londra, ove ebbe onori e guadagni; passò in America, sempre perseguitato dal proprio malcontento e dalle inimicizie che si procurava con la sua poca accortezza, e morì vecchione, a New York, nel 1838, dopo aver lasciato, nelle sue memorie e nel suo epistolario con Casanova, un singolare documento caratterologico, ed un emporio di notizie storiche e d' ambiente degne del più alto interesse. Da Ponte fu individuo intelligentissimo, ma intrigante, poco corretto, poco delicato e, spesso, sprovvisto di buon senso : insomma, un avventuriero.

4. Descrizione della vita di famiglia in Francia, nel secolo diciassettesimo, ma sopratutto nella « buone famiglie » : dall' indomani della Reggenza fino alla Rivoluzione ; cioè usi intimi famigliari, battesimi e matrimoni, educazione monastica fino alle nozze e divertimenti mondani dei giovani cavalieri ed ufficiali : belle maniere in società e divertimenti campestri estivi : mode e trattenimenti invernali alla Corte e nei teatri ; descrizione tratta dalle cronache, dalle istorie, dai quadri di genere ; cioè dai molti, interessanti e preziosi documenti di un passato che pare diverso, (ma che lo è, in fondo, meno di quanto si creda), dall'attuale nostro presente, salve naturalmente le variazioni del tempo e delle novità sociali ed economiche del mondo civile.

5-6. Pepito Abatino, un moderno manager di stelle di prima grandezza nella vita internazionale del Music Hall, raccoglie in una breve monografia i disegni, le silhouettes, le caricature, i giudizi emessi in Francia sulla bella Josephine Baker, la creola americana idolatrata da Parigi e dalle folle dei suoi maggiori teatri di varietà. Leggiamo, fra gli altri, gli elogii di Pirandello, di Bontempelli, di Guido da Verona, di Remarque, della Contessa di Noailles : e gli omaggi resi da queste celebrità dell' arte e della letteratura europee alla grazia ed alla bellezza della giovane nera diva americana.

In « Mon sang dans tes veines » romanzo suggerito da un' idea - soggetto della stessa Baker, si rappresentano i pregiudizi di razza, che ancora esistono fra bianchi e neri nell'America del Nord, e si descrive il lieto sacrificio di una creola, innamorata di un bianco, che gli dà il proprio sangue nero per salvarlo dalla morte (a sua insaputa, ed essendosi trovati uguali i gruppi sanguigni) e che non vuole che il suo sacrificio venga risaputo : offrendo così tutta sè stessa all'amore impossibile, contro ed oltre il pregiudizio di razza e di colore. Nella eroina, la dolec Joan, c'è molto dell' attrice, Josephine Baker, giovane che ama il prossimo e la vita e che vive per amare, umanamente, lietamente, beneficando.

199-204. — 1. Michel - *Nitschewo* - Westermann , Braunschweig , 1931. — 2. De Goulévitch - *Tsarisme et révolution* - 1931. — 3. Desgranges et De Belleval - *Pavillon noir* - Redier, Paris, 1931. — 4. Lucieto - *L'espionne aux mains sanglantes.* — 5. Lucieto - *Sampierro gentilhomme corse* - Berger Levrault - Paris, 1931. — 6. Tully — *Ombres d'hommes* - Querelle, Paris, 1931.

1. Storia delle incredibili avventure un ufficiale germanico, fatto prigioniero insieme ad altri due camerati dai Russi nel 1916 durante la ultima famosa offensiva di Brussilow, spedito in Siberia e da questa fuggito compiendo un viaggio che ha del miracoloso attraverso tutta la Russia, per raggiungere, nel 1917, la frontiera polacca e, da questa, la patria sospirata. Costituisce, insieme con altri libri di spionaggio, un contributo in parte commovente, in parte orripilante, al romanticismo, se così si può dire, della vita di guerra e dei suoi infiniti orrori. Ma per l' uomo coraggioso, che arrischia minuto per minuto tutta la sua vita, nulla fa paura : e tutto è « cosa da nulla » : « Nitscevo », come dice il russo.

2. La causa principale della caduta dello zarismo, e con esso della Russia tradizionale, è costituita dal fatto che esso ha dovuto affrontare una guerra, trovandosi ancora in fase di preparazione militare e di rinnovamento politico; se non si vuol tener conto ancora dell'altro fatto, che gli elementi rivoluzionarii fortemente organizzato all' estero, furono favoriti da ogni parte per rovesciare il regime, già duramente provato, dal punto di vista economico, politico e morale. Ma addossare allo zarismo soltanto tutta la colpa della sconfitta della Russia e della sua caduta nelle mani del bolscevismo, è un errore profondo ; quando si tenga conto, statistica e storia alla mano, di tutti gli incalcolabili benefici arrecati dal regime Zarista a questa sterminata potenza territoriale ed etnica, dall'epoca di Pietro il Grande a oggi. L' opera di Goulevitch è bene documentata e ricca di richiami storici e politici.

3. Storia di una serie fantastica di crociere di guerra compiute da due animosi francesi, uno ufficiale ed una intelligentissima spia, a bordo di un cargo, attrezzato da contrabbandiere e da cacciasottomarini, oppure addirittura nel Belgio occupato dai tedeschi e perfino nel cuore della Germania stessa : al servizio dell'ufficio di informazioni di guerra francese ed inglese.

4. La storia della spia dalle mani sanguinanti è raccontata dal famoso informatore James Nobody (cioè Giacomo Nessuno) ; nome di battaglia di un celebre agente del controspionaggio francese, specializzato nello scoprire le spie tedesche ed austriache, al servizio della Germania, introdottesi nei paesi alleati, e di informarsi direttamente su di queste anche in Germania, od in Russia presso i rispettivi centri territoriali di organizzazione. Come si vede, incarichi nei quali c è da giocare mille volte al giorno la pelle. La spia dalle mani sanguinanti era una intelligentissima donna, che si faceva chiamare « la dottoressa ».

5. Episodio dello spionaggio germanico in Corsica e nella Riviera italiana e francese fra Genova e Nizza, nella quale entrano in gioco dei nobili corsi, vittime di una famosa spia, l'astuzia di un detective francese e la diabolica fine della spia stessa, che salta per aria, insieme con la villa ove ha nascosti i suoi documenti segreto, facendo esplodere una intera cassa di cheddite. Il detective francese riesce a scoprire che sono la polizia segreta germanica d'accordo con quella dei Soviet russi ed i loro servizi di spionaggio, le oscure potenze che alimentano gli attentati terroristici in Francia contro il regime fascista italiano, per mantenere in atto la tensione tra Francia ed Italia e rendere impossibile una alleanza, che costituirebbe la fine decisiva della egemonia germanica e della propaganda sovietica.

6. Orripilante reportage sulle prigioni nordamericane ; le quali veramente, per quanto è consacrato anche dalle documentazioni giornaliere della stampa, presentano una situazione disciplinare e morale sia dei reclusi che del personale di sorveglianza, incongruente ed incompatibile con i principi della vera e sana giustizia. A fianco della più ampia libertà, si vedono delle restrizioni crudeli e medievali : prima della sedia elettrica si sentono discorsi fra carcerieri e detenuti che hanno tutti i caratteri della fa.sa tragica e del grottesco sadistico ; accanto all' imbecille, rovinatosi per un ideale irragiungibile e per una buona fede in-i concepibile, si trova il re dei truffatori e dei borsaioli. Racconti sullo stile di Londres e di altri, ove si legge di sedia elettrica e di appiccamento, a seconda degli Stati americani, sia del nord, come per esempio New York, sia del sud come per esempio la California.

205-212. — 1. CODET - *L'évolution psychiatriqne*, n° 2. *II serie* - Maloine, Paris, 1931. — 2. STEINER - *Die psychische Störungen der männlichen Potenz* - *IV Aufl.* Deuticke, Wien, 1931. — 3. SALEWSKI - *Die Psychoanalyse Sigmund Freud's* - Verlag d. Christengemeinschaft, Stuttgart, 1931. — 4. KUENKEL - *Eine Angstneurose und ihre Behandlung* - Hirzel, Leipzig, 1941. — 5. BAUDOUIN - *L'ame enfantine et la psychanalyse* - Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1931. — 6. FREUD, ANNA - *Introduction to psycho-analysis fort eachers* - Allen and Unwin, London, 1931, — 7. REIK - *Freud als Kulturhistoriker* - Präger, Wien, 1930. — 8. JUNG - *Essais de psychologie analytique* - Stock, Paris, 1931.

1. Contributi psichiatrici e psicopatologici di CODET, sulla psicopatologia degli emotivi, di GUIRAUD sugli omicidii immotivati (apparentemente), di MINKOWSKI, sull' opera psichiatrica di MIGNARD, morto immaturamente, di MONTASSUT sulla stanchezza del neurastenico, il sintomo così saliente e così impressionante di tali malati, della MORGENSTEIN, sulla concezione psicoanalitica della depersonalizzazione, fondata, com' è noto, su fenomeni di dislocazione patologica della « libido » da un oggetto ad un altro ; e che naturalmente è assai diversa da quella dello schizofrenico paranoide, se pur, sotto un certo limitato e lontano punto di vista, paragonabile.

2. Il problema della impotentia psychica dell' uomo è trattato dal punto di vista esclusivamente psicoanalitico : con questa differenza in più, in confronto delle edizioni anteriori, (la prima delle quali data già dall' epoca eroica della psicoanalisi, 1913), che esso prospetta una delle causali fondamentali dell' impotenza stessa, scoperta dalla psicoanalisi, e cioè la identificazione femminile (madre sorella), e la possibilità, col trattamento psicoanalitico, della completa guarigione. La monografia dovrebbe venir letta integralmente dai psichiatri e neurologhi italiani : poichè è basata sulla rigorosa esperienza clinica e su un materiale ricco e preciso, non su disquisizioni : come credono ancora i più, quando si parla di psicoanalisi, di cure, e di guarigioni psicoanalitiche.

3. Violenta presa di posizione contro la psicoanalisi e contro Freud stesso, che ha il torto, secondo l'ortodosso autore, di esser stato onorato dall'ambito premio Goethe, concedutogli due anni or sono dalla Città di Francoforte : e dimostrazione, ad usum demphini, della erroneità dell' edipocomplesso come pure della azione distruttiva (!) della psicoanalisi in ogni campo della cultura umana e moderna. C'è da dire veramente : Troppa grazia, Sant'Antonio !

4. Si tratta della relazione di una guarigione pressochè completa (in ogni caso del tutto sufficiente a restituire un individuo a sè stesso, alla professione ed alla vita sociale) compiuta da Künkel su un soggetto affetto da molti anni da una forma abbastanza seria di neorosi d'angoscia. La piccola bella monografia, riferisce passo per passo la prima visita del malato all' individualpsicologo, il procedere della cura e della analisi, i tentativi del malato di resistere al terapeuta, i primi successi del malato contro sè stesso, mercè l' aiuto del psicologo, e la nuova via che egli stesso vede aperta, dalla luce che emana dal suo curatore, e che egli percorre e supera vittoriosamente.

5. Quattro sono i problemi fondamentali che il psicologo deve porsi, insieme con l'educatore, nello studio della natura e della evoluzione normale e patologica della psiche infantile, studiata dal punto di vista psicoanalitico, il quale, oggi dì, è ormai indispensabile ad una completa comprensione della dinamica psichica umana. E sono i seguenti: 1. Quali sono i grandi meccanismi psichici fondamentali della vita istintiva ed affettiva del bambino e come essi si presentano ed agiscono (istinto, rimozione, introversione, identificazione ecc.) 2. Come si osservano, si scoprono, agiscono, si creano i grandi « complessi » psicoanalitici (edipocomplesso, castrazione, che Baudouin chiama di mutilazione ecc.) 3. Quali sono i disturbi del carattere e della condotta, perfino anche della intelligenza, che conseguono agli errori di evoluzione delle attività anzidette. 4. Quali sono i metodi di approccio, sia del bambino che dell' adulto , per portare in porto una diagnosi ed una terapia psicoanalitica causale. In quest'opera notevolissima, sia perchè attinge dalla pura analisi freudiana il fondamento di ogni sua argomentazione, sia perchè tiene conto ancora, e non piccolo, della individualpsicologia, Baudoin risponde sopratutto al secondo dei quesiti sopra esposti, ma traccia in sostanza tutta intera la psicopatologia psicoanalitica del bambino e delle sue malattie affettive, rispetto ai complessi dell' obbietto (come chiama i sintomi morbosi riguardanti la rivalità fraterna, i sentimenti filiali, quelli di distruzione e quelli dell'ignoto), a quelli dell' Io (colpa, inferiorità, castrazione, donna-uomo, teorie infantili), a quelli di attitudine (rinuncia e narcismi) ed infine a quelli riguardanti i rapporti morali e sociali (iper-io, identificazione, esclusione, rivendicazione).

6. Edizione inglese della « Einführung in die Psychoanalyse für Pädagogen », cioè di quattro lezioni tenute a Vienna ad uso dei maestri, sulle amnesie infantili in funzione dell' edipocomplesso ; sulla vita istintiva del bambino, sul periodo di latenza della sua vita ed evoluzione sessuale, e sui rapporti esistenti fra psicoanalisi e pedagogia. Anche lo stile della figlia Anna, rispecchia la chiarezza e semplicità, e perciò anche la efficacia, dello stile del padre, il creatore della psicoanalisi.

7. Reik esamina sopratutto in questa piccola raccolta di conferenze tenute alla Società Psicoanalitica di Vienna, le due opere di Freud, che diedero più da fare alla stampa critica mondiale, dal 1927 ad oggi : e cioè : la prima, intitolata, come si sa : « Die Zukunft einer Illusion », in cui tratta, da un punto di vista discretamente nichilistico il problema della religione : la seconda « Das Unbehagen in der Kultur » cioè il malessere della cultura mondiale attuale , per la lotta inesausta e tuttora anzi inasprita, fra istinti egotistici (eros, sesso, piacere) e tendenze sublimali. Reik vuol attenuare il senso di sbigottimento e di malessere suscitato nel mondo da queste pessimistiche dichiarazioni del sommo Maestro, e vuol trovare, pure nelle due opere ora citate, alcunchè di ottimistico e di benevolo verso la vita attuale e verso il più o meno prossimo futuro.

8. Conferenze ed articoli ricchi come sempre di straordinaria cultura storica e psicoetnologica, che Jung ha detto o scritti in varie circostanze : sul problema psicologico delle varie età umane ; sull'uomo e sulla donna moderni ; sui fattori ambientali dell'orientamento psichico individuale ; sul bambino e sull' adulto ; sull'opera poetica in rapporto alla psicologia analitica ; sul matrimonio e sulla condizione psicosociologica subbiettiva ed obbiettiva della donna in Europa. La buona traduzione è dovuta a Edmondo Jaloux, un letterato buon conoscitore dei principi della psicologia freudiana e jungiana.

V. - STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO. TEOSOFIA E ANTROPOSOFIA.

213-222. — 1. - DAHMEN - *Robert de Nobili, l'apôtre des Brahmes* - Spes, Paris, 1931. — 2. GERLICH - *Thérèse Neumann von Konnersreuth* - 2° vol. Kôsel und Pustet, München, 1929. — 3. WAITZ - *Paulus, seine Bekehrung und seine Weltmission* - Tyrolia, Innsbruck, 1931. — 4. FONTENELLE - *Almanach catholique français,* 1932 - Bloud et Gay, Paris, 1932. — 5. ANONIMO - *Il B. Bonaventura da Potenza* - Convento di S. Francesco, Ravello, 1930, — 6. DAVID NEEL ET YONGDEN - *La vie surhumaine de Guésar de Ling,* - Adyar, Paris. 1931. — 7, HORN - *Sainte Elisabeth de Hongrie* - Perrin, Paris 1931. — 8, SÉGUR - *Marie Madeleine* - Albin Michel, Paris, 1931. — 9. VALLERY RADOT - *Lamennais ou le prêtre malgré lui* - 1931. — 10. DE MENASCE - *Quand Israel aime Dieu* - 1931, Plon Paris.

1. Il grande santo Francesco Saverio era morto da qualche decennio : le missioni indiane languivano, per il poco zelo dei missionari e per la loro scarsa penetrazione psicologica : tutto era da fare o da rifare, affinchè la Fede procedesse nel suo difficile cammino verso la vittoria. Specialmente la casta nobile e colta, quella dei Brami, era nemica e contraria alla nuova predicazione, che pretendeva di distruggere la tradizione pagana e gli usi multimillenarii della società e della antica religione indiane. È merito di Roberto de Nobili, l'infervorato gesuita, di aver compiuto il miracolo. Sbarcato nel 1605 a Goa, egli si mette ad imparare la lingua indigena con tanto fervore, da parlarla correntemente dopo pochi mesi : giunto ad intendere come pensino gli indigeni, egli si accorge che gli ostacoli principali alla propaganda cristiana sono due : primo, la cecità dei colonizzatori, che vogliono imporre a gli indigeni tutti gli usi dei portoghesi, per modo che la propaganda non consiste in altro che in europeizzare, o più ristrettamente « portoghesizzare » anzichè convertire religiosamente, ed il termine « cristiano » è odiato al pari di « portoghese » (prangui) col quale si identifica a gli occhi degli indiani ; secondo, la propaganda a gli adulti, trascurando completamente quella presso i bambini. Ed allora Nobili si mette a vivere con loro ; a catechizzare i bambini, cioè a seguire i principi della stessa evangelizzazione protocristiana ; a vestire come gli aborigeni e come i bramani (tanto da attirarsi l'accusa di eresia) ed a lasciar loro tutti gli usi e tutti i costumi, che non offendano la religione, ma che rappresentino il rispetto alle tradizioni ed alle memorie famigliari e nazionali. Il grande missionario viene perciò aspramente combattuto, come sinceramente lodato : la prima apologia, che data dal 1610, è dovuta al padre Andrea Buccerio di Madurè, scritta in contradditorio e contro le accuse del Fernandez, dello stesso anno ; mentre la « Responsio » di Nobili stesso, costituisce un'autodifesa vigorosa, che viene riconosciuta, dopo un certo tempo, legittima e veritiera anche dalle supreme autorità ecclesiastiche. Dahmen, un saggio gesuita, pubblica, dopo un largo studio bioergografico del Nobili, la traduzione fedele della Responsio, in francese, conservandole a lato la versione originale latina ; versione tratta da un manoscritto dal tempo derivante dall'originale del Nobili stesso.

2. Completa biopatografia di Teresa Neumann, la celebre stigmatizzata di Konnersreuth, che ha fatto parlare di sè tutta la stampa mondiale e la scienza medica e teologica di alcuni anni or sono, e che conchiude con la precisa affermazione che Teresa Neumann non è nè una isterica (?) nè una mentitrice, e che il suo caso non è spiegabile con le leggi naturali attualmente conosciute. L'opera, di due grossi volumi, tratta i seguenti argomenti : l'isteria di Teresa Neumann, la sua malattia, la sua guarigione, (dal 1918 al 1926) le sue visioni, e le sue stimmate dal 1926 al 1929. Il lettore spassionato, tuttavia, leggendo sopratutto il primo volume e le storie degli infortunii fisici casuali sofferti dalla paziente in occasione di incendii e di altri comuni avvenimenti traumatizzanti fisici della vita ordinaria, troverà che assai difficilmente la tesi della *non esistenza della isteria della* Neumann è sostenibile.

3. La conversione e la missione mondiale di San Paolo formano l'argomento per numerose e pie riflessioni dedicate dal buon vescovo monsignor Waitz, al suo clero di Innsbruck, non meno che ai suoi fedeli, e costituite da commenti a diversi passi degli atti degli apostoli che riguardano la vita e le predicazioni del sommo convertito.

4. Almanacco cattolico francese per il 1932, ricco, come i precedenti, di notizie sulla vita e sugli avvenimenti sociali francesi e mondiali di notizie storiche interessanti. È diviso in otto parti : vita religiosa, sociale, letteraria, artistica, scientifica, cattolica, pratica, liturgica.

5. Il Padre Bonaventura da Potenza fu un pio francescano, nato a Potenza di Basilicata nel 1651 e morto a Ravello (costiera di Amalfi) nel 1711 in odore di santità, celebre per la pietà, per la chiaroveggenza, per i miracoli in vita ed in morte e santificato nel 1775 da Pio VI.

6. Guésar, re del paese di Ling, nella regione del Tibet, è un eroe leggendario, le cui imprese si identificano in molte parti con quelle degli eroi delle protoistorie dei popoli, e la cui missione, analoga a quella di Ercole e di Teseo, di Alessandro e di Cesare, di Lohengrin e di Rolando, è quella di portare a gli uomini il regno della giustizia e dell' amore. Alessandra David Neel, una insigne esploratrice del Tibet e della religione lamania, con tutte le sue interminabili tradizioni e versioni, costruisce — insieme con un dotto Lama — la storia leggendaria dell' eroe attraverso ai racconti orali uditi con la propria voce al Tibet ed alla versione scritta mongolica, che sembra essere una delle più attendibili del poema, costituito originariamente, come tutti i poemi e le dottrine religiose dell' umanità, dalla tradizione orale. La vita dell' eroe è fatta da un miscuglio di imprese eroiche e di racconti fantastici, di avvenimenti sovrannaturali e di fatti ingenuamente assurdi, se pur tuttavia imbelliti dalla spontaneità creatrice della fantasia popolare.

7. Vita della santa regina d'Ungheria Elisabetta, figlia di Andrea II ; sposata giovanissima e giovanissima rimasta vedova del marito, Luigi di Turingia, morto a Otranto : discendente da un antico eroe delle prime crociate, il cavaliere Rinaldo di Chatillon, originario dello Champagne ; ritiratasi a vivere nel piccolo paese di Marburg, offrendo lo spettacolo più edificante di una carità infinita : morta quattro anni dopo il marito amato, nel 1231, a ventiquattro anni (si era sposata in età di quattordici) e canonizzata santa nel 1236, per tutti i miracoli compiuti in vita.

8. L'episodio di Maria Maddalena, offre modo a Ségur, lo strano ambivalente dell'amore carnale e del misticismo religioso, di descrivere, con una passione veramente commovente, la resurrezione di Lazzaro, il lavacro dei piedi, l'episodio dell'adultera, il monte degli olivi, il tradimento di Giuda, la resurrezione e la parusia, in altrettanti episodii laterarii, di squisita fattura e spontaneità.

9. Storia dei due fratelli Lamennais ; Giovanni, prete piissimo, intelligentissimo ed equilibrato : Feliciano, prete spretato, adoratore della libertà, trascinatore delle folle, idolatrato dai poveri, maledetto dalla Chiesa ; che visse tutta la vita infelice tra la ribellione ai potenti e al Dio dei preti, e l'amore infinito verso i deboli ed oppressi. La nascita, la carriera di Féli Lamennais, le sue vicende politiche e religiose, le sue lotte con la Chiesa, che in principio aveva salutato in lui il prete rinnovatore ma ortodosso, le persecuzioni subite anche da parte del potere statale, geloso della popolarità immensa che il grande scrittore e predicatore demagogico aveva conquistata a Parigi, vengono descritte da Vallery Radot, un essayiste di valore e di solida coltura storica, con tratti vigorosi e con profonda conoscenza dell'ambiente del tempo (dalla Rivoluzione Francese, alle Restaurazioni.)

10. Storia critica del movimento chassidista, cioè neomistico ebraico, fondato da un ebreo polacco, Israel ben Eliezer, nato in Podolia, verosimilmente ad Akof, verso il 1700 ; diffusosi specialmente in Polonia, fino a pochi decenni fa, ma attualmente estesosi a molti Ebrei d' Europa e di America ; che è costituito dagli scritti di vari autori che ebbero l' obbiettivo principale di dar posto massimo alla emozione religiosa rabbinica : ma che parafrasarono sotto molti aspetti ed indirizzi il talmudismo, pur discostandosene per la maggiore libertà di giudizio e di orientamento educativo e filosofico.

223-230 — 1. SÜHLING - *Die Taube als religiöses Symbol im christlichen Altertum* - Herder, Freiburg i. B. 1930. — 2. HENSELER - *L'ame et le dogme de la transmigration dans les livres sacrés de l'Inde ancienne* - De Boccard, Paris, 1928. — 3, RITTELMEYER - *Wiederverkörperung im Lichte des Denkens, der Religion, der Moral* - Verl. d. Christengemeinschaft, Stuttgart, 1931. — 4. BUSCH - *Das Sektenwesen* - Borgmeyr, Hildesheim, 1929. — 5. KRÖNERT - *Zur Psychologie des Sektentums* - Ungelenk, Dresden, 1931. — 6. GRABERT - *Die ekstatischen Erlebnisse der Mystiker und Psychopathen* - Kohlhammer, Stuttgart, 1929. — 7. SCHAEDEL - *Die neutestamentliche Aeonenlehre* - Maranatha Verlag, Klosterlausnitz i. TH. 1930. — 8. JUNG - *The jewish law of theft* - Dropsie College, Philadelphia, 1929.

1. Studio completo sui significativi della colomba neotestamentaria e sui monumenti cristiani nei quali essa è raffigurata al servigio della rappresentazione materiale, mistica ed artistica dello Spirito Santo, della fede e del credente, stesso della pace, talora anche di Cristo, della virtù e della innocenza, non meno che della fecondità. Naturalmente, non si dura fatica a ricondurre i simboli relativi al significato religioso e simbolica della colomba, alla Bibbia protistoria ed al prototipo della colomba del Diluvio, della Bibbia e di Noè (Gen. VIII, 6 - 12). L'opera è corredata di molte ed ottime incisioni, riportate da opere d' arte, codici, affreschi, iscrizioni e sculture, dai primi secoli cristiani all' avanzato medio evo, e discute l'interessante argomento anche nei riguardi dell'arte e del misticismo grecoromani.

2. La dottrina del samsara, cioè della immortalità dell' anima e della sua trasmigrabilità da uomo a uomo (quella della rincarnazione in altri esseri, animali o piante, sembra più antica e non da tutti i sacri libri dell'India egualmente accettata e considerata) ; si può comprendere solamente quando si pensi che la filosofia religiosa bramanica ha esistito molti e molti secoli prima che qualsiasi civiltà fosse creata in Europa ; si è sviluppata in seno a popolazioni serene, felici e nelle quali il problema ontologico dell' esistenza non costituiva alcuna ragione di cruccio o di preoccupazione escatologica ; e si è organizzata su una base sensistica, che poneva a modello delle proprie fondazioni teoretiche, la fenomenologia della vita umana e dei suoi vari aspetti su questa terra. Troviamo infatti negli antichi testi sacri infinite analogie con religioni di gran lunga posteriori, sia rispetto alle pene ed ai compensi dell' anima, sia rispetto alla volontà, al libero arbitrio, alla pratica della religione, alla vita futura.

3. Reincarnazione in senso mistico e romantico, o per essere moderni, in senso steineriano o antroposofico ; per cui i vari piani di esistenza attuale e futuri, vanno considerati in rapporto al valore spirituale della coscienza ed alle sue tendenze verso la perfezione completa, attributo dell' anima universale, e quindi nostra e delle nostre trasmutazioni passate e future.

4. Il settarismo, secondo il pio prete cattolico tedesco è costituito da tutte quelle aborrende organizzazioni dottrinali che congiurano contro la verità dei saeri testi e dei commentarii della sacra congregazione degli indici ; e perciò : le comunità protestanti (et pour cause !), le filosofie cantiane, materialistiche e naturalistiche, l'indifferentismo del dopo guerra e perfino l'urbanesimo, con le sue mode e l' abbandono delle chiese. Rimedii : conoscere le cause delle apostasie, combattere le apostasie anzidette al lume delle sacre scritture, nelle quali son contenute tutte le prove della verità divina e tutte le confutazioni alle sètte maledette, presenti e future.

5. Prediche di un pastore protestante contro il settarismo, considerato come il risultato di critiche o di riforma del protestantismo, e conseguentemente come l' allontanamento dalla pura osservanza e predicazione evangelica, la quale costituisce la natura essenziale ed immodificabile del protestantismo stesso. Settarismo è adunque la scarsa credenza, la eccessiva critica, la creazione di pseudo religioni nuove, spesso grottesche, come la famosa Christian science, la non meno famosa e più antica Armata della salute, la Teosofia ed altre, che l'autore o cita apertamente, o sottace, pur alludendovi in maniera immediatamente comprensibile.

6. Analizzando il contenuto delle estasi di antichi e moderni mistici, quali quelli dell' India, e quelli del cristianesimo (specialmente Böhme, Seuse e Santa Teresa) e confrontandole con quelle presentate dai psicopatîci e dai grandi neurotici, l' autore viene alla precisa conclusione che le prime si differenziano sostanzialmente dalle seconde ; per una serie di caratteri di cui uno dei più probativi è quello che dimostra come il mistico tragga dalle estasi materia di azione, di perfezione e di imitazione, mentre il psicopatico rimanga sterile e vuoto, per essere le sue visioni frutto di dissociazione morbosa, non di ispirazione divina e spirituale.

7. Il sapiente autore sostiene la giusta tesi che il concetto di eternità, significato dal termine neotestamentario « eone » non può nè deve venire tradotto con quello di « infinità » che può assumere in certi punti un significato poco preciso, ma solo con quello di « eternità » ; per quanto, a gli effetti della sostanza del termine stesso, la differenza possa talora venire trascurata. Ma il concetto di « eone » ci sembra assai interessante anche da un nuovo punto di vista : ed è che forse esso cerca di colmare la distanza che intercede fra finito ed infinito temporale e spaziale, per rendere accessibile, alla religione ed alla stessa filosofia, il problema, a quei tempi insolubile, della compenetrazione fra anima e corpo, fra spirito e materia, fra finito ed infinito. Ecco perchè, come dicevo più sopra, la distinzione fatta dall' autore, pur essendo giusta, non è sempre accettabile o possibile, nei riguardi proprio dell' eone (in greco : àion) e di ciò che con esso intesero significare gli gnostici ed i mistici cristiani.

8. Storia, commenti, studi di legislazione antica comparata sulla figura giuridica del furto, della sua varietà, delle scuse e testimonianze, delle sanzioni e dei riscatti, nella religione ebraica e nelle disposizioni legislative mosaiche, paragonate a quelle del diritto romano e del diritto inglese. La bellissima ed esauriente monografia costituisce la tesi di laurea per il conseguimento del titolo di dottore in filosofia nel Dropsie College per gli studi ebraici e similari, di Filadelfia.

231-239. — 1. CAVALLERA - *Précis de la doctrine sociale catholique* - 1931. — 2. JEAN CRASSET - *Méthode d'oraison* 1931. — 3. CHARMOT - *La teste bien faicte* - 1931. — 4. LHANDE - *La France missionnaire* - 1931. — 5. ACTION POPULAIRE - *L' encyclique sur la restauration de l' ordre social* - 1931. — 6. ACTION POPULAIRE - *L'encyclique snr le mariage chrétien* - 1931, Spes, Paris. — 7. GOYAU - *Missions et missionnaires* - 1931. — 8. DAVID - *Commet expliquer la messe aux enfant ?* - 1931 Bloud et Gay, Paris. — 9. LETOUSEY - *L'évangile, règle de vie* - Desclée, Paris, 1930.

1. La dottrina sociale cattolica ha per obbietto i rapporti sociali alla luce della religione cristiana e per metodi quelli indicati dalle sacre scritture e dalle encicliche papali. Essa parte di conseguenza da presupposti fissi, costituiti dalle sorgenti stesse della religione ; studia e regola la vita famigliare, la vita economica e professionale dei singoli e delle comunità, senza naturalmente trascurare la vita nazionale ed internazionale. Il libro merita di venire letto e considerato, per comprendere con quanta saggezza la Chiesa penetri nei dominii della nazione e tenda ad informarli e ad infeudarli ai propri indirizzi, moralmente e politicamente.

2. Il « metodo di orazione », del gesuita Jean Crasset, nato a Dieppe nel 1618 e morto a Parigi nel 1692, dopo una vita piissima e macerata alle sofferenze, è scritto « pour aider ceux qui ont de la peine à s' entretenir avec Dieu, et qui ont des distractions dans leurs prières ». È costituita da riflessioni e da meditazioni, nelle quali ultime assai di sovente si osserva il procedimento psicologico della iterazione, tanto comune al misticismo religioso anche pagano e che culmina nelle insuperabili litanie della Vergine. Oltre al metodo di orazione, sono riportati nel volume vari brani di altre opere ascetiche del dottissimo gesuita, contenenti consigli, florilegi tratti dalle sacre scritture, istruzioni per coloro che vanno al ritiro spirituale, considerazioni cristiane per tutti i giorni.

3. Prendendo lo spunto da una famosa frase di Montaigne nei riguardi dell' educazione dei giovani (. . . je voudrais qu' on fut soigneux de luy choisir un

conducteur qui eust plostot la teste bien faicte que bien pleine . . . Essais, libro I. XXVI) il saggio gesuita moderno offre un trattatello di pedagogia destinato a formare i maestri « con la testa ben fatta », cioè non tanto ricchi di sapere, quanto capaci di educare ed intendere l' anima dei discepoli. A tale scopo, egli descrive i vari tipi mentali individuali, cioè gli esatti, i falsi, i passionali, i ristretti, i critici, gli idealisti, gli inconcludenti ecc. per poi analizzare i mezzi di formazione del buon pedagogo, che sono due : la buona conoscenza umanistica delle lingue e delle lettere, e la filosofia cristiana, fonte e fermento perenne di azione e di realizzazione.

4. Radiosermoni del 1931 sui martiri della Croce cristiana, nel Sahara, nel Madagascar, nei lebbrosarii del Giappone, al Madurè in India, (la antica celeberrima prima sede dei Gesuiti missionarii), sullo zelo delle anime e sullo spirito della fede, sulla vocazione missionaria ed infine sulla celebre allocuzione in latino, lanciata ai 400 milioni di fedeli dal Papa Pio XI, dalla sua stazione radio del Vaticano, il 12 febbraio 1931, cioè il giorno seguente al terzo anniversario della conciliazione col Regno d' Italia.

5-6. L' Action Populaire francese, organizzazione cattolica militante, pubblica la traduzione francese ed il commento alle due encicliche papali del 1930 e 1931 : la prima, com' è noto, fatta per rinforzare il sentimento cristiano nei riguardi del matrimonio sacramentale , che aveva ricevuto una consacrazione solenne nel Concordato del 1929 con l' Italia : la seconda, scritta per commemorare la celebre enciclica « Rerum Novarum » di Leone XIII sull'ordinamento sociale e contro il socialismo, lanciata quarant' anni fà al mondo cattolico. La prima è per tradizione, conosciuta col titolo delle prime parole che la compongono : « Casti connubii » : la seconda, egualmente : « Quadragesimo anno ».

7. Ottima storia dell' idea missionaria, creata da San Paolo, nei primi secoli della Chiesa ; della sua evoluzione nel Medio Evo, attraverso al Benedettismo, al Domenicanismo ed al Francescanesimo ; della sua diffusione nelle Indie e nell' America, per opera dei Gesuiti ; della creazione della « Propaganda Fide » per opera di Gregorio XV e del Collegio della Propaganda per opere propagandistiche specialmente nel secolo XIX sotto il grande papa missionario Gregorio XVI : della penetrazione delle missioni cattoliche in tutto il mondo pagano moderno, in Africa ed Australia ; ed infine della concentrazione in Roma di tutte le iniziative religiose e scientifiche riguardanti l' altissimo mandato, per opera di Pio XI, ultimo grande protettore e fomentatore della propaganda fide nel mondo.

8. L' evangelo è la migliore e più fedele regola di vita. Soltanto il senso cristiano della vita e della morale illumina di luce inestinguibile il fedele egli permette di progredire nella bontà e nella operosità : poichè soltanto nel vangelo è contenuta la verità e la legge della vita. Il Vangelo affranca l' anima, ordina l' amore, dispone che ogni cristiano sia il missionario della fede, il ministro della propria famiglia e della sua stessa interiorità, l' attore cosciente e responsabile delle azioni e della condotta umane.

9. Bisogna spiegare la messa ai bambini proprio durante la messa stessa e far loro comprendere tutte le sue parti, che dal punto di vista didattico possono essere così costituite : 1. dal principio al credo ; 2. dall' offertorio alla comunione ; 3. dalla comunione eseguita alla fine. Oltre di ciò, conviene seguire passo per passo tutti i celebranti al sacrificio ; in modo che i bambini imparino, con l' abitudine, a sapere esattamente tutto ciò che si svolge ai piedi dell' altare e sull' altare stesso. Il manualetto dell' abate David è veramente pratico e ben fatto.

240-48. — 1. Parisi - *I riflessi del Giansenismo nella letteratura italiana* - I. - Editrice Siciliana, Catania, 1919. — 2. Galli - *Saggio sull' analisi psicologica dell' atto di fede in S. Agostino* - Vita e Pensiero, Milano, 1931. — 3. Müller - *Grüne Blätter, XXXIII* - Verlag der G. B., Elmau, 1931. — 4. Terrestris - *Grundlagen einer neuen Religion* - Erd Verlag, Wuppertal Elberfeld. 1930. — 5. Bo Yin Ra - *Das Buch der Liebe* - Kober , Basel, 1931. — 6. Blavatsky - *Au pays des montagnes bleues* - Adyar , Paris , 1931. — 7. De

COBELLIS - *L' arte del miracolo e la teoria del successo* - Atanor, Todi, 1926.— 8. OHLERICH - *Mysterien* - Rank , Rostock i. M. , 1931. — 9. SPÖRRI - *Die Frau am Altar* - Christengemeinschaft, Stuttgart, 1931.

1. Ottimo saggio sull' influenza esercitata dal Giansenismo sulla letteratura e sulla religiosità delle classi colte italiane del seicento e settecento, e che ebbe a rappresentanti più cospicui, per quanto relativamente tardivi , cioè appena nel secolo diciottesimo, il conte Pilati, monsignor Scipione dei Ricci, l' abate Eustachio Begola. Pietro Tamburini e Vincenzo Palmieri pure prete dell'ordine degli Oratoriani. Il Giansenismo italiano finì a sfociare nella corrente di idee della rivoluzione francese : dopo essersi iniziato proprio come il francese , per opporsi al dilagare della corruzione della Chiesa ma in pari tempo al dilagare della Riforma, e per ricostruire, con la vera vita cristiana, l' altare di Cristo, insozzato dagli eretici e dai suoi falsi sacerdoti.

2. Non è esatto che la filosofia agostiniana sia costituita da una metafisica dell' esperienza interiore , come vogliono alcuni suoi commentatori moderni. Sembra invece assai più esatto affermare, sulla base delle stesse parole di S.Agostino « nulla est homini causa philosophandi, nisi ut beatus sit », che nella sua filosofia, la speculazione è strettamente connessa con l' azione, e che come tale solamente, è necessaria per ricondurre ogni analisi psicologica ad una sintesi univoca ed immodificabile : la vita cristiana, ed il suo costante esercizio per il raggiungimento della beatitudine, cioè della grazia, cioè dell' abitazione perenne in conspetto della divinità.

3. Raccolta di scritti di misticismo religioso applicato alla vita pratica ed alla condotta umana ; che si basa sul principio che la vita stessa e la facoltà di operare sono per sè stesse atti di grazia di cui siamo debitori alla potenza creatrice divina. Noi dobbiamo perciò farle prosperare fra la meditazione della fede e la progressione nella carità. In sostanza, vita contemplativa e vita attiva.

4. La nuova religione di Terrestris, che per verità ho ben poco della religione e ben poco della novità, consiste nel dovere che ognuno di noi deve sentire intimamente, di evolversi e di progredire, nel morale e nel fisico, nell'individuo, nella famiglia e nello stato. Veramente e pedestremente, a noi sembra che si debba parlare, assai meno ampollosamente dell' autore, di « educazione », e null' altro.

5. Il libro dell' amore umano e divino , di Bo-Yin-Ra, esprime, in forma profetica ed ispirata, talora oscura e dialettica, due principi, discretamente noti e comuni : l' uno, che il mezzo ed il fine della perfezione è l'amore ; l' altro, che tutte le forze umane, anche le più basse, ed istintive , in quanto create, derivano dalla divinità , ma che nell' uomo stesso possono e debbono venire sublimate, fino a convertirsi ed immedesimarsi con la perfezione stessa, cioè in definitivo con l' amore perenne e con Dio.

6. La scoperta delle « montagne azzurre » (Nilguiri) e dei loro abitatori nei dintorni di Madras, la descrizione delle varie tribù e dei loro costumi religiosi e mistici, come pure una polemica acre contro le autorità inglesi che opponevano ostacoli insormontabili alla irruenta volontà di vagabondaggio che ossessionava la Blavatsky negli anni più belli della sua maturità e della sua propaganda teosofica, formano oggetto di questo piccolo libro, che oggidì presenta un interesse certamente impallidito, in confronto di una volta , per le profonde modificazioni intervenute da allora, cioè da più di cinquant' anni, nell' ambiente teosofico e politico, inglese e indiano.

7. Due modalità, ma una univoca condizionalità, sono le generatrici sia del miracolo che del successo : e sono : la volontà eterna, che l'uomo riconosce per mezzo della sua intuizione e che tanto meglio comprende e identifica, quanto maggiore è la sua credenza e più calda la sua preghiera divota : e la eternità della trasmissione dello spirito e delle sostanze, che crea, trasforma, oltrepassa, ma mai distrugge.

8. Considerazioni mistiche sul mistero del peccato originale, nelle quali, fra le tante altre ipotesi ed interpretazioni, il frutto del peccato è identificato con Caino, e la via della redenzione è costituita dalla castità.

9. Il libro ha un carattere originalissimo ; costituito dal fatto che è dovuto alla penna di una donna ordinata sacerdote protestante, la quale, oltre ad offrire una raccolta di idee relative al misticismo religioso ed al suo esercizio, passa in rapida rassegna storica la storia delle sacerdotesse, dalle religioni mediterranee fino ad oggi, attraverso al tempo ed alla lunghissima lacuna (a parte il monachismo) in cui furono poste al bando del cristianesimo. (Le Pizie delfiche, le Peliadi di Dodona, le api di Efeso, le sacerdotesse di Afrodite, di Iside, di Artemide, le Vestali romane ecc.). Oltre di ciò, l' autrice scava nella storia dell' anima femminile e nell' epopea della Passione di Cristo, i motivi più delicati per la esaltazione della donna, della madre e della credente.

249-258. — 1. SCHMIDT - *Der Ursprung der Gottesidee - II Teil, III Bd.* - Aschendorff, Münster i. W., 1931. — 2. SOCIÉTÉ THÉOSOPHIQUE - *Agenda Adyar 1932* - Adyar, Paris, 1932. — 3. DE PAULY - *La livre du Zohar* - 1925. — 4. SCHOLEM ALEPHEM - *L'histoire de Tèvié* - 1925. — 5. PALLIÈRE - *Le sanctuaire inconnu* - 1926. — 6. AN-SKI - *Le dibbouk* - 1927, Rieder, Paris. — 7. PAPESSO - *Inni del Rig-Veda* - 2 vol. 1929. — 8. FURLANI - *La religione babilonese-assira* - 2 vol. 1929, Zanichelli, Bologna. — 9. TOUSSAINT - *Les origines de la religion d'Israël* - 1931. — 10. CHARLES-F. JEAN - *La religion sumérienne* - 1931, Geuthner, Paris.

1. L'eminentissimo etnopsicologo ortodosso, continua, in questa terzo volume della sua opera monumentale, a trattare della religione dei popoli primitivi dell' Asia e deli' Australia ; mentre nel primo volume si era occupato della parte storico-critica del problema e della sua impostazione dottrinale, e nel secondo volume aveva già aggredito il tema fondamentale della religione degli Indiani d' America. La materia dell' attuale volume presenta un interesse particolare per il fatto che le forme della credenza religiosa dei pigmei asiatici sembrano appartenere ad una delle epoche più remote, (forse alla più remota ed originaria) del culto che, secondo le vedute di Schmidt e di altri etnologhi , si potrebbe scomporre in tre o quattro forme primitive, dette anche dagli autori « epoche o cicli culturali » (Kulturkreise) : e cioè quello centrale (periequatoriale), della civiltà esogamo-monogamica dei popoli pigmei e pigmoidi delle zone equatoriali: quello meridionale, esogamo-sessuale-totemistica dei tasmani e sudaustraliani : quello nordica od artica, dell' esogamia giuridica di alcuni popoli del Nordasia e Nordamerica ; ed infine quello indipendente e facente parte a sè, della cultura del boomerang in Australia. Seguendo il sistema preferito, quello cioè di esporre la materia per gruppi etnici, Schmidt studia adunque anzitutto i pigmei asiatici (Andamanesi, Semang, Sekai) ed i loro usi etnici e religiosi : quindi i Negriti delle Filippine ed i Wedda, che sarebbero ascritti, da molti autori, al gruppo dei Pigmoidi. A questo primo grande raggruppamento segue quello dei popoli appartenenti alla cultura nordica o artica, cioè dei Samojedi, Tungusi del nord, Koriaki, Ainu, Eschimesi ed i popoli della cultura delle ossa del paleolitico remoto. Il terzo grande raggruppamento dei popoli primitivi australiani, di cui è nota la estrema importanza a gli effetti della antichità e purezza di certi riti iniziatorie ed espiatorii, comprende infine i Kurnai, le razze Kulin pure e quelle loro affini ; quelle degli Yun-Kuri e dei Wiradyuri-Kamilaroi, di cui sono esposti con grande larghezza (più che un terzo dell' opera) i rituali puberali, le cerimonie della maternità, le differenze e le analogie psicoetnologiche. I due ultimi capitoli del volume riassumono in una sintesi complessa e comparativa, i riti puberali delle tribù sudaustraliane ora ricordate e gli elementi ideologici e mistici riguardanti la credenza nella esistenza di un essere supremo ed il suo culto. Naturalmente, a tutta l' opera del grande scienziato e sacerdote, è da opporsi l'obbiezione fondamentale già da noi espressa a proposito del primo volume dell' opera. E cioè, a quale punto di cultura si possa riconoscere, nelle tribù primitive , un essere supremo che corrisponda sostanzialmente , e non solo formalmente, al « DIO » delle religioni monoteistiche, ebraica, cristiana e maomettana ; le sole in cui la unità teologica e teleologica della divinità costituisca veramente una tesi inconfutabile sotto il doppio, punto di vista : mistico e scientifico.

2. La Società Teosofica Francese pubblica quest' anno un almanacco degno di molta attenzione, per la splendida materia che vi è trattata : e cioè ; la descrizione della sede generale della S. T. ad Adyar, vicino a Madras, con le sue artistiche ed imponenti installazioni (palazzo della sede, templi, biblioteca, giardini, scuole) e la storia sintetica della S. T. dalle sue origini a oggi : la descrizione dell'incomparabile tempio di Angkor, nel Cambodge, di cui si è ammirata una splendida se pur pallida riprodizione alla Esposizione Coloniale Internazionale di Parigi nel 1931, ed infine la descrizione di un altro meraviglioso monumento della civiltà kmer o similare, nelle Indie Olandesi, a Giava, e cioè del presunto tempio (o veramente tale, o mausoleo ecc.) esistente a Borobôdör. Il tempio di Angkor, la cui fondazione basilare occupa più di un chilometro quadrato, e che apparisce come una delle opere d' arte più colossali che il genio dell'uomo abbia creato, data da circa il 1000 d. C. ma è andato rapidamente in rovina ; quello di Borobödôr, più piccolo (è un quadrato di 200 m. di lato) presenta però lo stesso stile, data probabilmente della stessa epoca ed è dedicato, come il tempio di Angkor, al culto buddistico.

3. Il libro dello Zohar è il libro degli splendori del mistero cabbalistico e della narrazione mistica e parabolica ; contiene tutta la antropo - e teogonia cabbalistica, dalla divinità all' uomo, dimostrando una strana analogia con molti elementi della filosofia buddistica, dà una importanza sconcertante al numero ed alle sue combinazioni, dimostrando indubitati punti di contato con il pitagorismo ; è opera assai probabilmente datante dal II secolo , anche se la sua traduzione, che fu certamente per molti secoli orale, sembra sia stata riunita ed crganizzata da Moise da Leon, un cabalista spagnuolo del principio del 1300. De Pauly ne traduce alcune fra le pagine più belle, direttamente dal caldaico, e ci fa conoscere così le idee di Rabbi ben Yochai sulla dottrına segreta, le concezioni di Dio e delle sue emanazioni secondo la cabbala ; dell' uomo e del mondo, di Israele e della idea messianica. Il Sefer Ha Zohar (libro degli splendori) chiamato anche « il santo Zohar », è attribuito appunto a Rabbi Simeone ben Yochai ed a suo figlio Rabbi Eliezer, citati continuamente nello Zohar e che lo avrebbero composto in tredici anni di raccoglimento in una grotta, ove si erano riparati per sottrarsi alle persecuzioni dei Romani, nel II secolo d. C.

4. La storia di Tévié, è quella di un povero ebreo, che vive e soffre con sopportazione degna di Giobbe e che rappresenta in sostanza tutti gli ebrei dei paesi polacchi e russi, ed in genere antisemiti barbarici ; che hà caro il suo cavalluccio come ha cari i suoi figli, che lavora fino ad ammazzarsi per raggiungere la sua più alta speranza, che è quella di tutti i buoni ebrei, dal tempo della diaspora ad oggi : vedere cioè Sion e piangere sulle rovine del Tempio, prima di morire. Ed infatti il libro si chiude con la partenza di Tévié per Gerusalemme. La bella storia, che è un raro esempio di arte caratterologica, costituisce un'opera precorritrice di quello stile e di qnell' indirizzo che si trova poco più tardi portato ad inarrivabile bellezza psicologica, in Zangwill.

5. Il santuario sconosciuto è quello dell' anima, ove l' uomo celebra dinanzi a sè stesso e dinanzi a Dio, soltanto, la sua libera comunione con Lui. l' Altissimo, il Sempre benedetto, l' Unico Eterno. Il libro è quello della rara conversione di un cattolico all' ebraismo ; conversione dovuta non soltanto alla irresistibile spontaneità del neofito, ma ancora alla incomparabile bontà, sincerità e dottrina di Benamozegh, il grande e sapientissimo Rabbino di Livorno, al quale Paillière si era rivolto per avere illuminati i suoi dubbi e risolti gli affannosi scrupoli della sua coscienza morale e religiosa, tra vagliata da lunghe e violente lotte interiori sulla credenza nella realtà del Sacramento cristiano.

6. Questo dramma veramente stupendo, dove la superstizione cabalistica è artisticamente mescolata con la tenera finzione poetica , mette di fronte una giovane, che ama riamata un povero, il quale, non potendola sposare , muore di dolore ; ed il fidanzato che il padre crudele vuol dargli. La giovane aborre lo sposo, perchè il suo destino è oramai legato al morto, in sempiterno. E ciò perchè, il suo spirito, il dibbuk, è entrato in lei, (secondo le credenze cabbalistiche) e non può uscirne se non con gli scongiuri di un santo miracoloso o con la sua morte. Il padre della sposa scongiura il santo, che è il Rabbi Eliezer, di compire il miracolo di scacciare dal corpo della sposa il dibbuk del morto

amante ; ma la sua potenza non arriva a vincere l' amore, ed a malgradi degli scongiuri, la fidanzata. condotta alle nozze, muore, congiungendosi all' amato, per l' eternità. Il dramma fa parte di quella produzione iddisch (ebraica moderna) che ha dato all' arte ed alla letteratura più di un capolavoro nella fine del secolo scorso ed al principio dell'attuale. È opera di un ebreo russo, Rappoport, nato a Witebsk nel 1863, espulso giovanissimo dalla patria per le sue idee politiche, vissuto a Parigi per molti anni in qualità di segretario del partito socialista rivoluzionario russo e morto a Varsavia nel 1920 ; che collaborò a giornali politici russi ed ebraici e si conquistò la celebrità con le sue « Novelle dei Chassidim, (ebrei mistici) col « Dibbuk » e con le sue « Memorie ».

7. Rigveda vuol dire « inni di lode » : il Rigveda costituisce la raccolta di quegli scritti di sapienza (veda) indiana, nei quali, più che altrove, si cantano le lodi degli dèi : e fa parte, insieme ai Samaveda, Yajurveda ed Atharvaveda, della letteratura religiosa indiana più antica e che noi conosciamo più comunemente sotto il nome generale di « Veda ». Papesso pubblica nella raccolta attuale più che un centinaio di estratti degli inni, che divisi in dieci « mandala » o cicli, costituiscono la raccolta dei 1028 inni rigvedici. Essi sono dedicati a Indra ed a Varuna ; ad Agni uccisore dei demoni ed ai Vsvé Devah. cioè a tutti gli Dèi (vedi i Tuttisanti cristiani) ; agli scongiuri contro ai demoni ed a gli stregoni, come al buongenio dei matrimoni ed alla preservazione dalle malattie: a Surya, cioè il sole e a Usah, cioè l' aurora, ed altre numerose divinità. Si vede facilmente, quale straordinario interesse abbiano questi inni, per identificare la genesi cosmofisica delle religioni originarie e per scoprire senza difficoltà le trasformazioni che esse hanno subite, fino ad arrivare alla squisita mitologia greca. La traduzione del Papesso è semplice ed espressiva, essa è preceduta da opportuni schiarimenti sulla religione dei rigveda e dell' India antica.

8. L' opera storica e critica di Furlani, che è indispensabile ad ogni italiano il quale si interessi di storia delle religioni mediterranee precristiane, consta di due parti, distribuite in due forti volumi. La prima parte espone sostanzialmente la struttura formale della religione assiro-babilonese nel tempo della sua definitiva organizzazione, e che ebbe a precursori geniali l' italiano Finzi, nel 1872 ; il francese Lenormant nel 1877 e nel 1898 il Jastrow, tedesco. che pubblicò a Boston, sotto il titolo « The religion of Babylonia and Assiria » la raccolta più completa dei testi religiosi e magici degli inni e della cosmologia, dei miti e delle leggende dell'antica religione mesopotomica. La teogonia assiro-babilonese è costituita fondamentalmente dalla triade cosmica (Anu. dio del cielo ; Enlil-Bel, signore del vento impetuoso, e Enki-Ba, o Ae, il dio dell' acqua e dell'oceano, delle arti e della sapienza, e il primo degli esorcizzatori) e dalla triade astrale (Nannar-Sin, dio della luce, prototipo della regalità, dio della luna, della beneficenza e della saggezza ; Babbar-Ssamas, dio-sole ; Innini-Istar, dea della guerra e dell' amore, divinità pansemita, il cui culto si diffuse quasi presso tutti i popoli dell' Asia Minore). Attorno a queste due triadi, si muovono e vivono divinità nazionali primarie e secondarie, eroi e dèi minori, démoni, resapienti ; con i loro seguiti e le loro usanze , foggiate ed amplificate sul tipo delle umane. Tutto un mondo mitologico, con i propri caratteri locali e nazionali. Nella seconda parte (volume secondo) Furlani tratta più particolarmente del rituale religioso, della vita religiosa in sè stessa, della tradizione scritta, di cui esemplare di straordinario interesse, per le analogie con la cosmogonia protoebraica, è quella, conservataci nei cuneiformi , nota sotto il nome di « Enuma elish » (Quando sopra), dalle due prime parole del primo verso della prima tavola. (Si confronti il primo versetto della bibbia : Berashit barà elohim etc.). Essa, oltre a costituire la sintesi di almeno cinque opere letterarie diverse, rappresenta anche un inno in onore di Marduk, la divinità suprema degli Assiri. Anche le cerimonie religiose presentano un notevole interesse, poichè la scoperta di nuove tavole, fatte in questi ultimi tempi, ci ha messo in grado di conoscere, meglio che di qualsiasi altra religione scomparsa ,ampiamente e profondamente tutto quello che riguarda i misteri e le preghiere, i giuramenti e le ordalie, i sacrifici, la sepoltura, la vita d' oltretomba ; il sacerdozio, i tempi ed i nomi teofori ; la preghiera ed il calendario sacro ; la magia, la liturgia, gli scongiuri

e gli incantesimi ; infine i miti e le leggende, da cui pervennero alle mitologie greche e romane, i fondamenti, l' indirizzo ed il carattere, sacri e profani.

9. La tesi apparentemente troppo estensiva dell'autore, è che anche dopo aver adottato Jahve come divinità monoteistica, Israele continuò ad essere politeista e pagano poichè questo Jahve anzitutto fu un dio tribale e regionale, come ne esistettero ovunque, almeno fino all'epoca immediatamente posteriore ad Amarna, cioè al XIII secolo a. C., vale a dire all' epoca di Mosè , e poi perchè che la vera concezione unitaristica e rigorosamente monoteistica di Israele datò appena dall' esilio babilonico e dall' inizio dell' epoca profetica. Ora, comunque si accetti, più o meno ampiamente, questa tesi, è certa che essa seduce lo studioso ed il critico, i quali debbono convenire che la redazione dei primi libri della bibbia non può corrispondere rigorosamente alla esattezza storica dei tempi cui si riferisce, ma rappresenta la redazione tardiva di storici più evoluti e che ridussero, almeno in parte, la antichissima tradizione orale, ad una versione subbiettiva, quale da loro era sentita ed interpretata. Perciò, è lecito affermare che la bibbia possiede un carattere composito che le attuali conoscenze archeologiche dimostrano apertamente ; che Mosè non potè essere il redattore del Pentateuco, perchè questo data certamente appena dall' epoca davidica : che la religione d'Israele è solidale con quella dei gruppi semiti suoi fratelli, cioè assirobabilonesi e politeisti ; dal momento che l' antico Eloismo dei patriarchi venne sostituito dall' Iavismo mosaico soltanto all' epoca più splendida che segue alla riforma di Amenofis IV, cioè al XIII secolo a. C., e che soltanto allora venne tramandato come centro di tutta la vita nazionale, religiosa e politica degli Ebrei, e come cemento della loro unità ideale e religiosa fino all' epoca della cattività e dei profeti.

10. Scopo dell' opera originale e di alto interesse storico è quello di isolare nettamente gli elementi primitivi e strettamente autoctoni della religione sumerica, da quelli che furono introdotti posteriormente dalla seconda conquista semitica nel 2186 a. C., quando vennero fondati i due reami di Isin e di Larsa. Prima di quest' epoca, i Sumeri subiscono soltanto una prima invasione semitica, nel XXVII secolo a. C. che dura solo due secoli : per modo che se anche in quest' epoca si infiltrano delle correnti eterodosse, tuttavia la religione originaria, che l' A. divide in protosumerica propriamente detta e neosumerica, rimane ancora abbastanza pura e ceratterizzabile. Ed i suoi caratteri sono quelli della religione dei nomadi : un dio locale , insieme con altre divinità antropomorfe : indi divinizzazione dei piccoli re tribali , tentativi elementari di cosmo - ed antropogonia, templi e sacrifici primitivi, magia, talismani, nomi teofori, abbozzi di vita morale basata sui categorici religiosi, preghiere e presagi.

VI. PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA. PSICOLOGIA ETNICA. PSICOLOGIA ANIMALE. SCIENZA GENEALOGICA. STUDI SULLA EREDITÀ. SCIENZA SESSUALE.

259-63. 1. PIERRACINI - *La donna nella conservazione e nel perfezionamento della specie* - Tip. S. Bernardino, Siena, 1931. — 2. BOLDRINI - *La fertilità dei biotipi* - Vita e Pensiero, Milano, 1931. — 3. JALABERT - *La croix horizontale* - Ramlot, Paris, 1931. — 4. GALLI - *Vivere . . .* - Hoepli, Milano, 1931. — 5. BRYK - *Die Beschneidung bei Mann und Weib* - Feller, Neubrandenburg, 1931.

1. La donna esercita una funzione predominante nella trasmissione dei caratteri genotipici, in virtù della sua speciale costituzione ed azione centralizzatrice : poichè è oramai dimostrato che la origine prima della specie, se è spiegabile con la preesistenza dell'elemento femminile, capace di partenogenizzarsi, non sarebbe spiegabile con la sola esistenza dell' elemento maschile, di cui non si è mai potuto avere alcun prodotto naturale o sperimentale, se non con l' accoppiamento con l' uovo. Viceversa, e proprio per effetto di questa

elevatissima e fondamentale funzione di « conservatrice della specie », è indispensabile che la donna, pur coltivando i territori del sapere scientifico e della organizzazione culturale individuale e collettiva, limiti la sua intellettualità, a favore del mantenimento della sua funzione primordiale, di cui nessuna può essere più elevata e necessaria, dal punto di vista biologico generale. La splendida monografia di Pierracini, tutta intesa a dimostrare questi suoi postulati, fa parte del sesto volume degli « Scritti Biologici » di Castaldi.

2. Questo saggio di demografia costituzionalistica, come lo definisce l'autore, tende a dimostrare che la struttura brevilinea, che secondo le dottrine delle scuole costituzionalistiche italiane è caratterizzata da un abito psicosessuale a intensa reazione, è quella che dà maggior numero medio di figli generati (fertilità) in confronto dei figli generati dai tipi brevilinei. La differenza permane quando, col metodo della popolazione tipo, si confrontano gruppi di brevilinei e di longilinei omogenei rispetto all' età della moglie al momento del matrimonio e alla durata del periodo coniugale fecondo, ed omogenei altresì rispetto alla condizione, sociale. Il risultato più perspicuo e tale da dare una dimostrazione inconfutabile della fertilità dei biotipi è offerto dai contadini, ove la media dei figli, fatta pari l' influenza della età della moglie al matrimonio e della durata di convivenza feconda, è di 7.96 per i brevilinei, 7,55 per i mesolinei e 7,01 per i brevilinei. Oltre di ciò, è stato accertato che la costituzione si trasmette ereditariamente dal padre al figlio così come si trasmette la fecondità ; e che i tipi lungilinei sono relativamente più frequenti nelle classi sociali più elevate, e viceversa, i brevilinei in quelle più basse. Ciò permetterebbe di arguire, se pure solo in parte, che la scarsa fertilità delle classi sociali elevate dipenda anche dalla costituzione morfologica. Affermazione questa, come certune altre dell' autore, che sono suscettibili di molte riserve.

3. La croce orizzontale, cioè il simbolo aritmetico della sommazione, una, due, tre, o quattro volte scritta di seguito, dopo la lettere W. R. o simili, indica, in medicina, la positività minima, media, massima della reazione biologica della sifilide. A questa croce, si intitola il romanzo sociale e medico di Jalabert, che mette in scena due sifilitici, (uomo e donna) che dopo varie vicende e dopo molti dolori, guariscono, sono felici, hanno figli, e dimenticano le ansie e vergogne passate ; per rivivere ad una rinascita sana di corpo e di spirito.

4. Il libro di Galli padre e figlio, è scritto per insegnare come si fa a vivere una vita sana e longeva : sia conservando gelosamente il tesoro insostituibile della salute, con la moderazione, con il sano esercizio di ogni attività, spregiando la passione dei sensi e la voluttà, ma dando posto, a tempo e luogo ad ogni giusto diritto del fisico e del morale ; sia curando il corpo debole e rinforzandolo con la tenacia degli esercizi e con la regola della volontà, potenza somma e realizzatrice di ogni nostra capacità orientativa. Il libro si occupa molto di longevi viventi, — lato questo altrettanto simpatico quanto originale — ed è ricco di numerosissimi dati scientifici sulla igiene della vita, sul lavoro e sullo sport, sulla vita fisica e sulla vita spirituale. Il libro spira da tutte le pagine una sana esperienza, una retta concezione della vita, una bontà consapevole, una forza persuasiva materiata di fatti e di saggezza ; e costituisce una guida veramente preziosa per giovani e per vecchi, per sapienti e per iniziandi.

5. La monografia di Bryk, già rivelatosi un etnopsicologo di primo ordine con la precedente sua opera « Neger-Eros » (v. questo Archivio, p. 99, 1928) è deputata al doppio scopo di esporre la storia generale della circoncisione e di rintracciare, ove sia possibile, il suo reale significato psicologico, sociale, rituale. Il primo documento storico riguardante la circoncisione, come è noto, è offerto dalla narrazione del patto intercorso fra Dio ed Abramo (Pentateuco, XVII, 1-27) ; ma non è da escludere, che la pratica abbia potuto esistere anteriormente, presso altre popolazioni nomadi o fisse. La circoncisione può dividersi, rispetto alle sue forme, reali e simboliche, in cinque categorie: la circoncisione spirituale, la circoncisione fittizia, la circoncisione postuma, la circoncisione divina, la circoncisione corporale.

Varie sono le forme della circoncisione somatica, varia la sua distribuzione geografica, varii i suoi rituali. Si può calcolare che oggidi una settima parte dell'umanità si circoncide : la pratica della circoncisione essendo tuttavia limitata alle popolazioni primitive dell' Africa, dell' America, alle popolazioni di origine semitica. La circoncisione è eflettuata sia sui maschi che sulle femmine ; quest'ultima tuttavia è di origine probabilmente più tardiva ed è assai più rara a rintracciarsi. Varie sono le spiegazioni date sia nei tempi antichi, sia nei tempi più moderni, alla strana pratica. Esse vanno dalla pura ipotesi, alla critica psicoanalitica più raffinata : ma sia che si tratti di un residuato di emasculazione realmente avvenuta in tempi antichissimi per effetto del conflitto sessuale fra padri e figli (tesi psicoanalitica) sia che si tratti di un cerimoniale totem-tabuico di iniziazione puberale vera e propria, sia che si tratti infine di una pratica medico - ieratica eseguita in obbedienza di precetti di igiene sociale, la circoncisione, specialmente femminile, apparisce come una delle pratiche più strane, antiche ed interessanti, della vita sociale primitiva e delle sue procedure ieratico-iniziatiche.

L' opera di Bryk ha il grande merito di aver raccolto tutto quanto era possibile, fino ad oggi, di riconoscere in materia, dal punto di vista generale e speciale e di offrire una esposizione obbiettiva e completa dei fatti bene acquisiti e delle ipotesi emesse, non meno che di tutte le fonti, antiche e moderne ; in modo da creare una monografia della circoncesione sotto ogni punto di vista esauriente e perfetta.

264-69. — FEBVRE - *La terre et l'évolution humaine* - 1922. — 2. MORET ET DAVY - *Des clans anx empires* - 1923. — 3. PITTARD - *Les races et l'histoire* - 1924 - La Renaissance du livre, Paris. — 4. VAN EERDE - *Ethnologie Coloniale* - Ed. du Monde Nouveau. Paris, 1927. — 5. LIPPS - *Das Wirken als Grund des Geisteslebens und des Naturgeschehens* - Barth, Leipzig, 1931. — 6. HEMLEBEN - *Symbole der Schöpfung* - Christengemeinschaft, Stuttgart, 1931.

1. - 3. Tre belle opero, costituenti rispettivamente il quarto, quinto e sesto volume della collezione « L'évolution de l'humanité » diretta da Henri Berr, e tuttora in corso di pubblicazione.

1. il problema dei rapporti fra terra e genere umano si riferisce a tutto ciò che riguarda le condizioni sotto le quali l' uomo e le specie di animali sue coeve, hanno potuto nascere e svilupparsi in una data regione geografica, cioè sotto un dato clima tellurico ; problema che si sintetizza sotto la formola della morfologia sociale o geografia umana. Gli elementi di studio costitutivi dell'argomento sono i cosidetti « quadri naturali » e le « società umane » : cioè il clima e le sue variazioni geografiche e stagionali, le grandi organizzazioni degli esseri viventi, cioè piante, animali, pesci, uomini : le strutture della pianura e dei monti, dei mari e delle coste ; le unità etniche e geografiche insulari e continentali ; le forme stabili e nomadi della consociazione ed organizzazione umane ; le frontiere naturali ed artificiali delle nazioni ; la circolazione continentale ed intercontinentale ; le grandi strade, le città, i grandi problemi della vita fisica, cioè le culture agricole, la pastorizia, l' industria.

2. La creazione della società umana è stata fondamentalmente possibile per opera di due fattori : la identità dei tipi creati dalla ereditarietà raziale e la simbiosi umana determinatasi sia per le affinità biologiche fondamentali, sia per le necessità contingenti di difesa e di conservazione contro le aggressioni esterne e contro le penurie alimentari. Questa omogeneità di necessità e di finalità, ha creato, poco per volta, dei rapporti istituzionali precisi e stabili : ed è a quest'epoca, di conseguenza, che col concorso eventuale di altri fattori ancora, sopratutto psichici, si sono organizzate le prime consociazioni capaci di stabilità, di trasmissibilità e di sviluppo sociale e politico. Avviene così, che i primi clans totemici nei quali esiste potente il matriarcato, si trasformano in gruppi locali a filiazione mascolina, creando una concentrazione sociale posta sotto il dominio assoluto di un « capo » ; tale fatto si verifica all'epoca neolitica, allorchè i clans abbandonano la vita nomade per fissarsi al suolo e darsi alla vita sedentaria agricola ed industriale. Per tal modo, le orde, le tribù, i clans di-

spersi vengono a creare i primi reami, specialmente nel bacino del Mediterraneo; si originano le civiltà egiziane e semitiche, sumeriche ed assiro-babilonesi; fino alle invasioni iraniche ed asiatiche degli Hicsos e degli Hittiti, cioè fino verso il dodicesimo secolo a. C.

3. Creata una razza, ed aumentata per la prolificità senza limiti, questa si espande, emigra, colonizza oppure conquista; si sovrappone o si lascia assorbire dalla razza indigeta conquistata; crea nuove unità etniche e nazionali, politiche e sociali. La scienza moderna è capace di rifare a ritroso gran parte della storia dei popoli, utilizzando due armi potentissime di studio: la antropologia generale, che le permette di scoprire, a distanza di secoli e di millennii, le origini di una razza dal profilo morfologico del cranio; e la storia, che le permette di ricostruire la seriazione dei fatti sociali e di scoprirne le cause formali e sostanziali. L'opera di Pittard studia appunto la classificazione delle razze umane primitive; le loro lingue ed i loro usi (uomini del chelleano, musteriano, paleolitico superiore; di Grimaldi, del mesolitico); le razze antiche ed attuali dell' Europa, dell'Asia, dell'Africa, dell' America e dell' Oceania, per abbordare e risolvere, con i mezzi attualmente messi a disposizione della scienza, tutti gli infiniti problemi della etnologia, antropologica, sociologica, psicologica, che riguardano le razze di oggidì e le loro numerose mescolanze e convivenze, in un determinato ambiente geografico e politico.

4. La etnologia coloniale, che trae gli oggetti ed i metodi di studio sia dalla antropologia che dalla psicologia, ha per finalità la conoscenza dei rapporti che si creano, istituiscono e consolidano, fra europei colonizzatori e popolazioni indigene colonizzate. L' argomento è tanto più necessario a conoscersi ed a svilupparsi in Francia in quanto che essa è la più grande potenza colonizzatrice del mondo, insieme con l' Inghilterra, ed ha aumentate le proprie colonie, dopo la grande guerra, dî molti milioni di chilometri quadrati, specialmente in Africa. Ed è per questo motivo, che i francesi hanno creduto bene di tradurre la bella opera di Van Eerde, direttore della sezione etnologica dell' Istituto coloniale di Amsterdam, e, come olandese, ottimo conoscitore teorico e pratico dei problemi della colonizzazione. È noto quale meravigliosa organizzazione coloniale possiedano gli Olandesi nelle loro Indie (Sumatra e Borneo). Lo studio della etnologia coloniale si riferisce ai seguenti argomenti fondamentali: etnologia propriamente detta, educazione coloniale, autoeducazione del colonizzatore, rapporti con gli indigeni con gli stranieri, principii di buon governo coloniale, organizzazione educativa, sociale, politica, economica, religiosa, delle popolazioni colonizzate.

5. Il principio dell'azione (das Wirken) deve essere inteso come un movente biologico originario e preesistente alla coscienza, se si vuol concepire in maniera organica e contigente, non metafisica e trascendente, tutto intero il sistema della vita psichica e sociale dell' uomo, dalle sue origini più oscure, fino ai nostri giorni. Soltanto con questo principio, che nei riguardi di certi regni della vita (piante, animali) è, per quanto più apparentemente che sostanzialmente, limitato e fisso, ma che nell'uomo si sviluppa e riproduce in infinite e sempre nuove modalità di reazione e di acquisizione, noi comprendiamo chiaramente le forme elementari della scrittura e del disegno, le ragioni e le possibilità originarie dei concetti di generalizzazione e di astrazione; insomma la capacità di reagire subbiettivamente e caratterologicamente e gli stimoli, creando le strutture della memoria, e della esperienza: e in definitivo, della scienza, delle religioni, della creazione individuale, espressione somma ed unica della fondamentale attività: l'azione. La bella opera di Lipps, studia la evoluzione dell'azione, cioè del lavoro del pensiero e del progresso, nei popoli primitivi antichi ed attuali, fino ad abbozzare un profilo critico della vita spirituale contemporanea, e delle sue basi razionalistiche e spirituali più remote, (religioni primitive, filosofie, mitologie, religioni rivelate, filosofie naturalistiche moderne ed attuali).

6. Io ritengo che il simbolo, residuato, quasi certamente, dell' originario ideogramma, costituisca una delle espressioni più utili e felici che ci siano state conservate e tramandate dalla tradizione umana: sia in materia di misticismo, sia in materia di cerebrazione generale e di progressione intellettualistica e culturale. Così sono simboli di vita e di divinità, i segni mirifici dello Zodiaco;

simboli di sapienza ermetica, i triangoli, i doppi triangoli, le varie croci ansate, le svastiche, le semilune, i numeri; simboli di amore e di mistero, di fecondità e di calore, la colomba, la rosa, l' olivo, non meno che lo smeraldo, la onice, il toro, il capro, il vulture. La monografia di Hemleben si occupa di tutti questi belli argomenti, sotto il punto di vista del misticismo antroposofico steineirano, che vuol conciliare il significato mistico della mitologia greca con la pietà cristiana, in una unica visione di amore universale.

270-77. — 1. Forel - *La question sexuelle - VI ed.* - Frankfurter,Lausanne, 1931. — 2. Forel - Fetscher - *Die sexuelle Frage - XVI ed.* - Reinhardt, München, 1931. — 3. Randolph - *Magia sexualis* - Au Lys Rouge, Paris, 1931. — 4. Kahn - *Der internazionale Geburtenstreik* - Societäts-Verlag, Frankfurt a. M. 1930. — 5. Hanselmann - *Geschlechtliche Erziehung des Kindes* - Rotapfel Verlag, Erlenbach Zürich, 1931. — 6. Niedermeyer - *Die Eugenik und die Ehe-und Familiengesetzgebung in Sowjetrussland* - Dümmler, Berlin, 1931. — 7. Schneider - *Grundriss der Röntgensterilisierung* - Karger, Berlin, 1931. — 8. Butenandt - *Untersuchungen ueber das weibliche Sexualhormon* - Weidmann, Berlin, 1931.

1-2. Il vecchio glorioso scienziato svizzero ebbe, prima di chiudere la sua lunga carriera terrena, la soddisfazione di vedere pubblicate le due ultime edizioni dell'opera che gli aveva coronata, per non dire aumentata, la fama di biologo di sociologo e di psichiatra, grazie alle sue lungimiranti vedute nei riguardi della salute del popolo e della condotta sessuale della specie, della razza attuale, dell' individuo, ed alla genialità con cui aveva, da vero precursore, impostato, trent'anni fà, il nuovo problema della morale sessuale. L'edizione francese, la sesta, pubblicata a Losanna, che era stata nuovamente elaborata da Forel stesso e da suo figlio, porta, naturalmente aggiornati alle attuali conoscenze, tutti i punti riguardanti la riproduzione sessuale nel regno vivente, la patologia sessuale, la psicoanalisi, il problema sessuale in rapporto al problema economico; la eugenetica, la questione sessuale nella pedagogia, la vita sessuale nell'arte, i compiti attuali e le prospettive della morale sessuale per l'avvenire.

L' edizione tedesca, a sua volta, completamente riveduta ed elaborata da Fetscher, professore di Igiene a Dresda, se mantiene naturalmente integra la trama originale dell'opera, la allarga notevolmente sopratutto nei capitoli dedicati alla riproduzione ed alla patologia sessuale. Porta, per di più, in principio, uno schizzo biografico di Forel, ed in fine, alcune considerazioni utopistiche (così le chiama l' autore) sul matrimonio ideale dell' avvenire. Conviene riconoscere che l' opera di Forel ancor oggi costituisce la raccolta più congrua e scientificamente adatta alla propaganda sociale, nei riguardi della « educazione sessuale » (Sexuelle Aufklärung), dei giovani non meno che dei vecchi, dei maestri non meno che degli educandi.

3. La « Magia sessuale » è opera di un certo Randolph, un medico americano che sarebbe vissuto a Boston nella seconda metà del secolo passato (verso il 1870), che si sarebbe dedicato con successo all'occultismo e che sarebbe stato acerrimo nemico della Blavatsky, la allora celebratissima matriarchessa della nascente Teosofia. La « Magia sexualis » costituisce un poema occultistico inneggiante all' atto ed al mistero della procreazione umana; ma è in pari tempo una esposizione delle dottrine cabalistiche ed occultistiche riguardanti « la simpatia, la corrispondenza e la polarizzazione » cioè le leggi che governano la magia sperimentale (!), l' astrologia, la lecanomanzia. Il capitolo dedicato alle operazioni magiche sessuali (!), cioè, in termini più semplici, alle varie posizioni somatiche del congressus sessuale, è semplicemente grottesco, e puerile, per non dire altro, e di peggio.

4. Lo sciopero internazionale della natalità è argomento di interesse non soltanto demografico e morale, ma anche, e forse più di quanto non si creda, economico e politico. Perciò, a parte i risultati puramente statistici e formali, la cui interpretazione diretta può dar luogo ad errori di valutazione e a discordanze con la intrinseca natura del fenomeno demografico attuale; è lecito arguire, conchiude l'autore, che la futura « Politica demografica » si proporrà, allora come

oggi, di portare il numero della popolazione ad una cifra optimum, ed a prendere eventualmente delle misure adatte perchè essa non sia nè superata nè diminuita. Allo stato attuale del movimento demografico europeo, le previsioni per il futuro non sono molto rosee; poichè, estendendo i calcoli fino al futuro 1975, si avrebbero, per quell' epoca, delle sensibili deficienze specialmente nelle classi giovani e capaci di procreare. La monografia di Kahn si occupa a preferenza, come ben si comprende, della natalità e della sua diminuzione, in Germania: ma la studia anche all' estero, compresa l' Italia, a riguardo della quale sono dette delle parole assai giudiziose; e si interessa delle cause, dei rimedi, delle previsioni per il futuro, delle conclusioni scientifiche e pratiche in funzione della economia generale della società umana vivente.

5. La pedagogia tradizionale era una pedagogia di difesa; inquantochè si preoccupava magiormente di analizzare i pericoli dell' istinto e del piacere, anzichè spiegare la necessità e la naturalità di ogni tendenza umana sessuale e materiale. Il compito della pedagogia e della psicologia pedagogica attuali è precisamente il contrario: cioè iniziare i giovani e giovanissimi alla conoscenza della natura, nei modi e nei tempi adatti, affinchè da un lato, costoro crescano scevri di pregiudizi; e dall' altro, sufficientemente difesi contro le impulsività dell' istinto, per esserne resi pienamente edotti, dal punto di vista biologico, sociale, morale e individuale. Ottimo libretto e raccomandabile a genitori e maestri.

6. La monografia di Niedermeyer, uno studioso competente e spassionato dei problemi della eugenetica e della politica demografica in Russia, tende ad aflermare che è un grave errore quello di voler condannare apoditticamente le misure rivoluzionarie russe, specie nei riguardi della quasi distruzione della famiglia classica e della quasi sfrenata libertà di aborto, basandosi esclusivamente sulla morale europea occidentale e sui dati costituzionali della sua sociologia. La verità invece sta nel fatto che le condizioni del proletariato ed in genere della popolazione russa sono profondamente diverse da quelle della Europa tradizionale; che le misure adottate dal bolscevismo in merito delle inaudite riforme escogitate dal 1917 in poi hanno un carattere sostanziale di esperimento, ma per nulla di stabilizzazione, e che anche la medicina, in Russia, è messa a servigio di quel materialismo biologico e politico, che costituisce forse la caratteristica più singolare del movimento rivoluzionario. Movimento il quale, se nell'apparenza sembra privo di fondamento logico e razionale, è invece il risultato di una preparazione scientifica bene determinata e per nulla ineseguibile. Il bolscevismo inquadra la Medicina sociale, generale e particolare, nel grande movimento nazionale, per cui nulla — analogamente al fascismo italiano — può e deve compiersi all' infuori dello Stato o contro lo Stato.

7. Risultati della sterilizzazione femminile, totale o parziale, cioè transitoria o definitiva, col mezzo della roentgenterapia, basata su una statistrca di 315 casi trattati con la tecnica dell' autore e con altre analoghe: unitamente con le indicazioni e controindicazioni, con il trattamento combinato della irradiazione ovulare-splenica, con quello delle dosi frazionate, con le dosi massime e minime. Conclusioni. La esovulazione temporanea artificiale terapeuticacol mezzo dei raggi Roentgen, è un trattamento praticamente utilizzabile e che dà risultati positivi, nei casi in cui è direttamente indicato, cioè malattie degli annessi, neoplasie benigne, ma anche malattie generali, quali la tubercolosi, in cui la gravidanza deve essere evitata in maniera decisa e perentoria. La esovulazione definitiva, indicata massimamente nelle metrorragie inguaribili con altri mezzi, dà, specialmente se combinata con la irradiazione della milza, dei risultati probativi sia quoad valetudinem, sia nei riguardi della regolazione del flusso catameniale.

8. L'ormone follicolare (dell'estro), ottenuto in forma quasi pura e cristallizzata da Butenandt nel 1929 e da lui chiamato « Progynon », ha una costituzione chimica non ancora bene definita: non sembra avere delle affinità spiccate con gli albuminoidi ed idrati di carbonio, ma piuttosto con i gruppi delle sterine e degli acidi biliari, e non sembra nemmeno affine con il corpo esistente contemporaneamente ad esso nell' orina delle gravide (Pregnandiol). La monografia studia sperimentalmente i fenomeni di deficit anovarico; la prepa-

razione degli estratti ovarici, placentali, delle orine delle gravide, come punti di partenza per l' isolamento dell' ormone specifico follicolare ; i metodi della sua preparazione, le proprietà organolettiche dell'ormone follicolare cristallizzato, le sue caratteristiche fisiologiche sperimentali, la sua costituzione e reattività chimiche i gruppi di cui è costituito (chetoni, gruppi idrossilici, acidi ecc.) ; le sue analogie con l' ormone dell' orina gravidica ottenuto da Marrian e con l'ormone isolato da Doisy e Butenandt.

278-83. 1. Elliot Smith - *The search for man' s ancestors* - Watts, London, 1931. — 2. Spiller - *The origin and nature of man* - Williams and Norgate, London, 1931. — 3. Binet-Sanglé - *Les ancêtres de l' homme* - Albin Michel, Paris, 1931. — 4. Heape - *Emigration, migration and nomadism* - Heffer, Cambridge, 1931. — 5. Ronhaar - *Woman in primitive motherright societies* - Wolters, Groningen, 1931. — 6. Moreno - *La organisacion politica y social de los Aztecas* - Seccion Editorial, Mexico, 1931.

1. Breve guida per lo studio delle origini dell'uomo, basata sulla storia delle scoperte dei vari resti fossili venuti alla luce nel secolo scorso e nel principio dell' attuale : homo neanderthalensis, heidelbergensis, rhodesiensis, pithecanthropus di Giava e sinantropus della Cina, senza trascurare quello di Cromagnon e delle grotte Grimaldi. L'ottimo libretto fa parte della ben nota collezione inglese edita da Watts, col titolo di « The Forum Series ».

2. Partendo dal principio che la teoria della evoluzione è perfettamente compatibile con i postulati della perfezione sociale e della evoluzione morale collettiva umane, Spiller spiega lo sbalzo compiuto dall'uomo nella serie animale, quando sviluppò la propria intelligenza, con un fenomeno di mutazione, analogo a quelli ammessi e dimostrati nella riproduzione sperimentale delle specie ; mutazione che avrebbe creato proprio il psichismo, carattere differenziale unico dell' uomo. (Specio-psichismo, secondo il termine usato dall' A.). L'opera è divisa in due parti. Nella prima sono studiate la natura e la condotta dell' uomo ed i loro caratteri comuni con gli animali, le caratteristiche biologiche proprie dell' uomo, il posto dell'uomo fra gli esseri viventi. Nella seconda, sono ricapitolate largamente le leggi dell'evoluzione umana, del suo progresso, della formazione delle società, dello sviluppo mentale e culturale, politico e religioso.

3. Basandosi su gli elementi anatomopatologici offerti dalla teratologia umana e da quelli offerti dalla zoologia monistica heckeliana, Binet Sanglé, lo studioso geniale e bizzarro, tende a dimostrare in quest' opera, certamente ardita, che l' uomo attuale è il derivato di ventinove specie o varietà animali, di cui la prima è il micrococco, la seconda la monera, la terza l' ameba, ecc. ; fino all'ultima, che è data dal progenitore dell'uomo attuale, cioè l'uomo bianco, gigantesco e selvaggio. Le conclusioni generali dell'opera sono le seguenti. Si può calcolare, in base ai dati della fisicochimica moderna, che l'età della fasi paelozoiche fino all'epoca umana è di circa 15 milioni di anni: che l'età dell'uomo sulla terra è di circa un milione di anni, e che le leggi della sua evoluzione possono riassumersi nelle seguenti tre « leggi di Binet-Sanglé : » 1. In tesi generale, la durata delle fasi paleozoiche diminuisce dalla prima all'ultima ; 2. La durata delle fasi embrionali aumenta dalla prima all' ultima ; 3. La durata di ciascuna fase embriologica sta in ragione inversa della durata della fase paleozoica corrispondente (perchè l'embrione attraversa tutte le ventinove fasi della evoluzione delle specie).

4. L' interessantissima opera di Heape riunisce tutte le conoscenze attuali riguardanti i fenomeni della migrazione, definitiva o temporanea, continentale ed intercontinentale, nelle varie specie di animali, non escluse quelle già distrutte o scomparse. Fra le tante osservazioni di carattere generale e genotipico, riportiamo le seguenti. Le specie animali, in genere, sono costituite in organizzazioni territoriali fisse, che esercitano una azione duratura e polimorfa sulla costituzione e perpetuazione della specie. I fattori che determinano, sia periodicamente che saltuariamente, le migrazioni e le mutazioni delle sedi, sono molteplici : ma sostanzialmente riferibili a fenomeni biologici della specie : cioè da un lato, a condizionalità climatiche ed alimentari ; dall'altro a condiziona-

lità « gametiche » (così le chiama l'A.) cioè di natura sessuale e riproduttiva. Molte emigrazioni in massa, causate da penuria di cibo, finiscono col suicidio in massa ; molte altre sarebbero causate da modificazioni nel regime alimentare locale e da sue conseguenti ripercussioni sul regime sessuale e riproduttivo.

5. Le conclusioni più interessanti di questa opera sintetica sul matriarcato tribale, quale esistette nel passato e quale ancor oggi si verifica nell'Africa e nella Oceania, sono due. La prima, che il matriarcato costituisce piuttosto un sistema zoologico e genealogico, anzichè veramente politico ; la seconda, che anche nella società matriarchica, con tutti i suoi interdetti totemici ed esogamici, la posizione della donna è assai infelice, la prostituzione religiosa e sociale assai diffusa, l'aborto, il divorzio, ammessi, la castità assai spesso non considerata. Tali rilievi abbiamo potuti fare noi stessi, quando vivemmo nel 1901 nel centro dell'Africa presso le tribù Batetela e Baluba (Bantu, Congo belga, territorio del Kassai e del Sankuru) molte delle quali governate da matriarche (capesse di tribù, dette « Madri », ad es. « Ma Lunkaka », cioè Mamma Lunkala ecc.).

6. La nazione degli Aztechi, che vissero nel Messico prima della scoperta dell'America, era costituita sostanzialmente dalla confederazione di tre popoli: i Texcoco, i Tlacopam, i Tenochtitlàn, a scopo di difesa e di offesa militare. il Tlacatecuhtli del Messico (Anahuan) comandava le forze della confederazione ; la sua carica era elettiva, il suo nome significava « Supremo Signore » : egli era chiamata anche Hueytlatoani. Egli presiedeva il Tlatocan, o Consiglio supremo ed il Cihuacoatl, o Consiglio amministrativo. La nazione era divisa in tre caste : i guerrieri, i sacerdoti, i Pochtecas, o mercanti e contadini ; era governata ancora da una organizzazione giuridica bene regolata ed affidata a veri e propri tribunali. In definitivo, la composizione sociale degli Aztechi è stata contrassegnata da una democrazia militare, che si trasmutò progressivamente in una oligarchia teocratica, la quale, a sua volta, finì in una forma quasi precisa di monarchia centralizzatrice, specialmente per opera delle riforme di Xocoyotzin, introdotte poco prima della venuta degli Spagnuoli.

284-90. 1. Harris - *The measurement of man* - University of Minnesota Press, Minneapolis, 1930. — 2. Caullery - *Le problème de l'évolution* - Payot, Paris, 1931. — 3. Rossell y Vilar - *La raça* - Libreria Catalònia, Barcelona, 1930. — 4. Fischer - *Erbschädigung beim Menschen* - Dümmler, Berlin, 1930. — 5. Simmel - *Wirkliche und scheinbare Vererbung von Krankheiten* - Quelle und Meyer. Leipzig, 1931. — 6. Weiss - *Entwicklung-Physiologie der Tiere* - Steinkopff, Dresden, 1930. — 7. Rosny Jeune - *La société des insectes* - Ed. des Portiques, Paris, 1931.

1. Quattro studiosi, particolarmente competenti in biometria, trattano quattro argomenti di grande interesse biologico, costituzionalistico, demografico e caratterologico. Harris, morto nell'aprile del 1930, studia non soltanto le caratteristiche metriche del corpo e dei suoi segmenti, nella massa, (dati esteri e dati direttamente ottenuti nella popolazione del Minnesota), ma ancora i rapporti di questi con determinate funzioni sociali : il matrimonio, i caratteri psichici individuali, i coefficienti della ereditarietà ecc. Jackson, si occupa dei tipi normali ed anormali in rapporto alla malattia, alla morbilità, al peso, alla crescenza e così via, studiando sia le statistiche europee sia i dati della leva e degli studenti universitarii del Minnesota. Paterson tratta del carattere in rapporto alla personalità fisica, come pure della distribuzione delle attitudini, tendenze, occupazioni, in funzione dei contrassegni somatofisici individuali. Scammon, infine, studia le misurazioni del corpo nel bambino.

2. Il fenomeno della evoluzione, nel suo significato paleobiologico e teleologico, s'impone in tal modo, da non essere più discutibile. « Il complesso deve derivare dall'elementare » : questa è la legge della creazione, che non può nè ammettere nè concepire eccezioni. Quello che presenta invece lacune, e che perciò è suscettibile di acquisizioni, e per ciò di correzioni sempre nuove, è il suo meccanismo. Perchè e come da una specie si è arrivati ad un'altra : ecco il problema che non è ancora totalmente risolto, per quanto ben più largamente

conosciuto ed esperimentato oggidì, in confronto del tempo in cui Darwin lo impostò e, sotto un certo punto di vista, tentò di risolvere. La evoluzione darwiniana si integra con il trasformismo lamarckiano e col mutazionismo devriesiano : ma oggidì anche con l'emergentismo morganiano (filosofia dell'emergente di Morgan), che applica, in fondo, alla specie quello che la biologia sperimentale scopre nel feno ; cioè la emergenza di caratteri nuovi ed imprevedibili (dunque una specie di mutazionismo alla De Vries) in ogni specie superiore che succeda ad una sua precedente ed inferiore. L'opera di Caullery offre del problema sempre vivo e fecondo, una esposizione ampia e ricca, senza mai essere pesante o prolissa.

3. La razza è una entità bene definita fino dal principio della sua creazione : essa costituisce perciò già fin d' allora l' elemento basale e condizionale per la organizzazione delle comunità nazionali stabili e suscettibili di progresso e di evoluzione antropologica. Non basta perciò conoscere la razza dal punto di vista dei suoi peculiari requisiti somatici e biogenetici, ma importa ancora conoscerla e studiarla dal punto di vista dei suoi caratteri psicologici, in quanto massa da un lato, come unità a sè, ed in quanto individui, dall' altro, cioè elementi bene differenziati da altri eguali, ma di caratteristica diversa. Ogni razza ha la sua mentalità, la quale, in ultima analisi, e salvo eccezioni dipendenti da cause storiche contingenti, costituisce la ragione massima della sua condotta politica, nazionale ed internazionale, come pure delle sue organizzazioni ed orientazioni morali, sociali e perfino anche scientifiche. « Creiem haver demostrat, (dice l' autore sapiente nella sua bella lingua catalana, che ama tanto da sdegnare la consorella castigliana) que la raça és un fet concret, puix que agrupa homes de la mateixa condiciò : un feit general, perquè engloba toda la huma nitad. La raça és tan rica de contigut que ens ha permès crear una ciència nova, i ofereix encara la seguretat de fonamentar-hi una polìtica, una economica, una moral i una filosofia ».

4. La monografia discute il problema della sterilizzazione temporanea nella donna in funzione della salute della figliolanza e combatte le affermazioni troppo precipitose di certi ginecologhi, i quali sostengono che la dimostrazione della salute apparente dei figli generati dopo una sterilizzazione, è prova sufficiente della loro salute definitiva. Fischer sostiene con ragione, che tale giudizio non si può dare se non tardivamente, e persino dopo una o due generazioni.

5. Esiste una ereditarietà patologica vera e propria, che generalmente si può bene dimostrare alla luce del mendelismo, anche se non si può conoscere per tutte le malattie : ed esiste una ereditarietà apparente e non reale, la quale spesso può trarre in errore il medico ed il biologo. L'ottimo libretto di Simmel espone rapidamente la parte generale della eredologia (concetto di eredità, malattia, disposizioni ereditarie, seriazioni dei geni, dominanze, leggi mendeliane, imbastardimento ecc.), e la parte più speciale della ereditarietà dei vari gruppi delle malattie : sia di organi che di tessuti che di parti ; interne, nervose e psichiche. La eredologia, come la sua diretta figlia, la eugenetica, sono scienze ancora bambine ; ma esse ci hanno insegnate già molte cose, fra cui una essenziale ; ed è, che a malgrado della ereditarietà, esistono ancora nell' individuo e nella vitalità latente della specie, infinite energie, capaci di resistere alla malattia, alla eredità patologica stessa, e di rigenerare, ben si capisce con l'aiuto di fattori nuovi ambientali e genetici (economici, raziali, sessuali), — ma forse anche senza — la specie e l' individuo.

6. Le ricerche sperimentali, condotte col metodo della lesione diretta traumatica del germe, o con una colorazione vitale, oppure infine con il trapianto sperimentale di altre parti germinali sul germe di esperimento, permettono di illuminare vari punti oscuri o controversi della meccanica evolutiva fisiologica degli animali inferiori e di trarre anche delle deduzioni analogiche per la meccanica fisiologica degli animali superiori, a riguardo dei quali si possono adottare altri metodi di indagine sull'embrione intrauterino (irradiazione ecc.). Due conclusioni principali si possono ricordare. Prima, che nei processi di rigenerazione giuoca una parte essenziale la presenza dell' innervazione. Seconda, che la perdita del potere rigeneratore risiede nell'organo stesso e non nell'organismo. Terza, possiamo aggiungere con l'autore, che la epigenesi, la cui esistenza oramai

non è più discutibile a gli effetti della meccanica evolutiva, è purtuttavia condizionata a disposizioni in qualche modo preformate, sia pure soltanto potenzialmente.

7. Infinite sono le analogie fra le società degli insetti e quelle dell'uomo; con una sola differenza, almeno presentemente; che oggi, è l'uomo che distrugge gli animali superiori, ma domani forse, saranno gli animali inferiori, e proprio gli insetti, quelli che sopravviveranno a gli uomini, i quali si saranno distrutti fra di loro. L' insetto, come l' uomo, si costruisce la casa, e come l' uomo, ripartisce il lavoro: per modo che troviamo anche nelle sue società i paria ed i nobili, i muratori, gli architetti, gli ingegneri, i lavoratori della pietra e del legno, i calcolatori, gli economizzatori, i depositarii dei beni e degli alimenti. Essi hanno le loro civiltà e le loro abitudini, le loro guerre e le loro migrazioni, i loro istinti ed i loro orientamenti, le loro collettività ed i loro individualismi incorreggibili. Mondi a noi ignoti, ci scoprono gli entomologhi, quali Fabre ed i poeti quali Maeterlinck, che ci abbelliscono con la vivezza della loro arte, i dati più crudi della ricerca e della prosa scientifica. Il bel libro di Rosny jeune, fa parte di quelli tipo Maeterlinck, che veramente fondono in armonioso connubio la scienza della biologia con la poesia della natura, cioè il miracolo intero della vita rivelata.

291-98. 1. BEHNK - *Grammatik der Texte aus El Amarna* - Geuthner, Paris, 1930. — 2. CAPART - *Propos sur l'art égyptien* - Fondation Egyptologique Reine Elisabeth, Bruxelles, 1931. — 3. SPEISER - *Mesopotamian origins* - University of Pensylvaia Press, Philadelphia, 1930. — 4. BARTON - *The Royal inscription of Sumer and Akkad* - Yale University Press, New Haven, 1929. — 5. GAUDEFROY DEMOMBYNES ET PLATONOV - *Le monde musulman et byzantin jusqu' aux Croisades* - De Boccard, Paris, 1931. — 6. WILLETTE - *Superstitions et diableries arabes* - Fasquelle, Paris, 1931. — 7. HEINISCH - *Die Trauergebräuche bei den Israeliten* - Aschendorff, Münster I. W. 1931. — 8. LEROY - *Les hommes salamandres* - Desclée De Brouwer, Paris, 1931.

1. Grammatica dei testi di El Amarna, (iscrizioni e sculture) cioè del neoegiziano; la lingua popolare, che Amenhotep IV, il riformatore del rituale e della religione, al principio della XVIII dinastia, introdusse nei suoi rituali religiosi, nelle sue stele, nei suoi messaggi, negli inni al sole. Le caratteristiche differenziali, ortografiche e grammaticali fra questo neoegiziano ed il paleoegiziano sono numerose e riguardano la scrittura formale e le regole della costruzione; esse interessano naturalmente ed a preferenza il filologo specializzato.

2. Raccolta delle brillanti conferenze che Capart tenne negli Stati Uniti d' America nell' inverno 1924-25, in qualità di « Visiting Professor » e che, pubblicate originariamente in inglese, vedono la luce oggidì in francese. In queste conferenze, il dottissimo ed appassionato egittologo rifà a larghe pennellate la storia dell' arte egiziana, descrive alcuni dei più meravigliosi suoi capolavori, quali i templi di Luxor, le statue dei re, le tombe di Tebe, oltre ai gioielli, ai sarcofachi, ai vasi, ai tessuti; espone i problemi più interessanti dell' arte e dell' industria del Nilo, e si sofferma con maggiore larghezza sulla storia degli scavi e delle scoperte, dalla fine del secolo XVIII ad oggi, nelle rovine di Tebe e nella valle dei Re, per finire con la descrizione della scoperta della tomba di Tutankamen, cioé del ritrovamento più straordinario che abbia fatta la civiltà attuale, nelle sue affannose ricerche miranti a risuscitare e ricostruire, nelle reliquie, la vita ed il pensiero, le attitudini e le tendenze artistiche e religiose della splendentissima civiltà egiziana. Il volume è adornato da quasi duecento belle fotografie.

3. Secondo Speiser, il quale si basa sulla analisi linguistica delle varie epoche delle iscrizioni elamitiche, sumeriche, accadiche, sarebbe esistito in Mesopotamia, prima ed a fianco dei due grandi gruppi accadici (alta Mesopotamia) e sumerici (bassa Mesopotamia) un terzo gruppo, di origine più orientale, che sarebbe stato costituito principalmente, procedendo da est ad ovest, dagli Elamiti, Lullu, Gutiani, Zagro, Cassiti e Hurrian: non escluse infine altre razze a ca-

rattere etnico pre-hittita, ed in ogni caso, ciò che più interessa, e come tutte quelle ora nominate, di origine non semitica.

4. L'eminente assiriologo dell' Università di Pennsilvania, raccoglie in questo primo volume le numerosissime traduzioni delle iscrizioni reali accadiche e sumeriche che sono state scoperte il secolo scorso e nel tempo attuale specialmente a Mugheir (Ur), Kish, Susa, ecc. e che appartengono ad un'epoca anteriore alla prima dinastia babilonese. Il materiale è stato disposto, nei limiti del possibile, per ordine cronologico, seguendo le indicazioni delle tavolette dinastiche di Nippur, ii prisma cronologico di Oxford ed altre fonti attendibili. Il contenuto delle tavolette e dei cilindri è vario : si riferisce alla fondazione di templi, ad offerte votive, a riforme sociali e religiose, a misteri, liturgie, inni. Dal punto di vista letterario le iscrizioni permettono dei confronti molto utili per giudicare della mentalità sia delle popolazioni che degli individui ; poichè mentre quelle della Gudea sono le più belle, per espressioni, per imagini e per costrutto, quelle di Accadia sono di gran lunga inferiori, più elementari e quasi stereotipate, ed anche quelle di Ur raramente raggiungono la bellezza e la efficacia delle prime nominate. Ed infine, anche le iscrizioni delle dinastie di Isin e di Larsa, denotano nuove influenze di elementi estranei al genio ed alla cultura strettamente locali ed indigeti.

5. Il millennio che intercede fra l'espansione del Cristianesimo e le Crociate, è caratterizzato da tre grandi avvenimenti, nei riguardi del bacino del Mediterraneo e dell' Asia limitrofa : e cioè, la creazione dell' impero bizanzino, che doveva poi venire distrutto dai Maomettani ; le invasioni asiatiche dei secoli quarto a sesto e normanne del nono e decimo : la creazione della religione islamitica unitamente al Califfato imperiale ed alla conquista araba. In pari tempo, e propriamente con l' invasione degli Unni, incomincia ad organizzarsi lo stato della Russia (Horvati, cioè gli attuali Croati, i Volinii, i Finni, gli Sloveni ecc.), con le sue prime grandi città di Kiev, nelle popolazioni Poliane ; Tchernigov nelle Severiane ; Smolensk in quelle dei Krivici ; Novgorod negli Slavi di Ilmene, ecc. cioè verso il 1000 e fra il 1000 ed il 1200. Le belle monografie di Demombynes e di Platonov rifanno la storia del mondo mussulmano, bizantino e russo fino alle crociate, con grande ricchezza di dati storici e critici.

6. In forma di bozzetti ed episodii di vita sociale vissuta in mezzo alle popolazioni marocchine, l'autrice espone il proprio punto di vista nei riguardi di una delle piaghe sociali più gravi, dipendenti dalla estrema ignoranza e superstizione maomettana locale : e cioè la strapotenza degli stregoni, detti « taleb » (vedi il « tabib » della Libia) i quali hanno in pugno la salute fisica e morale e la condotta sociale della grandissima massa povera della popolazione. Se un bambino si ammala, se una puerpera impazzisce, se una vergine deve andare sposa o non, se una impresa dev'essere iniziata od un viaggio compiuto ; nulla si fa se non si consulta prima lo stregone, il quale fa e disfa, vende i suoi amuleti e talismani, e spesso fa il doppio giuoco : cioè inventa il falso, per vendere la propria merce di scongiuro e con poca fatica dimostrare la propria potenza taumaturgica. La salute della popolazione ne soffre, fino talora alla tragedia, ed il medico francese coloniale dura grandissima fatica per sottrarre gli infelici alle conseguenze, talora anche mortali, della propria ignoranza e credulità.

7. Gli usi funebri degli Ebrei risentono naturalmente delle influenze storiche degli ambienti etnici attraverso ai quali essi vissero prima di organizzarsi a nazione indipendente. Essi consistono essenzialmente nei seguenti rituali. Abbigliamento di lutto, cenere e polvere sul capo, trascuratezza nella igiene somatica (usi che esistono tuttora in molte parti del mondo, anche in nazioni culturali), cioè, sopratutto, crescita dei capelli e della barba, talora anche autolesioni, danze funebri, digiuni, pianti e lamentazioni delle prefiche, interramento del morto unitamente a cibi e bevande (vedi gli usi egiziani, l' obolo greco e via dicendo). Apparisce perciò estremamente strana l' affermazione dell'autore, secondo cui gli usi funebri degli Israeliti appariscono « strani » (fremdartig) per quanto pieni di significato, (ciò che tutti sanno) : ed incomprensibile, o perlomeno superflua, perchè inesatta, la sua dichiarazione che gli Israeliti rispettavano i morti, ma la particolare natura della loro religione proibiva loro di ono-

rarli. (Sie ehrten die Toten, aber die Eigenart ihrer Religion bewahrte sie davon, die Toten zu verehren).

8. Ricerche e riflessioni sull' incombustibilità del corpo umano ; questo il sottotitolo della piccola interessante monografia, alla quale fa seguito un commento di un rispettabile e dotto abate cristiano. La prova della incombustibilità, parziale o totale, del corpo umano si basa su due elementi storici, che si ritengono dalla Fede dimostrati : la tradizione dei martiri ed i processi di santificazione di Santi della Chiesa, nei quali sono dimostrati episodii di incombustibilità. Anche nei fachiri indiani, tale incombustibilità viene documentata da rapporti di uomini politici, ambasciatori europei presso rajah indiani, preti cattolici e via dicendo. Nella storia della Chiesa, i fatti di incombustibilità sono attribuiti a San Domenico, a Giovanni Buono, fondatore degli eremiti di Sant' Agostino, morto nel 1245, a San Francesco da Paola, a Santa Caterina da Siena, alla Regina Emma, madre di Sant' Edoardo d' Inghilterra. Nel campo profano, Home descrive la incombustibilità del medium Miss Douglas ; i dottori della Sorbonna, compresi dei preti, descrivono la incombustibilità della isterica in opistotono Maria Sommet, il 12 maggio 1731, ed i viaggiatori e naturalisti, descrivono il cosidetto « fire-walk » cioè il camminare sui carboni ardenti dei fachiri ; vale a dire lo stesso procedimento di ordalia, che il vescovo di Winchester aveva suggerito per dimostrare o non l' innocenza della regina Emma, sopra citata.

VII. - STORIA DELLA MEDICINA. MEDICINA SOCIALE. SCIENZA DELLO SPIRITO. STORIA LETTERATURA ED ARTE. VARIA.

299-303. — BOUILLARD - *Tombeaus impériaux.* — 2. BOUILLARD - *Le temple des Lamas* - Nachbaur, Pékin, 1931. — 3. BYRD - *L' Antartide esplorata* - Mondadori, Milano, 1931. — 4. ANDRÉE, STRINDBERG, FRAENKEL - *Le drame de de l' expédition Andrée* - Plon , Paris , 1931. — 5. GALTHIER BOISSIÈRE - *Numéro gai sur l' automobile* - Le Crapouillot, Paris, 1931.

1. Descrizione delle tombe imperiali di Pechino , che racchiudono i resti degli imperatori delle dinastie dei Ming e dei Tsing, unitamente ad osservazioni assai interessanti sulle usanze funebri cinesi e dei cerimoniali in occasione delle morti degli imperatori, delle loro mogli e concubine, dei loro parenti. I cimiteri che contengono le tombe sono estremamente ampi, circondati generalmente da mura e da canali d' acqua, contengono corridoi, sottopassaggi, cripte, nicchie, e sono organizzati in modo da permettere ogni sorta di cerimonie religiose e di sacrifici. La monografia di Bouillard è piena di interessanti dati folkloristici e storici.

2. Descrizione del Yung Ho Kung, il grande tempio lamaico di Pechino, preceduta da numerose ed esatte notizie storiche riguardanti il lamaismo, cioè il buddismo riformato introdotto nei Tibet verso il VII secolo d. C. dal re cinese Srong Tsan Gampo, per suggerimento delle sue due mogli : la prima, cinese, ma allevate nella fede buddista, Wen Tsung, appartenente alla famiglia imperiale dei Tang, e la seconda Bhrikuti, nativa del Nepal e figlia di quel re Amsuvaman. Il tempio data dalla fine del XVII al principio del XVIII secolo : vi si onorano tuttora le infinite divinità tibetane e lamaiche e vi si celebrano ancora le cerimonie sacre dell' arrivo dei lama, dell' ispezione di Budda, dei sacrifici, delle supplicazioni, dei tridui, fatti per debellare i demoni e dare il trionfo finale alla fede. Si tratta di cerimonie sacre aventi un carattere coreografico e carnevalesco, che in certi punti ricordano curiosamente, mutatis mutandis, certe scene della tragedia greca e certe rappresentazione sacre medievali cristiane.

3. Storia della spedizione di Byrd al Polo Sud, (1929) scritta da lui stesso. Byrd fu il terzo esploratore che raggiunse il polo antartico ; dopo Amundsen, nel dicembre 1911 e dopo il sublime Scott, nel gennaio 1912. Egli ebbe la fortuna

di compiere la sua spedizione in circostanze eccezionali, per la perfezione della organizzazione e per la dovizia dei mezzi tecnici, meccanici, scientifici messi a sua disposizione: ma conviene riconoscere che egli ne fece buon uso (il polo fu identificato a volo in areoplano) e raccolse grande messi di dati geografici esatti, corresse numerosi errori, dimostrò la inesistenza di territorii imaginarii, ma in pari tempo la configurazione definitiva del continente, costituito in sostanza da un grande altipiano circolare attorniante la calotta antartica.

4. Andrée ed i suoi compagni, dopo un anno di organizzazione, partirono nel luglio 1897 in pallone verso il polo. Diedero notizie di sè per due giorni, poi scomparvero alla conoscenza ed alla vita degli uomini. Null' altro di loro più si seppe, se non che tre nuove vittime del Polo Nord si erano aggiunte alla schiera numerossima degli eroi della storia. L' anno scorso, il 1931, fu una annata particolarmente calda per le regioni polari. Terre che erano per secoli, quasi, ricoperte da neve sempiterna, perdettero il loro candido mantello: e grazie a questa eccezionale condizione climatica, anche la terra dell' Isola Bianca, posta nel braccio di mare generalmente ingombrato dalla banchisa, fra lo Spitzberg e l' arcipelago di Francesco Giuseppe, rimase scoperta, Fu così, che la nave cacciafoche Bratvaag, approdata all' isola, nel luglio, scoperse alcuni resti della della spedizione di Andrée; e che un mese più tardi, un' altra nave lo Isbjôrn, ritrovava il rimanente, costituito dalle spoglie degli esploratori, dai loro appunti perfino dalle loro fotografie, che furono miracolosamente, quasi, sviluppate in patria con perfetto risultato. Si venne a svelare così il mistero più che trentennale: gli esploratori, dopo aver vissuto per due mesi e mezzo all' Isola Bianca, erano morti di stenti. Il libro attuale riporta fedelmente gli appunti di Andrée, di Strindberg, che arrivano fino al 3 ottobre 1897: ricostruisce fedelmente la vita degli esploratori fino al momento della loro morte e finisce con la commovente descrizione dei funerali fatti dalla madrepatria ai resti degli eroi.

5. Il Crapouillot, il più scapigliato ed originale dei grandi giornali illustrati francesi del dopoguerra riunisce in questo numero allegro la documentazione storica ed iconografica dell'automobile, dalla sua applicazione pratica al turismo ed al servizio cittadino, cioè dal 1890 circa, in poi, fino alle spaventevoli e mortali automobili da corsa, di oggi giorno, capaci di raggiungere e superare la fantastica velocità di 200 miglia all' ora, lanciate su pista.

304-12. — 1. PALHORIS - *Dante et la divine comédie* - Lanore, Paris, 1931. — 2. FAGUET - *Histoire de la poésie française, V. - N. Boileau* - Boivin, Paris, 1931. — 3. BILLIARD - *Les géorgiques de Virgile* - Tallandier, Paris, 1931. — 4. RICHARD — *Horace, oeuvres complètes*, 2° vol. — 5. RAT - *Catulle, Tibulle, oeuvres.* — 6. CHAMBRY - *Les bucoliques grecs.* — 7. BAUDELAIRE - *L'art romantique.* — 8. BALZAC - *César Birotteau.* — 9. BALZAC, *Le lys dans la vallée* - Garnier, Paris, 1931.

1. La vita e le opere di Dante vengono studiate con intelletto d'amore da Palhoriès, un versatile umanista francese, che estende le proprie ricerche a tutti i campi della storia della filosofia e della letteratura. Egli dimostra di aver compresa in tutta la sua interezza la concezione mondiale di Dante e la sua funzione rinnovatrice della lingua e dei costumi. « Dante, così si esprime Palhoriès, ha realizzato un genere (letterario e filosofico) molteplice, nell' ambito del quale rientra la vita tutta intera, con tutto ciò che essa presenta di più vivo e di più personale: (ha creato) un magnifico tempio gotico che, a malgrado di alcuni difetti di dettaglio, si impone (a tutti) per la arditezza delle sue linee, per la proporzione delle sue parti, per la maestosa grandezza dell' insieme ».

2. Nicola Boileau (1636-1711) se non fu per sè stesso un letterato creatore d'opere d'arte originali, fu tuttavia un sommo critico dell' arte letteraria stessa, alla quale, proprio nell' epoca del suo maggiore barocchismo, dettò le leggi più sane, e per quel tempo rivoluzionarie, del realismo poetico, basato sulla ispirazione diretta della natura e rivestito di quella forma che è direttamente dettata dal sentimento della natura stessa. Ma egli fu anche un vero dottrinario: in quanto dettò le norme estetiche, metriche, glottologiche più utili al verseggiatore, il quale, se tale dev' essere fondamentalmente per connaturata disposizione,

deve, pur tuttavia, con lo studio e con la stessa critica, affinare il proprio stile e perfezionare l'armonia inimitabile del verso rimato o libero. Faguet fa a sua volta la storia e la critica del grande critico, con fondata dottrina e con garbata eleganza.

3. Una tradizione, che non possiede il suffragio della documentazione storica, ma alla quale tuttavia non manca quello della più perfetta attendibilità, attribuisce la nascita mirifica delle divine Bucoliche e Georgiche di Virgilio, alla preoccupazione di Augusto per il desolante abbandono delle campagne, che si era verificato dopo le guerre civili, dopo le conquiste, e come conseguenza del militarismo e dell' industrialismo imperiali. Comunque sia, non appare infondata l'ipotesi, che il sommo vate, dopo aver composto il poema della nascita e della grandezza di Roma immortale, abbia sentito il bisogno di rivolgere lo sguardo e la poetica passione verso la propria bella terra, per cantarne le dovizie inesauste e gli allettamenti teneri e sereni : donando ai propri contemporanei i più bei poemi idilici che siano mai stati composti in ogni letteratura ed i versi più dolci che mai mente latina abbia creati. La bella edizione porta una smagliante introduzione di Pierre de Nolhac , ed una traduzione fedele ed elegante di Billiard.

4-5-6. I classici latini e greci offrono, ancor oggidì, quello che invano gli animi affaticati cercano altrove : la serenità della vita, la concezione immediata e diretta della natura, madre ed amante ; la consolazione dei disinganni, nella carezza della favola mitologica splendente di realizzazioni e di piaceri voluttuosi. È perciò, che le edizioni di Orazio e di Catullo, di Tibullo e dl Teocrito, perfino di Saffo, (la inimitabile amorosa piangente) e di Anacreonte. si succedono ovunque ; in Italia come in America. Negli attuali volumi, Richard ci offre una nuova e robusta traduzione di tutte le opere di Orazio ; Rat di quelle che ci sono rimaste (e sono tanto poche) di Catullo e di Tibullo ; Chambry, dei bucolici greci, Teocrito, Moschione, Bione. Chi vuol sollevare lo spirito alle serenità della vita campestre, alla lieve compiacenza della satira gentile, a quell' ottimismo che infonde nel cuore umano ogni giornata solatia del maggio gentile e del giugno gravido di messi, legga gli idilli di Teocrito, i brani delle bucoliche di Moschos, i brani dei canto funebre in onore di Adonis, di Bione, ed i frammenti squisiti delle sue perdute bucoliche.

7. Sotto il titolo di « Arte romantica » vennero alla luce, come costituenti il terzo volume delle opere complete di Baudelaire, pubblicate nel 1869, molti suoi articoli di critica letteraria ed artistica, che egli aveva composti per riviste e per giornali del tempo. Questi articoli trattano di pittori e di poeti contemporanei ; possiedono un interesse più locale che generale ; ma rivelano ad ogni modo, la genialità paradossale ed irrequieta del vantato autore dei « Fiori del male ».

8-9. Cesare Birotteau ed il Giglio della vallata sono due fra i più bei romanzi di Balzac, almeno dal punto di vista del romanticismo sociale, quale era era inteso ai suoi tempi. Romanticismo cioè , per cui l' uomo sociale doveva essere necessariamente l' eroe di drammi e di tragedie morali, se voleva veramente rendersi degno di considerazione, o perlomeno della qualifica di « uomo ». Strano errore di prospettiva, residuato genuino della cavalleria medievale, e che, fortunatamente, la industrializzazione, meccanizzazione, scientifizzazione (ci si permetta l' orribile neologismo) della vita attuale, hanno profondamente modificato e trasformato. Cesare Birotteau, come si sa, è un modesto profumiere, che diventa famoso, ricchissimo, ma che va in rovina, e poi finisce per ridursi ad una vita più semplice, meglio rifatta e meglio confacente alla sua vera natura, Il giglio nella vallata descrive l' amore, solo idealmente ricambiato, di un giovane verso una donna maritata più vecchia di lui, che lo riama maternamente e che idealizza e sublima, con tale meccanismo di un edipocomplesso alla rovescia, tutte le sue spinte erotiche fisiologiche nei riguardi dell' innamorato. Discreto argomento adunque di analisi psicoanalitica, se non si trattasse di un fatto umano assolutamente verificabile in pratica , e nel quale la giovinezza dell' uomo da un lato con i suoi amori fisici realizzati ; ed i prodotti sostitutivi (famiglia e figliolanza) dall altro, nella donna amata, sono sufficientemente presenti per attenuare le esorbitanze energetiche delle rimozioni e

dei complessi istintivi edipici. Naturalmente, tanto in Cesare Birotteau che nel giovane protagonista del giglio, Felice de Vandenesse, Balzac raffigura gran parte di sè stesso : cioè di un essere esubèrante di amore , di desiderio di potenza, di realizzazione, ma incapace di governare : poichè trascura l' osservanza del principio più semplice ma solido della vita, cioè la misura, per rincorrere la chimera e la illusione incorreggibili.

313-23. — 1. REALE ACCADEMIA D' ITALIA - *Memorie della Classe di Scienze Fisiche Matemaliche e Naturali* - Vol. II. Bardi, Roma, 1931. — 2. TAYLOR - *Selected writings of John Hughlings Jackson* - Hodder & Stoughton, London, 1932. — 3. ALSBERG - *Il processo di Socrate* - Cedam, Padova, 1931. — 4. KRAUSE - *Röntgen-Gedächtnis-Heft* - Fischer, Jena, 1931. — 5. HERZOG - *Die Wunderheilungen von Epidauros* - Dieterich Leipzig, 1931. — 6. BAAS - *Mittelalterliche Gesundheitsfürsorge im Gebiete des heutigen Rheinhessens* - Schoetz, Berlin, 1931. — 7. PFAFFENBERG - *Beitrag zur Geschichte der Psychotherapie bis zum Ansgang der Antike* - Universitäts Bibliothek, Freiburg i. B. 1930. — 8. CARSTEN - *Literarisches aus der Medizin, Medizinisches aus der Literatur* - Karger, Berlin, 1931. — 9. ALFEROV - *La culture intellectuelle par soi-même* - Larousse, Paris, 1932. — 10. CREVEL - *Dali, ou l'anti-obscurantisme* - Corti, Paris, 1931. — 11. DER GROSSE BROCKHAUS. IX. - F. A. Brockhaus, Leipzig, 1931.

1. Fra le molte monografie e memorie contenute in questo ricco secondo volume degli Atti per le scienze naturali pubblicati dalla Reale Accademia d' Italia, ne ricordiamo, come più direttamente interessanti la biologia generale, due in modo particolare. La prima, di ARTOM sulla origine e sulla evoluzione della partenogenesi attraverso i differenti biotipi di una specie collettiva (artemia salina L.) con speciale riferimento al biotipo diploide partenogenetico di Séte ; dalla quale risulta dimostrato un fatto di notevole importanza biologica, che è il seguente : « nel biotipo della artemisia salina, esistente nelle saline di Séte, in Francia (Hérault), insorge e si afferma la partenogenesi attraverso tre differenti modalità, tutte convergenti verso la partenogenesi diploide nettamente telitoca. Tale modo di riproduzione è strettamente collegato con la riproduzione anfigonica che è quella primitiva, che si riscontra nell' artemia di Cagliari. La insorgenza della partenogenesi viene quindi interpretata come una fase bene stabilizzata del cammino evolutivo della specie ». La seconda, di MAROTTA, dimostra che il glicosio, in esperienze sul siero di sangue di conigli immunizzati con poltiglia globulare di sangue bovino, sul potere emolitivo naturale del sangue dei conigli, e sui sieri emolitici in vitro ; esercita un potere acceleratore della capacità antigenica dei globuli rossi di bue, aumenta discretamente il potere emolitico naturale del siero di coniglio verso le emazie ovine e non verso le bovine, ed aumenta, fino a raddoppiarla, l'azione dei sieri emolitici, in vitro.

2. TAYLOR, incaricato dal consiglio di amministrazione del giornale « Brain », ed aiutato dalla collaborazione di GORDON HOLMES e di WALSHE, pubblica, con i tipi di Hodder and Stoughton, una raccolta selezionata dei numerosissimi scritti di JACKSON, che pur essendogli stata richiesta in vita dai suoi amici WEIR MITCHELL e PUTNAM, non era mai stata condotta a termine, a malgrado delle promesse fatte. Il primo volume, è dedicato più particolarmente ad una serie di comunicazioni e memorie riguardanti gli studi e le scoperte di JACKSON a proposito delle epilessie traumatiche e non traumatiche ; il secondo volume è costituito a preferenza da articoli di fisiopatologia generale del sistema nervoso, (aventi oggidì, in gran parte, un valore puramente storico e commemorativo), da altri sui disturbi del linguaggio, che sono fra i più importanti e duraturi, da conferenze, allocuzioni, discussioni presso Società scientifiche mediche. JACKSON scrisse moltissimo sul Lancet, sul British medical Journal e su altri di indole generale e speciale : la sua attività si svolse dal 1861 al 1909, cioè per un cinquantennio, a Londra, ove egli si era recato nell' età di 24 anni, nel 1859, dopo aver compiuti i suoi studi medici in York. Appartengono del resto a gli anni più freschi della sua pratica ospedaliera, nella quale aveva avuti per amici e compagni HUTCHINSON e BROWN SÉQUARD, i suoi lavori sulla epi-

lessia localizzata, che prese da lui il nome, per quanto fosse già stata descritta da Bravais nel 1824: e data pure dal 1870, il suo « A study of convulsion » pubblicato negli Atti della Società dei docenti di medicina dell' Ospedale di S. Andrea, che venne più tardi pubblicato in una monografia a parte e che è considerato il primo credo in materia di epilessia traumatica ed a localizzazione focale anatomica grossolana. L' opera magnifica, anche per il decoro della sua veste tipografica, costituisce un giusto omaggio alla memoria di un grande precursore e di un geniale neuropatologo.

3. ALSBERG, uno dei più geniali avvocati commercialisti e proceduristi di Berlino, analizza il processo di Socrate, quale ci è tramandato sopratutto per la apologia addolorata che Platone, il suo sommo discepolo, ne ha lasciata; e ritrova, nella condotta di Socrate, la più profonda e mirabile coerenza fra il suo sistema filosofico e politico in rapporto alla vita del cittadino, e la sua applicazione pratica, anche da parte del cittadino offeso da una sentenza completamente ingiusta ed ingiustificabile. La vera causa della condanna di Socrate devesi ritrovare nell'odio politico che il sistema morale e di governo predicato dal filosofo, aveva creato contro di lui, nei governanti la repubblica. Socrate rifiuta di fuggire, come è consigliato di fare e come potrebbe fare, salvandosi, e rifiuta pure di fare atto di pentimento: anzitutto, perchè la legge va rispettata da tutti, e poi perchè la convinzione nelle proprie idee morali e sociali dev' essere sacra e rispettabile, fino e al di là della morte.

4. Pubblicazione commemorativa di ROENTGEN e della sua opera in occasione dello scoprimento del monumento dedicatogli dalla città natale, Lennep, nel novembre 1930. Contiene il resoconto delle sedute e dei discorsi commemorativi tenuti, memorie lette per l' occasione, rievocazioni della meravigliosa scoperta fatta da Roentgen nel suo laboratorio di Fisica dell' Universitá a Würzburg, meritate apologie. La Germania sa sempre degnamente onorare i suoi scienziati con il triplice tributo, della memoria, della tradizione, delle opere.

5. Le guarigioni miracolose ottenute dai supplicanti nel santuario asclepiadeo di Epidauro, vengono descritte, sulla guida delle stele conservateci fino oggidì (circa settanta) e dei confronti eseguibili con il materiale scoperto nell'analogo Asclepiadeo di Coo, con rigorosa fedeltà: il testo greco viene presentato a fianco della sua traduzione tedesca e le varie malattie guarite, sono raccolte per gruppi (chirurgiche, oculari, paralisi, tumori, fistole, ferite insanabili), oltre alle grazie propriamente dette, a bambini, spose, puerpere e via dicendo. I miracoli di Epidauro, dice esattamente l'autore, precedono di quattro secoli quelli del martirologio e della agiografia medievale cristiani; dimostrano la realtà del fenomeno della suggestione collettiva e la possibilità dell'azione psichica sulla attività biopatologica dell' organismo: essi danno ragione delle cause psicoetnologiche della credenza nel miracolo, che si identificano facilmente e per buone ragioni, con la fede religiosa e con la sua matrice storica, la superstizione. L'ottima monografia si occupa dei miracoli terapeutici di Epidauro e dei suoi riflessi diretti ed indiretti sulle civiltà susseguenti greche e latine; ma trascura (ciò che del resto non era indispensabile) di occuparsi del problema, nei suoi precedenti storici ed etnopsicologici, anteriori a quell' epoca (magia dei popoli primitivi ecc.).

6. Rievocazioni storiche assai interessanti sui resti romani e gallici riguardanti la medicina civile e militare precristiana nel territorio del Reno fra Magonza e Worms, la organizzazione degli ospedali, dei lebbrosarii e dei medici sacerdoti nel Medio Evo, dall'ottavo secolo d. C. fino alla fine del 1500 circa, come pure delle corporazioni secolari dei cerusichi, delle levatrici, dei farmacisti, oltre che dei medici laureati veri e proprii.

7. Eccellente dissertazione dottorale sulla psicoterapia della medicina antica, fino alla sua decadenza nel basso Medio Evo. PFAFFENBERG studia con giusto criterio la psicoterapia quale si può identificare negli scritti di Ippocrate ed Ippocatrici, in Galeno, Teodoro Prisciano, Oribase, Aetio di Amida, Alessandro di Tralles, Paolo di Egina, secondo la concezione materialistico-umorale che allora esisteva riguardo alle funzioni psichiche ed alle loro variazioni in rapporto alle emozioni ed alle malattie somatiche. Conclusioni. Gli antichi facevano dipendere sostanzialmente le malattie mentali da alterazioni soma-

tiche, in quanto trovavano in esse la manifestazione di disturbi umorali, (Ippocratici) ; ma conoscevano anche origini puramente emotive di quelle (Galeno) : per modo che a fianco dei rimedi puramente medici suggeriti, si usavano anche la azione salutare degli scongiuri alle divinità, dell' interpretazione dei sogni e la azione suggestiva della persuasione o della emioneoz stessa.

8. Florilegio di notizie riguardanti i medici letterati, i medici nella letteratura, nel romanzo, in guerra ed in pace ; come eroi, come personaggi secondarii, come elementi del quadro scenico, come poeti ed umoristi, cui vanno unite le suore laiche, che la moderna letteratura, specialmente nordica, porta volentieri al proscenio del romanzo di ambiente, della commedia e del dramma.

9. Chi vuol procurarsi una buona guida per dirigere la propria cultura verso una istruzione più elevata e moderna, può consultare utilmente questo libretto, che contiene più che mille indicazioni delle opere migliori e più moderne trattanti le scienze naturali e filosofiche, mediche e tecniche.

10. Crevel presenta l'opera pittorica di un artista surrealista, cioè facente parte di quel cenacolo ultramoderno di scrittori e di artisti che intende come dogma d'arte quello che impone la immediata esteriorizzazione di qualsiasi impulso estetico-emotivo, qualunque ne sia la natura e la forma. Riporta perciò dieci tavole macabre, nelle quali tuttavia si rivelano delle qualità tecniche di primissimo ordine, dedicate essenzialmente alla ispirazione sessuale sadistica, perchè quasi tutti i motivi figurativi principali si presentano defigurati, mozzati, evirati od acciecati, depezzati o mostruosamente trasformati ; per modo che la impressione immediata che ne trae il psichiatra è quella di una analogia impressionante fra questi ed i prodotti più genuini dei dementi schizofrenici. Peccato che tanta genialità vada male spesa, quando si osservi, ad esempio, la squisitissima fattura della testa di donna, giacente in ipnosi (estasi sessuale) presso al phallus umano, nella seconda fra le dieci tavole annesse alla apologetica disquisizione di Crevel, in favore di Dali, il pittore ossessionato.

11. Esce il nono volume della grande enciclopedia tedesca (per i precedenti, v. Archivio 1929-31 passim), al quale fra breve dovrà seguire il decimo, per portare la grande opera alla metà intera del suo compimento. Di grande interesse, per gli Italiani, in questo nono volume, è la parte conceduta all' Italia (quasi 90 colonne di testo, 65 incisioni e 15 tavole a colori), e la completa descrizione della sua storia luminosa, delle sue arti e del suo fervoroso presente : mentre di interesse generale sono tutti gli altri articoli e voci, muniti di fotografie perfette, prese sia da terra, che da mare, che dall'areoplano ; le indicazioni scientifiche e statistiche, portate fino alle date più recenti ; le complete descrizioni dei procedimenti industriali e tecnici riguardanti il commercio, l'agricoltura, la alimentazione umana. Come il solito, certe piccole tavole a colori, di uccelli, di insetti, di tessuti, di oggetti antichi e dimenticati, aggiungono pregio al volume ed all'opera, che è una vera miniera di conoscenze e di indagini scientifiche e tecniche, storiche e filosofiche.

324-31. — COLEMAN - *The sutter of snow* - The Viking Press. New York, 1930. — 2. AUSTREGESILO - *El mal de vida* - Morata, Madrid, 1930. — 3. M. G. MICHEL - *Folles de Luxe* - Baudinière, Paris. 1931. — 4. ASCH - *La chaise électrique* - Stock, Paris, 1931. — 5. GUYON CESBRON - *Désaxés* - Albin Michel, Paris, 1931. — 6. RICHE - *Le mari camarade* - Ferenczi, Paris, 1931. — 7. SECRÉTARIAT ANTIALCOOLIQUE SUISSE - *Utilisation rationnelle du fruit* - Avenue Dapples, Lausanne, 1931. — 8. CANUTO - *Le disposizioni dei nuovi codici penali che interessano il medico* - Bocca, Torino, 1931.

1. Interessante storia auto-biopatografica di una signora ricoverata per due mesi dal 22 gennaio al 22 marzo 1924 per una psicosi puerperale nell'ospedale psichiatrico provinciale di Rochester N. Y. ; che narra la sua malattia, descrive gli automatismi mentali, gli errori percettivi e condottuali, lo stato semisognante e semiassente dell'amente. Il libro fa parte di quella letteratura caratterologica e psicopatologica, di cui molti esemplari si pubblicano annualmente in Germania ed in America, sugli ospedali psichiatrici e sui neuropsicopatici (vedansi le opere di Rado, Adler, Wittels, una recentissima di Marian King : the recovery of

myself, Yale University Press. New Haven), e di cui il prototipo ancor oggi insuperato è il « Mind that fund itself » del nostro egregio amico e Segretario della Lega Internazionale di Igiene Mentale, Cliffor Beers di New York.

2. La malattia della vita attuale è quella di non esser felici e di non saper diventarlo. Come si possa curare e guarire questa malattia, lo dice Austregesilo, che smette per un momento la penna del psichiatra, per impugnare quella del psicologo e del sociologo. Con garbo e con squisita maniera, e con fondata dottrina filosofica e letteraria.

3. Le folle di lusso sono quelle delle grandi stazioni estive ed invernali internazionali : Nizza, Ostenda, Biarritz, Miami, Atlantic City, San Sebastiano : le « donne di qualità » (veramente di una qualità non sempre genuina) sono quelle che le frequentano. In lingua più scientifica, si chiamano avventuriere e grandi cortigiane : in termini più corretti, grandi artiste e stelle e creature fascinatrici. L'autore ne fa una descrizione senza peli sulla lingua ; descrivendo dell'una la lussuria, dell'altra l'avidità, della terza le avventure innumerevoli, di tutte il lato più o meno seducente o scandaloso a seconda dei punti di vista da cui si giudicano, eroine ed autore. Ci sono varie italiane, molte straniere, i cui nomi sono più o meno noti anche al grande pubblico metropolitano internazionale. Si leggano, a questo proposito, gli schizzi sulla Marchesa Casati, sulla Rubinstein, sulla defunta Isadora Duncan, sulla Cabanel e sulle sue visite a Venezia in casa del musicista Giorgio Levi e di sua moglie, su Giuseppina, tout court, cioè sulla Baker, la nera stella luminosa e sorridente, semplice come la sua bella sfrontatezza e buona come la dolcezza del suo sorriso ; e molte altre.

4. Romanzo di una spaventosa semplicità ed efficacia, che è nno dei più belli di CHALOM ASCH, un celebratissimo scrittore Jddish vivente. Un giovane uccide involontariamente il vecchio signore che si mantiene la bella amante da lui amata, ed è condannato alla sedia elettrica, per assassinio con premeditazione, a malgrado che egli stesso si sia immediatamente denunciato alla polizia. È impossibile descriverlo questo romanzo, bisogna leggerlo.

5. Una giovane rotta a tutte le perfidie della omosessualità e della frigidità, che non ama un brav' uomo innamorato di lei, che respinge uno che la ama perdutamente e che finisce per chiedere aiuto, vinta nella vita, a chi aveva torturato inutilmente, ma che ancora, umanamente e generosamente la amava : ecco il contenuto di questi « Désaxés » malati e sciagurati.

6. Il marito camerata è quello che si annoia della moglie, che la tradisce e che viene tradito, ma che ha la soddisfazione, senza saperlo, di essere ancora desiderato da quella, che tradisce, con lui, il bell'amante credulo e felice. Motivo tipo « Fisiologia del matrimonio » dell' indimenticabile Balzac, ma discretamente vuoto e disusato.

7. Tre belle e grandi tavole murali di propaganda antialcoolica, dimostranti la quantità immensa di zucchero perduta annualmente dalla Svizzera nelle bevande fermentate, con incalcolabile danno della saluta pubblica. Esse spiegano la fermentazione alcoolica, la sterilizzazione dei fermenti, ed affidano la propaganda alla scuola ed ai giovani.

8. I nuovi codici italiani penale e di procedura penale hanno portate molte e sostanziali modificazioni interessanti direttamente il medico generico ed il medico specializzato, in materia di responsabilità penale, di alcoolismo, di perizie psichiatriche, di sorveglianza degli alienati prosciolti, di obblighi del referto, di aggravanti e discriminanti dei delitti contro la persona, e contro la sua incolumità, di aborto, di imputabilità, di deontologia professionale. Conviene riconoscere che molti ed importantissimi progressi si sono realizzaii in materia, con beneficio della serietà della professione e della speditezza del mandato fiduciario affidato ai medici dalla autorità tutoria. La raccolta ed il commento delle citate disposizioni presentati da Canuto servono di utilissima guida ai medici non ancora completamente famigliarizzati con la nuova giurisprudenza penale e procedurale italiana.

332-38. — REMARQUE - *Der Weg zurück* - Propyläen Verlag - Berlin, 1931. — 2. OSKINE - *Le carnet d'un soldat russe* - 1931. — 3. JAMET - *La guerre vue par un paysan* - Albin Michel, Paris, 1931. — 4. STRINATI - *Je vends ma femme* - 1931. — 5. GRÉPON - *Maxence vierge faible* - Ferenczi, Paris, 1931. — 6. DOSTOÏEVSKI - *Criwe et chatiment* - 2° vol. Bossard, Paris, 1931. — 7. TOYOHIKO KAGAWA - *Avain l'aube* - Ed. Je Sers, Paris, 1931.

1. Questo romanzo di guerra, che a rigore di termini non è un romanzo, come non lo è il nemmeno primo famosissimo (In Westen Nichts Neues »), possiede tuttavia gli stessi caratteri psicologici fondamentali : il lieve scetticismo, la aperta dichiarazione della inutilità del macello internazionale che fra il 1914 ed il 1918 ha uccisi dieci milioni di uomini appartenenti alla più bella gioventù d'Europa e della Russia ; il sarcasmo, talora, sulla inadeguatezza del sacrificio in rapporto al risultato : ma ancora ed in fine, una volontà precisa di vivere, contro ed a malgrado dei sofismi della vita avvelenata dalle ambizioni dei popoli e dalle cecità dei governanti. In questa « Via del ritorno » Remarque ci pone quattro reduci dalla guerra, in contatto col dopoguerra germanico, con le sue rivolte comuniste, con i suoi assassinii nazional socialisti, con la miseria dell' inflazione, con la rinascita faticosa : sono il bravo Ferdinando Kosole, Jupp, Willy, Valentino, insieme ad alcuni altri minori : dei quali chi si è fatto ricco ; chi non si è ancora messo a posto ; chi si è adattato alla meglio od alla meno peggio. Tutta la guerra ripassa nelle ricordanze dei superstiti, che attraversano, dopo dimesse le armi da fuoco, tutta una nuova guerriglia politica e sociale, nel loro paese, inquieto ed angosciato come tutti gli altri, della vecchia Europa ed Asia, e della nuova America.

2. Un maestro russo, che sperava di mantenere per sempre l' esonero dalle armi che una vecchia legge concedeva agli insegnanti aventi una certa anzianità, deve invece andare sotto le armi nella immane guerra. Osservatore com' é, e ribelle, registra fatti, descrive orrori, assiste a macelli inauditi, vive con un esercito immenso ma privo di tutto, oltre che di fede e di capi, e scrive le sue impressioni, che esprimono, senza dirlo, la rivolta contro lo zarismo e l' invocazione alla nuova guerra di liberazione del popolo, quella del bolscevismo.

3. Un contadino fa la guerra, tutta intera. È creduto scomparso, proprio alla fine della guerra, mentre invece è fatto prigioniero, alla fine di settembre del 1918, cioè poco prima della vittoria. Ritorna in patria e si presenta ai genitori che già lo avevano pianto per morto da quasi due mesi. Scrive le sue impressioni di guerra, da buon figlio, e da buon soldato. Fra i tanti scrittori di guerra, adunque, uno di quelli che più sanamente ne scrive e ne ragiona. E fa bene.

4. Crudele satira della vita umana e delle sue debolezze, scritta con una ironia sottilissima e con un humour tenue ma efficacissimo ed assolutamente personale. Un bravo uomo, idealista a modo suo ed onesto a modo proprio fanatico per le esplorazioni africane, che ha una bella moglie che lo tradisce, ne approfitta per farsi dare 250.000 lire a prestito dall' ultimo amante, un giovane timido e figlio di famiglia, cedendogli la moglie per sei mesi. La scena si svolge in Sicilia. Il giovane prende la moglie posticcia in casa, ma finisce per morire ; ne muore anche il padre del giovane ; l' esploratore ritorna in patria vincitore, con l' intenzione di restituire la somma ricevuta e riprendersi la moglie, che ritorna a lui più felice di prima, dopo aver lasciati in casa i due morti : per amore l' uno, per odio l' altro.

5. Massenzia è, nel titolo, una vergine debole : ma nella vita è una vergine forte. Comincia invece a divenire debole dopo che ha sposato un onest'uomo, che è tratta irresistibilmente a tradire, perchè innamorata di un suo bel cugino, che non aveva mai potuto sposarla. Questa la favola, che è di tutti i giorni : e l' ironia, che è di tutti i tempi.

6. Edizione integrale, facente parte della bella collezione dei classici russi, pubblicata da Bossard e che già altre volte abbiamo fatta conoscere. Il capolavoro di Dostoievski, e forse il più grande romanze « naturaliste » che mai sia

stato scritto, solleva oggi, come quaranta, come sessanta anni fà, la commozione e l' entusiamo ; sia per la inarrivabile profondità psicologica di Dostoievski sia per quella caratteristica di rassegnazione e di indifferenza che è propria, tutta propria, fino alle più intime fibre, dell' anima russa.

8. Bel romanzo. per quanto leggermente prolisso , di un giapponese cristiano, nel quale sono esposti i sacrifici ed pericoli della propaganda della fede di Cristo attraverso ad un dramma politico dal quale il protagonista, Eiichi, esce trionfatore.

339. — *Der Grosse Brockhaus* - X. Bd. - Brockhaus, Leipzig, 1931.

Con la comparsa del decimo volume, si compie la metà esatta del grandioso cammino iniziato da questa enciclopedia del sapere umano, materiata di fatti, di notizie obbiettive , di informazioni tecniche , di valutazioni storiche esatte, giuste, imparziali : riunite allo scopo non di confondere la mente del lettore, ma di semplificargli il compito nella ricerca e nella educazione individuale. Questo grosso volume, forte di 800 pagine, che riunisce i termini compresi fra le lettere Kat e Kz, offre abbondanti voci pertinenti alla zoologia ed alla tecnica, alla storia ed alla letteratura, all' arte antica e moderna, alla geografia ed ai viaggi, alla pedagogia ed alla medicina. Merita ancora leggere e soffermarsi, sfogliando il volume, sulla splendide tavole a colori dedicate ai felini (Katzen) ed ai colibri (Kolibri) ; alle compositae (Korbblüten) ed ai coralli (Korallen) ; quelle, non meno perfette e salienti, che riproducono, in nero, le varie specie dei coccodrilli (Krokodile), i vari tipi di incisione in rame (Kupferstichkunst), le plastiche creative dei bambini, nelle scuole moderne (Kind) : come pure, infine, le piccole squisite tavolette policromiche riproducenti qualche paesaggio od oggetto d'arte, e le tavole geografiche, e le innumerevoli altre incisioni di monete e di persone, di oggetti tecnici, industriali, guerreschi, artistici, musicali : come pure gli infiniti altri articoli sulle colonie e sulla colonizzazione, sui personaggi storici e leggendarii, sui popoli e sulle razze, sparsi nelle 1600 colonne in esse contenute.

340-345. — 1. Rehfisch und Herzog - *L'affaire Dreyfus* - 1932.—2. Londres - *Les Comitadjis* - 1932. — 3. Bouchardon - *Troppmann* - Albin Michel, Paris, 1932. — 4. Bonn - *Prosperity* - Grasset, Paris, 1932. — 5. Albitreccia - *Ce qu'il faut connaitre des grands moyens de transport* - Boivin, Paris, 1932. — 6. Delarue Mardrus - *L' autre enfant* - Ferenczi, Paris, 1932.

1. Il dramma di Rehfisch e Herzog, si apre con la condanna del capitano di stato maggiore Dreyfus, per alto tradimento, pronunciata in Francia nel 1898, e si chiude con l' annuncio della revisione del processo — foriero dell' assoluzione — e con il suicidio dei colonnelli Esterhasy e Henry , autori del falso telegramma che aveva servito di base alla infame e totalmente infondata accusa di alto tradimento contro la patria macchinata dai nazionalisti francesi, contro Dreyfus, reo solo di essere ebreo. Il dramma, sobriamente efficace e storicamente vero, poichè nulla vi è, che non sia documentato ed imparzialmente riferito, fu recitato sulle scene del Nouveau Ambigu a Parigi nel febbraio 1931, ma fu proibito nel marzo seguente per ragioni di pubblica sicurezza. Ragioni assai pietose, afferma il traduttore, che deplora tale restrizione in un paese che è il depositario storico della giustizia e della libertà.

2. I comitagi sono le famose bande di franchi tiratori e di congiurati, deputate a mantenere desto il movimento nazionalista macedonico, contro la Grecia e contro la Serbia, usurpatrici. Londres ne fa un argomento di reportage politico, come il solito pieno di vivacità e di efficacia : per conchiudere che il solo rimedio atto a far scomparire questa forma di sorda ma instancabile rivoluzione, consisterebbe nel creare una confederazione balcanica, dall'Adriatico al Mar Nero,

inglobante i Serbi, i Bulgari ed i Macedoni. Come si vede, una blague politica, al servigio della politica Francese anti italiana, tout court.

3. Il 20 settembre 1869, nelle vicinanze di Parigi, un agricoltore a nome Langlois, recandosi al lavoro, scopriva con orrore, sotto un cumulo di terra smossa di recente, i cadaveri ammassati di una donna incinta e di cinque bambini, la maggiore dei quali non superava l' età di dodici anni, che erano stati barbaramente assassinati. Le ricerche affannose della giustizia arrivano ad identificare il colpevole nella persona di un certo Troppmann, amico della famiglia Kick ; costui arrestato e sottoposto a stringenti interrogatorii, finisce per confessare di aver uccise altre due vittime, cioè il padre ed un altro figlio Kick, cioè tutta intera la famiglia, per impossessarsi di un' assicurazione che gli permettesse di sviluppare gli affari suoi, che andavano a male. Fatta la confessione, Troppmann, che apparisce un volgarissimo amorale ed un cinico assassino, tenta di farsi passare per pazzo, ma il giuoco non riesce ed egli viene ghigliottinato la mattina del 19 gennaio 1870, non prima di avere, con un ultimo atto di ferocia, addentata la mano del boia, che lo teneva stretto alla mezzaluna della ghigliottina, prima che il coltello cadesse. Come in tutti i suoi libri di romanzi giudiziarii, Boucardon scrive e descrive l'eccidio ed il processo in maniera avvincente e con la competenza di un consumato giurisperito.

4, La crisi americana del 1929, che ha trascinato dietro di sè tutte le altre grandi potenze in una crisi che oggi è purtroppo appena al suo fastigio, ha avuto per causa l' eccesso di produzione e la confidenza illimitata dei produttori nella capacità di acquisto dei mercati sia interni che esteri ; cioè, sia dei compratori nazionali (allettati dal sistema di vendita a rate, esteso in maniera gigantesca) sia da quelli europei. Enorme altezza dei salarii ; illusione, da parte dell' operaio, di una ricchezza inesistente ; imprevidenza da parte dei produttori e consumatori ; ecco i fattori che hanno portata la crisi americana ad un punto morto, e ne hanno affrettate le manifestazioni. Si incolpa la guerra, di aver chiusi gli occhi agli Americani, col miraggio dei miliardi guadagnati troppo facilmente con le forniture di guerra all' Europa, ma non è vero. Se non ci fosse stata la guerra, la crisi sarebbe sopravvenuta egualmente, sia pure venti o venticinque anni più tardi. Il rimedio non è pronto nè assoluto. Esso deve venire elaborato per gradi, in armonia con i rimedi escogitati dalle grandi potenze per alleviare le loro singole crisi ; perchè, per ricca e grande che sia, l' America non può più mantenersi isolata economicamente, ma deve collaborare con tutte le altre potenze, sue fornitrici e sue clienti. La economia mondiale è una necessità rigida, che coinvolge tutti i suoi partners in unica necessità e responsabilità : essa è più forte della politica, perchè le sue leggi si svolgono al di fuori delle semplice contingenza. Questo il succo del bel libro di Bonn, una grande competenza in materia di economia politica e di politica economica, mondiali.

5. I grandi mezzi di trasporto oggidì hanno raggiunto dei progressi fantastici ; ogni uomo colto deve esserne messo al corrente, sia per propria istruzione che per proprio interesse. Ogni progresso compiuto dall' uomo per vincere la distanza con la velocità, costituisce una vittoria dell' uomo stesso contro il tempo : questo misterioso nostro signore, questa dimensione che sfugge alla nostra percezione mentale, ma che ci trascina nella sua corsa fatale verso il nostro annientamento. Riesce perciò consolante, la constatazione per cui l'uomo può, nelle conquiste della velocità realizzate col vapore e con la elettricità, con l' aeroplano e con la telegrafia senza fili, mirare il frutto dei suoi sforzi secolari, e crearsi una felicità maggiore, un maggiore benessere, sia per sè, che per la collettività umana. Il valore sociale delle conquiste della distanza non è minore infatti del suo valore economico e morale. La bella monografia di Albitreccia, studia l' uomo nei suoi primi sforzi per vincere la distanza ; le strade antiche e le vie ferrate moderne ; i trasporti urbani portati oggi, nelle grandi metropoli mondiali, ad una perfezione fantastica ; le vie del mare, le vie dell' aria, ed infine le vie meravigliose per le quali il pensiero si trasmette, con immutabilità del tempo e con la bellezza del miracolo.

6. Due giovani sposi non hanno figli e adottano una trovatella. Poco dopo, viene una figlia legittima al mondo. La adottiva è un angelo di bontà ; la le-

gittima, un demonio anarcoide. Dopo lunghe lotte, nelle quali l'amore del padre per la figlia adottiva viene messo a cruda prova, poichè egli ama di più la vera; costei pianta in asso i genitori, dichiarandoli gente superata, dei « passatisti » come direbbe Marinetti; mentre la figlia adottiva, che già aveva abbandonata la casa, sacrificandosi alla sorella e sentendosi ormai una estranea, viene richiamata dal padre disilluso e pentito e ricompensata per sempre della sua bontà ed abnegazione. Romanzo idillico ad uso dei ben pensanti e dei buoni cristiani.

◆

Prof. Dott. Marco Levi Bianchini — Propriet., Editore e Dirett. Responsabile
Nocera Inferiore (Salerno) Italia

Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

Fondato e diretto da M. LEVI BIANCHINI
NOCERA INFERIORE (Salerno) Italia

COLLABORATORI
L. De Lisi (Cagliari) - S. De Sanctis (Roma)

ANNO XIII - VOLUME XIII - 1932

L'ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI, esce in quattro fascicoli trimestrali costituenti a fine d'anno uno o due volumi di 30-35 fogli di stampa complessivi. Pubblica lavori originali, purchè non superino di regola uno o due fogli di stampa: riviste sintetiche e bibliografie riguardanti la Biopatologia nervosa e mentale e in genere la Scienza dello spirito. — I manoscritti inviati alla Redazione devono essere nitidamente dattilografati: le figure illustrative e le tavole ordinatamente disposte. — Gli Autori di Memorie originali ricevono 25 estratti contenenti la memoria originale gratuiti. Gli estratti in più sono a carico dell'Autore e debbono essere richiesti all'atto dell'invio della memoria originale.

Prezzo dell'abbonamento annuo:
Italia e Colonie L. 75 - Estero dollari 8

Prezzo di un fascicolo separato:
Italia e Colonie L. 25 - Estero dollari 2

Per tutto quanto riguarda la Direzione, Redazione, Amministrazione rivolgersi al seguente indirizzo: Prof. M. LEVI BIANCHINI - Nocera Inferiore (Salerno) Italia.

N. B. — Tutti gli abbonamenti, Italia ed Estero, compresi quelli fatti a mezzo dei librai, vengono spediti direttamente dalla Direzione agli abbonati.

SOMMARIO

del Fascicolo I — Volume XIII — Anno 1932

LAVORI ORIGINALI.

Prof. Dott. Marco Levi Bianchini - Proprietario, Editore e Direttore responsabile